141.00 33

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO SETTIMO. ODOARDO QVINTO.

Ourei scriuere la vità d'Odoardo Quinto figliuolo dell'antecedente Rè, come hò scritto quelle de gli altri; ma essendo egli stato leuato dal mondo, in meno di tre mesi, con vna crudeltà, che maggiore non s'vdì per gran tempo; non hò di che formarne Istoria. Scriuerò in sua vece le sceleraggini del Duca di Glocestre, le quali ci mettono in dubbio, se la crudeltà sia abito di natura nell'huomo, ò pure vn rabbioso furore: la natura non operando in darno nelle cose sue; e le fiere che non viuono di rapina, non vccidendo l'altre per diuorarle, com'egli per ingoiarsi il Regno vccise i Nipoti. Ma compresomi nõ esserui animale esente in qualche modo di questo vitio, l'hò creduto procedere da due cause. Vtile, e necessaria l'vna, che è la difesa propria, in che è abito: Vana, e dãnosa, l'altra, che è l'affetto della superiorità (passione più violẽte ne gli huomini, che ne gli altri animali) ed è furore; onde quando ben fosse senza ambitioni, e senza differenti qualità il mondo, non è perciò, che li più forti non volessero soperchiare li più deboli, come sempre han fatto. Il che essendo manifesto, i bruti dimostrandocelo col lor esempio; molto più data la disugualianza delle fortune, e de gli onori: non vna, ma molte essendo le cause della crudeltà, che trattiamo. Poiche praticata in

1483.

1483.

diuerse maniere (la guerra non connumerata trà esse) l'vccidere le bestie, e'l punire i malfattori, sono permesse, e comandate da gouerni: La terza nascente da odij priuati, e dannata dalle leggi, ma per corruttione d'affetti, ò per fragilità d'vmori è scusata da gli huomini. I beccai, e i cacciatori vccidono i bestiami, e le fiere. Se non le vccidessero le fiere diuorarebbono noi: e i greggi multiplicando, e guastando lè terre, ci farebbono di fame perire. Il carnefice se non terminasse le vite de' condannati, le vite, e le facultà soggiacerebbono allo stratio de' mal viuenti. Ma l'inimico, che vccide l'inimico auuegnache inescusabile, n'è scusato; i casi repentini; i punti dell'onore: e l'ingiurie nude di soddisfattioni rendendo gli animi così fieri, che pare la natura vmana auer qualche analogia con la crudeltà; poi che se ben assolutamente abbomineuole, non è assolutamẽte condannata. Or che Ricardo Duca di Glocestre, nato Principe: Zio per natura, e protettore per legge, diuenisse beccaio, carnefice, e nimico d'Odoardo Quinto, del fratello suoi Nipoti, egli è quel più, che senza cadere sotto l'imaginatione del furor vmano, cadette in lui disumanato, disnaturato, crudele: e trà gli esempj essecrabili il solo senza paralello; le crudeltà narrate da gli Antichi, inuentioni appetto delle sue, non veri auuenimenti. Suole nel formare soggetti tali la natura, vscire dalle regole ordinarie. Dissimigliarli da gli altri, affine che auendoli marcati, ce ne guardiamo. Li fa nascere a ritroso, e disproportionati, per auuisarci ch'essendo distorti di mẽbra, e falsi di natale, false ne siano l'opere, e distorte le inclinationi loro. Vscì questo Ricardo dal ventre materno, co' piedi innanzi, la madre recisa, cãpata nondimeno, e viuuta dopo di lui. Lo partorì contrafatto: si che doue i fratelli furono de' più belli, ed auuenenti di quella età, egli fù de' più deformi, e sueneuoli di quel secolo. Nacque cõ vn volto accigliato, e dispettoso: piccolo di statura; più grosso d'vna spalla, che dell'altra: malitioso, inuido, ingiurioso, nè con altra giusta proportione, che dell'estrinseco all'interno: onde chi per regole di fisonomia auesse voluto farne giudicio, da non ingannarsi giudicandone il peggio. Nel resto di valore, e di consiglio: audace, e coraggioso. Qualità lodeuoli, ma non in lui non preualutosene a virtù, ma a render peggiore, e più efficace il vitio. Credo non

Il Duca di Glocestre crudele per tutt'i capi di crudeltà.

La natura procede i pessimi diuersamẽte da gl'altri.

Sue qualità buone,

essere

essere da dubitarsi, le attioni biasimeuoli nascere da due cattiue madri: malitia, ed ignoranza. Dalla malitia le maluage. Dall'ignoranza le Comunità semplici. Differenza altrettanto lamēteuole, quanto che la malitia crescendo coll'età, e discrescendo l'ignoranza, sia più detestabile il danno, che si riceue dall'augumento dell'vna, ch'efficace l'vtile che produce lo scemamento dell'altra; il danno stendendosi sopra gli obbietti, che sono infiniti; e l'vtile ristringendosi nell'agente ch'è vn solo. Se le attioni di Glocestre auessero preso corso da amendue, si che se n'auesse potuto fare vn mescuglio, sarebbono state in qualche modo tollerabili: ma nate dalla sola malitia furono così abbomineuoli, ch'aumentate, non men che da gli anni dalla cupidigia del regnare, giunsero ad vn colmo nō oltre passabile da maluagità alcuna. Era egli alla morte del fratello nelle parti settētrionali del regno, senza sapersi, se il dissegno d'vsurparsi la corona gli nascesse allora, ò gli fosse nato innanzi. Quei che lo credettero innanzi l'argomentarono dalla morte di Arrigo VI. e del Duca di Clarenza; accusandolo in quella d'Arrigo di promotore, ed esecutore: il Rè Odoardo non auendo mai auuto pensiero di farlo morire; e se l'auesse auuto, non gli mancauano strumenti, senza adoperarci il fratello. Il verificano dall'essersi gloriato d'auer, mediante questo paricidio, assicurata la corona nella casa di Iorc: suppostosi da lui, che in quella di Lancastro non vi fossero altri soggetti; ò perche il Conte di Richmonte non era di quella casa, che per madre: ouero, ch'essendo custodito, e fuor del paese, non fosse da stimarsi. Certo è, che se non auesse auuto questo dissegno innanzi, non si faceua carnefice d'vn Rè, per assicurare la successione a soli figliuoli d'Odoardo, Odoardo non ci pensando: d'Arrigo basteuolmente assicurato con la prigionia, e coll'essere senza figliuoli; le sue paure non essendo di lui, ma del Conte di Richmonte. Ricardo pel contrario, non temette il Conte assente, ma Arrigo presente stato Rè: per douersi aumentare lo scandalo, se viuente l'auesse veciso nell'istesso tempo, che i nipoti, e non vccidendolo, il pericolo d'essergli ristabilito contra. Casi succedibili tutti: i disordini del fratello mostrādogliene la morte vicina. Si narra. Ch'essendo Odoar-

1483.

Tese cattiue dalle pessime.

La malitia cresce a danno di molti, e sce ma l'ignoranza non con altro vtile che di noi stessi.

Si dubita se affettasse il regno auāti la morte del fratello.

1483. *do morto di notte; ed un tale, corso nell' istessa ora ad vn suo amico seruidore di Glocestre, per dargliene auuiso, gli rispondesse. che se Odoardo era morto, Ricardo suo padrone sarebbe stato Rè. Da non dirlo, se nō auesse hauuto qualche sentore di questo disegno. Nella morte di Clarenza vogliono, ch' essendoglisi finto fauoreuole, facesse sottomano ogni opera perche morisse. Cosa chiara è, che condannato, douendogli procurar il perdono, nol procurò. In vano dolutosi Odoardo poi: ch' auendo gli altri per le vite loro de gl' intercessori, non ne auesse hauuto niuno per la sua il pouero fratello. Onde ad incontrarne il vero, credo auersene da giudicare il peggio. Perche condurre all' vltimo colmo fabbrica così difficile, l' arte d' ogn' altr' architetto sarebbe stata manca, quando si fosse ommessa vna sol cosa di tante, ch' egli non ommise. Anzi che essendo eccellente nel mal fare, era per imputarglisi a miracolo, se non l' auesse fatto. Perche offerendoglisi col soddisfacimento dell' ambitione, quella della crudeltà (forse de gli altri suoi vitij) il rifiutarlo era far credere, che l' anima di Socrate fosse trasmigrata in lui: poiche Socrate inclinato per natura a tutt' i vitij, se n' astenne per amore della virtù; da non astenersene egli, ancor che per essere nato cristiano il potesse far meglio di lui: le virtù euangeliche, sì come più eccellenti, così più eccitatiue al ben fare, che le morali. Ma queste trasmigrationi essendo fole: ed egli se non abbandonato dal genio suo buono, non sensibilmente ammonito dall' istesso, come Socrate, non è marauiglia, se quale nacque morì, non presosi mai altro gusto, che di machinare. Anzi che gli sarebbe stata minor pena combattere contra qual si voglia ben armato nimico, che contrastare gl' insulti della più debole, e fiacca delle cattiue sue inclinationi.*

Le difficultà al farsi Rè difficili a superarsi.

Le difficoltà da superarsi nel negotio erano molte. I mezi due. La crudeltà, e l' infamia. Per la crudeltà: bisognaua far morir i nipoti, nè bastaua. Gli restauano anteriori le sorelle de' medesimi, e due altri nipoti maschio, e femmina, figliuoli del Duca di Clarenza, che lo necessitauano all' infamia. Gli conueniua per giugnere al regno, al sommo della sua scala, saltarla tutta da vn capo all' altro: l' infimo egli di tutti gli scaglioni; otto per lo meno auanti

Digitized by Google

di lui, non computata Brigida monaca in Dartford. Ma nelle scelerateZze non c'è difficultà non superabile, a chi auendo podere, e malitia, non abbia onore, nè coscienza, che lo raffreni. I suoi primi consigli furono di gouernarsi secondo l'apologo. Non isperò il Lupo d'auer il gregge in poter suo, se non gli leuana i cani prima, che'l difendeuano. Aueua il Rè auanti del suo morire mandato in Valia il Principe Odoardo, affine che la sua presenZa rimenasse al douere quella prouincia, la quale se bene non ribelle, disubbidiĕte però, si che le dissensioni, e ruberie essendoui grandi, i gouernatori non aueuano auuto forZa di reprimerle. I disordini delle guerre passate l'aueuano sconcertata in modo, che quanto più lontana dal Rè, era tanto più da rimedj: il sole non ferendo i poli coll' istessa forZa, che le Zone a suoi raggi vicine. Prouisione molto prudente: perche la Valia affettionata al titolo del Principato (rimembranZa dell'antica libertà, e dominio) rese alla venuta d'Odoardo suo Principe quella vbbidienza a lui fanciullo, ch' a vecchi suoi gouernatori non aueua resa per innanZi. Gli aueua dato il Rè per moderatore il Zio Conte di Riuers fratello della Reina, buono di valore, e di consiglio. Gli aueua formata quasi tutta la famiglia parimente de' parenti della medesima, accioche venendo egli a morire, potesse ella coll'aiuto loro preseruarsi meglio contra l'autorità, e violenZe del Duca. ProuidenZa prudente, ma infelicemente riuscita: questo straordinario auanZamento cagione, si come d'odj, e d'inuidie, così della rouina di essi. S'erano la Reina, e'l fratello dichiarati nimici del Ciamberlano Hastings. La Reina riputatolo strumento de' disordini del marito: e Riuers, perche hauendogli il Rè promesso la capitania di Cales, gli hauesse disdetto per darla al medesimo. Onde dubitando Odoardo, che questi disgusti generassero qualche mal effetto nel seruigio de' figliuoli (benche non il pessimo, che generarono) fece morendo quella esortatione alla pace, ch'abbiamo narrata, alla quale non trouandosi Riuers (ito in Valia col Principe) il Marchese di Dorset figliuolo della Reina del primo marito, toccò in sua vece la mano ad Hastings, rappresentando il zio: concorrendosi con la medesima intentione a quest' atto da amendue le parti, che fu di fed-

1483. Si dispone a leuar via coloro, che erano per difendere il Rè.

Il Conte Riuers, Zio, ed Aio del Rè.

La Reina e lui nimici del Ciamberlano.

dis-

1483. *disfare il Rè, non d'amicarsi; gli odij auendo preso tanto piede di già, che le vere reconciliationi non vi ebbero luogo. Cose tutte che seruirono a gl'interessi di Glocestre: i quali non potendo auanzarsi, che per la rouina loro (da essergli nel progresso de' suoi dissegni egualmente nimici) pensò che commettendoli insieme si disfarebbono trà se stessi; e che gli vni abbattuti farebbono breccia all'atterramento dell'altro. Ma l'euento mostrò. Le fabbriche de demoni fondate sopra machinationi, essere per lo più ruinose. E quando non vi fossero altri argomenti: il viuer liberi da sospetti; e l'affrancarci dalle successiue contentioni, che seco portano, locati dentro il porto d'vna vita tranquilla, dourebbono bastare per tutti quelli, che l'ambitione, e l'auaritia ci potessero addure: non adducendoci esse; che ingiustitie, e quanto più vsate, lontane tanto più da Dio, e dalla natura, la cui suprema legge è la salute de' popoli. E se la leggerezza vmana (che s'innamora delle opinioni, ch'hanno del fantastico) fece prestar orecchie a chi malitiosamente, ed ignorantemente c'insegnò il contrario, consideri si; che l'idea proposta da tai dottori, e di Principi mal capitati: ninno per le lor regole riuscito felice. Sò che la mia opinione non sarà abbracciata da molti: bastami che da pochi, ma buoni. E se vi sarà chi creda, il mondo non auer da gouernarsi per filosofie, auuertisca, le vsurpationi, e tirannidi essere viluppi più intricate filosofie. E sì come le prime nate da Dio, e dalla natura ci conducono (mediante la giustitia, e l'altre virtù) a beatamente: così le seconde procreate dalla forza, e dall'orgoglio, non ci promettono, che perturbationi; l'ingiustitia, e sue seguaci non partorendo effetti, che conformi a se stesse.*

Le machinationi al machinatore, quasi sépre dannose.

Fù facile al Duca l'ordimento del suo dissegno, seruendogli di trama l'odio de' principali signori contra i parenti della Reina: onde trattandone con quelli, ch'erano presenti, e scriuendone a lontani, rimostrò loro. I pericoli essere senza rimedio, quando la tenera età del Rè fosse permessa sotto la dispositione di quelle genti. Gli onori, e i carichi da sgorgare tutti in loro: La lor autorità da ecclissare ogn'altra: spetialmente, se il figliuolo rassomigliandosi al padre (come ne daua inditio) si lasciasse reggere da costoro; si

Machinationi di Glocestre cótra i parenti della Reina.

che

che in vece d'vn Rè ve ne fossero molti. Le vecchie ingiurie non essere soggette ad obliuioni. Crescerne la memoria col crescimento dell'autorità, e da pretendersi offisi non venendo più che prima idolatrati. Nè perche la Reina non fosse di così alto sangue (degna solamente di quel grado, per auerla il Rè voluta) gli auea resi men superbi, ch'anzi giunti al sommo di tutte le presuntioni, erano (stando il Rè sotto l'arbitrio loro) per diuenirne insopportabile: il manto reale da coprirne le cupidigie; e la corona in apparenza portata da lui, da onorarne in essentia essi, con onta della nobiltà, e scorno del sangue reale. E come che la nascita, e le leggi li priuilegiassero men de gli altri (essendoui tanti signori, per meriti, e sangue più degni di essi) tuttauia l'illegitima autorità loro era per causarne tai danni, che la più esquisita prudenza non sarebbe stata basteuole a scansarli, venendo permesso nel posto, che presso del Rè si aueuano preso; dal quale traendo forze, erano per trarne ragioni, e benche illegali, bastanti a distruggere tutti gli altri. Se le persuasioni facessero effetto, per essere apparentemente vtili, ouero che le inuidie fossero le efficaci cause a muouer gli animi, non saprei giudicarlo: ma si come le passioni dauano forza a queste, così diminuiuano quelle, il non esserui tai ragioni, che non potessero ritorcersi con la forza de' contrarj argomenti. Quelli, che si lasciarono persuadere trà i primi, furono il Duca di Buchingam, e'l Ciamberlano Hastings: e benche trà se poco amici, tanto però da accordarsi nell'inimicitia contra costoro. Deliberarono leuarli dal fianco del Rè: e quando non ci fosse altro pretesto (come non c'era) dichiarare; ch'essendo lor nimici non potessero permetterli presso di sua Maestà, senza euidente pericolo delle proprie persone. Essi ignoranti frattanto di queste pratiche, si metteuano all'ordine, per condurre il Rè a Londre. E perche il seguito corrispondesse alla dignità reale, posero insieme molte gentile ordinarie della casa d'vn Principe di Valia in età minore, inferiori di gran lunga alla presente grandezza. Ma dubitatosi il Duca di Glocestre, che venendo egli in tal forma, non aurebbe potuto effettuare le se malignità senza strepiti, trouò mezi, i quali rappresentarono alla Reina come da se stessi. La massa di tan-

1483.

Che fanno effetto nel Duca di Buchingam e in Hastings.

Artificij con la Reina.

1483. *ta gente essere pericolosa; perche non ne auendo il Rè bisono, fosse per mettere in gelosia coloro, i quali auendo auuto differenze, con quelli del suo sangue ne' tempi passati, la giudicarebbono fatta contro di loro: poiche la fanciullezza del Rè non potendo esserne l'autrice, era per attribuirsi a chi gli era d'intorno, e crederfi, che ritenessero ancora gli odj, pretesi sopiti alla morte del padre. Il figliuolo non auer oppositioni: gareggiandosi d'vbbidienza, e d'affetto frà i signori; onde il comparire armato, e spauenteuole, fosse per suscitare; con la memoria de gli antichi rancori; sospetti sì grandi, che quelli che non erano per credersi sicuri, s'armarebbono, corrompendo la quiete, la quale s'era procurabile in tutti i tempi, molto più nella successione d'vn Rè d'età minore. Paruero buone queste ragioni alla Reina, non iscopertone il veleno: onde scriuendone al fratello, l'esortò a licentiare le genti armate, e venire coll' ordinaria famiglia del figliuolo, affine di non suscitare sospetti in coloro, i quali auendo in altri tempi auuto causa d'odiarlo, aurebbono d'accusarlo in questo, per seditioso, e di poca fede. Fecero queste ammonitioni l'effetto desiderato da Glocestre: e tanto più, ch' auendo egli scritto con ogni sommissione al Rè, e co' termini della più affettuosa amicitia a Riuers, li mosse al viaggio senz' arme, e senza seguito, prendendo il cammino di Northampton, doue furono incontrati da lui, e da Buchingam con vna gran comitiua de' signori. E presosi pretesto, che la strettezza del luogo gl'incomodarebbe stando tutti insieme, fecero passar il Rè a Stoni Stratford dodici miglia più sù, restando quiui i due Duchi, che sotto spetie d'onore ritennero nella compagnia loro il Conte Riuers, banchettandolo con dimostrationi d'affetto tale, ch' essendo insolito, gli sarebbe stato facile scoprirne l'inganno, quando la mente accecata dalla buona opinione di se stesso, non l'auesse tradito. Itosene a dormire nell'alloggiamento apparecchiato per lui, fecero i Duchi recarsi le chiaui della Città, affine che niuno potesse vscirne: consumando la maggior parte della notte in consigli, e discorsi; onde dormirono poco, e leuatisi di buon mattino, mandarono per tutti que' villaggi, dou' erano alloggiati i lor seruidori, acciochè si trouassero pronti a cauallo, mandandone de gli altri*

Che ingannata, scriue al Fratello, che si disarmi.

Il Rè và a Nortampton.

Riuers sotto specie d'onore e separato da lui.

su'l

sù'l cammino di Stoni Stratford a ritenere, ò rimandar indietro tutt'i passanti. Diligenza strana: senza alcuna impressione nondimeno in chi la osseruò; credutosi fatto, perche altri non fosse al seguito del Rè prima di loro. Concetto ben diuerso in Riuers, quando intese le porte trouarsi chiuse, nè permettersene l'vscita a gli stessi suoi seruidori: poiche essendouene causa gli doueua essere communicata. Raggirate in se stesso più cose, si risoluette andarui egli, per saperne il fondo. Ma non fù così tosto alla presenza loro, che leuatagli vna vania, d'auer auuto animo di scostarli dal Rè, di rouinarli, e che non gli riuscirebbe; non gli diedero tempo di rispondere: ma rompendogli tumultuariamente le parole, lo consegnarono in custodia alle lor genti, correndo a Stoni Stratford nel punto, che il Rè staua per caualcare: ed inginocchiatiglisi auanti (riceuuti allegramente da lui, non sapendo le loro machinationi) si diriZZarono verso Ricardo Graio fratello del Marchese di Dorset, imputandogli. Che col fratello, e col Zio auesse aspirato al gouerno del Rè, e del regno: mettendo diuisioni, e soggettando vna parte della nobiltà, per distruggere l'altra. Che il Marchese per rendere più riuscibile le sue insolenze, auesse impouerito la Torre di Londre del tesoro reale, e mandate genti sù'l mare, perche non vi fosse chi gli s'opponesse. Vero l'vn, e l'altro, ma in contrario senso, così comandato dal consiglio, per seruigio dello Stato, non suo. Il Rè vdita la querela, diede saggio di giuditioso principe, quando la fortuna gli auesse permesso viuere: perche parutogli di non poter scusare il Marchese; ignorando in assenza così lunga le sue attioni, pensò potere scusar gli altri, sapendo le loro, poich'erano stati continuamente con esso lui: onde non auendo dato tempo a Ricardo di rispondere, disse. Del Marchese non saper che pronuntiarne, potendo ingannarsi: ma di suo zio Riuers, e del fratello Ricardo essere certo, che non essendosi mai partiti da lui, non poteuano auer auuto mano in così fatte attioni. A che replicò Buchingam. Sua Maestà ingannarsi. Le machinationi loro essere state fuori della notitia di essa: indegni d'essere da così buon Principe scusati, e difesi. Furono alla presenza di lui imediatamente presi Ricardo, Tomaso Vaughan, e Ricardo Haunt caualieri amendue.

1483.

E fatto prigioniero.

Imputatione contra Dorset, e suo fratello.

Dal Rè scusati, ma senza effetto.

E perciò sostenuto con altri.

1483. Il Rè è ricondotto a Nortãptō, e leuatigli i vecchi seruidori.

E il Rè in vece di passar oltre fu ricondotto a Nortampton, leuatigli della famiglia coloro, de' quali credette Glocestre di non poter fidarsi, e rimessone de gli altri, con pianto, e corruccio vano del giouinetto Rè: di Rè non auendo che'l nome, nè permettendogli l'età di difendere, non che i parenti, e seruidori, ma nè se stesso. E per non dimenticarsi le simulationi (benche superflue già, e senza bisogno) mandò a Riuers il giorno seguente il Duca, vna imbandigione dalla sua tauola con ambasciata. Che la sua ritentione nol trauagliasse. Stesse di buon animo, perche tutto passarebbe, e ben presto, a suo gusto. Quello che Riuers ne credesse, non è difficile da conghietturarsi: ma dissimulando l'ingiuria, e temendo di peggio, lo ringratiò dell'onore che gli facena; pregando il messaggiero a portare quel piatto a Ricardo suo nipote: perche essendo giouane, e nuouo in simili accidenti, auena di questo fauore più bisogno di lui. Fù come il lampo precursore della saetta questa finta cortesia: perche condotti, dopo diuerse mutationi di carceri a Pomfretto, vi furono decollati, come a suo luogo diremo.

La Reina fugge nell'asilo co i figliuoli.

Arriuò la notte seguente in gran diligenza l'auuiso del caso alla Reina, la quale; essendo accorta, s'appose subito al dissegno del Duca: e pentitasi tardi del consiglio dato al fratello di disarmarsi; certa del suo pericolo, ma molto più di quello del Duca di Iorc, e delle figliuole, fuggì di palazzo in quell'ora medesima, prendendo l'asilo di Vasmestre, ed alloggiandosi nella badia: con gran compassione di chi; trà quelle oscurità notturne; miraua portarsi con frette, e timori casse, letta, ed altri arnesi, impacciandosi i seruidori l'vn l'altro ne' seruigi, non sapendo essi ciò che fosse per essere de' padroni, nè di sè medesimi. Auena il Ciamberlano Hastings riceuuto gl'istessi auuisi, ma con sentimenti molto diuersi. Si rallegrò della prigionia de' nimici, e della depressione della Reina (cose tutte conformi a suoi desiderj) non s'imaginando, che Glocestre fosse per passar più oltre: perche auendo egli amato il Rè Odoardo, n'amaua i figliuoli, ne aurebbe voluto; per quanto auena caro se stesso; che lor fosse annenuto male alcuno. Soddisfattosi perciò della sua credenza, mandò in quell'ora medesima (ch'era la meza notte passata) vn suo gentilhuomo all'Arciuescouo di

Iorc

Iorc Cancelliere d'Inghilterra, che lo trouò nel suo primo sonno. Non voleua, che fosse risuegliato; ma non vbbidito da seruidori, e introdotto, gli contò quanto era passato col Rè, con Riuers, Graio, e la famiglia: non tacciutogli la ritirata della Reina nel Santuario; soggiungendoli, che non ne prendesse trauaglio, perche tutto sarebbe passato bene. L'Arciuescouo di contrario sentimento gli rispose. Non sapere che bene sperarsi da tali auuenimenti: saper più tosto non esserne, che da temer male. Partito il gentilhuomo, si leuò di letto: fece leuar la famiglia, e armatala d'arme in asta, se n'andò con la borsa del Gran sigillo in braccio a trouar la Reina. Paruegli d'entrare in vna piazza posta a sacco. Imbarazzi, e genti, ch'vrtandosi per fretta, entrauano con robbe, ed vsciuano per portarne dell'altre. Il sonno bandito. Lagrime, e singulti per tutto. La Reina assisa su'l pauimento pareua vn'altra da quella ch'ella era. E trà le spinose meditationi delle sue miserie, le accresceua, il vedersi priuata del figliuolo maggiore, e de parenti suoi soli appoggi, ed insidiata da gli affini suoi soli sterminatori. Oppressa da mali presenti: e benche graui, de oppressione più graue gli aspettati. Onde dir si posa, che l'antiuedere sia vn acerbo frutto de' più maturi ingegni. Vn dono, ch'è 'n solleuo dell' vmanita gratuitamente donato, fà contrario effetto: preuenendo i danni futuri l'imaginatione presente, ed affliggendo l'apprensione per l'imaginato, mentre non dourebbe che per l'auuenuto: onde si possa difficilmente giudicare, se la presicienza de' mali per eccellenza di giuditio, non sia di causa ottima effetto pessimo; e se la stolidità non sarebbe più eliggibile a questo prezzo, che qual si voglia più fino intendimento: gli stolidi non miserabili, che nel presentiale atto delle loro sciagure. Il pauimento dou' era assisa la Reina, staua coperto (secondo il costume d'allora, oggidì quasi che caduto in dissuetudine) di teneri giunchi: giuncandosene le sale in corte, e nelle case più grandi. Dopo che l'ebbe consolata con quelle ragioni, che suggeriscono le speranze ne' casi più disperati, le riferì ciò, che 'l Ciamberlano Hastings gli auea mandato a dire: suppostosi, ch' essendo egli obbligato al defunto Odoardo, gli fosse partiale nella casa, e ne' figliuoli. Ma stomacatasi a quel nome la Reina gli rispose. Che

1483. Manda Hastings a mezza notte vn suo al l' Arciuescouo di Iorc.

Stato miserabile della Reina all'arriuo del l' Arciuescouo di Iorc.

La sottigliezza del l' ingegno, dono infausto.

1483. *faceua grand'errore, in crederle amico chi odiando il suo sangue ne procacciaua l'esterminio. Nè potendo l'Arciuescouo persuaderle il contrario, l'assicurò (discorrendo dal primo fin' all'vltimo estremo de' mali, che auuenir potessero) che incoronandosi altro Rè, che il Rè ch'aueuano nelle mani, aurebbono essi incoronato il Duca di Iorc, ch'era nelle sue. E perche ne fosse certa. Eccouì Madama (le disse) il Gran Sigillo d'Inghilterra. Mel diede suo padre vostro marito. Io lo do a voi, perche serua al figliuolo. E se nella presente occasione potessi darui arra più certa della mia buona volontà, ve la darei. Con che lasciatole il sigillo partì; il giorno cominciando a spuntare; senza pensar quanto fosse importante, e a se pregiudiciale la risolutione, che fatta aueua. Ma tornato a casa, e scoperto dalle sue finestre il Tamigi pieno di barche: che i seruidori di Glocestre; osseruando, se alcuno iua in santuario; fermauano quanti passauano pe'l fiume: e udito essersi leuate diuisioni, e tumulti nella Città, comparendo in diuersi rauni armati i signori, ed altre genti, credette (prendendo le cose qualche strauagante corso) che fosse per apportargli gran danno, l'hauer rimesso a chi si sia il Gran Sigillo, confidato alla sua custodia, senza spetiale comandamento del Rè, mentre non era per apportare benefitio alcuno alla Reina: onde mandò segretamente a domandarlo, e riauutolo lo portò secondo il consueto in vista d'ogn'vno. Continouauano le commotioni nella Città frattanto, credutosi che la ritentione seguita in Nortampton, non fosse a semplice danno di Riuers, ma a disegno d'interrompere l'incoronatione. Ed erano per seguirne disordini, se il Ciamberlano non gli assicuraua: che le prigionie di quei Signori erano per machinationi ordite contra i Duchi di Glocestre, e di Buchingam, da apparire per processo formabile dal consiglio, secondo gli ordinarj termini delle leggi. Che del Duca di Glocestre non c'era da dubitare, essendo egli al Rè costantissimamente fedele: ma che il sospettarne fosse pericoloso: non deponendosi le armi coll'istessa facilità che si prendeuano. Acchetò questa testimonianza la maggior parte del popolo, particolarmente quando s'intese venire il Rè, condotto dal Zio Duca, con ogni sorte di rispetto: e che trà gli arnesi del Con-*

Consegna il Gran sigillo alla Reina.

Se ne ripente, lo ridomanda, e l'ottiene.

In Londre si crede, che vi fossero maggiori disegni, che la prigionia di Riuers.

Il Ciamberlano gli assicura del contrario.

te

te di Riuers si fossero trouate alcune botti piene d'armi; cosa ben-che non creduta da più accorti, tale però che i seguaci di Glocestre facendone gran romori, ne posero in dubbio le credenze di coloro ancora, che n'erano altrimenti persuasi: non essendoui cosa niuna più dannosa al vero, quanto il falso audacemente spiegato, con confidenze, ed ostinationi. Il che fu facile ad essi, a gli altri nò, poiche inuditi, e prigioni si trouauano priui d'ogni facultà al mostrarsi innocenti.

1483.

Fù il Rè incontrato dal Maggiore di Londre, da Sceriffi, e Aldermani in robe di scarlatto accompagnati da cinquecento Cittadini a cauallo vestiti di paonazzo: apparendo Glocestre con tali affetti di riuerenza, e d'amore verso il Rè Nipote, che cangiò i sospetti d'ogn'vno nella miglior opinione, che di lui auer si potesse. Onde trattandosi la nominatione d'vn Protettore, solito crearsi nell'età minore de' Rè, fu senza contradittione nominato egli solo, non come Zio, come Principe, e più prossimo in sangue, ma come più fedele, più affettionato, e più d'ogn'altro a carico di tanta importanza proprio. Furono imediatamente rimossi molti da lor officj, l'Arciuescouo di Iorc trà primi: non senza seuere riprensioni d'auer lasciato il Gran sigillo in mano della Reina. Il Dottor Russello Vescouo di Lincolne, personaggio di comendate conditioni; gli succedette. Il Co: Hastings fu cōfermato nel suo di Ciāberlano. Affari tutti di poco momento, non essendo di quelli, che trauagliauano Glocestre. E benche l'auer guadagnata la buona opinione del popolo, ed ottenuta l'autorità di Protettore fosse il diritto cammino a suoi dissegni; tuttauia erano cose da non mancargli mai: la buona opinione dipendendo dalle naturali sue simulationi, e'l carico della protettione dal sangue: essendo Zio del Rè; d'vn grado inferiore al grado di padre: solo Principe della casa reale, e'n consequenza senza competitori. Quello che l'angustiaua; fù il non poter disfarsi d'vn Nipote senza l'altro: il Duca di Iorc succedendo, il fratello leuato. A questo gli conueniua dirizzare tutti gli spiriti: perche insospettita la Reina, e Iorc essendo in luogo inuiolabile, non poteua auerlo senza inganni, ò senza sacrilegio. Ma non gli fù difficile superare queste difficultà: vna fraudolente persuasione leuatogli il traua-

Entrata del Rè in Londre.

Glocestre è fatto Protettore.

L'Arciuescouo di Iorc leuato dall'officio di Canelliere.

Hastings confermato Ciamberlano.

glio

1483.

Persuasioni di Gloecestre al consiglio contra la Reina.

glio di brigare altri mezi. Parlò in Consiglio contra la Reina con questi, ò con equiualenti concetti. Esser impossibile malignità simi le alla sua: poiche per mettere in cattiua opinione i consiglieri del Rè, si fosse cacciata nel santuario col Duca di Iorc, e con le Principesse, come se le cause di dubitarne fossero euidenti. Importar poco ella, e le figliuole. Poter il Rè viuere senz'esse, ma non senza il fratello. La sua compagnia essergli assolutamente necessaria, non essendouene d'altra in quella età più propria. Non fare di risolutione così inaspettata altra conghiettura il popolo, se non crederla in pericolo, e d'estrema autorità i nimici di lei: poiche le qualità proprie, e de' figliuoli fossero insufficienti d'assicurarla senza l'asilo, rifugio ordinario di rei, e se d'innocẽti, di quelli, che sono nudi di forze, e di protettioni. Nõ additare ella altri nimici, che i consiglieri, nõ v'essendo autorità della loro maggiore. Ma il crederli cõ affetti d'opprimer Reine, Principi, e Principesse della casa reale, siche sieno necessitati a saluarsi ne' santuarij, essere ingiuria da nõ sopportarsi. Non amare il Rè, chi sia per approuare procedere così scandaloso: nè credere che sieno per disapprouarlo coloro, che non gli apporteranno il suo rimedio; il Rè non potendo apportarglielo egli, essendo fanciullo. Toccar a loro: essi scelti alla conseruatione del regno, e della sua salute. Nè soddisfarsi i molti debiti col pagamento d'vn solo. Quello della sanità essere il principale: e più la sanità dell'animo, che del corpo; perche quella dell'animo, perduta, perdersi la corporale, disseccando le ossa la tristitia dello spirito: specialmente in vn Principe fanciullo, a cui non auendosi da far carestia d'oneste ricreationi, molto meno d'oneste compagnie. E se bene non si conuengano compagni a i Rè, tuttauia non v'essendo conuersatione senza qualche sorte d'vgualità, a chi conuerrà ella, se non conuenga all'vnico fratello? E quando questo solo argomento non bastasse, come dourebbe, proponeua alle prudenze loro da considerarsi: la incoronatione non poter seguire senza scandalo, mentre il Duca di Iorc (che dopo il Rè aueua in quella solennità da tener il primo luogo) non vi fosse, ma stesse in vn asilo refugio di delinquenti, dando materia al vulgo di giudicare secondo la sua ignoranza, ed a Principi esterni secondo le apparenze de' falsi suppositi,

for-

formabili ne gli speculatiui spiriti della loro conditione. Il che non poteua auuenire, che con vergogna, e danno di tutti. Con vergogna, d' auersi a credere, che l' unico fratello del Rè necessitato d' assicurarsi sotto i priuilegi d'vn santuario, non sia senza cagione. Con danno; perche supposta questa necessità, fossero per nascerne delle turbulenze, non mancando ceruelli da imprendere qual si voglia occasione per trauagliare lo stato. Sua opinione essere, che si mandasse alla Reina qualche personaggio non diffidente a lei, Zelante del Rè, e dell' onore del consiglio, per rimetterla nel buon cammino, rendendola capace dell'ingiuria ch'a tutti ella faceua. Al Rè priuandolo del fratello. Al consiglio accusandolo con quest' atto de' mali, che non s'imaginò mai. Al regno accendendogli vn fuoco da ridurlo in cenere. E quando non giouasse, fosse il Duca di Iore, d'autorità Regia, cauato di quella carcere, e condotto al Rè suo fratello, doue accarezzato più che da lei, fosse di rimprouero al suo inganno, e all'essere cagione, ch'altri se n'inganni i sospetti di lei maligni, e pazzi, essendo d'onta al consiglio, di danno al regno, e di confusione a se stessa. Propose la persona del Cardinale Arciuescouo di Canturberi; con gran lodi; a quest' officio: rimettendosi; quando altrimenti paresse; alla determinatione loro, da quali professò di non voler mai dissentire. Lodarono tutti il suo parere; approuando l' opinione, che non riauendosi fossero per nascerne de gl' inconuenienti. Ma il Cardinale auendo accettato il carico, fu con tutti gli ecclesiastici, che quiui erano, di contraria opinione circa al leuarlo per forza; adducendo. La santità del luogo essere inuiolabile: si per le replicate concessioni de' Papi, e Rè, come per essere stato cinquecento anni innanzi (secondo la testimonianza delle traditioni) coll'assistenza de gli angeli, miracolosamente consecrato da S. Pietro. Sperar nondimeno, che non ce ne sarebbe bisogno: la ragione douendo muouere la Reina a darlo sponsaneamente; e nol dando, la colpa da non attribuirsi nè a lui, ne a lei. A lui: non essendo egli per mancare all' officio suo. A lei: le tenerezze materne, e le debolezze del sesso rendendola scusabile. Ma non ammettendo Buchingam queste circonspetioni, giurò, che la Reina sapeua benissimo non auer occasioni di temere. Le sue pan-

1483.

Propone che la Reina non volendo dare il figliuolo se sia tolto per forza.

Il Cardinale de Canturberi non approua la violatione del santuario.

1483. *paure essere fintioni, e malitie. E se pur voleua che si credessero, per essere i suoi parenti odiati; come ragioneuolmente erano, le conueniua far distintione, trà i parenti del suo sangue, e del sangue reale. Auer i suoi date occasioni d'odj, e darne con le sue malignità ella medesima. Ma stenderli nel Duca di Iorc, la distributione ne fosse troppo larga, e odiosa. Auer l'onore d'essergli parente anch'egli nè cedere di Zelo a chi si sia, anZi auanZarli, e la madre stessa: poiche volendolo ella nel santuario con pericolo, e scandalo, per secondare i suoi malitiosi vmori, egli consigliaua che le fosse tolto, accioche leuati gli scãdali, si leuassero i pericoli della sanità in lui, e delle turbulenZe negli altri. Discorse sopra l'vso, e l'abuso de gli asili, concorrendo nella sua opinione tutto il consiglio, dal quale fù deliberato. Che non potendo il Cardinale ottenerlo per persuasioni, le fosse tolto per forZa. Il che conchiuso si n'andarono nella camera stellata a Vasmestre, per aspettar quiui, come luogo più vicino, il successo del negotio. Andò il Cardinale accõpagnato da gran numero di signori: ò perche il Protettore non confidasse facenda di tãta importanZa ad vna persona sola, ouero perche il concorso di tanti desse da vedere alla Reina di non esserle chiesto il figliuolo da lui solo, e perche in caso di diniego, gliel leuassero, cõforme all'ordine riceuuto. Le parole del Cardinale furono. D'esser mandato dal Protettore, e dal Consiglio, per rimostrarle il publico scãdalo, e'l priuato dispiacere del Rè, del tener ella ritirato in quel luogo il Duca di Iorc suo fratello: attione da nõ poter produrre, che pessime conseguenZe. Grauarsene sua Maestà, ed offendersene il Consiglio; come se vn fratello viuesse in pericolo, ne potesse conseruarsi, che per la vita dell'altro. Chiederlo, per metterlo in libertà fuori di quella carcere (che tale era riputata in lui) accioche condotto al fratello viuesse conforme alla qualità del suo grado. Dandolo era per darne pace al regno, soddisfatione a consiglieri, e vtilità a quelle persone alle quali ella desideraua giouare (intendendo del fratello, del figliuolo, e de gli altri prigioni) oltre l'onore, e'l gusto, che il Rè ne riceuerebbe, e'l solleuo del medesimo Duca di Iorc, la cui sanità non era prosperabile con niuno meglio, che col fratello: l'età, e la natura resili proprj l'vno per l'altro;*

Onde si delibera, che le sia tolto per forza.

Propositi tenuti dal Cardinale alla Reina

l'altro, l'educatione, i passatempi, e gli studi, da conformarli maggiormente d'affittione, e d'umori insieme. Quì pausò il Cardinale, per intendere che risposta gli darebbe la Reina: la quale ripigliando alcuna delle cose dette confessò. Non esserui compagnia più dolce, nè più giocōda amicitia quanto quella de' fratelli. Mostrarlo la natura ne gli ordini suoi, col raccomandarla, ne gli anni più teneri, alla cura de gli affetti materni, i quali si come non ingannano, così non si risparmiano in nulla per quest'officio. Gli altri amori congiugnere i disgiunti nel solo punto de gl'interessi, i fraterni congiunti, in quello de gl'interessi, dell'amicitia, e del sangue. Essere da desiderarsi congiuntione tale, trà il Rè, e'l Duca di Iorc suoi figliuoli: ma si come l'età loro non li rendeua capaci delle conuersationi maturate da gli anni, così l'istessa faceua, che la cura materna più appassionata, e pieghevole a teneri lor umori fosse più necessaria, e propria, che quella de gli altri. E poiche il Rè nato prima, non ne aueua tanto bisogno (trouandosi: fin dal tempo ch'egli passò in Valia; slattato dal suo gouerno) il Duca di Iorc n'era bisognosissimo: poiche bambino ancora, malato poco fà, ora conualescente, e'n pericolo di ricadimento, non aurebbe auuto, chi sapesse gouernarlo, che lei madre, la quale per conoscerne le dispositioni, era la sola buona a quest'officio. Approuò il Cardinale tutto questo, quando auesse voluto prendere la cura d'amendue in luogo degno di lei, e di loro: da soddisfarsene i consiglieri, e da supplicarnela. Ma nell'asilo non esser bene. L'onore del Rè: l'onore di lei, e del Consiglio non permetterlo. Questa separatione fraterna, e l'un di loro registrato nel santuario, dando occasione al popolo di strane troppo, e scandalose imaginationi. Potersi rimediar a tutto, tornando ella in palagio: quando nò, facesse l'istesso conto, priuandosi del Duca di Iorc, ch'ella fece, priuandosi del Principe (oggidi Rè) quando egli andò in Valia. Il caso essere molto differente, rispose la Reina. Il Principe in buona dispositione allora, e sano: il Duca conualescente, e in pericolo di ricadere. Oltre che se l'uno partiua, l'altro restaua. Marauigliarsi, che'l Protettore fosse così desideroso d'auerlo, mentre essendo infermo, e potendo morire, doueua, essendogli

1483.

Risposta della Reina.

Approua il Cardinale ch'ella gouerni i figliuoli, ma in palagio.

Suela la Reina i sospetti che

1483. hà del Protettore.

dogli offerto; non accettarlo, per non dar occasione al mondo di quei sospetti, che la sua morte aurebbe potuto suscitare. Parerle parimente strano l'ascriuere il suo starsi nel santuario a termini così superstitiosi d'onore, come se l'onore non douesse permettergli di stare in luogo sicuro, e con la madre, con la quale non c'era da dubitare, che non fosse per istare ottimamente. Circa al suo vscirne non vscirebbe, per non incorrere in que' pericoli, ne' quali erano incorsi gli altri. Così piacesse a Dio, che con lei fossero essi, che ne sarebbono meglio, che non ella con loro. Dispiacque questo proposito al Cardinale: e giudicando pericoloso l'accusarglisi il Protettore (spetialmente in cosa da lui non creduta) senza qualche risentimento, pensò chiuderle la bocca con dirle. Non poter essere ch'ella non sapesse qualche ragione da crederli in pericolo, poiche così costantemente l'affermaua. La Reina conosciuta la malitiosa intentione del Cardinale, gli rispose. Saperne la ragione troppo, ma non secondo il senso di lui. Essere più che certa, che'l dissegno di sterminarli non era causato da quelle ragioni, che da lui si pretendeua, ch'ella sapesse. Aueduto si egli d'esserne restata offesa: e volēdole far credere di nō auergliele detto con cattiua intentione, le replicò. Sperare che la materia ben dibattuta, si giustificarebbono in maniera quei signori, che nō vi sarebbe, che temerne. E quanto alla reale persona di lei, non esserui stato, nè per douer essere qual si voglia pericolo. Gran semplicità sarebbe il credere l'vn, e l'altro, gli rispose la Reina. Perche se la colpa de gl'incarcerati non era, che la colpa a lei propria, la quale cōsisteua nel punto dell'essere madre del Rè: e la loro dell'appartenerle (la sola causa, ch'erano odiati) fosse impossibile il giustificarsene: e più impossibile, che i lor nimici potessero amar lei origine dell'odio, e odiar essi, che non erano che dipendenti. Sì che la lor colpa essendo tale, e la prigionia non venendo da altra causa, che dall'essere, si come a lei, così al Rè per natura congiunti, la rouina ne fosse irretrattabile: la natura non potendo disfare quello ch'aueua fatto, nè contra l'ordine degli ordini suoi, euacuare la relatione, e'l carattere, ch'era trà'l Rè, ella, e loro. Nel resto essere risoluta di non lasciare il santuario, e tenerci il figliuolo finche vedesse,

Cause per le quali le siano incarcerati i parenti, e odiati.

che

che piega prenderobbono gli affari: questa sì gran voglia di cauarlo di là, rendendola maggiormente timorosa. L'istesso timore, soggiunse il Cardinale; haueuano gli altri di lei, restandole nelle mani: potendo ella mandarlo, senza sapersi doue, e in qualche luogo fuori del regno forse. L'auuertiua perciò, che l'opinione commune era, che l'asilo nol priuilegiasse, non auendo egli arbitrio, ò volere per dimandarlo, nè delitti per rendergliele necessario: onde il leuarnelo per forza (come seguirebbe nol consegnando) non era per violarlo. Il Protettore suo Zio; che teneramente l' amaua; essendo risoluto di leuarlo auanti ch' altri gliel lieui. L' amor dunque del Zio (disse la Reina) è egli così tenero da non fargli temere niuna cosa più, che, che gli scampi di mano? Certo, che di mandarlo altroue non le era venuto mai in fantasia: non che non l' auesse mandato, se auesse saputo luogo più sicuro, ma per auer creduto non esseruene niuno più sicuro del santuario; non intesosi mai esseruì stato alcuno così diabolico tiranno, che si fosse fatto lecito di violarlo. Che per mancamento d' elettioni, ò di delitti, non ne sieno capaci i fanciulli, era vna opinione altrettanto erronica, che infernale; priuando gl' innocenti del beneficio conceduto a ladroni, e micidiali. Negarsene il pericolo, e pretendersi simulato? Voglia Iddio, che'l fatto nol manifesti, perche manifestato i rimedj gli saranno tardi, ed inutili. Allegarsene la vergogna. Ella è di chi ingiustamente la fa, non di chi innocentemente la riceue. Il dirsi, che i Principi non giucando, che con li fanciulli della lor conditione, e sangue, auesse il Rè bisogno del fratello, e che non dandoglisi vi fosse causa di violarlo, era vna ragione ben giocosa, per farsi leciti i sacrilegi. Chi vide mai, che i Principi fanciulli, non giucassero più volontieri con gl' inferiori, che con gli vguali: poiche d' eguali, ò non ve ne sono mai, ò di rado, e per poco tempo? Se i fanciulli nobili, e gl' ignobili souuente non fossero ammessi a giuochi de' Principi, e che i Principi non giucassero, che con li puntualmente a se simili, pochi, ò niun di essi saprebbe quel che sia giuoco. Riuenendo poi alle cause della violatione del santuario, disse ch' erano falsissime. Perche suppostosi tutto quello, che se ne potesse addurre: come mancamen-

1483.

La voglia del Protettore d'auer il figliuolo la mette in maggior sospetto.

Le protesta il Cardinale, che'l santuario nol priuilegiaua.

Ragioni della Reina in contrario.

1483.

to d'età per domandarlo, e di volontà per volerlo; co' lor contrarj ancora, cioè facultà d'arbitrio, e volontà d'vscirne: non esserui causa alcuna da poterle esser tolto essa nol permettendo. perche priuo d'elettioni per natura, e per legge, era sottoposto all'arbitrio materno. Onde non potendole essere leuata niuna delle cose affidate sotto il priuilegio del santuario, molto meno il figliuolo, ch'era l'vnica causa, che l'aueua mossa al ricorso del santuario. E quando questo non bastasse, bastare l'esserne tutrice. Le leggi d'Inghilterra dare la tutela alle madri di que' pupilli, che non hanno feudi sott' obligo del seruigio di caualieri. Sì che auendo ella chiesto il santuario per se, auerlo chiesto per lo pupillo, che datole in custodia dalle leggi, le è inseparabile. Perche non potendo domandarlo egli, l'officio di lei era chiederlo per lui, dando le leggi la cura della persona prima che de' beni: i beni seruendo alla persona, ed a questo fine essendo amministrati da tutori. Potersene allegar esempj, ma bastar quello di se medesima. Non essere questa la prima volta, ch' ella aueua preso il santuario. Quando il Rè suo marito fu cacciato del regno, e bandito, vi si saluò grauida, e quiui partorì il presente Rè, che vi fu sicuro. Così piacesse a Dio, che'l palagio suo reale gli fosse tanto vacuo di pericoli ora, ch' egli regnaua, quanto gli fu questo luogo allora, non ostante che regnasse vn Rè nimico: il quale poteua seruirsi di que' suppositi, ch' ora si canillauano, da lui non supposti, nè cadutili in animo di canillare. Onde protetta dalle leggi del regno (che con quelle della natura le dauano la cura de' figliuoli) e dalle diuine, che priuilegiauano il santuario, e'l santuario il figliuolo: si risolueua (il maggiore non essendo nelle sue mani) conseruar il minore; perche auendoli il Zio amendue, ed amendue mancando, poteua più facilmente; benche vi fossero le nipoti; pretendere alla corona. Il che la moueua a giustamente temerne: poiche leuando le leggi la custodia de' pupilli a quelli, che per la lor morte veniuano all'acquisto d'vna picciola eredità, quanto più d'vn regno? Veduta la il Cardinale riscaldata, e'n cammino di dir più che non aurebbe voluto, le rispose. Non essere venuto per disputar seco. Chiederle il Duca di Iorc. E consegnandolo nelle sue mani, e di

Dall' esempio di se stessa partoritoui dentro il presente Rè, nè Arrigo VI. pretese di auerlo.

Le leggi non permettono la custodia de' pupilli a loro eredi.

Il Cardinale nô vuole

e di que' Signori là presenti, le impegnaua in sigurtà della sua salute il corpo: e l'anima propria. Non volendo se n'irebbe, vedendola disposta a credere, che tutti gli altri (se eccettuata) fossero, ò senza ceruello, ò senza fede. Senza ceruello: riputandoli così stolidi, che non penetrata l'intentione del Protettore, si lasciassero ingannare. Senza fede: perche conosciutala, fossero così malnagi, che seruissero di mezi a sì gran tradimento. Posero queste parole in gran confusione la Reina, cōsiderati entro in se stessa i diuersi pericoli del darlo, e del non darlo. Dandolo il rischio, che col fratello egli correua: nè vi s'ingannò. Non dandolo, due cose se le presentauano nella mente. L'una la forza: che partito il Cardinale venisse il Protettore a pigliarselo in persona. Tempo da prouederci non c'era. Il mandarlo altroue ricercaua gran cose: niuna riuscibile non pensatouisi prima Non luogo doue saluarlo: non persone appostate per condurlo; non tempo basteuole al non essere scoperto, ed intercetto. L'altra: il potersi ella ingannare ne' suoi sospetti. Ch'in ogni caso le fosse più disauuantaggioso l'esserle tolto, che'l darlo sponteaneamente. Della buona intentione del Cardinale, e de gli altri con esso lui venuti, non dubitaua. Certa non essere corrotti, ma in dubbio s'erano ingannati. Il mostrarne confidenza gli obbligaua. Onde auendo preso il picciolo Duca per la mano, disse. Non essere così mal auuisata da dubitare della fedeltà, e prudenza loro. Volerne dar testimonio, sicura di non ingannarsi, se dalle altrui malignità non erano essi ingannati. Il che se auuenina, il suo dolore sarebbe stato inconsolabile; la rouina del regno senza rimedio; e i rimprocci contra di loro pieni di ragione. Essere certa; non ostante qual si voglia obbietione; di poter tenere il figliuolo nel Santuario, libero da tutte le violenze. Ma si come non dubitaua, che il suo sangue era odiato da alcuni in maniera, che s'aueßero creduto di participarne, se'l sarebbono cauato dalle vene: così era certissima, che la cupidigia del regnare non conosceua parenti: onde se non n'erano stati risparmiati i fratelli, molto meno ne sarebbono i nipoti. Le vite de' carissimi suoi figliuoli dipendere l'una dall'altra. Vno saluo salui amendue. Con questa infausta conoscenza nondimeno si risolueua di resignare l'vno di

1483. disputare, ma il sì, ò'l nò del rendere il figliuolo.

Cause che la mossero a renderlo.

Concetti espressi ne darlo.

1483.

essi nelle lor mani, ch'era resignarli tutti due, per ridomandarli da essi in tutt'i tempi dauãti Dio, e gli huomini. Sapeua che per quel che ne toccaua a loro, gliene aurebbono dato buon cõto: la loro prudenza, e fedeltà da lei ben conosciuta. Ma non bastare. Ricercarsi forze, e risolutioni venendone il bisogno. Auerne essi se voleuano, e con le loro altre, che in simil caso non sarebbono mancate. Quando nò li pregaua, che gliel lasciassero: scongiurãdoli per la fede, che il Rè suo marito ebbe in loro, e per quella, ch'ella di presente aueua, a non crederla in questo negotio timida di souerchio, se medesimi troppo creduli più tosto, e confidenti. E voltatasi al fanciullo. Addio (gli disse) mio dolce figliuolo. Iddio sia quello, che vi protegga. Che vi baci auãti ch'io vi lasci, in dubbio s'io sia mai più per baciarui.

Lo rende al Cardinale, che lo presenta al Zio.

Baciatolo, e benedettolo, voltò le spalle lagrimando, lasciandolo nelle lor mani; che vedutosi lasciato dalla madre, proruppe in vn dirottissimo pianto. Fù condotto nella camera stellata subito, doue era dal Zio ingordamente aspettato. Lo prese trà le braccia coll'istesso affetto che il Lupo l'Agnello. Gli diede la ben venuta con parole, e baci, ch'artificiosamente celauano l'interno tradimento.

Lo accarezza, e lo mena al fratello, ed amendue in Torre.

Menatolo poi al fratello, ch'alloggiaua nel palagio del Vescouo a San Paolo, furono d'indi con reale pompa condotti nella Torre, di doue non vscirono mai più. Credettero alcuni, che'l Duca di Buchingam fosse non solamente coadiutore, ma promotore di questo negotio, scriuendone al Duca di Glocestre nell'istesso punto, ch'Odoardo morì. Ma quelli che'l conosceuano furono d'altro parere. Buchingam non saputone nulla, se non dopo che Glocestre ebbe amendue i Nipoti nelle mani. Ch'allora si scoprì a coloro, ne quali più confidaua a Buchingam principalmente: le forze di lui sole liberandolo dal pericolo di tutti gli altri; pareggiandole egli, ma non le soprauanzando, benche fratello, e Zio de' Rè, e protettore del regno: onde l'acquistarlo fù l'acquisto dell'impresa; perche opponendosi egli non vi sarebbe stato niuno, che non auesse seguitate le sue bandiere. Vna oppositione così giusta, in tentatiuo così enorme, da muouere ad vn sol cenno tutto il reame. Le ragioni che'l trassero a fauorirlo, furono. L'auer offeso il Rè nella prigionia de' parenti, onde non vi fosse per lui alcuna speranza di salute. Perche se si faceua-

Opinione, che Buchingam fosse promotore di questo negotio.

Le cause che lo trassero nel

1483.

ceuano morire gli era vna ingiuria, da non iscordarsela mai, e venuto in età da vendicarla. Se si liberauano l'autorità loro era per essere così grande da fargli disperar la vita. S'era proueduto di guardie il Protettore, non trattandosi affari di questa sorte, senza precautioni, e sospetti. S'armò mentre niuno ci pensaua, maneggiando le cose sue, senza fidarle, ch'a dipendenti della sola sua fortuna: La fede in attioni abbomineuoli essendo costantemente incostante. Pose spie presso di Buchingam parendogli impossibile trouarsi scelerati pari a se senza dissegni pari a suoi: risoluto mancandogli di farlo imediatamente perire.

Partito del Protetore. Il quale si prouede di guardie.

Pone spie Buchingam.

Si valse con lui de i più professati amici ch'egli auesse, nè da marauigliarsi se furono traditori, accoppiatili la conformità delle cattiue inclinationi: non senza pericolo trà simili; vn'ombra di sospetto basteuole al far perdere la vita l'vno dell'altro: le dolcezze della vera amicitia non gustate da chi hà contaminato il gusto dalle amarezze d'ambitiosi interessi.

Non s'era però collegato seco Buchingam, senza gran vantaggi: perche obbligatosi a farlo Rè, s'obbligò Gloccestre di dar per moglie la figliuola di lui, al figliuolo vnico, ch'egli aueua. Promettendogli oltre di questo la Contea di Hertford, da esso pretesa sua patrimoniale: che per non auergliele voluta dar mai il defunto Rè fu delle prime cause di questa pessima sua risolutione, facēdone vendetta ne' figliuoli. Gli promise anche di mouimento proprio vna gran parte del tesoro lasciato da Odoardo, con grossa portione de i ricchi arnesi dell'istesso per ornamenti di case. Tai cose appuntate eressero vn nuouo consiglio, composto de' più principali per trattarvisi delle cose appartenenti all'incoronatione: accioche si trattenessero in questa credenza, e nell'istessa il popolo, comādando coll'istesso fine a signori sparsi per le prouincie, di venir a Lōdre per assistere alla solennità. Essi dall'altro canto raunato vn consiglio de i loro seguaci, trattauano i modi di portare il Protettore alla corona. Di sorte, che mētre il Cardinale di Canturberì, l'Arciuescouo di Iorc, il Vescouo di Elì: i signori Stanlei, ed Hastings, s'occupauano con altri per istabilire mediante vna non necessaria cirimonia, vn naturale legitimo Rè, trattauano essi di deporlo, per istabilirui mediandian-

Articoli dell'accordo tra essi.

Consiglio per l'incoronatione del Rè eretto per trattener i spēzes i signori, e'l popolo.

Consiglio à parte per trattare il modo d' far Rè il Protettore.

1483. *diante vn nefando tradimento vn Rè illegitimo, e tiranno. Il primo composto di molti de migliori. Il secondo di pochi, de' più maluagi. Ma le sue trattationi essendo impenetrabili a tutti, se ne cominciò a mormorare tra'l popolo, ancor che non s'apponesse al male ch'era in effetto. Impossibile in tante circonstanze, e dilationi vane, che da questo consiglio veniuano proposte all'altro, che non ne nascessero i sospetti, che sogliono nascere da cose fatte fuor di tempo, e senza occasioni. Aggiunganisi il votamento della Torre de' seruidori del Rè, mandati nella sua propria casa dal Protettore. E se alcuno tentaua vederlo, n'era segretamente disconsigliato; non volendo egli, che ci andasse nissuno saluo, che quelli, ch'egli mandaua. Onde il Rè solitario, e abbandonato da tutte le conuersationi, era altresì della magnificenza, e splendor reale, l'vna, e l'altro passati nell'appartamento, e persona del protettore. Trà i soggetti ammessi nel consiglio segreto v'era vn huomo nelle leggi del regno intendentissimo, detto Catesbì. Questi essendo stato impiegato in tutt'i suoi affari dal Ciamberlano, e col suo fauore auuanzatosi in corte, haueua acquistato tale credito presso di tutti, nella Contea di Leicestre specialmẽte; doue detto signore haueua ogni autorità; che non vi si faceua nulla senza di lui. Onde essendo egli creatura sua, e'n braccio della buona fortuna per esso, credeua, che non haurebbe mãcato d'auuisarlo facendosi alcuna cosa di momento, ouero a lui in qualche modo pregiudiciale in quel consiglio. Ma la gratitudine, virtù nobile sdegnatasi d'abitare in vno, che con la coscienza haueua rinũtiata la lealtà, e ogn' altro douere, l'abbandonò; l'ingratitudine succedutale, che lo suolse dal pagamento di quel debito, ch'al suo benefattore doueua: Che fu l'origine di tutt'i mali, che n'auuennero. Perche Stanlei dubitando di questo segreto raduno, si sarebbe posto a trauersarlo col fauore di molti, che n'haueuano cominciato a temere, se conferendone col Ciamberlano, nõ ne fosse stato sopra la fidãza ch'haueua di Catesbì, rassicurato. Amaua il Protettore il Ciamberlano, per inclinatione propria, essendogli amico, e hauendone riceuuto seruigi, mentre viueua il Rè suo fratello. Ne si sarebbe risoluto a rouinarlo se non hauesse temuto, che scoprẽdone i dissegni gli s'opponesse. Diede perciò ordine a Catesbì di fa-*

I cui segreti maneggi danno sospetto.

Sono leuati i vecchi seruidori al Rè.

Catesbì creatura del Ciamberlano lo tradisce.

Stanlei sospettando di questo segreto consiglio, n'è rassicurato da Hastings, per credere a Catesbì.

Il Protet-

fare ogn'opera, per trarlo al suo partito. Ma Catesbì ò nol fece, tornandogli conto la sua rouina: ò sel fece, ne diede così sinistra relatione all' istesso, che conuertitone l'amore in odio, si dispose leuarlo dal mondo. Ma simulandone il mal talento, e trattandolo con le solite confidenze, ne cauò due vtili. L'vno di renderlo lento nelle risolutioni, ch' egli aueße potuto fare contra di lui. L' altro d'effettuare le proprie contra di esso, mentre manco ci pensaua. Onde auendo il Ciamberlano conferito con Catesbì i sospetti, che di questo consiglio erano entrati in molti; credendo ritrarne qualche certezza, non solo non gliene disse nulla, ma persuase il Protettore a dispacciarsene quanto prima, come se la vita di lui fosse perniciosa a suoi dissegni. Consiglio ben riceuuto, benche dato non col zelo del suo seruigio (come pareua) ma per entrare con la morte di lui, in possesso di quella autorità solo, che nel suo parere egli solo aueua. Nè auendo il Protettore bisogno d' instigatori al mal fare, venne per isbrigarsene a' 13. di Giugno, tre ore auanti mezo dì in consiglio, doue otiosamente si staua discorrendo sopra l'incoronatione: il cui giorno appuntato approssimandosi, era Vasmestre tutto pieno di legnaiuoli occupati nella fabbrica de' palchi: e i viuandieri aueuano ammazzato vna gran quantità d'animali; le carni de quali (la comedia essendosi conuertita in tragedia) furono per la maggior parte gettate via corrotte; perche l'incoronatione suanita, non vennero le genti che aueuano da consumarle. Salutò cortesemente nell'entrar suo il Protettore i signori, che quiui si trouauano: scusandosi, che rattenuto dal sonno fosse venuto tardi. E passando da vn proposito all'altro, pregò il Vescouo di Elì, che mandasse a cogliere vn piatto di fragole del suo giardino d' Halborne, non auendo egli mangiato mai le più saporite. Il Vescouo riceuutolo a gran fauore, mandò per esse. Ed egli leuatosi quasi subito, pregandoli scusarne l'assenza per vn breue tratto, tornò in men d'vn'ora così rabbuffato, e pieno d'agrezza, che se ne sbigottirono tutti. Postosi a sedere con gli occhi torui, e con la fronte increspata, fregandosi, e mordendosi le labbra, stette vn gran pezzo senza fauellare. Rotto il silentio in fine, chiese. Che sorte di pena meritarebbero coloro, i quali l'aueßero insidiato nella vita non ostante, che in

1483.

Catesbì è amitore del Ciamberlano.

Procura di di trarlo nella sua fattione per Catesbì, dal quale egli è tradito.

Persuadendo il Protettore à farlo morire.

Il Protettore và in consiglio.

1483. *sangue egli fosse così prossimo al Rè; e in officio, suo Protettore, e del Regno. Sbigottì questa dimanda tutto il consiglio, non sapendosi a chi ella fosse dirizzata, sapendo ciascuno in coscienza, che nò a se. Il Ciamberlano vedutili tacersi: e parendogli che la sua famigliarità chiedesse risposta da lui, gli disse. Che come traditori erano degni di castigo, non eccettuata qualità di persona alcuna. Il che approuato da gli altri, pronunciò il Protettore, essere la moglie di suo fratello (sdegnatosi nominarla Reina) ed altri con lei. Che smarrì quei che la fauoriuano. Ma il Ciamberlano ch'aueua auuto paura di qualche persona amica, quando intese nominare la Reina si rauuiuò tutto: benche mal contento, che'l Protettore non gliene auesse detto nulla: la prigionia de' parenti, e la lor morte (la quale doueua seguire in quel giorno medesimo, e della quale si rallegraua, non sapendo che in quell'ora medesima aueua da essere decapitato anch'egli) non essẽdo stata risoluta senza di lui. Proseguendo il Protettore la sua querela, si sbotonò la manica del braccio sinistro, ed alzatasela fin al gomito, mostrò vn braccio scarnato, secco, e secondo la sua apparenza, non d'altra materia, che d'ossa, dicendo. Che la crudeltà della Reina, e della moglie di Shores; in questa sceleratezza sua consigliera, e coadiutrice; l'aueuano in quella maniera affatturato, e guasto. I signori, che sapeuano, che non era stato mai d'altra sorte quel braccio, giudicarono subito, che a qualche maluagio fine fosse inuentata la calunnia. La Reina conosciuta tanto sauia, da non imaginarsi vn'attione così pazza. E quando gliene fosse venuto pensiero, da non valersi della moglie di Shores, che trà quante donne aueua il mondo, era da lei la più odiata, essendo ella stata fauorita del Rè suo marito fino alla morte. Era il Ciamberlano stato innamorato gran tempo di costei: e n'auea mortificata la passione il rispetto del Rè, come padrone, e la lealtà come amico. Ma non fu sì tosto morto, che se la prese: onde non sapendo il Protettore trouar altra inuentione per abbatterlo, s'imaginò questa: Nè conuenendo al Ciamberlano tacersi, essendo stato quello che gli aueua risposto, gli disse. Che s'era vero, erano amendue degne di grauissima pena. Credutosi che l'imputatione posta: se condo le leggi; sù la stadera della giustitia si rileuarebbe da se, nè aue-*

Falsa, e maliciosa inuentione.

reb-

rebbe bisogno del suo aiuto. Ma il Protettore, che ne' presenti affari non riguardaua nè giustitia, nè legge, con fiero volto gli rispose. Che lo seruiua del sì, e del & (modo di dire vsato in quel paese, quando la persona dissimulando, stà sù gli ambigui non affermando, nè negando) ma che gli diceua così essere, e da mantenergliele sù'l corpo, traditore, ch'egli era. E battendo col pugno vn gran colpo sù la tauola (ch'era segno a quei di fuori) si sentì gridare tradimento, vrtare la porta, ed entrar dentro tanti armati, che la camera ne fù piena. Vno di questi auendo portato vn gran colpo sù la testa del Barone Stanlei, l'aurebbe fesso fino a denti, se vedutolo venire, non si lasciaua cadere sotto la tauola: se bene non così a tempo, che non ne restasse ferito, e chè il sangue non li colasse giù per l'orecchie. Fù creduto, che'l Protettore non trouando imputationi per farlo morire, desse quest'ordine, perche fosse creduto in quella confusione inauertentemente vcciso. Col Ciamberlano gli bastò l'ombra di Shores, per muouere il tumulto. E dicendogli d'arrestarlo come traditore: ed egli chiedendogli vmilmente se parlaua a se? sì a te traditore, gli replicò subito. Con che lingua l'autore del tradimento desse questo titolo al tradito, non ne sarebbe vano il discorso: de' simili auendone copia il mondo. Arrestato che l'ebbe, giurò di non disinare, finche nol vedesse morto. Onde conuenendogli sbrigarsi: l'ora del disinare prossima, e'l Protettore troppo religioso, per rompere simili giuramenti, gli conuenne fare, col primo prete, che gli fù presentato, vna compendiosa confessione, vna lunga e generale da non soffrirsi. Fù decollato dietro della capella in vno spatio erboso a guisa di prato, e seppellito col corpo a Vinsor vicino alla tomba del Rè Odoardo. Gli altri del consiglio che in questo romore erano stati rattenuti nella camera, furono posti in diuerse stanze, riputati dal Protettore contrarj a suoi dissegni, il signore Stanlei particolarmente. Si narra vn marauiglioso presagio di questa disgratia; per lo quale (se fù vero) ci mostra la cura, che il Cielo hà di noi, auuisandoci per sogni delle imminenti sciagure, le quali sarebbono scansabili, quando ci fossero con esse gli spiriti di Gioseffo, ò di Daniele per interpretarli. Ma auendo molti incontrati i mali per esserne discostati, e da non incontrarli,

1483.

Entra nel consiglio gente armata.

Stanlei è ferito.

Il Ciamberlano arrestato come traditore.

E fatto morire.

Siamo auuisati col mezo de' segni delle calamità future.

1483. *se non se ne discostauano, li fà credere, ò falsi, ò inutili. Falsi: non auendo noi ne' termini di fede, e di natura argomenti che bastino. Inutili: perche essendo veri, dourebbono mostrarci mezi certi, e non dubbiosi alla salute. Tuttauia l'ignorar le cose, non è priuarle della natura, ed essenza loro. I gentili non li dispregiarono, anzi ne fecero vna scienza a parte. I medici, e i filosofi gli ammisero: e le nationi, e leggi non li prohibirono. La sacra scrittura se li rigetta in vn luogo, non contradice a se stessa ammettendoli in vn' altro. Condanna chi superstitiosamente li crede, abbracciando quello, chè dourebbe dipendere da celesti spirationi, dalle fallaci osseruanze d'vn' arte superstitiosa. La notte, che precedette questo auuenimento, sognò il Barone Stanlei, che vn cinghiale gli aueua addentati nel capo amendue, colandone il sangue sù le spalle dell' vn, e dell'altro. Onde risuegliatosi gli venne in fantasia, che il Protettore fosse il cinghiale: le ferite, e'l sangue qualche imminente pericolo alle lor vite. Leuatosi con questo terrore, mandò ad auuisarne il Ciamberlano, che dormiua: risolutosi d' irsene in quel punto (che di poco era passata meza notte) per essere al mattino tanto lungi di là, da trouarsi in sicuro. Lo consigliò far l'istessò anch'egli, accioche il pericolo esendo comune, fosse parimente la salute. Non era il Ciamberlano sottoposto a malinconie: e perciò nullamente superstitioso: onde ridendosi dell'ambasciata, rispose al messaggiero. Marauigliarsi del suo padrone che desse fede a tai sciocchezze. Gli dicesse da sua parte. I sogni esser sogni. E quando fossero nunci di futuri mali, essere tanto incerti, da potere non men nuocere, che giouare. Che l'assicuraua, che'l pericolo da temersi, non fosse nella fuga più tosto, che nella dimora? E se fuggendo erano presi, e ricondotti (come poteua auuenire) non era egli dar presa al cinghiale per assãnarli? Il fuggire non potẽdo imputarsi ch'à mala coscienza, e a delitti se non commessi, e dessignati. Lo pregaua quetarsi, e star allegro, non e'essendo pericoli per loro: e se ce ne fossero, da essere incontrati più nel fuggirsi, che nello starsi. Dell'huomo di cui egli dubitaua (intendendo del Protettore) esserne così sicuro, come della sua propria mano. Con questa risposta tornò il gẽtilhuomo, rimouẽdo il padrone dal-*

Sogno di Stanlei.

dalla risolutione presa: ma con men danno di se, che tanto temeua, che del Ciamberlano, che tanto confidaua. Furono osseruate molte cose auanti la sua morte. Caualcando ver la Torre, il cauallo gli scapuzzò due, ò tre volte sotto, fin quasi a cadere. Osseruatione molto volgare, perche se tutti i caualli che scapuzzano presagissero sciagure, il numero di quelli che aurebbono da perire, sarebbe ogni dì infinito. Vestendosi per andarui, vn caualiere di gran qualità venne a trouarlo, che dal Protettore fù appostatamente mandato, affine che s'auesse auuto intentione di non andare, lo persuadesse. Questi vedutolo a mezo cammino fermarsi in discorso con vn suo amico prete: e temendo che l'ora passasse, lo sollecitò, dicendogli esser tardi, e che per ancora non aueua bisogno di prete. Sapendo, che di là a due ore era per auerne. Incontratosi nella Torre; vicino al luogo doue fù decapitato; in vn Pursiuante (che è Sergente, ò birro, benche non ignominioso quiui come altroue) e souuenutosi d'auerlo incontrato nel medesimo luogo; mentre essendo prigioniere per opera del Conte Riuers, staua in gran dubbio della vita; gli chiese, se si souueniua d'auerlo incontrato doue ora erano, in tempo ch'egli staua in gran pericolo? Gli rispose ricordarsi lodando Dio, che l'autore delle sue afflitioni non ne guadagnasse molto, e ch' egli se ne liberasse senza danno veruno. Tu diresti ben di vantaggio (gli replicò il Ciamberlano) se tù sapesti quello ch' io ne sò. (Intendendo del Conte Riuers, che in quel medesimo giorno aueua da essere decapitato) Non fui mai in sì gran paura come allora. Le cose sono ben cangiate. I miei nimici nel pericolo, nel quale io era (come intenderai ben presto) ed io sicuro, ed allegro più che mi sia mai stato. Pouera nostra confidenza, che ignorando il futuro, prende vna cosa per l'altra, e crede non ingannarsi. Temette morire quando doueа viuere, e confido della vita, quando doueа perderla. Il che se fu, ci si fa manifesto, che i motiui delle allegrezze, e de' dolori ne' beni, e mali futuri, non nascere da quella interna presaga cagione, che'l volgo crede, ma dall'abbondare in noi più, ò le speranze, ò i timori. Fù il Ciamberlano facile ad ingannarsi, e ad essere ingannato. Gl' inclinati a piaceri essendo per lo più alieni da sospetti, e dal cre-

1483.

Presagi della sua morte.

1483. *creder ciò, ch'essi non farebbono. E se concorse a danni di Riuers, non fù malitia, nè tradimento professatoglisi aperto nimico. Anzi che se si fosse imaginato, che la rouina, e morte di lui auesse douuto causare quella de' figliuoli del Rè Odoardo suo padrone, l'aurebbe riscattata, non che con la vita del Conte Riuers, ma col proprio sangue: che sangue, e vita gli costò l'essere lor fautore: l'impossibilità dell'alienarlo da essi auendo fatto risoluer il Protettore a leuarlo dal mondo: l'affettione portatagli cancellata dall' ambitione, e dalla crudeltà; affetti ch' in ogni tempo soprabbondarono in lui. Osseruo che in tanti suoi rigiri di ceruello, non ne ebbe che due, i quali possano dirsi ingegnosi. L'auer persuasa la Reina a far disarmare il fratello, per coglierlo disarmato. E fatto credere al Cardinale, e a gli altri, che il desiderio d' auer il Duca di Iorc prouenisse da carità, e d' amore. Nell' altre cose non ebbe artifitij, che valessero; conosciuti nell' istesso tempo, ch' vsati; onde se non fosse stata la riputatione acquistatasi col valore, che lo rese temuto: l'autorità del sangue, e'l fauore di Buchingam, non aurebbe per gli artifitij effettuato nulla.*

In due sole di tãte malitie fù ingegnoso il Protettore.

Gli restaua di colorire di giustitia la precipitata morte del Ciamberlano: nè sapendo trouar altra inuentione, fece il dopo disinare chiamar in Torre alcuni de' più principali cittadini, fattisi trouar armati amendue di due armature vecchie irruginite, più proprie per masnadieri, che per persone della lor qualità. Perche l' armarsi d' armature conueneuoli pensò, che si supporrebbe d'esserui stata comodità, e tempo doue le irruginite, e mal fatte argumentarebbono, che sorpresi si fossero vestiti delle prime incontrate. Quel che lor disse fù. Che'l Ciamberlano con alcuni altri aueua in quel medesimo giorno tentato d' vcciderli in consiglio amendue, senza sapersene per ancora la causa, e'l disegno. Essergli venuto in notitia il tradimento poco auanti disinare, onde non aueuano auuto tempo d' armarsi, che nella maniera che vedeuano. Auerli protetti Iddio rigettando sù gli autori il male, ch' aueuano pensato di far a loro. Che gli aueua mandati a chiamare, accioche informati del caso ne informassero gli altri. Non vi fù niuno d'essi così semplice, che non conoscesse come la cosa era: ma

Ridicolo artificio per iscusare la morte del Ciãberlano.

Da cittadini conosciuto, e simulato.

la

la paura resili circospetti, se n'andarono senza rispondere, e senza ricercar di vantaggio. Il Protettore spogliatesi le armature, mandò vn' Araldo nella Città a publicare vna proclamatione il cui contenuto era. Che il Barone Hastings Ciamberlano, accompagnato da alcuni altri congiurati; auesse auuto animo d'vccidere nella camera del consiglio in quel giorno stesso, il Protettore, e'l Duca di Buchingam, per vsurparsi il gouerno del Rè, e del regno: sperando, che questi due morti non vi sarebbe stato niuno, che gli s'opponesse. Ma perche questa espositione nuda di testimonj, e di circonstanze non era per fare grand' effetto, l' aggrauò di querele fuori del caso. D'essere stato cattiuo consigliere al Rè defunto. D'auergli persuaso molte cose contrarie all' onor suo, e all' vtilità del regno. Datogli coll' esempio de' suoi vitj occasione di disordinarsi, specialmente con la moglie di Shores, la quale si come partecipe de' suoi più segreti consigli, così complice di questo abbomineuole tradimento. Che la prossima passata notte; che fu l'vltima della sua vita; auesse dormito con esso lei: onde non fosse marauiglia, se essendo mal viuuto, fosse malamente morto. Che la pronta giustitia fatta di lui fosse stata comandata dal terrifico ordine del Rè, e del fedelissimo suo consiglio, per auerla meritata, e perche i complici non prendessero ardire di far qualche pericolosa solleuatione per liberarlo. Il che prudentemente preuenuto era stato cagione di rimettere il regno; mediante la diuina gratia; nella quiete primiera. Notisi, che trà la morte, e la publicatione del Proclama vi corsero poco più di due ore. Onde la narratione essendo lunga, scritta con be' caratteri, in carta pecora, e ben dettata, non vi fu chi non la conoscesse composta auanti ch' egli fosse giustitiato: il breue tempo non bastando, non che a trascriuerla, ma nè a correntemente formarla, quando anche con la velocità della mano, vi fosse concorsa la pronta dispositione di qual si voglia più felice ingegno. Onde parlatosene diuersamente, vi fu chi disse essere stata scritta in ispirito di profetia. Ma auendo il Protettore accusata di complice, e consigliera la moglie di Shores, mandò alla sua casa (non abitando ella col marito) e la fece spogliare di tutto, non per auaritia, ma per malignità; e per-

1483.

Proclamatione per notificare le cause della morte del Ciamberlano.

La narratione conosciuta falsa per molti argomenti.

La casa di Shores spogliata, ed essa ritenuta.

1483. *e perche dimostratione tale rendesse verisimile la falsità, e probabili le imputationi. Essa fatta prigioniera, ed esaminata dal Consiglio, rispose in maniera, che non essendosi potuto trouar attacco per renderla colpeuole; si venne al punto della disonestà, e vita sua scandalosa, il solo peccato da condannarsi in lei, che dal Protettore sarebbe stato scusato in ogn'altra, ed imputato a fragilità di natura: ma per poter esercitare la sua crudeltà in questa, volle essere creduto nimico dell'incontinenza. Fù consegnata al Vescouo per farle fare publica penitential mostra di se stessa nella Chiesa cathedrale, secondo lo stile de gli ordini Ecclesiastici in questo proposito, osseruati oggidì ancora. Il che seguì il mattino della prossima dominica, condottaui inuolta d'vn lenzuolo, con vn cero in mano, e con la croce processionalmente innanzi. Ma benche priua d'ogni ornamento, con tanta leggiadria, e buona gratia però, che aiutata da rossori, che la vergogna le cacciò nel volto, non vi fù persona, che col biasimarne la seuerità, non affettionasse quelle bellezze, le quali essendole cause d'ignominia, le erano di compianto. E se vi fu chi odiandone la vita passata, si rallegrasse del castigo, nol lodò però, non preceduto da affetti di giustitia in retto giudice, ma di malitia, e crudeltà in appassionato, ed ingiusto tiranno. Era ben nata costei, e ciuilmente nutrita. La ruinò l'essersi disugualmente maritata: non che non fosse onoreuole trà i cittadini il marito, e secondo la sua qualità, d'onesse fortune dotato; ma perche essendo ella più di lui matura d'anni, l'amore ch'esser suole trà gli vguali, non fu trà loro, onde riuscì facile al Rè di guadagnarla: poiche bello, amabile, e da sperarne libertà, ornamenti, e rispetti (cose dalle giouani donne desiderate) le fecero dar di calcio all'onestà; lasciandola il marito, per rispetto del Rè, e del proprio onore. Morto Odoardo se n'impossessò il Ciamberlano. Viueua ancora quando il Caualier Tomaso Moore ne scrisse l'istoria: ma tanto deformata, che non potea conoscersi, ch'ella fosse stata mai bella, mentre nella sua Giouentù non le mancò di bello, che il non essere vn poco più alta di statura. I doni esterni benche eccellenti, superati in lei da gl'interni dell'animo, che in bel corpo riescono vie più gratiosi. Fù d'acuto ingegno, di lieti vmo-*

E conuinta di dishonestà.

Ond'è códannata a publica penitéza nella chiesa.

Sue qualità, e costumi.

vmori, pronta, faceta, eloquente. Nata a far bene non danno ad alcuno. Obbligò diuersi, che caduti dalla buona opinione del Rè, furono per amor suo ritornati in gratia. Fece ridonare i beni confiscati ad altri, e tutto senza auaritia: vaga più d'obbligare, che d'arricchirsi: più di far benefitij, che di riceuerne. Sua ambitione l'essere stimata, e ben voluta. Affabile perciò sempre, mai insolente. Conditioni beniche lodeuoli tutte, di giouamento alla sua fortuna in nulla: poiche ridotta prima alla pouertà, poi alla vecchiaia; perdùta l'auuenenolezza, e i benefitij dimenticati, mendicò da coloro, i quali se non auessero mendicato da essa, sarebbono stati più di lei mendici. Cambio da non marauigliarci. La generosità, e la nobiltà dell'animo per chi pretende far fortuna, non essendo i pedestalli sù quali ella si posa. Le ricchezze, e le virtù accoppiabili di rado, e con fatica.

1483.

Sua infelicità, pouertà, e miseria.

Aueua dato ordine il Protettore, che nell'istesso giorno, ch'in Londre fù decapitato il Ciamberlano, nel medesimo fossero decapitati in Ponfret il Conte Riuers, e'l Barone Graio: l'vno fratello, l'altro figliuolo della Reina, e del Rè fratello vterino. Furono loro compagni nel supplitio i due caualieri arrestati con essi in Nortapton. L'esecutione seguì presente il Caualiere Ricardo Ratcliffe confidente del Protettore, e partecipe de' suoi pensieri. Huomo che essendo nato al male, e tale conosciuto da lui, credette non poter fidarli a niuno più maluagio, e'n conseguenza a niuno più fedele di esso. Li fece trar di carcere, ed espostili in publico come traditori, furono decapitati senz' altra forma di giuditio: non permesso loro il fauellare, affine che l'innocenza conosciuta, e commiserata, non rendesse maggiormente odioso l'autore. Questi (alli quali più ch'ad altri apparteneua la conseruatione del Rè) leuati dal mondo: accõpagnatili il Ciamberlano; Stanlei ferito, e prigioniero; nõ restauano ostacoli più: ridotto ciascuno a pẽsare a se stesso sẽza prenderssi briga de' fatti altrui. E dato; che ve ne fossero stati nõ sarebbono stati in tẽpo: il dissegno effettuabile auãti, che fossero a termini di rõperlo. E bẽche sẽza pretesti, e sẽza apparẽze, ogni maschera era p seruire. La forza potẽdo, se nõ far credere le cose, farne simulare la credẽza. Periglioso il discordare a chi è disarmato, e dãnoso

Riuers co' compagni giustitiato in Ponfret.

1483. *il dar mentite a chi stà in atto di ferire. Ma si come non sono rappresentabili gli auuenimenti ne' teatri senza il concorso di varj personaggi necessarj alla tessitura della fauola, così ne furono necessarj molti; oltre li nominati; alla tessitura di questo tradimento, trà quali il Caualiere Edmondo Shaa Maggiore di Londre, Giouanni suo fratello, e Pinche Prouinciale de gli Eremitani. Il primo per trarre la Città a desiderj del Protettore, e reprimerne i tumulti, volendogli essere contraria. Soggetto a quest' officio ben a proposito: la sua vanità aspirando a grandezze per qual si voglia più ruinoso mezo; e l'ambitione, per l' istessa causa, non abborrendo qual si sia più enorme delitto. Il secondo, e'l terzo dottori teologi, e frà'l popolo predicatori famosi, eletti per dar autorità, e calore, com' è ordinario in simili attioni: poiche pretesi per la lor professione integerimi, e non essendo, sono i veri mezi a sedurre, e solleuare i popoli. Ma se la paura, che s' ebbe del Protettore, non auesse auuto più forza, che le lor prediche, si sarebbe fatto poco: gli officj fatti da essi auendo suscitato vn'odio così vniuersale contra di loro, che di stimati, ch' erano prima, furono detestati in maniera dopo, che il Shaa ne morì di dolore. La somma di questo affare consisteua nel trouare pretesti d' escludere gli eredi d' Odoardo IV. E benche non facesse gran conto de gli eredi del Duca di Clarenza, tuttauia non gli sprezzò affatto, benche fanciulli senz' amici, e nudi d' ogni fauore. I pretesti trouati furono due, ed amendue accettati. Il primo. Che il Rè Odoardo, e'l Duca di Clarenza fossero nati d' adulterio: che non fossero figliuoli del Duca di Iorc; Il Protettore solo nato legitimo. Il secondo. Che i figliuoli d'Odoardo fossero non solamente bastardi, come nati di bastardo; ma come nati d'vn illegale matrimonio: auendo egli auanti che sposasse lor madre, data parola di matrimonio a Madama Lutj, la quale se non aueua difeso le sue ragioni, quando ne fù interrogata, fù per timore, onde ne facesse coscienza a Odoardo poi, la Duchessa di Iorc madre di tutti tre. Però essendo nozze tali illegitime dauanti Dio, escludessero da tutte le pretensioni riseruate a legitimi, i figliuoli nati di esse. Non iscriuo i particolari di questa lite matrimoniale, per essere stati basteuolmen-*

Persone delle quali si seruì il Protettore nel suo tradimento.

Pretesti per leuare la corona a veri eredi.

tè narrati nella vita d'Odoardo IV. alla quale ne rimetto il lettore. Aueuano questi pretesti da essere l'oggetto delle prediche a predicatori, a Shaa specialmente introduttore della materia, e partecipe del consiglio fin da principio. L'Augustiniano vi fù impiegato dopo: portandoli amendue con adulationi così sfacciate, che ne stomacarono il mondo. E perche il primo era straordinariamente scandaloso; trattandouisi con l'ingiuria di tutta la casa di Iorc, l'ingiuria, e vergogna speciale della madre; fu pensato, che non se ne discorrerebbe in termini manifesti, ma con circospecioni, le quali si mostrassero nate dalla paura d'offendere il Protettore. Artificio altrettanto sciocco, e leggiero, quanto che enigmatizato indiscretamente, per dubbio che non fusse inteso; fu detestato, come oltre ogni imaginatione abbomineuole, e vergognoso. Nel secondo si stesero a sacietà, esplicitamente, e con chiarezza. Shaa predicò alla croce di S. Paolo: pulpito non montato per ordinario, che da più riputati Teologi. Prese il suo testo dal quarto della Sapienza. Spuria vitulamina non agent radices altas. *Le piante bastarde non faranno profonde radici. Sopra che si stese largamente. La materia ricca d'esempj, sentenze, ed apoftemi tratti dall' istorie sacre, e profane; è secondati dalla concordante diuersità de' padri filosofi, e poeti. Mostrò le beneditioni di Dio ne' procreati di legitimo matrimonio: le maleditioni ne' nati d'adulterio; l'usurpatione de' beni, ch'a legitimi appartengono abbomineuole presso di lui. Da ripiantarli nella eredità loro, gl'illegitimi fradicati. Quiui caduto nelle lodi di Ricardo Duca di Iorc, ne fece vn lungo panegirico: recitandone i titoli alla corona, confermati dal Parlamento, e dichiarato Rè dopo la morte di Arrigo VI. Che il solo suo vero legitimo erede, sì come il solo di lui nato fosse il Protettore. Il Rè Odoardo, e'l Duca di Clarenza (frà quelli, che sapeuano i segreti negotij di questa casa) non riputati suoi: rassomigliandosi ad altri ben conosciuti, più ch'a lui: sì come anche tanto lontani dalle sue virtù, che non potessero pretendersene generati. De' figliuoli d'Odoardo da non disputarsene, nati d'vn matrimonio contratto viuente la Lucij sua prima, e vera moglie. Il Protettore l'vnico legitimo della casa, ed in cui si vedeuano rappre-*

1483.
Da esporsi da predicatori sù pulpiti.

Vitulamina vn'agricoltore Toscano esporrebbe forse tali non piante.

Predica il Shaa le lodi del Duca di Iorc.

E gli obbrobrj del Rè Odoardo, e de' figliuoli.

1483. *sentati i costumi, l'imagine, e'l valor paterno. Il solo riguardeuole: in cui le leggi per natura, e i Cieli per gratia aueuano influito tutt'i lor fauori. L'ordine preso in questo proposito era. Ch' entrando il Shaa ne gli encomij egli arriuasse; credutisi, che'l popolo vdendoli nel punto ch'egli entraua, li crederebbe spirati dallo Spirito santo, e lo gridarebbe Rè. Ma essendo venuto tardi, e'l predicatore passato ad altri concetti, li lasciò al suo comparire, tornando con isproposito, e senz'ordine a quello ch' egli aueua detto prima. Questi è quel nobilissimo Principe, specchio di caualleria. Questi si come nelle maniere reali, così ne' lineamenti, e fattezze del volto il rappresentante naturale del nobilissimo Duca suo padre. Questi la propria figura, il vero impronto, l'indubitata imagine, la piena sembianza: e la cui memoria non morrà mai questi viuente. Se chi disse la voce del popolo esser voce di Dio auesse veduto le genti ammutolite in questo auditorio, aurebbe detto, che il silentio del popolo era silentio di Dio: poiche soprafatte da quella audace vergognosa impudenza, stauano in guisa di statue; onde il non vdirsi in così gran concorso voce, ò gesto d'applauso, nè per il Protettore, nè per lo predicatore, fece vane le speranze, si che mortificati amendue, l'vno tornò in palazzo confuso, e l'altro alla sua casa disolato, doue inteso da gli amici il biasimo, che gli si daua, morì in pochi giorni di pura vergogna. Non restò per questo il Protettore di proseguire il suo intento, risoluto (non auendo riguardo ad inconueniente alcuno) d'ottener ciò che voleua. L'audatia, l'importunità, e la violenza atte a far quello che non aueuano potuto frodi, calunnie, e persuasioni. Onde auendo egli a 13. di Giugno fatto morire il Ciamberlano: tentato col mezo del Dottore Shaa tre ò quattro giorni dopo, di sedurre il popolo; mandò alli 21. il Duca di Buchingam, accompagnato da molti signori, e caualieri, al Maggiore, e a gli Aldermani di Londre, co' quali si trouarono anche i comuni della Città comandati a questo fine: doue fece (essendo egli bellissimo dicitore) vn lungo discorso sopra le attioni del defunto Rè, per renderne odiosa la memoria, e incapaci della successione i figliuoli. Disse. Ch' era venuto a propor loro vn negotio graue, à Dio grato, e d'inestimabile*

Il Protettore il solo legittimo trà fratelli.

Lodato dal predicatore in sua presenza.

Shaa muore di vergogna.

Manda il Duca di Buchingã alla Città il Protettore.

Sua diceria in biasimo d'Odoardo IV.

vti-

vtilità à particolari, e a tutto il regno: contenēdo egli in se la sigurtà delle vite, l'onestà delle mogli, e la salutezza de' beni, i quali fin a quell'ora erano stati soggetti a tanti rubamenti, tasse, e taglie, che poste senza necessità, erano anche senza sperāza di vedersene mai il fine. I più riguardeuoli più sottoposti a tali miserie, come più de gli altri dalla fortuna de' suoi beni dotati. E perche questi aggraui nō aueuano bastato a satiarne l'auaritia, erano state raccolte, sotto titolo di beniuolenze, somme immēse di danari, il titolo perdendoui il nome, e la natura; nō dandosi di buona voglia ciò, ch'essendo contra il potere di chi lo daua si daua per forza: la buonavoglia restādo nel Rè solo, nel chiedere, nel riceuere, e nell'arricchirsi. Cose benche insopportabili tutte, sopportabili nondimeno, quando non si fosse venuto a termini, che le condanne passassero in pene, le pene in riscatti, i dinieghi delle beniuolēze in dispregi delle leggi, e i dispregi in tradimenti; ch'era il trabocco in cui si faceuano cadere le vite, e le sostanze de gl'impoueriti, e mal trattati sudditi: onde fosse impossibile vna si lunga, ed esemplare patienza. Allegò i nomi di molte persone fatte mal capitare per toglierne i beni. Inuocò le testimonianze de gli assistenti, nō trouādosi niuno d'essi, senza qualche simile puntura in se, ò negli amici. Non esser mācate inuentioni, per mettere in pericolo vite, ed aueri. Le cose picciole fatte grandi. Le chimere, ed imaginationi bēche vane per se stesse, capaci di pretesti. Niuno così pouero di spirito, ò nudo di senso da non inuentarne. I soli superficiali colori basteuoli per rouinar le genti. Caduto poi nel proposito delle guerre passate, rimostrò il suo venimento alla corona essere stato pieno di sangue. D'auerne preuenuto il tempo, poiche viuendo Arrigo Sesto non ci aueua da pretendere. L'imputatione d'essere di fattione diuersa, colpa basteuole per rendere vno di ricco mendico. Esserne impoueriti infiniti: il regno allora trouandosi mezo almeno del partito di Lancastro. Mise in consideratione il lungo tempo, che durò la guerra: la quale se calamitosa trà due diuerse nationi, e'n paese straniero, quanto più nel proprio, e in se stessa, trouatosi il figliuolo contra il padre, il fratello contra l'altro, e l'amico fatto nimico? Non si scordò di essaggerare la sua fuga in Fiandra perduto il Regno: e quan-

1483.

1483. *e quante vite costasse non men de gli aderenti, che de gli auuersarij il suo ritorno. Rammemorò le molte battaglie date: le crudeltà nelle vittorie; le desolationi delle Città, e Prouincie: l'eccidio di tanta nobiltà, da non cedere di valore, e numero a qual si voglia imperio; nè ristorabile che 'n lunghe riuolutioni di secoli: profusosi più sangue in poco tempo per perdere se stessi, che per guadagnare non s'era profuso in Francia in tanti anni. La pace auer portate conditioni poco migliori. I ricchi incerti della vita, e beni. Vn tiranno auaro non fidandosi, nè amãdo chi può, ed hà qualche cosa; Non fidandosi del fratello, e non l'amando, lo fece miserabilmente morire. Per l'onestà femminile, non essere stato mai nimico, nè persecutore più insidioso di lui: poiche non bastatogli d'auer ingannata Madama Lucj con promesse di matrimonio; leuata la moglie a Shores huomo così onorato (e qui lodò Shores fuor d'ogni proposito, per cattar beniuolenza da suoi concittadini) non gettò l'occhio in donna giammai, che non la volesse possedere: posposstone il timor di Dio, e'l rispetto del proprio, e dell'altrui onore; calpestandone le leggi, quelle anche dell'amicitia, e del sangue: mentre il Principe, che è padre de sudditi, deue astenersene, come da vn'incesto, le suddite essẽdogli figlinole. Quindi i disgusti del Cõte di Varuic: l'illegitimo matrimonio (se matrimonio merita appellarsi) cõ vna vedoua carica di figliuoli; e'l ricominciamẽto della guerra ciuile causa di tanti mali. E quando l'onestà (ch'è appetibile per se stessa) non fosse l'ornamento delle donne, lo stabilimẽto delle case, e più d'ogni tesoro pregiabile, doueua osseruarla, se non come general debito di tutt'i Principi come suo priuato: poiche se non sia permesso vsurpare l'altrui, molto meno l'onore; che di tutt'i beni è il più principale; specialmente alla nobile Città di Londre metropoli di sì gran regno, per auer ella preso le parti della casa di Iorc, per auerlo aiutato in tante guerre, con ispese, sangue, e pericoli; e non pagarla d'ingratitudini, rendendo male per bene, vergogne per onori: e caricando se stesso d'una ignominia; non cancellabile in questo mondo, nè purgabile nell'altro (senza la straordinaria misericordia di Dio) che coll'eterna pena, cõ la quale punisce la diuina giustitia le tirannidi, rapacità, lussurie, ed ingratitudini. Ma da non marauigliarsi se*

fu

fu tale. Si rassomigliò a que' riuoli, che deriuati da fosse, e paduli sono torbidi, e fangosi: poiche non essendo egli della casa di Iorc, non poteua participarne le virtù; le sue attioni mostrandolo venuto di luogo basso, e puzzolente. Douersi perciò ringratiar Iddio, che diseccatolo auesse lor dato vn ruscello, ch'vscito dal suo viuo fonte irrigarebbe non solamente con pienezza di virtù, ma farebbe germogliare con larghezze di benefici i benemeriti della sua casa. Dolergli in questo proposito di non potersi far intendere appieno: Il negotio toccando l'onore della Duchessa di Iorc, madre non men del Protettore (il quale temeua offendere) che del Rè Odoardo: ma la necessità auerlo costretto a dirne più che non voleua. Rimettersi a quello, che sabbato passato n'aueua detto il Predicatore alla Croce di S. Paolo. L'integrità sua non patire oppositioni. Nuncio della parola di Dio: prudente, sauio, e dotato di tante virtù, da non permettergli dir cosa (specialmente in materia, e luogo tale) che veritiera, e certa. Auer gran forze la verità. Essa apertagli la bocca, chiusa dianzi dalla chiaue della circonspettione. Auer rappresentato appieno i titoli, che il Protettore Duca di Glocestre aueua alla corona: poiche essẽdo illegitimi i figliuoli d'Odoardo, d'illegitimo matrimonio nati, il Regno cadeua nella sua persona. Il che maturamente considerato, e con questo il valore, e le virtù di così degno Principe: nè volendo la nobiltà e i comuni; specialmente delle parti settentrionali del Regno; essere retti da bastardi; aueuano determinato presentargli vna umilissima supplica, perche si contẽtasse di prendere il gouerno del regno, come per natura, e per legge gli veniua. Non sapersi se l'accetterà: perche essendo egli alieno da tutte le ambitioni, e ben informato delle fatiche del gouerno, dubitaua, che fosse per rigettarlo. Tuttauia la necessità della Republica essendo grande: i figliuoli d'Odoardo nõ solo esclusi dalle leggi, ma fanciulli, gli faceua sperare, che le minaccie della sacra scrittura (guai al Regno il cui Rè è fanciullo) lo mouerebbono a condescendere alle preghiere vniuersali dello stato, il quale auẽdo bisogno d'vn Principe maturo, sauio, ed esperimẽtato, non cessarebbe mai d'innouarlo fin che ne fosse esaudito. Auer egli accettato il carico di presentargli la supplica, ma auẽdo cõsiderato che più gratiosamẽte v'incli-

1483.

Loda falsamente Riccardo.

Dice portar rispetto alla Duchessa di Iorc mentre la vitupera.

Loda il Predicatore, che la publicò adultera.

Finge i Settentrionali non voler esser gouernati da figliuoli di Odoardo, per essere illegitimi.

1483. *clinarebbe, se i cittadini di Lōdre s'vnissero seco, era venuto a pregarli che pesato il bisogno publico, e'l vātaggio lor priuato, volessero esser i primi a farlo: la prōta lor inclinatione da muouerlo a fauorire quella Città sopra tutt'i Rè passati. Finito ch'egli hebbe il suo ragionamento, con espettatione, ch'applaudendo il popolo gridasse viua il Rè Ricardo: restò attonito quādo ne vide il contrario: la speranza ch'aueua auuta, che il Maggiore Shaa l'auesse disposto, conforme all'appuntamento preso, ingannatolo. Onde accostatoglisi gli domandò la causa d'vna malinconia, e silentio così grande? Egli non sapendo ch'altro dirne, gli rispose credere, che non fosse stato ben inteso. Sù che persuasosi, che la taciturnità procedendo da questa causa si cangiarebbe lingue al suo bel dire, replicò con voce più sonora, con parole, e concetti mutati tutto quello, ch'aueua detto prima; marauigliandosene ogn'vno; perche non aurebbe potuto fauellar meglio, se fosse stato scritto, ed imparato mente ciò ch'esponeua. Ma la mutolezza de gli vditori non diuenne loquace per questo. Volle, che il Ricordatore di Londre facesse vna seconda replica; scusandosene egli, come nouellamente entrato in quel carico, e senza auer auuto occasione ancora di fauellare al popolo: ma in effetto, perche gli parue, che l'officio fosse iniquo, e contra coscienza. Tuttauia sollecitandolo il Maggiore con dirgli, che non erano state intese le frasi eleganti, e cortigiane del Duca, vbbidì mal volontieri: frapponendo nel discorso sempre la parentesi (dice) accioche non si credesse concorrerui egli col suo voto. Ma le genti mostrandosi sorde più che prima, disse il Duca al Maggiore. Non auer incontrato mai silentio più importuno, nè più ostinato. E dispostosi a parlare la terza volta, disse. Esser venuto in quel luogo per persuaderli a concorrere in vn'affare, il quale non aueua forse bisogno dell'opera loro: la nobiltà, e i popoli dell'altre Città, e Prouincie facendolo da se stessi; ma che portando egli a quella nobile metropoli vn'affettione particolare, non aurebbe voluto, che fosse stato fatto senza di lei, senza ch'essi vi auessero le prime parti: così ricercando i rispetti, che poteuano essere preueduti da' più vecchi, e prudenti frà di loro. Li pregaua risponderegli. Se in conformità de gli altri voleuano nominare per lor Rè il nobilissimo Principe Duca di*

Ch'essi preuenendoli facciano Rè, Ricardo.

Ma non gli rispondendo essi ne resta confuso.

Replica nè gli è risposto.

Ma ostinādosi vna terza replica.

Glo-

Glocestre, al presente Protettore del Regno. A che se bene non si rispose da niuno, il silentio nondimeno non fù così profondo, che dianzi: perche mormorando in sommessa voce l'vno coll'altro, se n'vdiua vn susurro, come d'vn sciame di pecchie. Ma in fondo della sala ou' era vna truppa di seruidori, con molti famigli di botteghe, i quali con la folla erano entrati nella sala, cominciarono ad alta voce (i seruidori del Duca primi) a gridare Ricardo Rè; gettando, in segno d'allegrezza, i loro capelli in aria: e i cittadini voltatisi per veder chi era, tornarono al silencio di prima; le voci non auendo causato altro effetto in essi, che'l dispiacere. Il Duca auendo astutamente preso questo disordine a suo vantaggio, fece condandolo il Maggiore, disse. Sentire con molto suo gusto, che senza vdirsi vn solo nò, auessero con tanta conformità, e affetto chiesto questo nobil Principe per Rè. Gliene sarebbe relatione a suo tempo, e sarebbe con prò, ed vtilità loro. S'apparecchiassero, che'l giorno seguente si presentarebbe la supplica, affine d'ottener dal Protettore l'accetatione del Regno, dal Regno, e da loro così affettuosamente desiderata. Il che detto partì: niuno, ò pochi mostratisi lieti; e i pochi di finta letitia. Il caso auendo ingombrato gli animi (e de gli stessi signori, che l'aueuano accompagnato) di mestitia, e di dolore. Raunò la mattina seguente il Maggiore tutti gli Aldermani, e capi de' comuni della Città nella Chiesa di S. Paolo, vestite in robe solite portarsi quando vanno solennemente in publico: auuiandosi di là alla casa abitata da i Rè anticamente, detta Castello Bainardo, doue allora alloggiaua il Protettore, e doue, secondo l'assignatione presa, venne il Duca di Buchingam, con vn gran numero di signori, caualieri, e gentilhuomini, mandando dir al Protettore. Trouarsi là vn gran numero di persone principali, per negotio di molta importanza. Fese difficultà il Protettore (come se la cosa gli fosse nuoua) di scender le scale, di ammetterli, fingendo, che l'improuisa lor venuta, senza saperne il perche; l'auesse insospettito. Buchingam (auendo fatto grande ostentatione per questo rifiuto dell'integrità del Protettore, lontano col pensiero dall'affare, che di lui si trattaua) mandò a dirgli. Che quello, che s'auena da trattare non era participabile,

1483.

I suoi seruidori con alcuni famigli di bottega gridano Ricardo Rè.

Il ch' egli prende, come se i cittadini l'auessero gridato.

Il Maggiore, e gli Aldermani vāno a supplicare Ricardo ch'accetti la corona.

1483. *che a lui solo: assicurandolo con parole di tanta vmiltà, e sommissione, ch'aurebbono reso confidente, chi da buon senno se ne fosse diffidato. Comparue alla fine con due Vescoui a fianchi nel corritoio, che riguardaua sopra quella sala. Il Duca di Buchingam fattagli vna profonda riuerenza lo supplicò di due cose. L'vna permettere che gli facessero vna vmilissima richiesta. L'altra, che perdonasse loro, auuenendo, ch'ella non fosse di compiuto suo gusto: poiche se bene dirizzata all'onor suo, e benefitio del regno, tuttauia poter dubitarsi, che la sua modestia (essendo egli quel virtuoso Principe, ch'era) la prendesse in senso contrario alla lor intentione. Il Protettore gli rispose. Confidar tanto nella integrità loro, che speraua non gli direbbono cosa da dispiacergli. Daua perciò la licenza, e'l perdono, che gli domandauano. Buchingam dopo auer fatte lunghe digressioni sopra le malatie del Regno, e che non potessero esser medicate, che da Principe delle virtù, e qualità sue; disse. Essere espressamente venuti, per supplicarlo vmilmente: Che stante l'illegitima nascita de' figliuoli del Rè Odoardo suo fratello (di quella dell'istesso Odoardo non osando parlarne) volesse (per l'ingenita sua bōtà: pe'l Zelo ch'in lui sempre arse alla salute del popolo; e per la pietà, che nella presente occasione, più che in alcun'altra, era per risplendere in lui) prendere col gouerno la corona del Regno, a gloria di Dio, e sigurtà del paese: douendo eser certo, che nessun Principe regnò mai, i cui popoli si riputasero felici, come felicissimi sotto di lui si riputarebbono i suoi. Il Protettore, come se questa dimanda l'auesse contaminato, insferocì ne gli occhi, e rispose. Che se bene fosero vere molte delle cose esposte, tuttauia l'amor portato al Rè Odoardo suo fratello, l'affettione a figliuoli di lui, e'l rispetto dell' onor proprio, non gli permetteuano d'accettare così fatto peso. Auendosi da credere, che deponendo il nipote, e facendosi egli Rè, gl'ignoranti, e i maligni l'accusarebbono presso i Principi del mondo, come se si fosse fatto, non per le ragioni, che vi aueua, ò per esserne costretto dalle preghiere del popolo, e dalla necessità del regno (il quale a dir il vero non poteua essere in istato peggiore) ma per propria ambitione. Tuttauia conosciuto il buon fine loro, non solamente ne perdona-*

Buchingā porta la parola per tutti.

Supplicandolo d'accettare la corona.

Egli la rifiuta.

donaua la colpa, ma li ringratiaua, prouenendo ella dall' affettione, che gli portauano: la quale desideraua riuolta nel Rè, sotto di cui si trouauano, ed a cui seruirebbe egli con la persona, e col consiglio; sperando mettergli in così buon ordine le cose del Regno, che non aurebbono auuto che desiderare: si come (Iddio gratia) n' aueua dato arra di già, nel poco tempo, ch'egli era Protettore; non ostante le malignità d' alcuni, represse dalla diuina prouidenza più tosto, che dalla prudenza vmana. Riceuuta questa risposta il Duca di Buchingam, s' accostò come per consultarla co' nobili, col Maggiore, e col Ricordatore di Londre. Il che fatto chiese nuouo perdono, ed ottenutolo, disse in alta voce commossa (come pareua) ed alterata. Il Regno auer risolutamente conchiuso di non volere, che i discendenti d' Odoardo regnassero: non tanto per essere nelle sue dimande passato tant' oltre, da non isperarne perdono, quanto per ricercarlo il bisogno publico. Onde quando non ne auesse fatto risolutione la farebbe. Supplicarsi perciò di volerne egli accettar la corona, perche non la volendo, sarebbono stati costretti offerirla a chi non l' aurebbe rifiutata. Mostrò paura di queste minacce il Protettore. Dolsesi, che della discendenza di suo fratello auessero cattiua opinione. Confessò non potersi regnare s' essi non voleuano. Che però non v' essendo a chi la corona appartenesse, ch' a lui legitimamente nato del corpo del Duca di Iorc: e che oltre alli naturali, e legali titoli, vi s' aggiugneua il presente della elettione; maggiore di tutti; condescendeuano alle loro suppliche, e richieste: accettando la corona, e prendendo d' or innanzi in se lo stato, e preminenza Reale de i due Regni d' Inghilterra, e Francia. Il primo da essere comandato, gouernato, e difeso da se, e suoi eredi: e racquistato il secondo, coll' aiuto di Dio, e di essi, per istabilirlo a perpetuità sotto l' vbbidienza del Regno d' Inghilterra; la cui grandezza, e riputatione gli sarrebbono tanto a cuore, che pregaua Dio non dargli più lunga vita, che quanto ella fosse necessaria a questo bisogno. Il che detto s' vdì strepitosamente rimbombare il nome del Rè Ricardo, le artigliarie facendone la parte loro. Salirono i signori do-

1483.

Ma minacciatolo che lo darebbono a qualche-dun'altro.

Códescende alle lor dimande, e l'accetta.

Onde n' è grid.to Rè.

1483. Mormorã-done il popolo,

dou' egli era a baciargli la mano, mentre il popolo itosene, ne disse il peggio; che seppe: nessuna cosa dispiaciutagli più, che la simulatione del negotio: il quale essendo machinato, e risoluto di lunga mano, se ne fossero fatti tanti atti scenici, come se non ci auessero mai pensato, e come se gli spettatori fossero stati scelti d' vna schiera de' più insensati, e stupidi d'Inghilterra.

Il fine del Settimo Libro.

Digitized by Google

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO OTTAO. RICARDO TERZO.

HI vsurpa gli altrui stati, nol fà senza mezi violenti, trà quali il meno biasimeuole, ma il più dannoso è la guerra. Si rassomiglia vn valoroso vsurpatore a quelli masnadieri: che volendo leuare la borsa a viandanti gli sfidano, per guadagnarsela con la spada in mano. Esempio a gli altri paesi nuouo, ma non all'Inghilterra, essendosene incontrati de' simili più d'vna volta. Nell'vsurpare la corona non tenne questa regola Ricardo: non perche gli mancasse l'animo (di tutte le sue buone qualità, quella del valore l'vnica non simulata) ma perche non trouò chi gliele contrastasse. Inganni, frodi, crudeltà, e tradimenti furono i suoi mezi: vno, ò due de' quali a gli altri bastando, a lui non bastarono tutti insieme; perche ne inuentò vno senza imitatione, e senza essempio infamando la madre. Se a chi scrisse il Principe fosse occorso questo soggetto, l'aurebbe preso; lasciando il Duca Valentino, per idea del suo tiranno. Non che la differenza trà di loro fosse grande, ma perche quella, che vi fù, fù nel più essentiale. Il Valentino con vitij, se non più, essecrabili, più disonesti. Ricardo con più essecrabili, ma più sicuri. E sì come sopra ogni credenza pessimi entrambo: Ricardo nondimeno con la morte di pochi intimorì gli altri, facendosi

Mezi tenuti da Ricardo per farsi tiranno.

Paralello tra lui, e'l Duca Valētino.

1483. *dosi Rè: il Valentino con quelle d'infiniti, non seppe conseruarsi il Principato. E se si dica, che Ricardo leuò le forze al regno decollando quelli, che facendosene capi poteuano contrastarlo: ch'essendo della casa reale ebbe molti fautori; al Valentino per contrario nimiche Prouincie, Principi, e Republiche: sarà tanto più rimarcabile la prudente malitia dell'uno, che conobbe il suo vantaggio, e l'imprudente temerità dell'altro, che col fondamento delle forze Ecclesiastiche sole (terminabili con la morte del Papa) imprese ciò che non era riuscibile, ò per lo meno, non conseruabile per lungo tempo.*

Med'tò la tirannide il fratello viuente.

Nacque in Ricardo l'ambitione del regno il fratello viuente: ed auendo meditato anticipatamente tutto, ne fabbricò con la morte d'Arrigo VI. e del Duca di Clarenza i primi scaglioni. Venuto il caso ne finì la scala facendo morir coloro ch'erano per opporglisi: e sbigottiti gli altri ottenne che la sua elettione nata dalle voci de' più bassi famigli, gli valesse, come se da tutt'il regno ella fosse stata legitimamente deliberata. E quel che più da notarsi è, che pretese non accettarla, che pregato, e sforzato. Argomenti d'vn'ingegno da riuscire; impiegandosi al bene, in vece del più malitioso, il più prudente della terra. Pe'l resto non vi fu male, che non commettesse. Tradì i Nipoti, e poi gli vccise. Ingannò la Cognata, e quei strumenti con essa, de' quali si seruì per leuarle il picciolo Duca di Iorc dal santuario. Simulò trà le quinte essenzie di crudeltà, e d'irreligione, essenzie di pietà, e tenerezze di sangue. Frodi, e bugie in tutte le attioni. La Reina, e suo fratello persuasi a disarmarsi. L'vltimo sostenuto, e decapitato. Il Ciamberlano nell'istessa maniera irretito, e morto. La madre sacrilegamente ne' luoghi doue s'annuncia la parola di Dio, publicata adultera. I Nipoti dichiarati bastardi. Simulato il bene, che in se non era. Dissimulato il male, che gli era inseparabile. E di paragone a niuno, che a se stesso. Encomij degni di sì fatte qualità: e qualità di quella corona indegne, ch'essendo d'onore, fù mentr'egli la portò disonestata dalle sue maluagità. Non tralasciò alla morte del fratello alcun inditio di dolore. Celebrò con lutto solenne i suoi funerali in Iorc: ma mẽtre aspirando all'vsurpatione, si fece credere amoreuole de' Nipoti, che disse-

Non risparmiò male alcuno per ottenerla.

segnaua tradire, nō pose mēte alle amonitioni diuine, le quali manifestandosi per diuerse vie, sogliono per quelle delle osseruationi auuertirci de' nostri pericoli, affine che riformandoci, cangiamo di male in bene vita, e pensieri: le virtù Christiane deludendo ciò, che gli Antichi chiamarono fatto; potēti a ritrarci da' vicj, e piegare la diuina prouidenza alla nostra protettione. Le osseruationi che diciamo furono. L'essere i Ricardi Rè, e i Glocestri Duchi morti violentemente. Osseruatione duplicata in lui ne' nomi di Ricardo, e di Glocestre: i quali si come non superstitiosamente da credersi, così nè leggiermēte da sprezzarsi. Ma il superbo all'ambitione pospone ogn'altro interesse, e pēsiero, quello della vita non eccettuato. I suoi spiriti perciò si stesero tutti in questo: e per arriuarci superò se stesso. Fece de vicj virtù. Diuenne cortese, liberale, e affabile specialmente co' leggisti. Non ispirò che giustitie, osseruanze di leggi, indennità de' popoli: ottennendo con queste arti; che la corona tumultuariamēte datagli, gli fosse legalmente offerta dal Parlamēto; che con sordide adulationi lo supplicò d'accettarla, sopra le infrascritte ragioni. Che il Reame d'Inghilterra era stato felicissimo sotto il prudēte gouerno de' sauj Rè, aiutati dall'opera de' saggi Consiglieri. Ma dopo che i successori pretesero gouernarsi di lor capriccio, nō esserui stata miseria nella quale egli nō traboccasse. La principale (e dalla quale tutte l'altre, che ne' tempi presenti sono deriuate) essere stata l'infelice preteso matrimonio d'Odoardo IV. con Elisabetta vedoua del Caualiere Giouanni Graio (la quale di presente ancora s'intitolaua Reina) ch' aueua peruertito tutti gli ordini, non solamente di Dio, e della Chiesa, ma della natura, e del regno: non trouandosi alcuna certezza del proprio più, nè conditione non sottoposta a timori; poiche le leggi bandite, ò abusate, s'erano rese inutili, e di niuna protettione. Quindi i delitti d'ogni genere, i micidi, l'estorsioni, ed oppressioni a segno, di non esserci più, non che della robba, ma nè della vita sicurezza ne' popoli: Per le mogli, figliuole, e donzelle molto meno. Tutte sottoposte a violenze. Niuna; benche ripugnante, sicura della sua pudicitia. Aggiungasi il sangue sparso d'vna nobiltà senza numero: di centinaia di migliaia de' sudditi nelle guerre, e battaglie seguite,

1483.

I Ricardi Rè, e i Duchi di Glocestre mal capitati.

Sue simulationi, ed ipocrisie.

Gl'è offerta la corona dal Parlamento.

Che biasima tutte le attioni di Odoardo IV.

1483. *con danno vniuersale, e con pena, e dolore de' più innocenti. Non essere stato contratto il sopradetto preteso matrimonio con participatione, ed assenso della nobiltà, poiche fù clandestino. Il Diauolo esserne stato l'autore: mezane le malie; Elisabetta la operatrice; e la Duchessa di Bedford sua madre la coadiutrice. Così credersi, e venendo il bisogno, a tempo, e luogo conueniente, da prouarsi. Ma quello che più aggrauaua questa materia era; che il Rè Odoardo quando la prese si trouaua maritato molto tempo innanzi: onde viuutosi contra le leggi di Dio, e della Chiesa in continouo adulterio, i figliuoli ne fossero bastardi, e come tali incapaci di successione. Oltre l'auer con peccato sì grande; e'n pregiuditio del vero erede prouocata l'ira di Dio, ch'abbandonò lui, e sommise il regno a tutte le maleditioni. Per queste, ed altre cause dunque, erano stati costretti risoluersi alla eletione d'vn Rè, per natura, e per legge indubitato successore della corona. E perche il Duca di Clarenza conuinto di supremo tradimento nel diciettesimo anno del regno di Odoardo IV. suo fratello, aueua nel suo fallo resi incapaci di successione i figliuoli; però essendo il Protettore il solo indubitato figliuolo, ed erede di Ricardo Duca di Iorc, egli, e non altri ne fosse l'indubitato successore; senza mettergli in conto le virtù, che per se sole ne'l rendeuano degno: dotato d'alti spiriti, specialmente di giustitia, prudenza, e valore testimoniato in tante attioni, e battaglie, nelle quali s'era trouato per difesa, e salute del regno; mostrandosi al bene publico naturalmente inclinato. Onde non auendo essi altro riguardo, che la pace, e tranquillità del paese, sua prosperità, ed antica riputatione, l'aueuano perciò eletto lor Rè, e sourano signore, supplicandolo d'accettarne il carico, non men sotto titolo d'elettione che d'eredità. Promettendogli essi all'incontro, d'essergli buoni, e fedeli sudditi: per douer in questa, e'n ogn'altra giusta causa viuere, e morir per lui. Le oppressioni, ed estorsioni patite contra le leggi di Dio, e del regno auendoli fatti risoluere, d'arrischiarsi a tutt'i pericoli più tosto, che viuere nelle miserie, che fin'allora aueuano sofferte. Inuocauano perciò il Signor Iddio Rè de i Rè, a donargli il suo lume, e continouargli nella dignità reale quelle pregiate attioni, per le quali non essendo Rè,*

Il suo matrimonio illegitimo.

Onde i figliuoli ne fossero bastardi.

E Ricardo il solo erede della corona.

Perciò eletolo Rè, e supplicatolo ad accettare la corona.

aueua

aueua meritato d'esserlo. E come che il suo diritto, non auesse bisogno d'atti publici (Rè, ed erede della corona senz' essi) tuttauia i popoli essendo per ignorar forse le cause della depositione dell'vno, e dell'assuntione dell'altro, per questo, e per leuare tutti dubbj, è seditiosi concetti, che nascer potessero, aueuano i signori spirituali, temporali, e i comuni pronuntiato, decretato, e dichiarato in Parlamento, che Ricardo Terzo lor souranο signore era, mentre viuerebbe, indubitato Rè d'Inghilterra, e di tutto ciò, che dentro; e fuori se gli apparteneua, e dopo la morte i suoi eredi: Ed erede apparente l'alto, ed eccellente Principe Odoardo suo figliuolo, dopo del quale quelli che di lui nascerebbono. Questo decreto registrato ne gli atti del Parlamento, ed approuato da Ricardo, con ordine d'essere tenuto per indubbio in tutte le sue parti, diede ad intendere, che i Rè d'Inghilterra abbiano autorità in ciò che vogliono, ò amati per virtù, ò temuti per possanza. Dell'amore non vi sono pruoue nel presente caso. Il timore le hà, essendo egli stato il primo mobile in questo negotio: formando Ricardo col Duca di Buchingam, e loro aderenti vna fattione poderosa; il legitimo Rè fanciullo, e prigione: il tiranno huomo di capo, di lingua, e di riputatione nell'armi. Da non arrischiarsi a tentatiuo tale, senza certezza di preualere. Tutti in dubbio di se stessi: poiche smembrate le forze ch'aueuano, e giustitiati coloro, che poteuano vnirle, si trouauano esposti alle violenze d'vn huomo terribile. Tale manifestatosi dalla detentione del Rè; dal trarre di santuario il Duca di Iorc: dall'impudenza nel dichiararli bastardi; e dalla vergogna nel publicare adultera la madre, oltre le morti di tanti Signori. Questo timore fù quello che mascherò le adulationi del Parlamento, che lo colorì de' pretesti tratti dalla predica del Dottor Shaa, e dalle replice del Duca di Buchingam fatte nella sala della Città: non ve n'essendo d'altri, nè più abbomineuoli, nè più apparenti. E credendo di rendersi ferma la tirannide con appoggiarla a non accostumate circonstanze, si trasferì nella gran sala di Vasmestre: s'assise nel tribunale Banco reggio appellato, doue in casi di dubbiose differēze erano soliti sedersi anticamente i Rè. Quiui disse d'accettar la corona: e l'espresse cō vna

1485.

L'appoggio dall'autorità di Ricardo fù l'essere temuto.

1483.

Artificio per farsi credere clemente.

Oratione formale, in termini così ben composti, che quei che nol conosceuano credettero non auer mai regnato in Inghilterra così buon Rè. E per velare con mostra di clemenza l'ingenità crudeltà, trouandosi nel santuario vno chiamato Fogge; da lui in tutti i tempi mortalmente odiato; sel fece venir auanti, gli toccò publicamente la mano, professando d'affettionarlo di presente, come l'aueua odiato pel passato. Con che fatta vna grand' impressione ne' mal auuisati, non la fece ne' saui, che conobbero essersi seruito di quest' artifitio, come d'vn' hamo, per pigliar pesci di maggior peso, che costui non era. E salutando nel ritorno a palagio coloro, che sapeua non amarlo, pensò con questa adulatione seruile affatturare gli animi, e stabilirsi vn regno, se non dato, permesso. Nè dandogli la coscienza di fidarsi della presente fortuna, assicurò la sua incoronatione con forze insolite, fattosi venire cinque mila huomini dalle parti settentrionali del Regno fidandosi di loro, sì perche fossero partigiani della casa di Iorc, come perche viuendo in paese rimoto, non conosceuano le sue attioni, come quei di Londre, ch'auendole negli occhi le abborriuano. Ma comparsi, malamente vestiti, e peggio armati, nè fu fatto beffe, giudicatosi, che se gli fusse venuto occasione di valersene, non ne sarebbe stato molto seruito: E che non quelle forze, nè altre maggiori, ma la sola fatalità auesse precipitata l'Inghilterra in soggetione così miserabile, e funesta. L'vltimo atto di possesso fu l'incoronatione, trouatesi tutte le cose prouedute dianzi, per l'incarnatione del nipote. Passò con la moglie, e col figliuolo nella Torre: così vsando i Rè nelle loro assuntioni. Vi creò il giorno seguente Duca di Norfolc; il Barone Tomaso Houardo: Tomaso figliuolo dell'istesso, Conte di Surrei: Gulielmo Barchelei Conte di Nottingam, e'l Barone Francesco Louello Visconte, e Ciamberlano. Fece diciasette Caualieri del Bagno. Il numero essendo a libito. Quaranta sei leggesi auerne fatti Arrigo IV. Sono chiamati così, perche frà l'altre cirimonie si lauano. Non si fanno che nelle inaugurationi de i Rè, e Reine; e quando i Principi di Valia; finiti i sedici anni, vengono inuestiti di quel Principato. Erano stati ritenuti in Torre, da che fu decollato il Ciamberlano, l'Arciue-

Sue basse adulationi per cattar beniuolenza.

Promotione ad onoribe titoli.

Libera alcuni prigionieri.

scouo

scouo di Iorc, il Barone Stanlei, e'l Vescouo di Eli. Liberò il primo, trouandosi pacifico nel possesso del Regno, ch' altrimenti nol liberaua: perche essendo egli huomo da bene, non aurebbe assentito alla depositione del vero Rè. Liberò il secondo per timure: perche il Barone Strange suo figliuolo facendo delle leuate nella prouintia di Lancastro (nella quale aueua grande autorità e seguito) gli conueniua quetarlo. Non liberò il Vescouo di Eli fidelissimo al Rè Odoardo, essendo certo, che non approuarebbe mai la priuatione de' figliuoli, nè i disonesti mezi co' quali aueua vsurpato il regno. E n'aueua fatto saggio ne' consigli tenuti nella Torre, mentre per obliqui termini incamminaua questo negotio. Non era il Vescouo di gran nascita, ma auendo viunto in buona riputatione nella Vniuersità di Oxford lungo tempo, ne fù (non essendo che semplice Dottore) tratto fuori da Arrigo VI. facendoselo Consigliere. Odoardo, conosciutane l'integrità, lo confermò nel carico, nominandolo alla sua morte trà gli esecutori del testamento. Temendolo perciò Ricardo, e liberando gli altri, gli aurebbe continouata la prigionia quiui, se l'Vniuersità d'Oxford (che da lui era stata fauorita, sempre) non auesse supplicato per esso. Onde auendo voluto soddisfarla in qualche parte, piacquegli leuarlo di Torre, come luogo troppo in vista: ma per non porlo in assoluta libertà, lo diede in custodia al Duca di Buchingam, che lo mandò in Brecnoche suo castello in Valia, doue poi di compagnia gittarono i primi fondamenti della sua rouina.

1483 | Virtù del Vescouo di Eli. | Temute da Ricardo. | Onde lo dà in guardia al Duca di Buchingam.

Fù alli 6. di Luglio pomposamente incoronato con la moglie. Era ella figliuola di quel gran Conte di Varuic, che fece, e disfece i due antecedenti Rè: e vedoua d'Odoardo figliuolo d'Arrigo VI. Principe di Valia, datagli in matrimonio, quando in Francia fu accordata la rouina d'Odoardo IV. Onde nata per essere Reina, fù per sua mala ventura con costui, che le aueua veciso il marito, e sposatala, per essere con sua sorella, moglie del Duca di Clarenza, due ricchissime eredi. La Contessa di Richmonte, madre di colui, che di là a tre anni gli leuò la vita, e'l regno, fu quella che le portò lo strascico. Io non parlerò di questa incoronatione, non essendo ella al nostro proposito. Finita la solenità, licentiò tutti i

E incoronato con la moglie. Descritione dell'istessa.

1483.

Licentia tutti raccomandando lor la giustitia.

Signori, perche tornassero alle lor case, raccomandando a quelli ch'aueuano carichi, l'amministratione della giustitia, senza estorsioni, e senza ingiurie; l'essecutione delle leggi, e la libertà de' popoli; non volendo cose mal fatte, che da se solo. Non licentiò il Barone Stanlei finche non intese Strange suo figliuolo auer disbandate le genti, che leuaua. Licentiò anche i cinque mila huomini, ch'aueua fatti venire dalle prouintie settētrionali in sua guardia; dopo d' auerli accarezzati, e donati; onde partirono tanto soddisfatti, che diuenutine insolenti, lo costrinsero a trasportarsi in quel paese, per quetarne i tumulti, il che non potè fare, che col seuero esempio della morte di molti. A Luigi XI. Rè di Francia; mandò immantinente, per la continouatione della lega fatta con Odoardo suo fratello. Ma l' Ambasciadore non essendo arriuato, che dopo la morte de' nipoti, non volle Luigi ammetterlo, auendo stimato l'amicitia del suo Rè indegna di corrispondenza.

Il Rè di Francia nō ammette il suo ambasciadore.

L'ordine ch'ei tenne in questa morte fù. Di ritirarsi primieramente a Glocestre suo patrimonio, e titolo: la coscienza ritrahendolo dal trouarsi nel luogo, nel quale la sua crudeltà fosse per cancellare le crudeltà di tutti gli altri tiranni. Aurebbe potuto tenerli prigionieri, e senza pericolo, essendo priui d'amici, ed egli non giunto al colmo de gli odi, a quali giunse dopo la lor morte. Ma parendogli non esser Rè essi viuenti, spedì Giouanni Greene suo confidente seruidore al Caualiere Roberto Brachenberì Contestabile della Torre con lettere, nelle quali gli comandaua, che li facesse morire. Il che non auendo egli voluto fare, gli rispose. Voler morir più tosto, che in cosa tale vbbidirlo. Che fù segno à Ricardo, di non essere per ancora giunto all' autorità, ch'ei si credeua poiche si trouassero persone, che osauano dirgli di nò, in qual si voglia più ingiusta deliberatione. Nè potendo con questo pensiero prender sonno, il paggio che gli dormiua in camera essendogli domestico molto lo supplicò dirgliene la cagione. Gli rispose esser miserabile: nō auer in chi fidarsi, pagato d'ingratitudine, e negatogli seruigio da persone, le quali benefitiate da lui, aurebbono douuto stimarsi felici, dando lor occasione di seruirlo. Il paggio non sapendo il particolare del suo rammarico, ma conoscendone la natura,

Comanda al Cōtestabile della Torre la morte de i nipoti, che niega d'vbbidirlo.

s' ima-

Digitized by Google

l'imaginò, che qualche orribile comandamento fosse stato questo, trouandosi chi osasse disubbidirlo. E venutogli in fantasia vn caualiere, che in vn letto per terra dormiua nell'anticamera, gliel nominò, dicendo: che non vi sarebbe stata cosa così ardua, e pericolosa, ch'egli non facesse. Giacopo Tirrello era il nome di costui. Aurebbe potuto pignersi per huomo di belle qualità, se non fossero state difformate dal lato d'vna disonestissima ambitione. Aueua egli fatto, e faceua ogni possibile per auuanzarsi nella corte; ch'era il suo elemento: ma tenuto indietro da Ricardo Ratcliffe, e Guglielmo Catesbì possessori del Rè, ne viueua scontento: i due non volendo la compagnia d'vn terzo, che superandoli d'audacia, li superasse di fortuna, e li discaualcasse dalla gratia, che possedeuano. Gli era amico questo paggio, e ne sapeua i disgusti: onde credendosi fargli vn buon officio (mentre non gliel poteua far peggiore) lo propose; e'l Rè che ne conosceua le qualità, si leuò di letto per farne proua. Postasi dunque vna veste attorno, se n'andò doue il Tirrello giaceua, e seco Tomaso Tirrello fratello in sangue, ma non in conditioni. Chiamatolo domesticamente; come se l'ora del dormire fosse troppo tostana; gli conferì il suo desiderio, e'l richiese per l'esecutione. Non se ne sbigottì Giacopo, ma accettata l'impresa, fù il giorno seguente dispacciato con lettere a Brachenburì, con ordine di consignarli le chiaui della Torre per vna notte, accioche potesse eseguir ciò, che gli haueua commesso. Vbbidì il Contestabile, dandogli le chiaui. Erano stati i due innocenti fanciulli custoditi più strettamente, dopo che'l Zio lasciato il titolo di Protettore, haueua assunto quello di Rè. Priuati non che di visite, ma de' proprij seruidori, assegnatine lor due per ciascheduno, da essi non conosciuti; e per hauerli in guardia più tosto che per seruirli. Era consapeuole il Principe, di quanto era stato fatto a suo pregiuditio. Sapeua non esser più Rè. Il Zio essersi incoronato. Gli additò i suoi pericoli la natura: i pochi anni soggetti a fieuolezze, augumentandogli l'apprensione, e la paura. Non pensò alla perdita del regno, e non ne fece conto: pensò alla vita, che desiderabile per istinto di natura, e sperabile benche in istato priuo di libertà; poteua per tutte ragioni essergli concessa.

1483

Giacopo Tirrello n'accetta il carico.

Stato in che erano tenuti i due Principi fratelli.

Disse

1483. *Disse (gemendo) à chi gliene diè l'auuiso: Ch'hauendoli il Zio tolto la corona poco importaua, purche con essa non gli togliesse la vita. Non si spogliò dopo quel tempo più, nè vscì di camera: ma standosene col fratello in pensieri gravi, e noiosi, vi continouò fin' all'arivo di questa miserabil notte. Scelse il Tirrello de' quattro, che li custodiuano, Miles Foresto, huomo dalla sua prima giouentù nudrito nel sangue: a cui diede per compagno Giouanni Dighton suo famiglio di stalla; ch'era vn manigoldo membruto, e di gran forze. Li fece passare a meza notte nella camera oue dormiuano: ed inuoltili nelle coperte gli attufarono, turate lor le bocche col pimaccio, e cò guanciali. Fù la cosa fatta in vn subito: due corpi teneri, e dilicati facili ad esser oppressi, e'n poco d'ora spediti. Così li credettero anch'essi, non ne scorgẽdo mouimẽti: onde scopertili li trouarono agonizanti esalare l'vltimo fiato. Volle Tirrello, che fossero seppelliti imediatamente sotto vna grã massa di pietre, a piè d'vna scala; la fosse cauata il più profondamente che fù possibile. Il che fatto montò con gran fretta a cauallo per darne conto al Rè: ch'oltre gli altri fauori, il fece (come alcuni vogliono) caualiere in quel punto, essendosi soddisfatto di tutto, ma non della sepoltura. Non ebbe scrupulo d'vsurpar lor la corona, essendone eredi, nè di farli vccidere essendo innocenti: ma l'ebbe ch'essendo figliuoli di Rè, e del suo sangue fossero in luogo vile sotterrati. Onde il Capellano della Torre leuatili di là, li sepellì altroue: ma la sua morte auuenuta poco dopo, leuò ogni notitia doue gli auesse locati. Qualched'uno vuole, che postili in vna cassa di piombo la sommergesse nel più profondo della bocca del Tamigi. Certa cosa è, che Tirrello incarcerato sotto Arrigo VII. nella Torre per tradimento, confessò quanto abbiamo detto nella maniera scritta, senza saper ciò ch'auuenisse de' corpi, dopo leuati dal luogo nel quale erano stati sotterrati da lui. Pagò per altre sceleraggini la pena meritata per questa: così gli altri. Il Signor Iddio non castigando tutte le colpe in istante: ma permettendo di rado esiti buoni alle attioni maluage; perche non sopportate da gli huomini, nè dalle leggi, se fuggono vna pena non fuggono l'altra, giugnendo per la via de' secondi, al castigo de' primi delitti. Visse d'indi poi Ricardo con turbulenze nell'estrinseco; con timori, ed ago-*

Sono attuffati mentre dormiuano.

E seppelliti a piè d'vna scala.

Ma dissepelliti d'ordine del Rè non si sà doue fossero riseppelliti.

Fecero mal fine tutt'i ministri di questa crudeltà.

agonie nell'interno: non auendo dopo questo esecrabile misfatto (secondo le relationi de' suoi più confidenti) auuto vn'ora di quiete. Gli si cambiarono i tratti del volto. Miraua con occhi torbidi, e spauentati. Iua armato sott'a panni: e con le mani quasi sempre sull'impugnatura del pugnale, e in atto di ferire, come se pur allora egli fosse stato ferito. Consumaua le noti intere in vegghie, e se qualche poco in dormire, veniua risuegliato da sogni terribili, che lo costrigneuano lasciar le piume, e passeggiare per la camera accompagnato da prodigiose paure. Gli altri due dalla giustitia vmana intatti, non furono dalla diuina: poiche Miles Foresto morì auendo perduto quasi tutte le membra, che infracidatesi prima, gli furono tagliate. Dighton se la passò men male, poiche chi ne scrisse afferma, che di suo tempo egli era viuo in Cales, odiato, e mostrato a dito; non senza espettatione, che con qualche ignominiosa morte egli fosse per dare spettacolo esemplare di se stesso vn giorno. Altri asseriscono, che quiui miserabilmente visse, e morì. Le turbulenze poi ch'estrinsecamente afflissero Ricardo, furono le principali quelle, che nacquero dalla mala intelligenza col Duca di Buchingam. Quale ne fosse la cagione, non si sà, che per conghietture: tali però da non errare. Le nature loro vgualmente orgogliose facili a rompersi. Ed auuegna che Buchingam procacciasse la confidenza di Glocestre prima, che Glocestre quella di lui; ciò non fù per conformità di genio; ma perche temendo di decadere dalla grandezza propria sotto l'autorità della Reina, e de' parẽti, diede per ischifare questo scoglio, nell'altro: e benche più pericoloso, più eligibile nondimeno al parer suo il sottoporsi volontariamente a superiore grande per natura, ch'ad inferiori fatti grandi dalla fortuna. Narrasi, ch'Odoardo morto, gli mandasse subitamẽte a Iorc; ou'egli era; Persalle suo seruidore il quale ammesso segretamente di notte, gli offerisse da sua parte (in questa mutatione di Rè) ogni seruigio: e che bisognãdo sarebbe venuto a trouarlo in persona, accompagnato da mille combattẽti. Che gli fece replicare l'istesso al suo arriuo a Notingam. E che tornato a Iorc andò col seguito di trecento caualli a vederlo: doue contrattasi vna intelligenza strettissima, ne seguirono le cose narrate fino all'vsurpatione del regno: dopo la quale gli

1483. Alterationi orribile nel Regno dopo questo misfatto.

Disgusti col Duca di Buchingam.

1483. *affetti s'intorbidarono con marauiglia di quelli, che n'aueuano ammirata la famigliarità; poiche vennero a termine di non fidarsi l'vn dell'altro: e con opinione ancora, che nell'vltima ita a Glocestre vi corresse Buchingā pericolo della vita. La causa de' disgusti fu creduta procedere dalla pretensione che Buchingā aueua sopra le terre del Duca di Hertford, delle quali riputādosi erede credeua, che Ricardo non fosse per negargliele in giustitia; e'n ricompensa de' seruigi riceuuti. Ma erano queste terre concatenate alla realtà in maniera, che decadute dalla casa di Lancastro in Arrigo vltimamente deposto, e da lui nella corona, doueuano esser franche da ogni proprietà, e pretensione priuata; la quale essendo nel Duca, non fu senza sospetto Ricardo, che i suoi pensieri oltrepassassero la conditione di suddito: si che quando gliele dimandò, il deniego ne fu così acerbo, minacciante, e con disprezio, che nō potendo il Duca soffrirlo si finse malato per non trouarsi alla sua incoronatione: e Ricardo gli mandò a dire, che non venendo ve l'aurebbe fatto portare; onde fu sforzato andarui con quella ricca, e superba pompa, che auanti li disgusti aueua con istraordinaria spesa apparecchiata. Altri però vogliono, che li disgusti fossero posteriori, non nati allora. Che il Rè auendo bisogno di lui, non si sarebbe messo a pericolo di alienarselo in quella maniera: e che il Duca, conoscendone la natura, non si sarebbe posto al rischio della vita, douendo assicurarsi, che dandogli qual si voglia occasione non era per iscamparne libero, non essendone scampati i Nipoti. Tuttauia la prima opinione fu per la sua alterigia creduta vera: aggiugnendouisi, che nell'atto dell'incoronatione volse gli occhi altroue, pentitosi d'esserne egli stato l'autore. E che Ricardo benche lo conoscesse mal contento, lo dissimulò, trattandolo cortesemente, e licentiandolo da Glocestre con grate parole, e gran presenti. Ma che ritornato alla sua casa di Brecnoc, e conuersando col Dottore Morton Vescouo di Elì, quiui gli s'alienasse.*

Cause de i disgusti.

Qualità del Vescouo d'Elì, e sue fortune.

Era questo Vescouo persona letterata, e di buoni costumi, costante partigiano d'Arrigo VI. nè l'abbandonò mai fino alla sua prigionia. Fuggì con la Reina, e col Principe in Francia, e con essi ritornò in Inghilterra. Ma le cose loro essendo riuscite male, e il

Rè

Rè Odoardo stabilitosi, fu da lui riceuuto in gratia: perche conosciutolo leale col primo padrone, credette che l'istesso sarebbe con lui; onde lasciatolo esecutore del suo testamento, conseruò verso i suoi figliuoli la solita lealtà, la quale conosciuta incorruttibile da Ricardo, lo pose nella Torre, dãdolo poi in custodia al Duca di Buchingam, col quale discorrendo delle sue iniquità, gliene suscitò la rouina; trouatosi da essi il vero modo di vltimar le guerre ciuili col maritaggio di Arrigo Conte di Richmõte nella figliuola maggiore d'Odoardo. Ma essendosi ritirato a Roma con intentione di nõ mescolarsi più ne gli affari del mondo, non ritornò, che chiamato dal detto Conte fatto Rè, dal quale creato Arciuescouo di Canturberì, e Cancelliere d'Inghilterra, gli procurò il Cardinalato, nel quale morì coll'istesse virtù, con le quali egli era sempre viuuto.

1483.

Prudenza dell' istesso.

Questi, essendo tornato il Duca, ed auendo osseruato vna gran differenza in lui da quello che fu dianzi verso la persona di Ricardo, ne sperò qualche buon effetto, non proponendo, ma secondando i suoi concetti. In che si gouernò in maniera, che quanto più si mostraua alieno dal desiderare ciò che bramaua, tanto più cresceua il desiderio nel Duca di scoprir in lui ciò che occultaua. Onde esaggerandogli simulatamente la felicità d'Inghilterra, caduta sotto la reggenza d'vn Principe così sauio, mentre sotto quella d'vn fanciullo gouernato da gente interessata, e odiosa non poteua non rouinare; gli rispose il Vescouo. Conuenirgli confessar il vero: sicuro che'l falso non gli sarebbe creduto. Che se le cose passate auessero auuto a terminare secondo i proprj voti, suo voto sarebbe stato, che la corona dopo Arrigo VI. fosse caduta nel Principe Odoardo suo figliuolo, non nel Rè Odoardo: ma ch'essendo morto il Principe, sarebbe stata gran pazzia la sua non accomodarsi col nuouo Rè, i morti non risuscitando. Con Odoardo auer fatto tutto quello, che fedel seruidore, e suddito doueua col suo padrone, e Principe: per fare l'istesso co' figliuoli, se gli fossero succeduti; ma ch'auendo Iddio disposto altrimẽte, sua pretensione non era di rileuar ciò, che Dio abbatteua. E quanto al presente Rè dianzi Protettore. Quì taccintosi; come se imprudentemente fosse trascorso in questo proposito, dopo vn breue silentio seguì. Essersi mescolato delle cose

Propositi trà il Duca, e lui.

1438. *del mondo troppo fin a quell'ora: esser tempo di ritirarsene, senz'altre pratiche, che de' suoi libri, e della sua quiete. Il silentio, che d'improuiso aueua rotto quel concetto, che'l Duca desideraua finito, gliene fece venir maggior voglia: onde credutolo tacersi, perche si diffidasse di lui, lo pregò fauellar arditamente; essendo tanto lontano dal riceuerne danno, ch'anzi era per apportargli de gli vtili, che non imaginaua. Ch'aueua chiesto la sua custodia al Rè non per altro, che per valersi de' suoi prudenti consigli: e ch'essendo sotto altra guardia non aurebbe incontrato amico, che facesse conto delle sue virtù come lui. Il Vescouo ringratiatolo gli rispose. L'vmor suo non inclinarlo a fauellare de Principi, formando essi il mondo, non com'egli è, ma come a lor pareua. Che quando il Lione fece bandire dal bosco tutte le fiere ch'aueuano corna, vna ch'aueua vna piccola bozza nel capo fuggì coll'altre: e chiesta dalla volpe perche fuggiua? V'è'l bando publicato, diss'ella. Ma tù non hai corna, replicò la volpe. Egli è vero non ne hò, le rispose. Ma se il Lione dicesse, che questa bozza è vn corno, chi osarebbe contradirgli? Piacque l'apologo al Duca: ma non potè persuadergli, che non vi fossero Lioni per nuocergli. Gli disse il Vescouo. Sua intentione non essere di disputare sù'l titolo del Protettore, oggidì Rè: ma trattandosi della Republica, della quale egli era membro, gli auguraua augumento di perfettioni, sopra le molte ch'egli aueua; e trà queste alcuna di quelle, delle quali il signor Iddio aueua ornato la persona di lui Duca. Tacquesi ciò detto con gran dispiacer di esso: dolendosi ch'accennando di dir molto, non dicesse nulla; mentre la comparatione del Rè, e di lui ricercaua sensi più intelligibili, non adombrati; con ingiuria dell'amica lor comunicatione; da tanti nuuoli di diffidenze: auendo da accertarsi, che i suoi segreti gli sarebbono così segreti per ogn'altro, quanto che participandoli a persona che tanto lo stimaua, aueuano da riputarsi per non detti. Sù queste parole si risoluette il Vescouo d'aprirsi affatto: dandogliene animo la vanità del Duca amica delle proprie lodi, e l'odio, che portaua al Rè, che non gli era nascosto; onde gli disse. Auer letto. L'huomo non essere nato a se solo, a gli amici, a parenti, ma alla patria più ch'à tutte le cose. Questo auerlo mosso a considerare lo stato*

Apologo per cui si mostra esser pericoloso l'auer da far con Principi.

Accendendolo in maggior desiderio che si esplicasse.

pre-

presente del regno sua patria, suo nido natiuo, il quale (in paralello de' tempi passati) fosse miracolo se non rouinaua. Esserui stati Rè sotto de' quali egli aueua felicemente fiorito. L'amore reciproco trà i sudditi, ed essi. Gl'interessi de gli vni interesse de gli altri. In casa pace, giustitia, sigurtà. Fuori vittorie riputationi, trofei. Di presente tutto mutato: Non gli restare, che vna speranza sola: e questa in lui Duca: perche consideratone il Zelo, la dottrina, l'ingegno, la prudenza, e tant'altre doti, non poteua nelle sue miserie, che ricorrere ad esso: e nella tempesta che l'agitaua, auer altro porto, che quello del suo gouerno, fuor del quale il naufragio n'era certo. Non potersi negare, che il Protettore (Rè oggidì chiamato) non auesse delle virtù, che l'aurebbono reso degno del regno: ma corrotte da tanti vecchi, e nuoui vicj, n'aueuano perduto la qualità, e'l nome; conuertendo le virtù in vicj il cattiuo Principe, come le nutriture in veleni le vipere, e i rospi. Non trouarsi esempj d'iniquità nell'vsurpatione d'vna corona, comparabili a suoi: procacciatasela contra ogni sorte di legge. Contra le leggi dell'vmanità, facendosene strada con la morte di tante degne, ed innocenti persone. Contra quelle della natura calunniando la madre; nè volendola onesta, che nella sola sua concetione. Contra quelle della Chiesa, dichiarati nati d'illegitimo matrimonio i Nipoti. E contra tutte insieme; fattosene carnefice, onde il sangue loro gridandone vendetta al Cielo, auuisasse ciascuno a temer delle lor vite: poiche se per vsurpare il regno non aueua risparmiato quelle de' suoi più prossimi, risparmiarebbe molto meno; per vsurpare l'altrui, quelle di coloro, che non gli apparteneuano nulla. Per isfuggir dunque i mali, ch'aueuano da aspettarsene, lo supplicaua. Ch'amando egli Dio, la propria sua casa, e'l suo natiuo paese, ne prendesse la corona: liberasselo dalla cattiuità nella quale egli era caduto; e non la volendo, lo scongiuraua per gli obblighi ch'a Dio aueua, far ogn'opera di cangiar il gouerno: non potendo cadere in chi si sia, che con vtilità, e seruigio publico. Facendolo era Iddio per restarne seruito: egli con la sua casa asicurato; obbligato il Regno, e da ringratiarlo il mondo. Finito ch'egli ebbe di parlare, stette per vn gran tratto il Duca con gli occhi fissi pensoso in se stesso. Onde

1483. Apre liberamente l'animo suo il Vescouo.

Inuitandolo a prendersi egli la corona.

1483.

se ne sbigottì il Vescouo, e ne cangiò colore. L'huomo in materie simili non potendo soddisfarsi del silentio, ne di risposte mentali, non potendosene supporre che pericoli, e danni. Ma l'ora della cena ruppe il colloquio; rimessolo il Duca alla mattina seguente. E perche s'auuide del suo sbigottimento, lo pregò che la dilatione nol molestasse, assicurandolo che gli atterrebbe la promessa. Il che non quetò il Vescouo: ansioso altrettanto di sapere l'intentione del Duca allora, quanto il giorno precedente fù il Duca di saper la sua. Ma non mancò di quanto gli aueua promesso. Onde doppo d'auergli con eloquente, e ben ordinato metodo repilogata la sua proposta; posto il capello sù la tauola, ed inuocato deuotamente Iddio, lo ringratiò, che trouandosi egli no trà tante procelle, e pericoli in buona ma mal gouernata naue, si fosse degnato illuminarlo, mostrandogli il modo a prouedere d'un timoniere, ch'essendo di soddisfattione, sarebbe anche di salute, e sicurezza a tutto il regno. Ripreso il capello, ringratiò il Vescouo dell'affettione che gli aueua sempre mostrata, specialmente ora in questa confidente lor comunicatione: la fedeltà, il zelo della patria, e tant'altre circonstanze libere da simulationi, ed interessi, rendendolo degno d'essere stimato quell'huomo da bene, ch'egli era. Dolergli, che i suoi meriti non auessero incontratto fortuna degna di loro. Ma l'assicuraua, che facendogli gratia Iddio di poter per qualche via mostrarglisi grato, non mancarebbe a questo debito, come proferibile ad ogn'altro. Venir ora alle sue proposte, senza occultargli nulla: così insegnato, ed obbligato da lui. Sapesse dunque. Che l'auerlo il Rè Odoardo disfauorito in tutte le occasioni, senza auergliene mai dato causa; mentre l'auer essi sposate due sorelle ricercaua trattamento più amicheuole; era stato cagione d'alienarlo da figliuoli: giudicatosi sciolto da quel debito d'vmanità, che con se non era stato vsato da lui: escluso non solo da carichi, ed onori, ma trattato con termini indegni alla sua qualità. Il primo pensiero dunque, che gli venne alla sua morte fù il miserabile stato del regno: sotto l'autorità d'vna donna, e d'vn fanciullo: non tanto pe'l sesso dell'vna, e per l'età dell'altro, quanto perche il fratello di lei Cõte Riuers, e'l Marchese di Dorset figliuolo dell'istessa fos-

Il Vescouo si smarrisce il Duca nõ gli rispondendo.

Sua risposta.

I disgusti riceuuti dal Rè Odoardo auerlo alienato da figliuoli dell'istesso.

fossero per escludere, non che i Duchi, e gli altri grandi, ma il fratello del defunto Rè da ogni autorità, e preminenza. Giudicò perciò necessario, e al ben publico, e al priuato, strignersi col Duca di Glocestre, da lui riputato allora così netto d'ogni dissimulatione, ingiuria, e crudeltà, come lo credeua di presente il più simulato ingiurioso, e crudele, ch'huomo esser potesse. Sopra questa falsa opinione fù creato col fauore di lui (nel primo consiglio tenuto in Londre) Protettore del Rè, e del Regno. E dopo d'auer riconerato sotto fraudolenti pretesti il Duca di Iorc fuori del santuario, osò (non senza qualche spruzzo di minaccia) chiedere a lui, ed a signori, che in quel consiglio erano, la corona, finche il Principe compiuti i venti quattr'anni fosse in età di gouernare. Ma auendo egli incontrato delle difficultà (non essendo stata fatta mai vna cosa tale: e non auendo del verisimile, che dopo sì lungo gouerno, fosse per trouarsi tanta moderatione in chi si sia, che deposto lo scettro, e la corona, si contentasse diuenir suddito, e sottoporsi al reggimento d'vn'altro) presentò alcuni instrumenti autenticati da dottori, notarj, e testimonj, ne' quali appariua, i figliuoli del Rè Odoardo essere bastardi. Il che allora fù così creduto vero, come di presente è conosciuto essere notoriamente falso, e falsi i testimonj, tratti a cotanto tradimento, per ricompense, e promesse. Finita la lettura disse a consiglieri. Signori. Io m'assicuro, ch'essendo voi prudenti, e fedeli, non permetterete esser fatto torto a miei nipoti: ma mi prometto ancora, ch'essendo voi giusti, non vorrete ch'io lo riceua. Quello ch'vdito auete, ò egli è vero, ò non è. Se nol credete chiariteuene. E s'l credete; chi di voi mi niegherà, ch'io non sia l'indubitato credere di Ricardo Plantagineta Duca di Iorc, dichiarato erede della corona dall'autorità del Parlamento: poiche il figliuolo del Duca di Clarenza n'è: per le colpe del padre; incapace, e più incapace il padre, essendo riputato bastardo, e tale sopra graui presuntioni, nella casa di Iorc tenuto? Nè v'essendo chi gli rispondesse, molto meno che gli s'opponesse, fù (coll'aiuto principalmente di lui Buchingam). fatto di Protettore Rè: riceuuta prima la fede da lui quiui, e poi confermatagli nel castello Bainardo, dandogliene la mano,

1483.

E fauorito Ricardo a farsi Rè ingannati da false testimonianze che i nipoti fossero bastardi.

1483. *di prouedere alle vite de' due Principi in così buona maniera, ch'egli, e tutt'il regno ne sarebbono soddisfatti. Or qual è quel Principe che dopo seruigio così segnalato, non auesse di spontaneo mouimento, e del suo proprio, cercata occasione di ricompensarlo, eccetto lui, che pregato di cosa non sua, e non denegabile per giustitia, gliele denegò per mera ingratitudine? Le cose che gli richiese furono. L'officio di Gran Contestabile d'Inghilterra, che goduto da suoi antenati gli tornaua a vergogna non goderlo lui. E le terre del Conte di Hertford, dal Rè Odoardo suo fratello ingiustamente detenutegli: le quali non gli denegò subito, trattenutolo in isperanze qualche tempo: ma dopo che vide esserne costantemente sollecitato gliele denegò assolutamente, oggettandogli; che dimanda tale pretendesse rauuiuare le ragioni della casa di Lancastro: poiche Arrigo IV. che ne fù l'erede, auendo indebitamente vsurpato la corona, e nella vsurpatione vnitele a quella, non ne fossero dimembrabili più, quando con le terre non si pretendesse il regno. Il che pareua, che da lui si facesse: poiche cadute per la morte di Arrigo VI. secondo le leggi comuni priuate, ma non di stato, in lui Buchingam, ne suscitaua questa tacita pretensione. A che in verità, non aueua egli mai pensato. Onde ripressa nell'animo suo l'inciuile ingiustitia d'huomo cotanto ingrato, ebbe fatica a contenersi ne' termini della pacienza, finche vdì la compassioneuol morte delli due dispossessati, ed innocenti Principi: della quale chiamaua Dio in testimonio di non esserne stato non che partecipe, ma nè imaginatasela mai, e che intesala ne sentì così gran cordoglio, gli fù impossibile fisar la vista nel Rè più, abborrendone la presenza, risoluto di non tornar più alla Corte finche non l'auesse apertamente vendicata. Ma il leuarsene essendogli tornato difficile (i tiranni non auendo custodie più fedeli, e vigilanti de' propj lor sospetti) aueua alla fine tanto fatto, che dissimulando l'interno, e trouate scuse da fargli credere la sua ita necessaria, n'aueua ottenuto licenza ingannato dalle apparenze, e credutolo partirsi soddisfatto, mentre se n'andò discontentissimo. Il trattenimento auuto in questo viaggio fù di fantasticare il modo di deporlo: ma conuenendosi dargli vn successore, non si souuenne mai d'alcuno più le-*

Sua ingratitudine.

Auerne auuto patienza fino alla morte de' Principi: dopo nò più.

Auer pensato a deporlo nè trouato niuno con

legitimo di se medesimo: perche fattone vn mentale squittino, e trouato che Odoardo Duca di Somerset suo auolo, essendo in secondo grado da Giouanni Duca di Lancastro fondatore della casa, e in terzo Arrigo VI. ne seguiua, che la madre di lui figliuola di Edemondo essendo nell'istesso, ne fosse egli (erede di lei) dopò Arrigo VI. l'indubitato successore. Il colonello di Somerset venendo dal sopradetto Giouanni Duca di Lancastro, nella medesima maniera; non anteposto l'altro, che per la primogenitura in Arrigo Quarto, Quinto, e Sesto. Onde internatosi in questa imaginatione, aiutata dalla vanità, e dall'ambitione, aueua pensato di poter risoluere la rouina di Ricardo sù'l fondamento delle proprie ragioni, stimatele senza oppositione alcuna. Ma incontratosi trà Vorcestre, e Brigemorthe nella contessa di Richmonte (moglie di presente al Barone Stanlei) gli dirocciò quest'incontro la sua mal fondata fabbrica. Perche souuenutosi, ch'ella era figliuola vnica, ed erede di Giouanni Duca di Somerset fratello maggiore di Edemondo auolo di lui, ne veniua, che il Conte di Richmonte suo figliuolo fosse quell'vnico erede, e pretensore, ch'egli dianzi aueua creduto d'essere. E credutolo con certezza tale, ch'era scorso fin'al punto di considerarne i pericoli, ed a confonderſi ne' mezi, ch'aueuano da seruirgli. Se del diritto naturale, ò dell'eletione. E benche per lo naturale gli paressero sufficienti le leggi del regno, e della natura sole; tuttauia perche la successione n'era stata interrotta (la casa di Iorc essendone stato in possesso) gli erano paruti necessarj i voti della nobiltà, e del popolo: la eletione vniuersale legitima corroborando il diritto particolare, ed escludendo il tiranno. Circa i pericoli, li presuppose grandi in vn regno litigioso, nel quale per euidenti, che sieno le ragioni, non manca mai chi le contrasti, spetialmente nel presente: la casa di Iorc regnando; le figliuole d'Odoardo amate, e per li mali trattamenti del Zio compassionate da ogn'vno: onde benche il desiderio di liberarsi d'vn peruerso Rè fosse grande, non tale però da fauorir altri in pregiuditio loro, tenute per vere eredi. Ma la vista della Contessa fattolo auueduto dell'ingiustitia delle sue pretensioni: e che ostinandouisi fossero per accrescergliſi i pericoli, se le figliuole del Rè

1483. più legitimo titolo alla corona di se stesso.

Ma l'incōtro della Contessa di Richmōte lo disingannò.

1483. *Odoardo vnite col Conte di Richmonte l'auessero co'loro partigiani combattuto da due lati, aueua mutato consiglio. Non che la Contessa gliene parlasse (non auendo ella vn tal pensiero) ma per essergli si oggettato il grado, in che sopra di lui ella era. I proposti che li tēne furono di scongiurarlo per la congiuntione del sangue, e per la memoria d' Vmfredo Duca di Buchingam auolo di lui, e fratello giurato di Giouanni Duca di Somerset padre di lei, a voler supplicar il Rè di rimettere nella sua gratia il Conte di Richmonte suo figliuolo, permettendogli il ritorno in Inghilterra: offerendosi ella di fargli sposare delle figliuole d' Odoardo quella, che più gli fosse piacciuta; senza pretendersi dota, nè altro, ma la sola ripatriatione. Il che gli promise di fare, partendosi d' insieme; ella con nuoue speranze, ed egli con nuoui pensieri: perche postesi in mente le ragioni del Conte, co' medesimi concetti, che da lui (Vescouo) gli erano stati proposti iersera; era caduto in deliberatione, d' aiutarlo con la forza, e co' beni, come vero erede della casa di Lancastro, per la quale suo padre, e suo auolo erano stati vccisi: con conditione però, che sposasse Elisabetta figliuola maggiore del Rè Odoardo; perche congiugnendo questo maritaggio le due case di Lancastro, e di Iorc, nelle due persone che sole poteuano pretendere la corona, veniua a stabilirsene il Regno, ed a leuarglisi nell'auuenire ogni occasione di guerra, e dissensione ciuile. Il che accettando la madre, e'l figliuolo della casa di Lancastro da vna parte: la madre, e la figliuola della casa di Iorc dall'altra, non ci sarebbe da dubitare, che l'Orso, il quale con le sue sanne laceraua ogn'vno; non fosse per restar distrutto: douendo concorrere tutti in vn'opra, dalla quale era per seguirne, la quiete publica, e priuata.*

Onde si risolueua d'aiutarlo al l' acquisto della corona, purche sposasse la Principessa Elisabetta.

Riceuette gran contento, da questa conchiusione il Vescouo: essendo quell' appunto ch' egli voleua. Onde lodata con la bontà la prudenza del Duca, nè vedendo l'ora d'incamminare il negotio, gli dimandò: con quale delle due pensaua egli di trattar prima? Con la Contessa di Richmonte; gli rispose; Essendo necessario farsi prima l'intentione del Conte suo figliuolo. Il che paruto bene al Vescouo, gli offerse far venire Reginaldo Brai domestico della Contessa: huomo sauio, discreto, e che assuefatto a negotij importan-

Il Vescouo truoua vna strada per negotiare il maritaggio.

tan-

tantissimi, aurebbe seruito in questo meglio d'ogn'altro. Il che approuato dal Duca; gli scrisse, mandandogli la lettera per persona espressa, con pregarlo di venir a Brecnoche per negotio toccante la Contessa sua padrona. A che vbbidì imediatamente, conoscendo la persona, che'l chiamaua. Le commissioni che vi riceuette furono. Che non potendo metterfi il regno in riposo, che coll'auuanzamento del Conte di Richmonte alla corona, mediante l'vnione per maritaggio delle due case Lancastro, e Iorc fosse necessario, che la Contessa di Richmonte ne trattasse con la Reina: ed ottenutone l'assenso, coll'assenso di Elisabetta sua figliuola maggiore; mandasse in Bertagna a trattarne col figliuolo, il quale promettendo sposarla; ottenuta ch'egli auesse la corona; prometteuano essi (congiunte le forze delle due fattioni) di farlo Rè. Licentiato con questa ambasciata il Brai, si licentiò dal Duca il Vescouo anch'egli: ma incontratane difficultà; il suo consiglio essendogli necessario; si risoluette partir in ogni modo. E mentre il Duca sotto pretesto di trouar genti, per assicurargli il viaggio, lo pasceua di speranze, partì trauestito giugnendo felicemente in Elì: e prouedutosi di danari passò in Fiandra; doue assente; ma in luogo, fece a fauore del negotio ciò, che presente, e con pericolo non aurebbe potuto fare in Inghilterra, benche la sua partita al Duca riuscisse molto dannosa: poiche priuo del suo consiglio, e auanti del tempo suentato il disegno gliene venne l'vltima rouina.

1483.

E non ottenendo il suo congedo dal Duca, parte trauestito. Giunto in Elì passò in Fiandra.

Il Braï auendo fatta relatione del negotio alla padrona, non fù temporeggiato da lei datole animo l'esserne promotori personaggi di tanta qualità. Ma la Reina trouandosi, nell'asilo, nè conuenendole andarci in persona, vi mandò Lodouico suo Medico, il quale essendo natiuo di Valia, letterato, e nella sua professione di gran fama trà primi, era per seruire in questo negotio meglio, che persona d'altra conditione: la Reina trouandosi in bisogno di gente tale; soprafatta sempre da nuoue dispositioni causate, ò dal mancamẽto de gli eserciti del corpo, ò dalla soprabbondanza di quei della fantasia. Onde datogli carico di visitarla, come da se stesso, volle che le proponesse l'affare, non come era premeditato, e conchiuso, ma come concetto proprio, nato in se; nè difficile da effettuarsi,

La Contessa di Richmonte accetta l'offerta del matrimonio. Manda a trattarne con la Reina.

1438. *tuarsi, quādo da lei fosse gradito. Vbbidì il Medico. E trasportatosi a Lōdre sotto pretesto d'altri negozj, andò à visitarla, da lei molto ben conosciuto. Venutagli occasione di discorrere delle sue afflitioni, la supplicò dargli licenza di conferirle vn suo pensiero; il quale venendo da cuore affetionato speraua, che quando ben le paresse ineffettuabile, ò vano, non le sarebbe perciò di danno il saperlo: E trouandolo buono (com'egli lo credeua) si sarebbe, riputato felice, d'auer pensato cosa, che potesse solleuarla. La Reina permessogli dir ciò che voleua; seguì. Che dopo la morte del Rè Odoardo di gloriosa memoria: dopo quella de i due innocenti Principi suoi figliuoli; e dopo la vsurpatione del regno fatta dá Ricardo (di quanti tiranni furono mai il più detestabile) non aueua mai trouato quiete in se stesso, per trouar mezzo a rimettere lo stato in riposo, i giusti eredi in possesso, e l'ingiusto vsurpatore in ruina. Ma che auendone considerati molti, gli era venuto in mente. Che essendosi sparso tanto sangue frà le due case di Lancastro, e di Iorc, non vi fosse mezo più proprio, che vnirle per maritaggio: dando al Conte di Richmonte erede della casa di Lancastro, (Principe senza moglie) Elisabetta erede della casa di Iorc, Principessa senza marito. Nozze da soddisfare tutto il Regno: perche promettendogliene quiete, erano per accordarsi le due fattioni insieme alla distruttione del tiranno, e alla reintegratione di lei, della casa, e delle figliuole alla prima grandezza. Se le cose naturalmente buone hanno proprietà di contentare gli spiriti dotati di ragione, e quelli più, che riceuendone giouamento, ne vengono solleuati quanto più la Reina abbatuta da tante miserie, vedutasi nel caso suo disperato nascere vn euidente mezo al solleuo di se stessa, e della sua casa, Ne rese gratie a Dio, conoscendo, che se c'era speranza di consolatione per lei, non ce ne fosse niuna, secondo le vmane apparenze più effettuabile di questa. Onde dopo l'auer cō parole piene di gratitudine ringratiato il medico di così prudente, e sanio auuiso, lo pregò, ch'essēdone l'inuentor egli, ne fosse anche l'esecutore. Sapere il credito ch'egli aueua con la Contessa di Richmonte. Le disesse da parte sua. Che volendo il Conte suo figliuolo obbligarsi cō giuramento, a sposare Elisabetta la maggiore delle proprie figliuole; e'n*

La quale si contenta, e ne dà la parola.

e 'n caso di morte la seconda; le prometteua d'aiutarlo all' acquisto del regno con tutti gli amici suoi, e fautori. Il che riferito dal medico alla Contessa, si mise mano all'opera: Reginaldo Brai praticando coloro i quali conosceua fedeli, ed atti a negotio di tanta importanza: mentre la Reina negotiaua con tutti quelli, ch' odiando il Rè, non aspettauano, che l'opportunità di seruirla. Gli strumenti della Contessa; oltre il Brai, e'l medico; furono Giles d' Aubenei, e Giouanni Cheinei caualieri: Ricardo Guilford, Tomaso Rame, ed Vgo Connuai. Aueua il medico posto a seruigi di lei per capellano Cristoforo Vrsuuico huomo sauio, e ch' auendo seruito nel partito d' Arrigo VI. tutto il tempo, che fù in essere, n'era sicura non meno della prudenza, che della fede. Aueua dissegnato mandarlo al figliuolo in Bertagna: ma paruto le, ch' essendo il Duca di Buchingam il promotore del negotio, le conuenisse seruirsi di persona più qualificata, gli mandò Vgo Connuai, che con vna buona somma di danari prese la via di Plemouth porto di Cornuuaglia; mentre Ricardo Guilford mandò all' istesso effetto da Cautio, per diuersa strada, Tomaso Rame: affine ch' auuenendo qualche sconcio all' vno, l'altro capitasse. Ma fù lor così fauoreuole la fortuna, che giunsero in Bertagna con differenza di sole ore frà amendue. La loro ambasciata fu. Essere chiesto per Rè, nominato da grandi, e desiderato da tutti. Le conuentioni del maritaggio accordate col Duca di Buchingam, e con la Reina. Che venisse in diligenza, e sbarcasse in Valia, doue trouarebbe amici, ed aiuti da rendersi poderoso in istante: le due fattioni essendo per lui. Il Conte formato dalla natura ad esser Rè, comunicò l'affare al Duca di Bertagna (il quale gli aueua dato piena libertà, dopo la morte del Rè Odoardo) pregandolo aiutarlo in così necessaria speditione: chiamato da vn popolo nato libero, e nimico d'vn tiranno, le cui crudeltà erano a tutto il mondo odioso. Promettendogli, che fauorendo Dio la sua causa, come speraua, gli aurebbe corrisposto con quegli officj, che conueniuano ad obbligo, da non iscordarsi mai. Aueua Ricardo qualche tempo prima procurato col Duca, per Tomaso Hutton suo ambasciadore; con offerte anco di danari; a tenerlo sotto buona custodia di nuouo: ma odiando

1483.

Se ne manda auuiso al Conte, coll'offerta del Regno.

1483. do il Duca la maluagità di Ricardo, sì come non ne aueua voluto far nulla, così auendo promesso ogni fauor al Conte, non mancò d'effettuarlo in questa occasione. Onde non diffidando più del buon successo, rimandò alla madre Connuai, e Rame, con auuiso d'accettare l'inuito. Che apparecchiate le cose necessarie verrebbe subito, si prouedesse in tanto a bisogni di là, acciochè gl'impedimenti ne fossero minori. Sù quest'auuiso inanimati i partigiani, cominciarono prepararsi all'impresa: mandando ne' luoghi necessarj persone atte a tenerli, e disponendo segretamente guerrieri in diuersi luoghi, per auerli pronti alle occorrenze. Altri sollicitarono per vie occulte i popoli stessi: affine che le solleuationi fossero a lor tempo senza impedimenti. Il Vescouo di Elì scriuendo di Fiandra a coloro, i quali sapeua odiare Ricardo, promoueua il negotio con la sola autorità delle sue lettere. Onde benche frà tanto numero non vi fosse persona non fedele, tuttauia l'affare passando per tante bocche, e peruenendo a tante orecchie, fu impossibile, che il susurro, benche debole, e confuso, non arriuasse alla notitia di Ricardo, a cui le cose si faceuano maggiori non sapendole: l'ignoranza non preuedendo, per non preuedere. Sicuro dell'odio publico: e sicurissimo, che quello, ch'egli non iscoprirebbe con la sua diligenza, e sagacità, non vi sarebbe chi per propria inclinatione fosse per iscoprirgli. Onde disposte spie per tutto s'armò: e come che senza sapere doue dirizzarsi; pronto però a girare doue la necessità fosse per costrignerlo. Ma perche mouimenti tali non poteuano essere senza vn primo motore, pensò, che il Duca di Buchingam fosse egli quello: che però auessero da ordinarsi contra di lui le più principali prouisioni; ma irretirlo prima con offerte: e non facendo effetto, renderlo esẽpio miserabile a tutti quelli ch'auessero osato, ò che osassero cospirare contra di lui. Gli scrisse per persona espressa lettere piene d'vmanità. Lo pregò venir a trouarlo, dando ordine al gẽtilhuomo mãdato di promettergli quanto auesse saputo dimandare. Ma questi vfficj; quanto più soprabbondanti, tanto più sospetti, e fuor di tempo; assordarono le orecchie del Duca, conosciutane la natura: auendo egli proceduto nell'istessa maniera con tutti quelli, i quali aueua voluto ingannare. Onde supplicatolo a perdonargli, se non veniua, allegò

Impetra aiuti dal Duca di Bertagna, e n'auuisa la madre.

I susurri di questo maneggio vãno alle orecchie del Rè, onde s'arma.

per

per iscusa l'indispositione del suo stomaco, la quale auendogli leuato l'appetito, l'aueua priuato con esso dell'ordinario suo riposo. Di che non soddisfacendosi Ricardo, gli rescrisse in termini oppositamente contrarj a primi: comandandoli con rimprouerameuti, punture, e minaccie; che poste tutte dilationi; e scuse a parte, venisse a trouarlo. Cosa, che riuscita insopportabile all'altiero vmore del Duca, si dimenticò (risoluto alla ribellione) tutti gli artificj rispondendo al gentilhuomo che gli auea portato la lettera in aperti termini, di non voler andarci. Tenerlo per nimico. Non essere stato mai nè amato, nè fauorito da lui in cosa alcuna. Con che bandite tutte le dissimulationi si preparò alla guerra: dandone auuiso a gli amici, perche ne solleuassero i popoli, e s' armassero. La fama di questa dichiaratione mosse il Marchese di Dorset figliuolo della Reina vedoua ad vscire del santuario, nel quale si trouaua con la madre trasportandosi nella prouintia di Iorc a farci genti. In Deuonia, e Cornuuaglia fecero l' istesso il Caualiere Odoardo Courtenè con Pietro Vescouo di Excestre suo fratello. In Canzio Ricardo Gelford coll' aiuto di molti gentilhuomini. cominciò la guerra. Non fu colto improuiso Ricardo, auendo proueduto anticipatamente a se stesso. Ma il suo orso non facendo conto di questi piccioli bracchi (tali riputati da lui Gilford, Dorset, e i Caurtenè) non disunì le sue forze, per portarle, tutte contra il Duca ch' era l'alano di questa caccia) e auuenendogli d'abbatterlo s'assicuraua di lacerare sēza niuna difficultà quei che restauano. Con questa deliberatione s'auuiò verso Salisburì, mentre il Duca (ch'aueua raunato più col terrore, e coll'orgoglio, che con carezze, e danari vn esercito de' Valesi) camminaua verso Glocestre, per passar quiui la Sauerna, e congiugnersi co' fratelli Caurtenè, e con gli altri aderenti: che venendogli fatto, era disfatto Ricardo. Ma mentre marchia con questo dissegno, trouò; che la Sauerna cresciuta per le continouate pioggie, aueua innondato così largamente all' intorno, che non solo s' era resa impassabile, ma colte le genti di notte ne' lor proprij letti, aueua portati via con le culle i bambini, e sormontate le più alte colline; onde i greggi che si trouarono là non vi furono sicuri. Continouò questo diluuio per diece giorni alla

fila:

1483.

Ma scusatosi, conuerte gl' inuiti in comandamenti, e minaccie.

Il Duca gli si dichiara nimico.

Il Marchese di Dorset esce del sātuario, e s' arma cōtra il Rè.

L' istesso fanno altri in diuersi luoghi.

Il Rè esce in cāpagna.

Il Duca impedito dall'innondat:ō:ne nō può passar la Sauerna

1483. *fila: lasciatane infausta memoria, sott' il nome delle grand' acque del Duca di Buchingam. Trouatosi egli dunque co' passi chiusi di quà, e di là; fù necessitato fermarsi, mentre i soldati poco meno che annegati dalle pioggie, affamati dal mancamento delle vittouaglie, e senza paghe, presero risolutione d'irsene: non restata nel Duca autorità per ritenerli; i prieghi non vditi: le persuasioni senza forza; vane, ed inutili le promesse. Sì che rimaso poco men che solo, senza sapere che strada prendersi, ò doue saluarsi: pensò d'irsene (licentiata tutta la famiglia) presso di Sciros beri in casa d'Vmfredo Banister suo seruidore, il quale amato, e beneficiato da lui, credeua fosse per rendergli quel seruigio, a che l'obbligo, e la gratitudine lo costrigneuano; finche potesse ò rimettere nuoue forze insieme, ouero passarsene al Conte di Richmonte in Bertagna. Ma gli fallì il dissegno: fallitagli in sì rigido tempo la fede di colui, ch'essergli doueua le ale più ch'huomo del mondo.*

Gli si disbàda l'essercito.

Fugge solo in casa d'vn suo seruitore.

Publicatasi la dissolutione del suo essercito, senza sapersi di lui se viuo, ò morto il timore di quei di Canzio, di Deuonia, e Cornuuaglia ne fù sì grande che deposte l'armi nõ pensarono ch' a saluarsi; chi ne' santuarij, e chi fuor del regno. Fuggirono in Bertagna il Vescouo di Excestre, e'l caualiere Odoardo Courtenè suo fratello, ch'Arrigo VII. fece poi Cõte di Deuonia. Tomaso Graio Marchese di Dorset, il Barone VVelles, Giouanni Burchier, Odoardo VVideuile soldato di valore, e fratello della Reina vedoua: Roberto VVillibì, Gilles Daubnei. Tomaso Arondel, Giouãni Cheinei con due fratelli; Gulielmo Barclaio, Gulielmo Brandon, cõ Tomaso suo fratello: e Ricardo Edgecombe, quasi tutti caualieri; seguiti da Giouanni Halouel, e da Odoardo Poinings capitani. Ricardo intesa la ritirata de' Valesi: la fuga del Duca senza sapersi doue, e'l dissegno de' cospiratori di saluarsi, mãdò a tutt'i porti, accioche non vi si potesse entrare ne vscirne: proclamando: che chi denuntiarebbe ò desse in mano la persona di esso Duca, sarebbe, essendo nato sotto la legge del seruaggio, ò villanaggio (com' essi lo chiamano) affrancato: e non essendo aurebbe col perdono generale mille lire Sterline in contanti. Armò con questo gagliardamente per mare: assicurato da Tomaso Hutton, stato Ambasciadore in Bertagna; che

Il che inteso da gli altri fuggirono chi ne' santuarj, e chi in Bertagna.

Prouisioni del Rè contra i ribelli.

il

il Conte di Richmonte otterrebbe infallibilmente da quel Principe aiuti d'huomini, e di danari. Mandò molti vaselli da guerra ben forniti d'huomini, e d'artiglierie nel canale, che riguarda la Bertagna: con intentione ò di combatterlo, ò di proibirgli la discesa nell'Isola. Per l'altre parti, non lasciò luogo non proueduto: non concedutosi gl'imbarchi senza diligenti inquisitioni, affine di venir in qualche lume del Duca di Buchingam. Banister che l'aueua saluato, intesone le proclamationi, e i premi (fossesi l'auaritia, ò la paura) lo denuntiò al Sceriffo di Scirosberì: il quale trasferitosi alla sua casa, trouò il Duca, che vestito da contadino vangaua vn pezzo di terra contigua all'abitatione, mandandolo sotto buone guardie in quell' abito a Scirosberì, doue allora si trouaua Ricardo. Non negò la congiura. Sperò, che la libera confessione gli aurebbe fatto strada all' essere ammesso alla presenza del Rè. Chi credette per chiedergli la vita, e chi che disperatala pensasse d' ammazzarlo con vn pugnale, che portaua sotto. Ma non auendo egli voluto ammetterlo, gli fù nel giorno di tutt'i defunti, senz'altra forma di processo; mozzo il capo sù la piazza del mercato. A Banister (il maggiore di tutti gl'ingrati, e traditori) non fu atteso nulla. Ricardo ingiusto per altro, giusto in questo: negatogli il premio della sua dislealtà; che frà i mancamenti degni di biasimo, fu l'vnico degno da lodarsi in lui. Onde punito da vna parte con questa pena leggieri procedente da huomo: fu castigato dall'altra, con pene graui procedenti da Dio; il primogenito mortosi furioso: il secondo attratto; il terzo annegatosi in vn'acqua stagnante; e la figlinola giouane d' eccellenti bellezze copertasi di lebbra. Egli ne gli vltimi anni della sua vita conuinto d'omicidio fu condannato alla forca; ma liberato mediante il libro; non essendoglisi potuto negare per legge, il priuilegio della legge. Si liberano dalla morte i delinquenti in Inghilterra ne i casi ordinarj de' furti, micidi non pensati, ed altri delitti sottoposti al titolo di fellonia, se sappiano leggere. Mezo antianamente inuentato, perche gli huomini fuggissero l' ignoranza comune in que' tempi. Onde conuinto il reo, se chiede il libro, e che il soprastante alla lettura dica legit vt clericus, *vien liberato, bollando-*

1483.

Il Duca tradito dal seruidore è preso, e códotto à Scirosberì.

Dou'è decapitato.

doglisi la mano con vn ferro rouente; perche cadendo di nuouo sia incapace a saluarsi. Accompagnarono la morte del Duca, le morti di molti: frà le quali quelle di Georgio Brounne, Rogero Clifford, e Tomaso Sentleger Caualieri; l'vltimo marito della Duchessa di Excestre sorella del Rè.

Altri giustitiati in diuersi luoghi.

Auena il Conte di Richmonte posto insieme; coll'aiuto del Duca di Bertagna; cinque milla Bertoni, e quaranta Vaselli forniti di tutt'i bisogni, sù quali imbarcatosi si dirizzò verso l'Inghilterra. Ma assalito la notte seguente da vna rabbiosa fortuna, se gli dispersero tutti, portati in diuersi luoghi, non ne restando di tanti, che vn solo con esso lui; col quale si trouò il giorno seguente in vista del Porto di Pole nella Contea di Dorset: il lido scoprendosi guernito d'huomini, che lo posero in grand'apprensione; essendo stati locati quiui a prohibirgli il disbarco nell'istessa maniera, ch'in altri luoghi n'erano stati posti de gli altri. Gettate l'ancore per aspettare il resto dell'armata, ordinò che niuno senza suo comandamento mettesse piè a terra; mandando vna piccola barchetta, per intendere che genti fossero quelle. Ma giunti in distanza da vdirsene le voci; si dissero mandati per condurli al Duca di Buchingam, che poco lungi di là aspettaua vn grosso esercito il Conte di Richmonte, per dare la caccia a Ricardo, che essendo con poche forze si trouaua abbandonato da ogn'vno. Ma il Conte penetrato l'inganno (poiche se così fosse stato non mancauano barche da mandargli huomini conosciuti a bordo) non vedendo comparire i suoi Vaselli, e'l tempo pel ritorno mezanamente fauoreuole, fece vela, e cacciato da venti approdò in Normandia. Regnaua in Francia allora Carlo VIII. Luigi suo Padre essendo (doppo lunghe, ed ostinate malatie di corpo, e d'imaginatione) morto poco auanti. Desideraua il Conte tornare in Bertagna per terra: e conuenendogli passar per Francia, ne dubitaua senza saluocondotto. Spedì per questo vn gentilhuomo al Rè per auerlo. Fù benignamẽte vdito, commiserati gl'infortunij, e accompagnato il saluocondotto da vna buona somma di danari: onde passò senza sospetti in Bertagna, doue parimente rimandò le naui. Ma intesiui gl'infelici successi d'Inghilterra, la morte del Duca di Buchingam, e la venuta

Imbarco del Conte di Richmõte per Inghilterra.

La tempesta gli disperde l'armata.

Capita alle piagge di Dorset guernite d'armati.

Che credono d'ingannarlo, ma se ne torna approdando in Normandia.

Chiede, ed ottiene vn saluocondotto del Rè di Frãcia.

nuta del Marchese di Dorset co' compagni (i quali dopo, d'essere stati molti giorni aspettando nuoue di lui in quella corte; perdutene le speranze, e credutolo mal capitato s'erano ritirati in Vennes) ne sentì gran dolore: parutogli cattiuo segno, il non auere a primi mouimenti arriso la fortuna. L'arriuo però de gli amici lo consolò, la lor salvezza dandogliene buon augurio. Giunto a Renes mandò per essi, accogliendoli con vmanità, e con cortesi ringratiamenti. Postesi le cose in consulta fù risoluto effettuarsi quello, che fin allora non s'era, che in sole parole trattato, cioè. La guerra contra Ricardo. La depositione dell' istesso. E la corona in lui. Promettendo egli all'incontro di sposare Elisabetta figliuola d'Odoardo IV. Stipulandosi queste conuentioni il giorno di Natale da amendue le parti, con solenni giuramenti nella Chiesa catedrale di quella Città, nella quale anche gli fecero omaggio, come a Rè attuale, giurandosi di seruirlo fedelmente, e d' impiegare vite, e beni a distrutione, e rouina di Ricardo.

1484. Truoua in Bertagna i rifuggi col l'auuiso del le cose infelicemēte riuscite.

Deliberano la guerra a Ricardo, la sua depositione, e la corona al Cōte col suo maritaggio.

Non mancò il Conte di comunicar tutte queste cose al Duca, e rappresentargli i fondamenti, e i bisogni dell'impresa. I fondamenti. L'essere ricercato, chiamato, e aspettato; per non poter soffrirsi più la dominatione di Ricardo. I bisogni. La necessità d'vna seconda armata. L'essersi nella prima spesi tutt' i danari mandatigli dalla madre, e raccolti da gli amici. Supplicarlo a prestargliene egli, promettendogli (oltre gli obblighi, che gli sarebbono perpetui) di renderli subito che Iddio auesse benedetto la sua giusta impresa. Non gli fù auaro il Duca nè di promesse, nè d'effetti: onde potè basteuolmente prouedersi d'huomini, e vaselli, mentre in Inghilterra faceua in vano ogn'opera Ricardo, per rompergliene i disegni; perche se Iddio non hà custodia della Città, vigila vanamente chi pretende custodirla. Fece in diuersi luoghi, contra vn gran numero de' colpeuoli, ò sospetti, gran numero d'esecutioni: e tornato a Londre chiamò il Parlamento, nel quale fù il Conte di Richmonte, e tutti quelli, che per sua causa erano fuggiti, dichiarati nimici del Rè, e del regno, e i loro beni confiscati. Onde essendo molti, e de' più ricchi, sarebbono stati basteuoli per le spese da farsi contra di loro, se Ricardo non auesse per

Il Conte chiede danari in presto al Duca, che gliene dà.

Il Parlamēto lo dichiara ribello insieme co' rifuggiti, e ne confisca i beni.

1484. *innanzi troppo prodigamente donato, per conciliarsi gli animi, e per cancellare l'incancellabile memoria della sua crudeltà ne' nipoti. Onde queste confiscationi benche ricche, inferiori però al bisogno, nol leuarono dalla necessità d'aggrauare insopportabilmente il popolo; costretto ad inconuenienti, a quali non era per venire, se'l corso violente de gli antecedenti disordini non ce l' auessi portato. Fù marauiglia, che'l Barone Stanlei non fosse de' proscritti: sua moglie madre del Conte di Richmonte essendo la principale de i cospiratori. Ma l'essersi purgato d'ogn' inditio da renderlo sospetto, gli giouò: Ricardo non auendo fatto conto di lei; non perche essendo femmina non la stimasse, ma perche incarnandosi in dama di tal qualità, dubitò d'incitarsi maggiormente l' odio publico. Si contentò che stesse sotto la guardia del marito, con ordine di tenerla nella più sequestrata parte della casa, senza genti da seruirla a ricapiti di lettere al figlinolo, e d' ambasciate ad altri. Fece anche morire Gulielmo Collingborne stato sceriffo di Viltonia, e di Dorset per auere con ischerno versificando scritto. Che vn topo, vn gatto, e vn cane gouernauano sotto vn orso l' Inghilterra. Alludendo a i tre consiglieri fauoriti del Rè. Il topo a Ricardo Ratcliffe: denominato così dalla prima sillaba del suo cognome. Rat in quella lingua essendo l' istesso, che topo, ò sorcio nella nostra. Il gatto per Gulielmo Catesbì. La prima sillaba Cat, significando gatto. Il cane per il Barone Louello: ma non potette prenderlo dal cognome, come gli altri: e sì nè l'orso, che dalla diuisa del Rè, il quale auendolo fatto morire, gl'i leuò il modo di più far versi. Credettero alcuni, che la sua morte procedesse dall'auer auuto intelligenza col Conte di Richmonte, e col Marchese di Dorset: conuinto d'auer offerto danari ad vno, per portar lettere in Bertagna; d' auerli persuasi a venir quanto prima, e d' approdare a Pole nella Contea di Dorset, mentr' egli col fauore di molti altri aurebbe solleuato il popolo. Ma fossero queste le cause la prima, ò tutte insieme poco importa; mortosi come s' è detto.*

La Contessa di Richmonte hà la casa per prigione, sotto la custodia del marito.

Pasquinata, e morte dell' autore.

Quello che giudicò necessario Ricardo al conseruarsi libero dalle molestie esterne, per attendere con minori agitationi di mente

a quelle

1484.

a quelle di dentro, fù la buona intelligenza col Rè di Scotia, il quale trauagliandolo con correrie souuente, lo alienaua dalle preuentioni de gl'interni bisogni; ne' quali consisteua la conseruatione della vita, e del regno. Fù trattato questo negotio da Commissarj, che stabilirono vna triegua per tre anni: tenendo ciascuno ciò che si trouaua possedere; eccetto il Castello di Dumbar; che fù dato al Rè Odoardo dal Duca d'Albinia, l'vltima volta, che fuggì di Scotia. Vollero gli Scozzesi, che fosse lor restituito. Conchiuse anche il maritaggio (per assicurarsene con duplicato fondamento) trà il Duca di Rothsai Principe erede di Scotia, ed Anna della Pole sua Nipote figliuola di Giouanni Duca di Suffolc, e d'Anna sua sorella: Dama da lui con tanto affetto amata, ch'essendogli morto il Principe di Vaglia figliuol vnico, fece proclamar erede apparente della corona Giouanni Conte di Lincolne figliuolo di lei: diredando le figliuole del fratello per odio; e perche auendole dichiarate bastarde, non c'era ragione di giusto titolo in lui, se non continouaua nell'auerle per tali. Queste precautioni però non gli quetarono l'animo agitato dalle furie, che lasciati gli abissi, gli aueuano trasportato l'Inferno nella coscienza: onde benche la morte di Buchingam, le morti, e gli esilj di mille altri paressero poterlo assicurare, fù impossibile: i delitti commessi, gli odj meritati, e la vita del Conte di Richmonte nol lasciando riposar momenti. E come che nel machinare l'vsurpatione della corona, non auesse fatto conto di lui, mentre visse il fratello (i suoi spiriti fissatisi in Arrigo stato Rè, e presente tuttauia mutò opinione: i tempi, e le persone mutate; Arrigo morto, il Conte viuo, e libero: il solo da poter con ragione, e giustitia farà lui quello ch'ingiustamente, e contra ogni ragione egli aueua cõ altri crudelmẽte fatto. Onde però tẽtar di nuouo d'auerlo nelle mani, ò che volesse il Duca di Bertagna almeno, leuandogli la libertà (come gliel'auea leuata pe'l Rè Odoardo suo fratello) assicurarlo da danni, che gliene potessero auuenire, tenendolo con guardie, si che non fusse in poter suo di passare in Inghilterra. E non potendo credere d'ottener vn fauore di questa natura in virtù d'amicitia; non auendone con quel Principe; molto meno per ragione; trattãdosi di leuar la libertà a chi nõ si doueua;

Triegua di tre anni cõ la Scotia.

Manda Ambasciadori in Bertagna per auer il Cõte.

1484. *fondò le sue dimande sopra le basi degl'interessi,e dell'vtile:l'vnico mezo per ottenersi ciò che si vuole da coloro, che di giustitia non hanno senso, nè conoscenza alcuna. Caricò gli ambasciadori di pretiosi arnesi,e di danari da presentarsi al Duca:e con essi l'offerta della Contea di Richmonte, e di tutte l'entrate,ch'esso Conte, e quelli ch'erano rifuggiti a lui in Bertagna possedeuano in Inghilterra;le quali essendo molte,sarebbono state sufficienti alla corruttione d'ogn'altro, che del Duca Francesco II. Principe,a giuditio d'ogn'vno,de' più nobili,e virtuosi,che'n que' tempi viuesse. La relatione è di Argentrè,ch'allega d'auer trouato nell'archiuo di Bertagna la cessione di questa Contea, con le nominationi di Chiese, Monisteri, e Priorati: ma che morendo il Duca senza eredi del suo corpo,la reuersione cadesse nel Rè. Gli ambasciadori,ò diputati(com'ei li nomina) non potettero auer accesso al Duca; essendo giunti in tempo,ch'egli era fuor di senso(infermità che gli veniua souuente)onde ebbero ricorso a Pietro Landais, ch'aueua autorità di disporre del Principe, e dello stato come voleua. Le larghe, e grandi monete d'oro d'Inghilterra dette Nobili, gli fecero aprir l'orecchio a quanto proponeuano. La bassezza dell'animo suo, che non pregiaua onore,fattogli accettar l'offerte,ma non nella maniera scritta: perche essendo egli quello, ch'aueua da consegnar il Conte) il Duca in istato, nè di concederlo, nè di proibirlo)voleua la Contea per se stesso: onde ne furono spediti molti messaggieri in più volte, che fù la salute del Conte. Perche spiate queste pratiche in Inghilterra, e'l Vescouo di Elì riceuutone gli auuisi in Fiandra, gli spedì in diligenza, consigliandolo a partirsi imediatamente: il mercato della sua persona essendo conchiuso trà Ricardo, e coloro, ch'aueuano la suprema autorità in quello stato; onde non saluandosi subito, era per cadere nelle mani dell'inimico venduto a danari contanti. Riceuette questo auuiso il Conte trouandosi in Vennes, di doue mandò in Francia per vn saluocondotto, che da quel Rè gli fu senz'alcuna dilatione cōcesso. E perche gli era impossibile saluar sè, e tutt'i suoi in vn'istesso tempo, finse mandar i Signori ch'erano seco a visitar il Duca a Renes: dando ordine al Conte di Pembruc, che li cōduceua, ch'approssimato a confini n'vscisse imedia-*

Con danari presenti, ed offerte.

Auendo trouato il Duca malato trattano col Lādais.

Che lo promette.

Il Vescouo di Elì n'auuisa il Conte.

diatamente, come fece:ed egli fingendo due giorni doppo d'andare a visitar vn'amico poco lungi da Vennes, mōtò a cauallo con cinque seruidori soli; ed entrato in vn bosco, si vestì vna casacca da seruidore, vscendo per disuiati cammini fuori di quello stato, e arriuando in Angers, doue il Conte di Pembruc s'era poco prima ricouerato con gli altri. Fù la sua fuga resa facile dal non essere sospettata; auendo lasciato più di trecento Inglesi, e tutti del suo seguito in Vennes; ch'altrimenti egli era a mal partito, auendo Pietro leuato genti di già, e datele Capitani, che frà tre giorni aueuano da essere in Vennes per ritenerlo. Anzi che intesane la fuga (non sò per qual mezo) fù così sollecito in mandargli dietro, che quei che n'ebbero la commissione giunsero a limiti di Bertagna non più d'vn'ora doppo ch'egli n'era vscito. N'ebbe gran disgusto il Duca; già tornato nel suo giuditio; pensando douergliene ridondar a vergogna: non potendo il Conte auer fatto vna tal risolutione, senza gran causa di dubitare di se stesso; e ne sgridò Landais: comandādo, che gl'Inglesi, ch'erano in Vēnes fossero lasciati andare; facendoli non solamente spesare nel suo stato, ma finche arriuassero al padrone: al quale anche mandò per Odoardo VViduile, e Odoardo Poinings scudieri Inglesi, il danaro promessogli per la sua impresa. Mandò il Conte a rendergliene gratie, professandosi non contento di se stesso, finche la fortuna non gli desse occasione di ripagar in qualche parte le infinite cortesie riceuute da lui: conosciutosi viuo per esse. Si trouaua allora il Rè Carlo in Lāgres. Quiui il Conte andò a trouarlo. Gli spiegò le cause della sua fuga di Bertagna, e'l desiderio cō che la nobiltà, e'l popolo d'Inghilterra lo chiamauan a liberarli dalla tirannia di Ricardo. Ne inuocò il suo fauore, non difficile ad impetrarsi da vn generoso Principe come lui, contra vno, che per le notorie sue maluagità era abborrito da ogn'vno. Lo consolò il Rè, gli promise aiuti, e lo menò a Montargis, trattandolo co' Signori ch'erano seco, cō cortesie degne del suo ospitio. Ora mentre se ne staua egli mettendo ordine alle cose sue, volle la fortuna inanimarlo maggiormente, mandandogli vn personaggio così poco atteso, ch'era, non che caduto in dimenticanza, ma poco men ch'al mondo riputato morto. Giouanni Vere Conte d'Oxford (que-

1484. Il quale si salua in Francia.

Bontà, e generosità del Duca di Bertagna.

Chiede aiuto al Rè di Francia il Conte, che gliel promette.

Il Conte d'Oxford

1484. liberato di prigione và a trouarlo.

(quegli che saluatosi dopo la battaglia di Barnet in Iscotia: d'indi in Francia; e che di là itosene in Cornuuaglia s'era impadronita di S. Michel in monte: doue assediato, e reso, l'aueua il Rè Odoardo mandato prigioniero in Hammes) aueua saputo così ben persuadere Giacopo Blunt Capitano di quella forteZZa, e'l Caualiere Giouanni Fortescudo portiero di Cales, che non solo n'ottenne la libertà, ma abbandonati essi i loro carichi, ed vtili, lo seguirono per sottomettersi con esso lui al Conte di Richmonte. Ma perche aueua Blunt lasciata la moglie, con tutte le cose sue in Hāmes, lo fortificò pienamente: aggiugnendo alla guernigione ordinaria, numero straordinario di soldati; affine che auuenendone l'assedio potessero defendersi così lungamente, che la fortuna auesse tempo di voltar le spalle a Ricardo. Prese in buon augurio il Conte l'impensata libertà d'Oxford: poiche nobile per sangue, stimato per valore, e pregiabile per costanZa (statosi partigiano perpetuo della casa di Lancastro) giudicò auerlo Iddio liberato in tempo così necessario, per solleuarlo: le virtù disputando di precedenZa in lui, la prudenZa, e la forteZZa emule trà di loro. Tornato il Rè a Parigi gli si augumentò il seguito. Tutt'i fuggiti d'Inghilterra: e tutti quelli che s'incontrarono là, ò tornati da diuersi viaggi, ouero scolari in quella vniuersità, corsero a seruirlo; frà quali Ricardo Foxio Prete secolare, huomo di qualità così degne, che ne fu in poco tempo poi auanZato a carichi, e dignità principali.

Considerationi di Ricardo.

Non mancaua a se stesso in questo mentre Ricardo: I suoi spiriti tesi alla conseruatione propria, e di quella corona; che indegnamente egli portaua. E benche vedesse il Cielo, e la terra auergli cospirato contro, non perciò credette di non potere coll'aiuto delle sue malitie mantenersi al dispetto dell'vno, e dell'altra. Ma intesa la fuga di Bertagna del Conte, se ne smarrì: la sicurtà delle cose sue stando appoggiata alla speranza d'auerlo nelle mani; la quale disperata, cominciò a temerne. Le forZe dell'inimico non d'vna più ma di due fattioni. Quella di Iorc vnitaglisi col maritaggio della Principessa Elisabetta. Sì che le ragioni della sua casa cadendo in lui col titolo matrimoniale della vera erede, l'assicurassero d'ogni oppositione. Altro rimedio non c'era che rom-

per

1484.

per le nozze, nodo di questa a se rouinosa congiuntione. Ma solamente romperle non bastaua. Gli conueniua far di vantaggio: e facendo il peggio, farne il suo meglio. Rafforzare coll'istesse ragioni se stesso; non ostante le oppositioni delle leggi, del sangue, e dell'inimicitia. Sposar la Nipote. L'incesto da non seruire che di laurea a tutte l'altre abbominationi. Il disfarsi della presente moglie, facile, e senza scrupolo. La scienza armata d'vn' acciaio impenetrabile a stimoli. Per l'opinione del mondo: chi non cura onore, non cura vergogna. Correlatiui, ed opposti l'uno all'altra. Gli odj de' sudditi nulla: quando regnandosi in verga di ferro vi sia chi temendo vbbidisca. La deliberatione fù l'inganno, l'vccisione, e l'incesto. Per l'inganno: raddolcire con vezzi, e promesse le amarezze della Reina madre. Questa facendo strada a gli altri due: alla morte della moglie, e al matrimonio della Nipote. Scelse persone proprie a gli vfficj con essa. Scusarono le cose passate, dando lor colori, da' veri totalmente diuersi. Le fecero credere il Rè appassionato delle amate sue Nipoti. Gli dolesse vederle volontariamente prigioniere. Che d ffidassero della inclinatione del sangue, e dell'amore d'vn Zia, ch a guisa di padre non pensaua a niuna cosa più, ch'a lor comodi. Non auer desiderio maggiore, che di trattarle conforme al grado della lor nascita, e dell'amor suo. D'auerle in corte. Di trouar loro que' partiti, i quali non venendo farebbe nascerli, per ben collocarle. E auuenendo, che la fortuna lo priuasse della moglie (le indispositioni della quale non dauano da sperar molto della sua vita) suo pensier fosse far Reina la Principessa Elisabetta. La strettezza del grado da non fargli impedimento. Le leggi non essere senza eccettioni: e dispensarsi doue si tratti della necessità de' stati, della quiete de' regni, e della salute de' popoli. Non si scordarono il Marchese di Dorset. D'offerirgli (venendo in Inghilterra) monti d'oro. Che il cammino presosi da lui fosse sdrucciolente, e rouinoso. Douersi sperar più da fortuna fatta, che da farsi. Più da Rè regnante, che dall'imaginario. Le vie vecchie piane, e sicure: le nuoue labili, e piene di precipitj. Di tali concetti, ò simili si seruirono così auuantaggiosamente i negotiatori, che la Reina di primo colpo disigillate le orecchie s'ammolì: cadenao del secondo a promet-

Pensa sposar la nipote.

Fà lusingare la Reina madre.

1484. *mettere quanto al Rè fosse piacciuto; scordatasi la morte de' figliuoli: l'infamia del marito publicato bastardo; la propria vergogna, il suo matrimonio predicato adulterio: ella concubina; illegitime le figliuole; E (quel che più importa) la promessa fatta alla Contessa di Richmonte, autenticata con giuramento nel maritaggio della Principessa maggiore sua figliuola. Tutte queste cose, come se non fossero state. L'ambitione persuasala mancare all' onor proprio: alla salute delle figliuole; alla generosità delle passate sue attioni: e alla coscienza, posposti i giuramenti alle persuasioni di chi non le aueua fatto che male. Onde in questa guisa corrotta, spedì al figliuolo Dorset in Francia, comandandogli, che lasciato il Conte se ne venisse in Inghilterra. Le ingiurie passate perdonate, e scordate da ripararsi con onori, e beneficij: non auendo il Rè a cuore, niuna cosa più, che soddisfarlo. Ottenuto il primo de i tre suoi intenti Ricardo (la cognata riconciliata, e le nipoti venute in corte, da lui con molta solennità riceuute) restauano gli altri due. Il secondo imperfetto senza il terzo: e'l terzo impossibile senza il secondo. La nipote non potendo sposarsi, senza la morte della moglie. In questa pose tutt'il pensiero: considerando, che il farla morire di morte violenta era per alienargli il popolo, rimesso in qualche parte già, mediante le ippocritiche sue maniere, le quali gliel faceuano credere cambiato di vita, e d'vmori: onde il ricadimento fosse per riuscirli dannoso, e da leuargli il credito in quello, che gli conuenisse simular per l' auuenire. S'imaginò vn mezo di spirito diabolico vnque imaginato. Che'l dolore, la malinconia, e la paura farebbono senza scandalo tutte insieme quell'effetto in lei, che con iscandalo erano per fare i ferri, e'l veleno. S'astenne perciò di dormir con lei, e di parlarle, negandole non che la compagnia, ma la vista di se stesso. Cominciò a dolersi del suo infortunio. D'auer vna moglie sterile, esclusa dal portargli figliuoli. Malditione che ferendogli l' anima, fosse in breue per terminargli la vita. All'Arciuescouo di Iorc (che nuouamente aueua liberato di prigione) spiegò con più efficaci espressioni questa infinta sua pena: perche essendo certo, che la riferirebbe alla moglie, sperò sarebbe il coltello, che l'vcciderebbe. E l' Arciue-*

Che persuasa richiama Dorset in Inghilterra.

ciuescono non ignorante della natura del Rè, e prudente per se stesso, giudicò la vita di questa sfortunata Reina douer esser breue, nè lo tacque co' più segreti amici. Fece poco dopo sparger voce, che fosse morta; affine che la vera morte fosse men nuoua, auuezzandosi a vdirla il popolo: e facendone rapportar a lei la fama, che ne correua. Il tutto per tentare, che la violenza del dolore l'vccidesse, e non l'vccidendo, per potere senza strepito far morire vn corpo tante volte morto stimato. La Reina donna dilicata, e di debili forze per resistere a tanti rigiri, ne restò dismossa: a tuoni seguendo la tempesta, spetialmente sotto vn peruerso clima, come quello del marito; corse addolorata da lui, per sapere in che l'aueua offeso, che la giudicasse degna, non che del suo odio; che si mostraua manifesto; ma della pena, che soprastandole, il mondo di già la credesse morta? La risposta lieta di parole, e lugubre di sensi incrostati di sorrisi, auendole apportato più sospetto, che solleuo, la portò alle sue stanze, doue in pochi giorni passò di questa vita: se di dolore, ò di veleno è incerto. L'vltimo creduto da quelli che giudicarono dal verisimile. Perche sì come la sua morte fu contra ogni ragione desiderata da lui, così essendo ella contra ogni ragione in sì poco tempo auuenuta, altro non se ne potè giudicare. Nacque questa Principessa sotto infausto ascendente per se medesima, e per quegli anche, che in qualche modo le appartenero. Fù figliuola di Ricardo Neuillo Conte di Varuic, e di Salisburì: il più riputato, e poderoso signore, ch'abbia auuto l'Inghilterra. L'auolo le fù decapitato. Il padre, e'l Zio ammazzati nella battaglia di Barnet. Il figliuolo della sorella Duchessa di Clarenza decapitato da Arrigo VII. e la figliuola da Arrigo VIII. Due mariti amendue violentemente morti. Il primo che fu figliuolo d'Arrigo VI. vcciso da questo secondo: il secondo da altri, come vedremo. Ed ella, viuente, orbata del figliuol vnico, che di lui ebbe. La sua morte finalmente; quale ella si fosse; non potè, ch'esserle felice, leuatala dalle mani di sì crudo mostro.

1484.

Fà sparger voce ch'ella fosse morta.

E muore in effetto.

Restaua a Ricardo, i due intenti ottenuti, da ottenersi il terzo; sposar la nipote. Cominciò a corteggiarla, come in que' paesi sogliono far quelli, che pretendono maritarsi. Ma l'amore nol

Ricardo fa l'amore alla nipote.

1485\. *trauagliaua (benche lo desse a credere) trauagliato da pensieri d'altra natura. Il veder tanti della prima nobiltà fuggiti al Conte di Richmonte in Francia: I popoli stomacati di lui starsi sul vomitarlo; E la congiura che scoperta non estinta, aueua resi più prudenti i cospiratori, erano le materie, ch'escludeuano quelle de' simulati amori: i cui nutrimenti sono le delitie, l'otio, e'l non auer pensieri. Niuno frà tutti gli era più sospetto del Barone Stanlei patrigno del Conte. Il Caualiere Guglielmo Stanlei suo fratello, Gilberto Talbotto, e cento altri nol metteuano in tanta pena, quanto quel solo. Si che auendo egli voluto ritirarsi a casa sua in cãpagna, sotto pretesto di domestici affari (ma in effetto, per trouarsi pronto all'arriuo del figliastro, che s'aspettaua di giorno in giorno) non gliel permise se non lasciaua in corte Georgio Stanlei suo primogenito, riputatolo ostaggio basteuole per tener in fede il padre.*

Stanlei per partir di corte lascia il figliuolo in ostaggio.

Ma venutogli l'auuiso della ribellione di Giacopo Blunt: dell'uscita di carcere del Conte d'Oxford, e che dedicatisi al Conte di Richmonte amendue, gli auessero posto in mano il castello d'Hamme; diede ordine alla guernigione di Cales, che l'assediasse: mandando Richmonte all'incontro il Conte d'Oxford con vna grossa truppa de' soldati per leuarne l'assedio. Onde auendo egli piantato il suo campo poco lungi da quello de gli assedianti, spinse Tomaso Brandone dentro la piazza con trenta soldati scelti, co' quali passò per la parte paludosa del recinto: dando tant' animo a gli assediati, che bersagliandosi in vn istesso tempo dalla terra, dal castello, e dal campo d'Oxford, mossi i nemici ad offerir carta biãca, pur che resa la piazza, si n'andassero. Il Conte d'Oxford che sapeua la possessione d'Hamme non essere di conseguenza alla possessione del regno, della quale si trattaua: ch' anzi ritardarebbe il passaggio di Richmonte in Inghilterra, doue le cose aueuano da disputarsi; e che il saluare la guernigione, la moglie di Giacopo Blunt, e i suoi aueri, erano le cause del soccorso, cedette la piazza volontieri: leuandone le persone, gli arnesi, le vettuaglie, il cannone, e quanto vi fù di buono, ritirando tutto in saluo a Parigi.

Dà ordine per lo ricouero d'Hamme.

Il Conte d'Oxford và a soccorrerlo.

E lo rende con auuantaggiate conditioni.

Questa apparenza di vittoria gonfiò di tanta presuntione Ricar-

cardo, che credette vero ciò che falsamente gli era stato riferito. Che il Conte di Richmonte stracco delle vaste promesse fattegli da Carlo, d'aintarlo con poderosi soccorsi, fosse condesceso a contentarsi de' piccioli, de' quali parimente si trouasse burlato: Onde parutogli, che i vaselli di guerra nello stretto, e le truppe disposte a lidi del mare fossero superflue, richiamò i vaselli, e disbandò le truppe: giudicando, che la nobiltà abitante i luoghi vicini al mare (particolarmente quella di Valia) bastarebbe à prender cura, che i nimici non scendessero, senza essere combattuti, e abbattuti. Affidatosi, che non potessero venire d' improuiso sù le guardie, che in occasioni simili sogliono farsi in quel regno: che sono i fuochi i disposti in vista l'uno dell'altro sopra colline, ò picciole montagne a lungo della marina, e dentro terra per conuenienti spacj; ne' quali congegnata vna grossa traue, nella cui cima stà vno strumento graticolato di ferro in foggia di lanterna, atto a farui si fuoco di pece, che s'accende nel luogo doue si scuoprono le armate; gli altri a quella vista l'vn doppo l'altro facendo l'istesso: si che in poco d'ora sapendosi per tutto, ciascuno prende l'armi, e corre a suoi posti: i lontani per aspettar i comandi, e i vicini qu'è più apparente il disbarco per vietarlo. Onde non può l'Inghilterra, che per grande negligenza, ò per grande disgratia essere colta da scese furtiue: le guardie vigilando per tutto ne' tempi di sospetto; il pericolo, e la difesa essendo da fuochi intimata ad ogn'vno: mentre l'armate senza venti straordinariamente fauoreuoli, e violenti, non possono venir di notte, che non siano scoperte di giorno, nè poderose per vna tale impresa, senza lunghi apparecchi, da non farsi senza che l'Inghilterra li sappia: onde ella è al parer d'ogn'vno la men soggetta all'inuasioni di qual si voglia regno; il suo acquisto ricercando doppie forze per mare, e per terra: nè da bastare s'ella medesima non tradisca se stessa.

L'auuiso dato a Ricardo, benche in effetto falso, aueua nondimeno tante circonstanze verisimili da far credere, che il Conte di Richmonte abbandonato da quel Rè, non fosse per nuocergli con gli aiuti, che da lui gli erano stati promessi. E la cagione fu, che trouandosi Carlo nel decimo quarto de suoi anni, sotto il gouerno della

1485.

Il Rè non temendo più il Conte disarma.

Causa delle difficul-

1484. *sorella Anna moglie di Pietro di Borbone Signore di Beauieu: e secondo le ordinanze di Carlo V. suo antecessore, libero di tutela; i Principi del sangue nondimeno aspirarono alla reggenza, sotto pretesto dell'inferma sua complessione, e dell'essere stato male alleuato, non auendo auuto fin'allora altra institutione, che di giuochi fanciulleschi, nè essendogli stato insegnato nè pur di leggere. I pretensori n'erano il Duca d'Orliens primo Principe del sangue, e Pietro di Borbone per la moglie, come nominata a quest'officio dal defunto Luigi. Ed erano per seguirne scandali, se gli stati col rimettere la persona del Rè (secondo la dispositione del padre) alla sorella, non auessero determinato, che il regno non aurebbe reggente, ma sarebbe gouernato dal consiglio di stato composto di dodici personaggi da sceglierfi per virtù, e qualità. Onde trouandosi la Francia in questi termini, non poteua il Conte ottenere gli effetti promessigli, non eseguibili dal Rè solo: i dodici benche vogliosi d'aiutarlo, impediti dalle difficultà, e più da i timori d'vna guerra ciuile frà se stessi.*

Stà de gli aiuti di Francia.

Tentò di fuggirsi nell'istesso tempo il Marchese di Dorset. Gli auuisi della madre, che lo richiamauano a grandi speranze, e gl'impedimēti che vedeua incōtrarsi dal Cōte, mossolo ad abbracciare il partito di Ricardo. Vscì segretamente di notte di Parigi, prendendo il cammino di Fiandra, per passar di là in Inghilterra: ma essendone stato auuisato il Conte, e ottenuta permissione dal Rè di ritenerlo dounque fosse trouato, gli mandò dietro da tutte le parti; e giunto in questa da Vmfredo Cheinie, fù con persuasioni, e promesse ricondotto, altrimenti sarebbe stato di gran danno, sapendo egli il fondo di tutt'i dissegni. Ma questo caso auendo messo in grand'apprensione il Conte; l'indugio potendogli far perdere gli amici, ò rouinarli; giudicò necessario tentare col poco quello, che col molto egli non poteua. Accattò danari dal Rè, e da molti altri, a quali lasciò, come in pegno il Caualiere Giouanni Burchier, e'l Marchese Dorset, non fidandosi d'auerlo appresso. E posti insieme alcuni soldati se n'andò a Roano, per aspettare, che in Harflor fossero in ordine i Vaselli, ch'aueuano da tragittarlo. Quiui auendo inteso, che morta la moglie a Ricardo, era per isposa-

Fuga del Marchese di Dorset impedita.

fare la nipote;chè dalla madre era stata promessa a lui: e che Cecilia la seconda fosse locata) il che era falso) ad huomo di si bassa conditione, che non se ne sapeua il lignaggio; ne fù molto afflitto, e non men di lui i Signori ch'erano seco: le speranze fondate sopra la fattione di Iorc suanendo in virtù del sopradetto matrimonio. Si consultò ciò, che fosse da farsi: parendo risolutione temeraria tentar con si poca gente negotio così pericoloso. Le deliberationi che vi si presero furono: di non muouersi fino a nuoui auuisi d'oltre mare; e d'allettare al partito Valterio Herbet Caualiere di gran casa, e poderoso di forze nella prouincia di Valia, col promettergli di sposarne la sorella. E al Conte di Nortomberland,ch'aueua sposato l'altra fù mandato vn gentilhuomo, accioche da lui medesimo fosse trattato questo negotio. Il che non seguì: perche auendo trouato i passi chiusi, tornò senza auer fatto nulla.

1485.

Ma auendo quasi nell'istesso tempo riceuuto lettere da Morgano Riduuelle legista suo confidente, con auuiso, ch'erano per dichiararsi per lui il Caualiere Rice-ap Tomaso, e'l Capitano Sauage personaggi di gran seguito in Valia: e che Reginaldo Braio aueua in essere vna grossa somma di danari pel pagamento de i soldati, onde venisse subito, e disbarcasse in Valia, potendo nuocergli il differire; s'imbarcò a 15. Agosto con pochi Vaselli, e con due mila soldati: approdādo in sette giorni nel porto di Milford in Valia: di doue passato a Dalle (luogo nel quale erano state alcune truppe tutto l'Inuerno passato, per proibirgli l'entrata) se n'andò a Hereford occidentale, accoltoui da gli abitanti con ogni sorte di contento. Quiui intese, che Rice-ap Tomaso, e Giouanni Sauage si fossero dichiarati per Ricardo: auuiso opposito a quel di Morgano; che se fosse stato vero era fatto dell'impresa. Suole in simili occorrenze volare diuersamente la fama, or buona, or rea, secondo che volano per gli animi le confidenze, o i sospetti. Onde trouandosene abbattuti quei che lo seguiuano li rileuò vn posteriore auuiso. Arnoldo Butlero Capitano di gran valore, e ne' tempi addietro non troppo amico al Conte, gli fece sapere: che quei di Pembruc fossero pronti d' vbbidire a Gasparo Conte di Pembruc suo Zio, lor natural Signore; che però si seruisse del vantaggio. Il

S'imbarca sopra gli auuisi riceuuti da Morgano, e si disbarca in Valia.

Pembruc offerisce vbbidien-

1485. *Il che datogli animo passò a Cardignano, ingrossandoglisi il campo con le genti, che di passo in passo venivano a trouarlo. Ma quiui gli sopravenne nuouo auuiso; che il Caualiere Valtero Herbert (colui con la sorella del quale auena pensato di trattar maritaggio) si trouaua in Carmarden, con intentione d'opporglisi: Il che lo sbigottì grandemente, non credutosi d'auerlo per nimico. Onde mentre si preparano l'armi con risolutione di combatterlo; i corritori mandati per iscoprire, tornarono con relatione di non esserui niuno: il paese aperto, libero, e senza oppositioni. S'aggiunse a queste allegrezza quella della venuta di Ricardo Griffith, e di Giouanni Morgano con buon numero di combattenti. E benche Griffith fosse confederato del Caualiere Herbert, e di Rice-ap Tomaso (dell'inclinatione de' quali si viuena in dubbio) non restò di passar oltre, combattendo, e vincendo quelli, che gli s'opposero, per non lasciarsi nimici alle spalle. Ma vedutosi condotto a termine di non isperare salute, che dalla vittoria sola: il ritirarsi impossibile; e che approssimandoglisi Herbert, e Rice-ap Tomaso per vietargli il passo, non potesse senza aiuti far lunga oppositione; scrisse alla madre, al patrigno, al fratello del medesimo, e al Caualiere Gilberto Talbotto. Ch'essendo venuto in Inghilterra sopra i lor consigli, conueniua che i lor aiuti lo sostentassero. Trouarsi con pochissima gente. Rotto vna volta rotto per sempre. Il paese da valicarsi d'vn lungo tratto. La ragione ricercar da lui il tragetto della Sauerna a Scirosberì per Londre. Pensassero soccorrerlo in tempo, ch'altrimenti i soccorsi sarebbono tardi per lui, e ruinosi per essi. La comunicatione loro necessaria a consigli. Venissero subito, che la tardanza non corrompesse tutto. Il temporeggiare rouinando i dissegni. Se le dissimulationi erano state necessarie fin'ora, non esser più, ma dannose, leuandosi l'animo per essi a chi l'hà. Mandato questo spaccio per vn fedelissimo seruidore, fece risolutione di combattere con chi gli s'opponesse. La sola strada al suo intento. La Realità non acquistabile, che con real valore. Prese il cammino di Scirosberì, Incontrò Rice-ap Tomaso, che con vna buona truppa di Valesi gli giurò fedeltà: auendo egli riceuuto promessa due giorni innanzi, che acquistando il regno gli dareb-*

Va al Conte di Pembruc Zio di Richmonte.

Il Conte si rinforza con la venuta di molti amici.

Scriue alla madre, e ad altri per auer aiuti.

Rice-ap Tomaso gli giura fedeltà.

darebbe il gouerno di Valia, e gliel attese subito che fù Rè. Giunto a Scirosberì vi trouò la risposta della madre, e de gli altri, secondo che l'auea desiderata. Quindi passò a Neuporto, doue venne a trouarlo il Caualiere Gilberto Talbotto con due mila combattenti. E'l Caualiere Gulielmo Stanlei in Stafford, doue s'era fermato per rinfrescar le genti. Tornò dopo auer consultato lungamente seco, alle truppe, che assoldate dal fratello erano poco lontane. La giornata seguente lo portò a Lichfield, doue per essere arriuato di notte alloggiò in campagna: riceuuto la mattina entro la Città, come Principe da gli abitanti. Il Barone Stanlei vi era stato due giorni auanti con le sue militie, e n'era vscito, per cedergli l'alloggiamento. e per non incontrarsi publicamente seco: il figliuolo ostaggio delle sue attioni presso Ricardo, rendendolo circonspetto; altrimenti n'era spedita la vita.

1485.

Seppe Ricardo (ch'in quel tempo si trouaua a Nottingam) l'arriuo del Conte: ma con relatione delle sue debolezze tale, che non ne fece conto. Lo credette venuto con que' soli, ch'erano fuggiti d'Inghilterra: e che le sue forze fossero come quelle de' bandati, che disperati s'abbandonano a gli vltimi cimenti. Per gli altri si persuase, che non ci sarebbe alcuno, ch' osasse dichiararsi per lui; onde la temerità d'vn huomo disperato, fosse indegna de' suoi impieghi. Stimò che se gl' imputarebbe a viltà, mostrando di prenderne notitia; e che il Caualiere Herbert con Rice-ap Tomaso fossero basteuoli ad abbatterlo soli, ò costrignerlo a rendersi ignominiosamente. Ma considerata poi l'importanza di questo negotio meglio, mutò parere. Gli paruero le cose sue in istato da non fidarle alle altrui direttioni; facendogliel credere l'odio vniuersale, e le male pratiche tenute nella vsurpatione della corona. La ricōciliatione con la cognata, e nipoti cose vane: non cancellando ella la memoria de' scandali, e le passate ingiurie. Il matrimonio con la Principessa (non effetuato, nè forse da effettuarsi) vn' empiastro non da sanare, ma da vlcerare l' infamie. Oltre l' esserui gran differenza tra'l fatto, e' l da farsi. E quando non fosse: i pretesti seruire per ottenere gl' intenti, ma dar anche occasioni di romperli, e sterminarli: la ragione, e la giustitia essendo nimiche natu-

E sprezzato da Ricardo.

Ma muta parere.

ra-

1485. *rali di tutte le cose fatte senza esse. I medesimi maluagi inclinar al douere, doue non si tratti de' lor interessi: l'huomo non essendo ingiusto per natura, quando l'interesse, e l'vtilità non fossero i genitori dell' ingiustitia. Vtilità nel popolo in riguardo di lui non esseruene alcuna: il contrario più tosto, e perciò da giudicarsi contr' esso. Nella nobiltà, poca in pochi, e perciò da non fidarsene: si come nè ella di lui; la morte di tanti auendo ammaestrati i viuenti a non lasciarsi ingannare. Per queste considerationi giudicò, che il fidarsi d' altrui gli fosse mal sicuro. I prouedimenti proprij certi, e liberi di dubbitanze. I beni affetti mancando anch' essi, quando i fini loro non sieno i medesimi con li fini dell' altro. Fatto dunque vno squittino de' più interessati alla conseruatione della persona, e dignità sua, scelse fra i non molti Giouanni Duca di Norfolc; e i Conti di Nortomberland, e di Surrei, dando lor commissione, che posti insieme i migliori, e più fedeli de' lor dipendenti venissero a trouarlo. Ed a Roberto Branchenberì Luogotenente della Torre, che raunando il più di forze, che poteua, conducesse seco; come compagni d'arme; i Caualieri Tomaso Burchier, e Valtero Vngerford: non perche ne pretendesse seruigio, ma perche essendogli sospetti, non gli machinassero contro. Questi prouedimenti però nol finirono di soddisfare, quando intese il Conte auer passata la Sauerna. Cominciò allora a dubitar delle cose sue, e lamentarsi di coloro, che gli aueuano promessa la difesa del passaggio. Allora fu, che s'auuide, il suo negotio non essere confidabile a terzi. E natagli difidenza d'ogn' vno, si mosse in persona coll' essercito in battaglia contra l'inimico: auendo fatto l' officio di Sergente maggiore egli medesimo. Arriuò a Leicestre di notte sopra vn corsiere bianco, attorniato dalle guardie, e cinto in corona dal grosso numero de' suoi staffieri! con faccia così rabbuffata, e minacciante, che corrispondeua alle parole, che piene di veleni, gli vsciuano di bocca contra coloro, che abbandonatolo, l'aueuano negato per Rè: ò che abbandonandolo fossero per negarlo. Intesa la sua venuta dal Conte, andò ad accamparsi vicino alla terra di Tamuuorth, incontrato a mezo cammino da Tomaso Burchier, e Valtero Vngerford, che temendo Ricardo si erano occultamen-*

Chiama i Signori, che cō lui hanno più interesse.

Si duole che'l Conte abbia passata la Sauerna senza contrasto.

Esce in cāpagna per incontrarlo.

Personaggi che fuggono dal Rè al Cōte.

mente leuati dalle truppe di Roberto Branchenberi;e con gran fatica, e pericolo camminando di notte erano venuti a trouarlo. L'istesso fecero da diuerse parti molti personaggi di conditione, che gli sarebbono forse stati nimici; se l'odiar Ricardo non gli auesse mossi ad essergli partigiani. Tuttauia questo concorso, che douea rallegrarlo nol leuò dalla malinconia causatagli dal Barone Stãlei, col tenersi lontano da lui, e in atto (secondo le apparenze) da dubitarne più tosto, che sperarne. Caualcando dunque alla coda delle sue truppe con questo pensiero, nè fu sì fortemente trasportato, che non s'auuide d'esser restato indietro, con venti caualli soli: l'esercito essendo passato oltre, ed accampatosi, mentr' egli n'era ben lontano; il buio della notte fattogliene perdere la traccia. Vagò vn gran pezzo di quà, e di là, con isperanza d'incontrare qualcheduno, ò d'udirne lo strepito. Ma non trouando, ne sentendo nulla, si ricouerò in vn picciol villaggio, con tema d'esser conosciuto, preso, e menato all'inimico. Nè osando interrogare gli abitanti, stette sù questi terrori sino allo spuntar del giorno: mentre il suo campo n'era più trauagliato di lui; non imaginatosi di suiamenti di strade, ma qualche più strano infortunio. Sua buona sorte fù di non incontrar nimici: ma essendo giunto, non disse di essersi perduto per farnetico, e negligenza, ma per abboccarsi con persone dalle quali aueua riceuuto vtili auuisi. Quindi andò a trouare gli Stanlei, che con le loro militie s'erano alloggiati in Aderston. Intese la vanità de' suoi sospetti: non potendo il patrigno dichiararsi apertamente, che nell'vltimo punto, per tema del figliuolo. Fù dopo varie consulte deliberato d'offerirsi la battaglia, volendola accettar Ricardo. Ritornato, trouò Giouanni Sauage, Priano Stanford, e Simone Digbì Caualieri: ch'auendo lasciato il Rè erano venuti con tutte le lor forze a seruirlo. Inclinauano vgualmente le parti al combattere, ciascuna mossa da suoi timori. Ricardo d'essere abbandonato: e'l Conte perche non auendo altra autorità, che la spontanea datagli, dubitaua, che le incomodità, e spese stancassero quei che lo seguiuano. Ma di gran lunga peggiore era la conditione di Ricardo, fuggendogli sempre qualcheduno. Onde cercando luogo a proposito per combattere,

1485.

Il Conte perde la traccia del le sue truppe.

S'abbocca col patrigno, e risolue seco la battaglia con Ricardo.

Personaggi, che fuggono a lui lasciando il Rè.

1485. *s'accampò presso d'vn villaggio chiamato Bosuuorth vicino a Leicestre, oue rinfrescate le genti si preparò al conflitto. Dicono, che la notte precedente sognò alcune figure orribili; da lui credute demonj; i quali molestandolo gli ruppero il sonno, lasciandolo così spauentato, che non vi fu chi non se ne marauigliasse. Onde essendo egli solito di comparire allegro nelle battaglie, l'apparire malinconico in questa dubitò, che fosse per imputarglisi a codardia: necessario perciò contare il suo sogno publicamente: Holinshed lo credette causato dalle punture della coscienza: il che si come è credibile, così non è incredibile; ch'essendo noi vicini al morire, abbiamo de gl' interni mouimenti ammonitori del nostro fine.*

Ricardo mette le sue genti in battaglia.

Cauò; venuto il giorno; le sue truppe fuori Ricardo, stendendole per renderle terrifiche, con auuantaggiose apparenze. Fece lunghe le fila della prima schiera, capitanata dal Duca di Norfolc, e dal Conte di Surrei suo figliuolo. Condusse esso la seconda, formata de' più scelti, e meglio armati: assicurato a fianchi dalla caualleria, e a fronte da gli arcieri. Erano però molto pochi tutti non ostante le ostentationi: indegni al decidere le controuersie d'vn castello, non che d'vn regno. Ma gli conueniua dispacciarsi: sì per trouarsi di gran lunga superiore al Conte, come perche nell'aspettarne più, correua pericolo di perdere quelli che aueua. Sauage, Stanford, e Digbì auendogli leuato vn gran numero di combattenti. V'era il Barone Stanlei per la terza, che presosi posto trà i due campi con tre mila guerrieri, daua da sperar, e temere di quà, e di là: perche pregato dal figliastro a venire, e prendersi la cura d'ordinargli le schiere, e capitanarle: gli rispose, che quest' vfficio lo facesse egli medesimo, verrebbe a tempo conueniente, Ed a Ricardo (che giurando su la passione di Giesucristo, di far mozzare il capo auanti l'ora del desinare a Strange suo figliuolo se non se gli s'vniua subito) disse; facesse a suo modo: auer in tutt' i casi altri figliuoli. Questa ambiguità nondimeno fu la salute di Strange: perche auendo comandato Ricardo, che fosse decapitato, ne sospese l'ordine; non tanto perche ne fu consigliato (il tempo essendo di combattere, non di giustitiare) quanto

Minaccia Stanlei non venendo di fa gli morir il figliuolo.

Digitized by Google

to perche dubitò, che quella nuoua di Stanlei grauida di tempesta, che si vedeua soprastare, non gli grandinasse sù'l capo, come fece in tempo, che non potè coll' altrui pericolo sfuggirla. Non restò però di riputarsi morto Strange, consegnato prigioniero a custodi delle tende reali: ed era, se Iddio non gli saluaua la vita, col far al Rè perder la sua. La risposta del patrigno non isbigottì il Conte. Ordinò le sue genti. Locò in fronte gli arcieri, sotto la condotta del Conte d'Oxford. Al Caualiere Talbotto diede la cura del corno destro, e del sinistro al Caualiere Souage. Tenne per se vn buon numero di caualli in compagnia del Zio Conte di Pembruc, ma pochi pedoni: riseruatosi ad ingrossare la schiera, che douea seruir di soccorso, e di soccorrere doue fosse stato bisogno. Non passarono tutte queste genti il numero di cinque mila, e di tre ò poco più quelle del patrigno; superchiate tutte insieme del doppio da quelle di Ricardo. Fecero l'vn, e l'altro lunghe dicerie a loro soldati. Durò fatica Ricardo in adombrare le passate sue crudeltà, le quali non potendo negarsi, credette, ch'vna confusa, e scura confessione ne l'aurebbe assolto, senza nominarle. Disse. D'auer gouernato il regno co' consigli, e col valor loro. Puniti i seditiosi, e ribelli, conforme a lor demeriti. Sperar di fare l'istesso nella presente occasione. Tenere la corona da essi: essi auergliele da mantenere. Essergli contrastata da vn Valese incognito, nato di padre men conosciuto di lui. Le sue debili forze composte di delinquenti banditi, e d'vna truppa di Bertoni, e Francesi mendichi, venuti a saccheggiare gli aueri, a violare le mogli, e ad vccidere i figliuoli in quel Regno. Non poter incontrarsi miglior occasione di questa, per esercitar il valore, e per adirarsi senza peccare, e senza offender Dio: fatti ministri della sua giustitia, e vendicatori di se medesimi, con lode eterna presso di tutte le nationi. Della vittoria non esser da dubitarne; auendosi da combattere con vn drappello di due popoli tante volte vinti. E questi de' più vili, condotti per necessità, per apparenza, e numero: numero così piccolo però, da non fare la terza parte de i suoi. Di se promise tutto quello, che da generoso Rè, e valoroso capitano era da aspettarsi. Gli effetti da farne fede. Risoluto

1485.

Il Conte schiera le sue genti per cōbattere.

Oratione di Ricardo a soldati.

non uscire della battaglia, che vincitore, ò morto.

1485.

Oratione del Conte.

Il Conte dall' altra parte salito sopra il più eminente sito del suo campo, discorse sopra la giustitia della sua causa mostrando quanto fosse necessario all' interesse publico, e priuato l' eccidio di sì crudele, e mostruoso tiranno. Non v' esser opera più lodeuole nè più a qualsi voglia legge cōforme, che punire chi distrutta la propria casa, con effusione di sangue tanto innocente, e diffamatala con sì falsi vituperj, aueua uccisa, impouerita, e fatta mal capitare tanta nobiltà, per la sola cupidigia di tiranneggiare. Tacere di se stesso, a cui veniua vsurpata l'eredità legale, dalla casa di Lancastro così lungamente posseduta. Tutt' i Rè di quella, essere stati Rè di riputatione al mondo, e di gloria al regno. E se nell'vltimo vi fù qualche cosa da desiderare, non essere stati i suoi mancamenti, che soprabbondanza di bontà abusata da maluagi. Auer da credersi; che combattuto esternamente dall' altrui valore, ed internamente dalle proprie colpe, che fosse per cadere: i castighi di Dio quanto più tardi più graui; ineuitabile (secondo gli ordini della diuina giustitia) la durezza del celeste flagello. Nè auersi da patire, ch'all'enormità di tanti eccessi v'aggiunga quello dell'incesto: il solo, che gli mancaua, perche non gli restasse in qual si voglia genere sceleraggine non consumata. Pretendere alle nozze della Principessa Elisabetta sua nipote, per onestare con qualche onesto titolo la disonesta possessione della corona: la quale debita a se solo vero crede; e con lei la medesima Principessa promessagli in matrimonio, fosse gran mancamento permettergli si l'vna, e l'altra. Ch'auendolo il signor Iddio saluato da tante insidie: fattagli gratia di passare placidamante il mare; d'essere pacificamente riceuuto in Inghilterra, e posto a fronte del suo, e del comune nimico, non era per mancare di confonderlo, mediante il lor valore, valendosi egli de' buoni nel castigo de' maluagi. I premj da esserne grandi. I beni confiscati, i confiscabili, e le rimunerationi, da distribuirsi prontamente da se giudice del valore, e de' meriti di ciascheduno. Il picciol numero di essi, e'l grande dell' inimico non douer isbigottirli: perche sì come la giustitia diuina era della vittoria l' argomento primo, così quelle

gen-

1485.

genti, che colà vedeuano condotte dal Barone Stanlei erano tutte per loro, e per loro ancora molte di quelle, ch'essendo ora in abito nimico erano per dichiararsi amiche nel feruore della battaglia. Di se promettere tutto ciò che conuenga a soldato, e Capitano. Riccercarli, che l'imitassero in quello ch'apparteneua al soldato. Nulla di vantaggio. Combattendo egli combattessero, e facendo il contrario l'abbandonassero. La somma di tutte le cōsiderationi, e ragioni era. Che si come nel valor loro staua riposta la vittoria: così mancando a se stessi, fossero per cadere sotto vn nimico, le cui crudeltà essendo senza paragone, fosse meglio morire onoreuolmente con la spada in mano, che ignominiosamente languire sotto vn tormentatore, che non aueua perdonato a gli stessi nipoti. Il che detto auendo il cuore pieno di fiducia, si spinse cō occhi allegri, e sfauillanti contro l'inimico, seguito con gaiezza da suoi. Non così Ricardo. Nissuna allegrezza nella marchia: nè buona voglia che in coloro, le cui fortune stauano alle sue appoggiate. Gli altri incostanti, ed in tre diuerse risolutioni diuisi, pensauano chi d'accostarsi al Conte: chi a quel de' due che vincerebbe; e chi nè all'vno, nè all'altro, ma essere puri riguardatori. Prouando ora Ricardo essendo Rè l'istessa fedeltà ne' sudditi, ch'egli essendo suddito, vsò dianzi co'l Rè suo nipote. Staua frà i due eserciti vn gran tratto di tereno palustre, con alcuni argeri bassi fabbricati a comodo de' viandanti. E benche la stagione (essendo il vigesimo secondo d'Agosto) l'auesse indurito, tuttauia conosciuto dal Conte il sito a proposito per assicurare da quella parte il picciol numero de' suoi, s'affrettò per imposessarsene primiero. E ponendosi lo alla mano diritta, guadagnò il sole, che restò in faccia dell'auuersario, il quale auuāzandosi cominciò il conflitto. Ma il Conte d'Oxford essendosi spinto tant'oltre, da esserne tolto in mezo, comādò a suoi di non islargarsi più di diece piedi da stendardi: onde auendo essi lasciato il combattere per ristrignersi, la vanguardia del Rè fece l'istesso, diffidatosa di non combattere, ò che la battaglia terminasse a fauore di quelli, contra i quali era necessitata di contrastare. Ma Oxford tornato alla carica, si tornò al menar le mani. L'accozzamēto delle armate diede repente inditio delle inclinationi di ciascheduna:

Inclinationi diuerse ne' soldati del Rè.

Battaglia di Bosuuorth.

com-

1485. *combattendo fiaccamente quei della Reale che combatteuano; e quei che non combatteuano, sottraendosi, abbandonando il campo. Aueua il Rè dato carico a suoi de' più fedeli d'auer l'occhio, che le cose passassero senza disordini, e l'auuisassero de' pericoli. Questi la veduta la neghittenza de gli vni, e la ritirata de gli altri, la consigliarono saluarsi, giudicandolo tradito. Ma la giustitia diuina non gli permise dar orecchio a tai ricordi: molto meno quando apparendo la vittoria dal canto dell'auuersario, gli presentarono vn velocissimo corritore, perche si saluasse. Il che non volendo egli fare, disse. Auer quella giornata da terminargli la guerra, ò la vita. Inteso poi, che'l Conte si trouaua poco discosto da lui, fatto la guardia di pochi huomini d'arme, spronò a quella parte; e conosciutolo a cõtrasegni, gli corse cõtro cõ la lancia in resta. Non dispiacque lo scontro al Conte, giudicatolo vero mezo al decidere le loro differenze: ma non potette affrontarlo trameZato da suoi. Vrtò il Rè nello stendardo ammaZZando l'Alfiere, ch'era il Caualiere Guglielmo Brandone: ed auuentatosi sopra Giouanni Cheinie, che gli stoppaua il passaggio, lo gittò a terra, benche Caualiere di somma forza, e valore. Arrestò la sua furia il Conte con la spada in mano, nell'istesso punto, che il Barone Stanlei inuestendo gli squadroni del Rè, diede occasione a quelli, che n'aueuano voglia, di fuggire. Il che da Ricardo veduto lasciò il Conte, e lanciandosi nel più folto della battaglia, ò per rimettere i suoi, ò per più prontamente morire, morì valorosamente combattendo, caduto si con la spada in pugno tutta tinta di sangue. Concorsero per la vittoria del Conte, tutte le cose in auuantaggioso bilancio delle poche forze ch'egli aueua. Prudenza, diligenza, e valore in lui medesimo. Ne' partigiani disperatione di salute nella perdita; racquisto di beni, di patria, e d'onori nella vittoria. Degli auuersarj pochi a fauore di Ricardo. Con intentione gli altri di sottrarsi al pericolo, ò seguire la fortuna prospera di chi vincerebbe. Ma nè questo era per bastare: perche il disperato valore del Rè: che rincorando coll'esempio teneua in officio i suoi, aueua condotto i nimici nelle due ore, che durò la battaglia: a termini, ch'essendo pochi e fuor di lena, cominciauano a mancare: onde se il Barone Stanlei, fattosi arbitro della for-*

I soldati di Ricardo ò combattono fiaccamente, ò fuggono.

E consigliato fuggire, ma nõ vuole.

Ed è vcciso combattendo.

fortuna, non li soccorreua, erano sù'l punto del perdersi. Abbiamo detto male di Ricardo fin'ora, e non quanto meritaua: il buio non potendo pignersi, apparendo egli dell'istesso colore ad occhio chiuso, ch'ad occhio aperto; Onde pignendolo il buon pittore, non sò che possa far altro, che stendere vn puro nero sù la sua tela: perche se à differenza dell'estremo buio gli dia qual si voglia picciol chiaro, non sarà più il buio che intẽdiamo. Le colpe di Ricardo fanno vna notte così tenebrosa, che l'inchiostro, per nero ch'egli sia, non basta a rappresentarla. Tuttauia bisogna dire. Che se visse male, morì (secondo le misure della generosità vmana) virtuosamente. Ebbe il suo fine affetti Eroici. La prudenza, e la fortezza due lucerne le quali se non illuminarono le attioni della vita passata, ne illustrarono la morte presente. Vedutosi abbandonato da tutti: i pochi restati seruirlo a contracuore: di buona voglia pochissimi, giudicò il fuggirsi risolutione dannosa, e vile, peggiorandolo nella stima de i popoli, da quali dipendeua la salute. Il che lo mosse a far l'vltimo saggio: perche vincendo era per riuscirgli felicemente tutto, e perdendo gli tornaua cõto perder la vita: speranze di saluarla non ne auendo alcuna. Nimici d'ogni parte. La Scotia (vnico rifugio) di caduca confidanza, non ostante la fresca pace, e'l matrimonio nuouamente contratto. Da promettersene in buona fortuna, in contraria nullamente. E dato, che fauoreuole; con poca speranza di arriuarni senza essere preso per cammino, odiato com'egli era: e passare incognito impossibile; le sue fattezze da riconoscersi di Ricardo, da quegli anche, che nol conosceuano. In che si vede vn confuso miscuglio di virtù. La prudenza nel conoscere i pericoli da non fuggirsi: e la fortezza nel risoluersi al morire, per non potere scansarsi. Onde si come non volle accettar il cauallo presentatogli per saluarsi, così ebbero gran ragione gli Scrittori d'affermare, che guadagnasse più onore in queste due ore morendo, che nõ ne guadagnò in tutto'l tempo, ch'ei visse. Per quello poi che tocca all'eterna salute. E potente il Signor Iddio a suscitar dalle pietre figliuoli ad Abbramo; ma quando gli piace. E se bene le differenze del facile, e del difficile non sieno in lui (auendo formato tutto con la parola sola: disse, e fu fatto; comandò, e fu creato) tuttauia ne fie. con-

1485.

Sue lodi.

1485. *concesso, secondo i nostri vmani concetti, dire. Essergli non più facile; ma più ordinario. saluare il naturalmente buono, che il naturalmente cattiuo: la bontà naturale potendosi dire prima materia della salute; contenendo ella quella dispositione in sè, che per renderci salui, ci fù dalla sua misericordia gratuitamente donata. Onde benche la regola Christiana c'insegni a non giudicare della dannatione di nissuno, non ci proibisce però di dubitarne, come facciamo di Ricardo. Perche si come nell'albero, che fa buoni frutti non resta di nasceruene de' vermicolosi, e guasti: così nel genere vmano, l'huomo creato alla fruitione della gloria celeste, non resta di dannarsi, quando sia vermicoloso di malitie, di fede, e d'ostinationi nel peccato.*

Diede la sua morte incitamento a quelli, che tuttauia combatteuano, di saluarsi: Egli altri, ch'à guisa di riguardatori; non s'erano mossi da lor posti, vennero dar vbbidienza al vincitore, dal quale furono benignamente riceuuti, si come anche quelli, che deposte l'armi, gli si sommisero. Dei morti si scriue diuersamente. Chi mille, e chi quattro mila. Il Caualiere Gilberto Talbotto scriuendone a gli amici non ne mette della parte del Conte, che dicce soli. Hallo, cento. De grandi di Ricardo morirono il Duca di Norfolc, e'l Barone Ferrero di Chartlei. Dei Caualieri, Ricardo Ratcliffe, e Roberto Branchenburs Luogotenente della Torre. De' gentilhuomini pochi. Era stato persuaso da gli amici il Duca di Norfolc a sottrarsi dalla battaglia: ma auendo negato di farlo; gli furono, la notte precedente al conflitto; attaccati due versi sopra la porta: ne quali era auertito a non intricarsi ne gl'interessi d'vn Rè venduto, e comperato. Ma essendogli stato fedele in vita, volle essergli in morte: e nè fu pregiato. I prigioni furono molti, trà quali il Caualiere Guglielmo Catesbì (colui che tradì Hastings) huomo trà leggisti di grande stima, e trà consiglieri regij il principale. Fù decapitato due giorni doppo con alcuni altri in Leicestre. Trà i fuggiti: i più considerabili, il Visconte Louello, e i due fratelli Staffordi, Vmfredo, e Tomaso, che si saluarono nel santuario di S. Giouanni in Glocestre. Frà quelli che non volsero combattere fù il Cōte di Nortomberland: onde essendo venuto a riconoscere il vincitore, fù riceuuto

Numero de' morti.

Fedeltà del Duca di Norfolc verso Ricardo.

Il Conte di Nortōberlād riceuto in gratia.

ceuuto in gratia, fatto poscia consigliere. Tomaso Hauardo Conte di Surrei figliuolo dell'vcciso Duca di Norfolc non fù aggratiato, benche deponesse l'armi, anzi, che posto nella Torre di Londre vi stette lungamente nocciutagli la stretta confidenza auuta con Ricardo. Ma riceuuto in gratia poi, lo creò Tesoriere d'Inghilterra. Fece doppo la vittoria il Conte cantare il Te Deum. Lodò il valore de' soldati, e li ringratiò, promettendo premij condegni alla fedeltà loro. Diede ordine per la sepoltura de' morti, e cura de' feriti. Fece caualieri coloro, che più giudicò meritarlo. Il che essendo proceduto da monimento proprio, eccitò l'essercito in maniera, che lo gridò Rè: onde Stanlei presa la corona di Ricardo trouata trà le spoglie, gliele pose sù'l capo; eletto Rè, (secondo l'vso antico di diuersi regni) dal fauor militare. Il Barone Strange, che dicemmo consegnato a custodi delle tende regie, per essere doppo la battaglia dato in mano del carnefice, supplicato da essi, intercedette per loro: il Rè gliene fece la gratia; riceuutolo con grand'onore egli, e'l padre con somma allegrezza. Trasferitosi a Leicestre vi dimorò due giorni, per rinfrescar le genti, e per mettere gli ordini, per la sua ita a Londre. S'era il giorno antecedente partito da quella Città Ricardo, pieno di superbia, e di fasto: accompagnato da tanti Signori, caualieri, e soldati, che ne spauentaua il mondo. Vi tornò il giorno doppo a guisa di fiera vccisa in caccia, trauersato sù la groppa d'vn cauallo: la testa, e le braccia da vn lato, e le gambe dall'altro, vilipeso, e nudo eccetto le parti disoneste inuolte d'vn pouero drappo: Cosa orribile da vedersi, intinto di sangue, e coperto di fango, com'egli era. Orso bianco fù il cognome dell'araldo, che lo portò. E vn Orso bianco era la sua diuisa, la quale fù da tutt'i luoghi, e per tutt'il regno, dou'ella si trouò posta in pezzi. Giacque il suo corpo nudo due giorni interi sù la nuda terra, nella chiesa de' frati minori in Leicestre, doue era stato portato: non potendo il popolo satiarsi di quella vista, che spauentosa in ogn'altro, era di gusto in chi mirãdolo stupiua, che le sue attioni aueßero auuto forza d'insinuare gli affetti delle crudeltà loro ne gli occhi altrui: questo spettacolo, ch'esser doueua di cõmiseratione, fattosi di gioia in ogn'vno. Fù sepolto nella sopradetta chiesa,

1485.

Il Conte di Surrei mandato prigioniero nella Torre a Londre.

Attioni di Richmonte dopo la vittoria.

E dall'essercito gridato Rè.

Il corpo di Ricardo portato a Leicestre trauersato sù la groppa d'vn cauallo.

1485. E seppellito senza funerali.

senza solennità, e senza funerali. Il Rè Arrigo poco tempo dopo gli fece fare vn monumento, con vna statua d'alabastro, che lo rappresentaua del naturale; la quale nella suppressione di quel Monistero fù posta in pezzi: e'l luogo del sepolcro cangiò faccia, coprendosi di terra, e d'ortiche; si che non si sappia, nè possa di presente dirsi. Quì fu il sepolcro di Ricardo. Resta solo per vnica memoria la cassa di pietra, nella quale egli era stato posto, ch'ora serue d'abbeueratoio a caualli in vno de' villaggi circonstãti, riferẽdosi, che'l corpo leuato di là fù con molti scherni risotterato all'estremità d'vn ponte detto Bouubridge: dicendosene molt'altre cose, le quali (si come io credo) sono inuentioni cauate da capricci del vulgo più tosto, che da spetie di verità alcuna.

E riseppellito presso d'vn ponte.

Restò col regno estinta in Ricardo la discendenza masculina della casa di Iorc, chi n'eccettui Odoardo Plantagineta Conte di Varuic, figliuolo del Duca di Clarenza, il quale io metto per nulla, poiche di là a quindici anni fu estinto, e senza figliuoli anch'egli, come vedremo.

Il fine dell'Ottauo Libro.

L'HI-

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI G. IO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO NONO. ARRIGO SETTIMO.

1485.

Vendo noi da narrare gli auuenimenti d'vn regno passato da vna famiglia in vn'altra, egli è necessario sapersi le ragioni del nuouo regnante, perche non ci resti scrupulo della giustitia, od ingiustitia del mutamento. Fù così rimoto dalla genealogia d'Arrigo VII. di poter in virtù del sangue pretendere alla corona, che l'opinione commune è, che non ci aueffe ragione alcuna. Edmondo Contè di Richmonte che lo generò, nacque di Ouueno Tedero, e della Reina Catterina vedoua di Arrigo Quinto, le case de' quali non ebbero con quella di Lancastro, nè affinità, nè parentado. Per la madre c'è qualche appiglio: poiche Margherita Contessa di Richmonte (figliuola vnica del primo Duca di Somerset, e nipote di Giouanni Duca di Lancastro padre di Arrigo Quarto primo Rè di quella casa) pretese, mancandone la successione; succeder ella, e'l figliuolo, da esso Giouanni (padre vgualmente della casa di Somerset, e di Lancastro) direttamente discesi. Ma vi sono due oppositioni. L'vna. Che la casa di Lancastro non ebbe ragione alcuna alla corona. L'altra. Che dato n'aueffe, la casa di Somerset non ne fu partecipe, benche nata da vn medesimo ceppo. Le ragioni che non ne auessò, furono. Ch'Arrigo Quarto vsurpò la corona

Arrigo VII. non ebbe per sangue niuna ragione alla corona.

Le cause perche potesse pretenderla per la madre.

Loro oppositioni, e pruoue.

1485.

a Edmondo Mortomare, disceso da Filippa figliuola, ed erede di Lionello Duca di Clarenza fratello maggiore del Duca di Lancastro, in cui cadeua la successione, Ricardo secondo morendo (come morì) senza figliuoli. Onde l'vsurpatione continouata di padre in figliuolo ne tre Arrighi Quarto, Quinto, Sesto, fu lor impossibile trasmettere quelle ragioni in altri, che non ebbero per se stessi. Che la casa di Somerset (quando anche ve ne fossero state) non ne fosse partecipe, si pruoua. Ch'auendo il Duca di Lancastro auuto tre mogli, Bianca, Costanza, e Catterina, le ragioni de' figliuoli, che ne nacquero, non furono le medesime nell'eredità, rispetto alla differenza delle doti, e alle differenti qualità di tre diuerse madri. Bianca auendo portata la Ducea di Lancastro: Costanza le pretensioni a regni di Castiglia, e di Leon: e Catterina nulla, venuta in casa a seruire di semplice gentildonna alla sopradetta Bianca: onde se non potè Arrigo IV. e le sorelle nate di Bianca, pretendere a Regni di Castiglia, e di Leon in pregiuditio di Catterina figliuola di Costanza; nè Catterina al Ducato di Lancastro in pregiuditio di Arrigo IV. e delle sorelle, molto meno i figliuoli di Catterina in pregiuditio de' figliuoli delle due prime, saluo che ne' puri beni paterni; e così disauuantaggio dell'essere gli vltimi nati, priui della prerogatiua, che la legge dona a primogeniti in Inghilterra. Aggiungasi l'essere partoriti, mentre Costanza viueua. Onde furono non solamente bastardi, ma in quel grado, che n'aggraua la conditione: l'essere dal canto del padre nati in adulterio. E benche morta Costanza sposasse Catterina (legitimandoli il susseguente matrimonio, e la doppia legitimatione del Papa, e del Parlamento) tuttauia non essendo essi interamente del sangue (come dicono le leggi d'Inghilterra) la casa di Somerset non ebbe che fare con la casa di Lancastro nella eredità del reame: la legitimatione nō la rendendo capace, che dell'eredità paterna. Onde Arrigo IV. stabilitosi nel regno per autorità del Parlamento, e per l'istessa dichiaratosi successori i figliuoli, e i discendenti loro: non fece (in caso che mancassero) mentione alcuna de' mezi fratelli, nè delli discendenti di essi. Sì che concesso, che la sua vsurpatione non fosse vsurpatione più (annullata dall'atto publico della elettione) nō per-

ciò

Digitized by Google

ciò la casa di Somerset, bēche venuta da vn medesimo padre; ebbe le medesime ragioni: poiche nō auendo potuto pretendere al Ducato di Lancastro, al regno molto meno, il padre non auendoci auuto pretensione alcuna. E se Arrigo suo primogenito l'ottenne, fu suo acquisto, e da non gioirne, che i discendenti specificatamente nominati. Di sorte che la corona appartenendo (secondo le leggi d'Inghilterra) alla casa di Iorc, per lo maritaggio d'Anna sorella, ed erede di Edmondo Mortomare sopradetto, resta a dubitarsi, se in pregiudizio del Mortomare prima, e della casa di Iorc poi, potè il Parlamento inuestirne la casa di Lancastro. Se iuridicamente non potè allora, nè iuridicamente potè dopo pretenderla Arrigo VII. E s'egli hà potuto, potè nell'istessa maniera, che pregiudicò al Mortomare, e alla casa di Iorc facendo Rè Arrigo IV. pregiudicare alla casa di Lancastro facendo Rè Odoardo IV. onde Arrigo VII. ne venga (sia per elettione, ò per natura) da ogni parte escluso. Esclusione però sola in lui, non ne' discendenti: perche auendo sposata Elisabetta vera erede della casa di Iorc, i figliuoli da lei partoriti, furono della corona legitimi eredi. E se nel suo particolare vorremo condonargli qualche cosa, diciamo. Che se la casa di Lancastro ebbe qualche pretensione, egli l'abbia dalla madre erede della casa di Somerset: E se la casa di Somerset sia diuersa da quella di Lancastro, onde non abbia da gioirne, l'auerà senza questi mezi, essendo stato eletto Rè coll'istessa facultà del Parlamento, con che furono eletti Arrigo IV. e Odoardo IV. Di modo che la legalità del titolo essendo in Elisabetta secondo la natura, in lui secondo l'eletione: e bastando secondo le leggi della natura, e del regno, che l'vno di loro l'abbia, poco importerà quale di essi: poiche essendo due carne, in vna non c'è più chi la patisca. Egli è grā marauiglia però, che gli potesse venir fantasia di pretenderci innanzi questo maritaggio: e che Odoardo, e Ricardo lo temessero, non auendone causa. Ma la ragione è. Che come capo della fattione potea trauagliarli. Perche se bene Arrigo VI. e'l Principe suo figliuolo (gli vltimi della casa di Lācastro) erano estinti, nō era estinto il partito, il quale venendo a risurgere, non potea, che sotto la sua condotta, essendo il più prossimo. Per questo l'vlti-

1485.

Arrigo bōche non legitimo Rè per se legitimi Rè però i suoi discendenti.

Ragioni perche fosse temuto da Odoardo, e Ricardo.

mo

1485. *mo Duca di Buchingam non souuenendosi di lui, auanti del suo rincontro con la madre di esso, credette auer egli da pretenderci: il titolo legitimo in tal caso per esser Rè, importando meno che il legitimo, per essere capo d'vn partito. Il primo comunicabile dalla fortuna, dall'armi, e dal fauore del Parlamento: l'altro dalla sola nascita; le leggi in occasioni simili non essendo le ricercate, ma il pretesto al pretendere, essendo il ricercabile, e'l basteuole. E questo mosse i due Rè fratelli a procurar d'auerlo dal Duca di Bertagna. Che pe'l resto non vi fu ragione di temerlo. La fattione di Lancastro da non risurger mai, se Ricardo non si faceua tiranno: Odoardo auendo con la sua affabilità radicata affettione tale ne i cuori de' popoli ver la sua casa; che nè la maluagità di Ricardo, nè la bontà d' Arrigo aurebbono auuto forza di sterparla. Anzi, che non aurebbe Arrigo auuto alcun seguito (benche contra persona tanto abborrita) senza la promessa di sposare Elisabetta, erede della casa, e del regno. Le turbulenze auuenutegli dopo, essendo nate da questa causa: mostratosi tepido nell' affettionare la moglie, ed irreconciliabile con la casa di essa: poiche ottenuta la vittoria, e vcciso l'inimico, fù ostinatissimo nel voler esser Rè di proprio titolo: differendo lo sponsalitio, e l'incoronatione di lei finche incoronatosi solo, e stabilitosi coll' autorità del Parlamento, non volle de' tre titoli, Lancastro, Conquista, e Maritaggio auer per fondamentale, che'l primo; per aggiunti gli altri due. Nè da imputarglisi: poiche non l'odio portato alla casa di Iorc, mà l'amore portato a se stesso, ed vna cautelata prouidenza ne furono le cause. Perche correndo voce, che viuesse il Duca di Iorc (saluato dalla morte da coloro, che aueuano auuto carico d'vcciderlo) le ragioni di sua moglie veniuano a cadere, se'l fratello viueua, non escludibile, che dal litigioso titolo di Lancastro. E dato, che la voce ne fosse falsa, gli restauano de gli altri pericoli; perche morendo essa senza figliuoli, il semplice titolo del matrimonio lo priuaua della corona, da cadere nelle sorelle. E morendo con figliuoli il medesimo cadendo in essi: onde erano per auuenirgliene molti inconuenienti. Perche quando anche i figliuoli, e'l Parlamento si fossero contentati, che continouasse nel gouerno, era gran differenza*

Il poco amore mostrato alla moglie causa delle turbolenze che gli auuennero.

Cause, che lo mossero a seruirsi del titolo di Lancastro più tosto che de gli altri.

renza

1485.

renza regnare in virtù di nascita, e di legge, che non l'obligaua a niuno, dal regnare in virtù dell'altrui consentimento, che l'obligaua ad ogn'vno: libero nella prima, e indipendente; precario nella seconda, e dipendente. Valersi del titolo di conquistatore era materia pericolosa, e da alienargli i medesimi suoi partigiani: portando egli seco l'autorità del togliere i beni a chi voleua; di conditionarli come gli piaceua: di formar leggi a beneplacito; di annullare le fatte, quando gliene fosse venuto capriccio: e disporre de gli huomini, non come Rè de' sudditi, ma come signore de' schiaui. E benche il titolo di Lancastro fosse stato condannato dal Parlamento, come vsurpato ed ingiusto: e ch' egli medesimo fosse stato chiamato alla corona non in virtù del titolo, ma perche sposando la Principessa Elisabetta di Iorc, vera Reina, le liti ne restassero sopite: tuttauia mosso dalle sopradette cōsiderationi; sprezzati gl' inconuenienti, che ne potessero nascere; si dichiarò Rè in virtù della nascita, non nominata la Principessa Elisabetta in nulla; volendo più tosto correre qual si voglia pericolo, ch' esser Rè per cortesia della moglie, essa viuente: per consentimento de' figliuoli venendo ella a morire; ò per concessione del Parlamento auuenendo, che non ne lasciasse.

Prerogatiue de i conquistatori.

Vuol correre qual si voglia rischio più tosto, ch'esser Rè fott'altro titolo, che di se stesso.

Cominciò egli il suo Regno a 22. d'Agosto 1485. nel punto, che Ricardo finì il suo. Fù di qualità a quelle di lui molto contrarie. Costanti amendue: ma ne' mali l'vno, nelle virtù l'altro. Onde se l'affetto del tesorizare non le auesse corrotte, non vi sarebbe stato Rè più pregiabile: La prudenza, e'l valore portatolo al merito delle più vere lodi. Il Bacone scrittore della sua vita lo chiama il Salamone d'Inghilterra: non tanto per auerle portata la pace, quanto perche essendo stato sauio, e prudente; fu come Salamone grauissimo a popoli, non mancategli mai inuentioni, per trarne danari.

E chiamato il Salamone d'Inghilterra.

Si trouauano in vn castello della Prouincia di Iorc la Principessa Elisabetta, e Odoardo Plantagineta Conte di Varuic figliuolo del Duca di Clarenza, quiui custoditi amendue per comandamento di Ricardo. Volle, che la Principessa fosse condotta alla Reina sua madre in Londre; doue andò accompagnate da molte da-

1485. *te dame, e signori, e che il Capitano del castello consegnasse il Cōtè di Varuic al Caualiere Roberto VVilogbì da esserui condotto anch'egli, ma nella Torre. Personaggio benche molto fanciullo, da non permettersi libero in regno litigioso. Poiche se essendo prigioniero si trouò, chi s'infinse lui, che sarebbe stato trouandosi in libertà? Risolutione non proceduta da violenza di volere, ò da debolezza di giuditio (come a qualcheduno è paruto scriuere) ma da vna esatta prudenza: de' mali elettosi il minore, e il men pericoloso.*

Manda la Principessa Elisabetta alla Reina sua madre, e'l Conte di Varuic alla Torre.

Và a Londre in termini modesti, e moderati.

Partì da Leicestre per Londre senza ostentationi nè di vittorie, nè di conquiste. Il suo viaggio pacifico. Le insolenze militari bandite: marchiando non come nuouo, ma come vecchio Rè acclamato per tutto. L'assumere gli vliui, e il depor le palme auendo rincorato i popoli: promessasi quella quiete, che da Arrigo IV. fin a quel punto, non era che per interualli stata goduta; sottoposta a tante alterationi, che quando anche non ne fossero seguiti i mali, che ne seguirono, l'aspettarli, e l'imaginarseli fu vna febbre intermittente per lo spatio d'ottanta se' anni. Entrò nell'istessa maniera in Londre: perche se ben incontrato dal Maggiore, dal Magistrato, e da' più principali della Città (oltre la nobiltà, e i caualieri, che l'accompagnarono) tuttauia dispensatosi l'vso de' primi ingressi (che da' Rè si fanno a cauallo, ouero s'vn carro trionfale scoperto) entrò con vna carrozza serrata, perche non si credesse, che ripatriato col fauore dell'armi, ed acquistatasi la corona con la morte del Rè, auesse intentione di trionfare anche del popolo. La sua entrata fu in sabbato giorno della sua vittoria. Lo solennizò finche visse: sempre felice sopra tutti gli altri della settimana. Discese alla catedrale di S. Paolo. Vi fece cantare il Te Deum; ed appenderui gli stendardi nimici. Non pretese altri trofei. Nè riconobbe questo dal proprio valore, ò dal fauore della fortuna, ma da Dio, l'vnica fortuna alla quale deonsi i sacrifitj. Alloggiò nel Vescouato contiguo alla Chiesa, come più vicino alla Torre, di doue auea da incamminarsi per l'incoronatione. E perche si diceua, ch'auesse data parola di matrimonio ad Anna figliuola, ed erede del Duca di Bertagna (che per auerne riceuuto

Appende gli stendardi di Ricardo, nella Chiesa di San Paolo.

fauori

Digitized by Google

fauori fù creduto vero) riconfermò in vn consiglio de' più principali signori del regno, chiamati a quest' effetto, la promessa di sposare la Principessa Elisabetta; con che leuò i sussurri, e le male sodisfationi: mettendosi in istato di differirne l'effetto senza scandalo, sin che incoronato, ed in possesso col suo proprio titolo, sfuggisse di chiamarsi Rè sù quello della moglie. L'ingresso suo nella Torre fù la vigilia de' SS. Simone, e Iuda. Fece nella festa loro dodici caualieri Bannerettі. Creò Duca di Bedford Gasparo suo Zio Conte di Pembruc: colui, ch'alleuatolo da fanciullo, lo saluò in Bertagna leuandolo dalle mani di Odoardo IV. Creò il Barone Stanlei suo patrigno Conte di Derbì, e Conte di Deuonia Odoardo Courtenè. Fù incoronato a 30. d'Ottobre nella Chiesa di Vasmestre con le solennità accostumate, e con liete acclamationi della nobiltà, e del popolo. Il Cardinale Tomaso Burchier Arciuescouo di Canturberì facendo quest' vfficio. Tenne il Parlamento sette giorni dopo. Vi annullò tutte le condannaggioni decretate contra la vita, e beni di quelli ch'aueuano seguitato il suo partito, condannandoui i più principali dell'altro. E per leuare gli sospetti in quelli, che restauano, diede vn perdono generale, che leuò d'apprensione coloro, ch'aueuano causa di temere: assicurandosi di non esserne ingannati; perche auendo condannato quelli, a quali non aueua voluto perdonare; fosse vn inditio di sincero perdono per gli altri. Onde lasciati li santuarj, e i luoghi ne' quali s'erano nascosti, diedero il giuramento di fedeltà, e fecero l'omaggio, conforme al tenor della dichiaratione, rientrando ne' lor beni. Circa il titolo poi: ch'era il principal negotio; vi si gouernò con tanta cautela, che la Principessa Elisabetta non vi essendo nominata, volle che l'atto, che ne fu steso contenesse doppio senso. Che l'eredità della corona restasse in esso, e ne gli eredi da lui legitimamente procreati. Non dichiarandosi se per natura, ò per acquisto: bastatogli, che l'interpretatione; quale ella si fosse; non potesse, ch' essergli auuantaggiosa. Non volle prescriuere successione alcuna in mancamento de' proprj discendenti: perche non fosse creduta fatta all'esclusione della casa di Iore. Nè lasciò la decisione alle leggi. Fece in questo Parlamento vna seconda promotione, oltre la

1486. Conferma la promessa di sposare la Principessa Elisabetta.

Fà caualliere e creа titolati.

Sua incoronatione.

Materie risolute nel Parlamento.

Dona vn perdono generale.

Cautele nell'atto del dichiararsi Rè.

Fà nuoua promotione de' titolati.

1486. *fatta nella Torre. Creò Conte di Bathe il Signore di Chandos Bertone, che gli era stato famigliare amico in Bertagna, e che l'aueua voluto seguire nella speditione d'Inghilterra. Creò Baroni Giles d'Aubignì, e Roberto VVilloghì. Ristorò nel sangue, dignità, e beni Odoardo Stafford primogenito del Duca di Buchingam. E benche la confiscatione fosse ricchissima, tuttauia essendo egli stato il primo promotore della sua grandezza, e per l'istessa causa perdutoni tutto, rese tutto al figliuolo, il che gli acquistò riputatione di grato. Nè essendo soliti i Rè di chiamare quasi mai Parlamenti, senza chieder danari, e senza fare qualche gratia al popolo: gli parue non chiederne in questo, per non auere gratia propria al tempo. E se bene il perdono generale fosse gratia, non volle pretenderla tale, ma corrispondenza più tosto della soddisfattione, che nel riceuerlo Rè sotto il proprio titolo, gli aueuano pienamente data. Oltre che non auendo guerra da niuna parte, e molte confiscationi, pensò douer esse risparmiargli le borse de' sudditi: essendoui frà de' viui, e morti quelle di Ricardo, del Duca di Norfolc, del Conte di Surrei, del Visconte Louello, de' Baroni Ferriers, e Zouche, de' Caualieri Ricardo Ratcliffe, e Guglielmo Catesbì; alle quali si aggiugneuano quelle di molti gentilhuomini di gran qualità, e fortune: ma con sì fatte riseruationi, che arguiuano quella moderatione nel confiscante, che in buon gouerno de sperarsi. E benche sua intentione fosse di reggere in maniera, che i popoli non auessero da odiarlo, nè egli da temerli: tuttauia sapendo egli d'auer nimici, instituì vna guardia di cinquanta arcieri sotto d'vn Capitano, che fù cosa nuoua in Inghilterra: i Rè non custoditi che dalle leggi, ed affettioni de' sudditi. Onde per leuarne l'ombre, li dichiarò instituiti a perpetuità, mosso dall'esempio de' Principi nel suo esilio praticati. Quella mancanza di guardie non conuenendo alla maestà reale: e da tenersi non per necessità, ma per decoro.*

Ricche confiscationi cadutegli nelle mani.

Instituisce vna guardia di cinquanta arcieri.

Licentiato il Parlamento non si scordò d'auer impegnati in Francia (per li danari che pagarono le truppe condotte in Inghilterra) il Marchese di Dorset, e'l caualiere Giouanni Burchier: onde volendo con questa occasione far pruoua della inclinatione de i Cittadini, commise al gran Tesoriere, e al consigliere Brai di ricer-

cercare dal Maggiore, che la Città gli prestasse sei mila marche. Fù il negotio dopo diuerse consulte terminato nello sborso di due mila lire sterline: le quali benche inferiori alla somma, non restò di gradire, supplendo al rimanente (ch'era molto) co' propri danari, accioche gli ostaggi potessero ritornare in Inghilterra come fecero. E rammentandosi i seruigi riceuuti da Giouanni Mortone Vescouo di Elì, e da Ricardo Foxio Vescouo d'Excestre, li fece consiglieri amendue, dando al Mortone l'Arciuescouato di Canturberì vacato per la morte del Cardinale Burchiero. Fece custode del priuato sigillo il Foxio promouendolo per gradi da vn Vescouato all'altro, finche da quello di Excestre, Bathe VVels, e Duremme, lo fermò in quello di Vincestre sopra tutti gli altri ricchissimo.

1486.

Chiede danari in prestito dalla Città, che gli dà due mila lire.

Ricompensa i Vescoui Mortone, e Foxio de' lor seruigi.

Nè auendo impedimenti più per l'esecutione delle sue promesse, sposò la Principessa Elisabetta con tanta allegrezza del popolo, che ne gli fu di poco gusto: non auendole auuto alcuna inclinatione mai: potendo in lui più l'inuecchiata nimicitia, che la bontà, e bellezza di così degna moglie.

Sposa la Principessa Elisabetta.

Fù l'Inghilterra poco dopo il suo arriuo crudelmente afflitta da vna infermità non conosciuta ne' tempi addietro: onde non sapendosi ne i rimedi, ne perirono infiniti; di cento morendone quasi nouanta noue, finche gli esperimenti insegnarono il modo di guarirla. Veniuano gli huomini sorpresi da vn mortifero sudore, con dolori di capo, ed arsure di stomaco, che rendendoli assetati, e desiderosi del freddo, erano per l'vn, e l'altro in ventiquattr'ore spediti: perche spogliandosi, ò gittando via le coperte, e beuendo la ceruogia, secondo ch'ella veniua dalla cantina fredda, moriuano irremissibilmente. Ma ritornando il male in alcuni due, e tre volte, si trouò, che'l pigliar freddo, e il non ber caldo, fossero le cause che'l rendessero mortale. Onde soffrendosi il calore le prime ventiquattr'ore co'l coprirsi in maniera da non irritare, ne da ritener il sudore, co'l non muouersi per pigliar aria, e col ber caldo, ma poco per moderare non per estinguere la sete; si guariua. Cominciò questa malatia a mezo Settembre, e durò tutt'Ottobre, si che non impedì la solennità dell'incoronatione. Non generò pustule, ò ciccioni, e cedette a rimedj, pur che vsati da principio. Nè fù

Malatia de' sudori.

Le sue cause, e'l modo di guarirla.

1486. *contagiosa, benche la febbre che l'accompagnaua fosse pestilentiale. Fù giudicata procedere da vn vapore maligno, ch'attuffando gli spiriti vitali, fosse combattuto dalla natura, per cacciarlo col sudore. Vn'autore di riputata qualità disputa, non essersi potuta dir Epidemica, benche si stendesse così ampiamente. Che nacque da vna certa malignità d'aria, causata dalla mala dispositione delle stagioni. Ma el Farnelio, che ne scrisse ad instanza d'vn ambasciadore Inglese, l'asserisce Epidemica. Quelli che la presero in prodigio vollero significasse vn duro, e trauaglioso regno. Ma non è rifiutabile l'opinione di Polidoro Vergilio. Che il Rè sarebbe trauagliato fin'all'vltimo della sua vita, poiche dal principio fino al fine, non ebbe mai quiete alcuna. Diuinatione da non fallare fatta dopo l'auuenimento, sì come nè fallò l'altra fatta auanti.*

Essendogli riuscite tutte le cose, secondo, che se le aueua proposte; non credette esserui oppositioni più. Rè di proprio titolo: la Principessa sposata; e conciliati col perdono generale, e con la restitutione de' beni quelli, che se gli erano professati nimici. Tuttauia viuendo ne' sudditi settentrionali l'affettione della casa di Iorc, e dell'istesso Ricardo, giudicò necessario trasferiruisi sperãdo, che'l farsi vedere risanarebbe le affatturate loro imaginationi. Cõ questo pensiero prese il cammino di Iorc. Celebrò le feste di Pasqua a Lincolne, doue non fu giunto appena, ch'ebbe auuiso essere vsciti dell'asilo di Glocestre il Baron Louello, e i due fratelli Staffordi Vmfredo, e Tomaso, senza sapersi oue fossero iti. Ma non fu così tosto in Iorc, che intese il Barone trouarsi poco lungi di là, accompagnato da buone truppe; e che gli Staffordi auendo poste genti insieme nella Prouincia di Vorcestre, si fossero incaminati alla volta di Iorc per sorprenderlo. Questo secondo auuiso, benche lo mouesse qualche poco, no'l prese però, che per vn residuo de gli spiriti palpitanti ancora di Ricardo. Ma il credersi d'essere frà gente nimica partigiana della casa di Iorc, lo mise in confusione, giudicando, che'l valersene fosse per apportargliene pericolo. Frà queste difficoltà non gli fù difficile metter insieme, trà quei, che lo seguiuano, e trà i dipendenti di coloro, de' quali si poteua fidare, tre mila cõbattenti, assai male armati, sotto la carica del Duca di Bedford: dan-

Il Rè và a Iorc.

Intende la solleuatione del Louello, e de i Staffordi.

dandoglisi per vanguardia vn perdono generale, ch' a guisa di vn cannone battesse a rouina l'inimico, come seguì. Perche giuntogli in vista il Duca, e gli araldi publicato il perdono se n' atterrò in maniera, che dubitando d'essere non che abbãdonato, mà fatto prigioniero fuggì l'istessa notte verso Lancastro, e di là in Fiandra alla vedoua Duchessa di Borgogna, mentre gli altri (deposte l'armi) si resero al Duca. Onde quegli ch' erano sotto gli Staffordi, perdute le speranze si dissiparono, fuggendosi in diuersi luoghi: e i due fratelli ricoueratisi nell' asilo di Colnham presso d' Abington, non vi trouarono la sicurezza imaginata; perche non istendendosi il suo priuilegio a saluare traditori, ne furono cauati fuori: Vmfredo giustitiato, ed a Tomaso fatta gratia, perche come minore fosse stato violentato d'vbbidire al fratello.

1486. Manda il Duca di Bedford contra di loro. Che li dissipa con la publicatione del perdono.

De' Staffordi è giustitiato l'vno, e perdonato all'altro.

Il Rè attuffata questa sollevatione, e resosi que' popoli vbbidienti, se ne tornò a Londre, la Reina partorendogli a Settembre vn figliuol maschio, il quale benche d'otto mesi non restò di viuere, contra la regola delle comuni osseruationi. Può essere che vi fosse errore nel calculo: non ingannandosi così facilmente Ippocrate ne' suoi principj, come le donne nella concettione, e calculatione de' mesi. Gli pose nome Arturo in memoria de gli antichi Bertoni da' quali egli discendeua. La Valia (come abbiamo detto altroue) non essendo parte de gli Angli-Sassoni, ch' occuparono tutt' il resto d'Inghilterra, ma de gli originarj dell'Isola, reliquie de' Bertoni, che si saluarono in quella prouincia, e da quali nacque quel primo decantato Arturo, che senza bugie, e romanzi fu valorosissimo Principe. Onde Arrigo per rauuiuarne la memoria nè denominò il figliuolo.

Nascita del Principe Arturo.

Abitaua in questo tempo in Oxford vn Ricardo Simondo, prete di qualche eruditione ma basso di sangue, e che (soprafatto da pensieri d'vna strauagante ambitione) osò ciò, ch' altri non aurebbe osato mai. Prese costui a nutrirsi vn fanciullo di volto, e d'ingegno così bello, da non credersi figliuolo d'vn fornaio, com' egli era. Lamberto Simnel era il suo nome. Correuano allora due voci per tutto, date fuori da coloro, che per fattione, ò per inuidia non poteuano sopportare, ch' Arrigo regnasse. L'vna. Che il

Ricardo Simondo autore della suppositione di Lãberto Simnel.

Duca

1486. *Duca di Iorc figliuolo d'Odoardo IV. fosse viuo. L'altra. Che il Rè auesse risoluto di far segretamente morire il Conte di Varuic prigioniero nella Torre. La prima sparsasi per ispruzzare speranze ne' male affetti: la seconda per accrescere gli odij contra il Rè, come se crudele al pari di Ricardo, fosse per fare al Conte di Varuic ciò, che Ricardo aueua fatto a nipoti. Sì che incontrando il Simondo occasione così opportuna, pensò trauestir Lamberto della persona del Duca di Iorc: ma cangiatosi in istante, giudicò più a proposito fargli rappresentare quella del prigioniero. E succedendogli di farlo Rè, ricompensarsi con la prima mitra d'Inghilterra, e col gouerno del Rè, e del regno. Nè credeua d'auer rincontri di gran difficultà: poiche viuendo l'affettione della casa di Iorc nel cuore del regno, gli fosse intolerabile, ch'auendo il Rè sposato la Principessa Elisabetta, non l'auesse fatta incoronare, come doueua. Fermatosi dunque in questa risolutione, cominciò dare quelle instrutioni a Lamberto, che riceueua così fatto negotio, incontratolo d'vna docilità atta a qual si voglia ammaestramento. Ma considerato poi, che douendo contrafarsi vn soggetto conosciuto da molti, e non da se, fosse impossibile farsi, senza l'aiuto di persona pratica della corte, informata delle genti, che l'aueuano seruito; delle conuersationi fanciullesche: e delle cose auuenutegli fino alla morte del Rè Odoardo; che della sua età allora erano i dieci. Onde non v'essendo per vn tal officio persona migliore della Reina vedoua, fù creduto esserne ella stata la maestra: mal contenta di veder la figliuola poco amata; come moglie tiepidamente trattata: e come Reina, senza le ordinarie marche di quella dignità; non essendosi egli curato di farla incoronare, non ostante il fresco parto d'vn figliuol maschio. Non che sua intenzione fosse di far Rè Lamberto, ma di seruirsene a deporre il genero, a sostituirgli il Principe bambino successore legitimo: e'n caso di troppo valide oppositioni, Lincolne; ò Varuic, della casa di Iorc amendue. Quello, che confermò il mondo in questa credenza fu, l'esser ella stata confinata in vn monistero poco dopo, sotto pretesti di poco momento, come vedremo: il Rè auendo giudicato spediente castigarla, sotto nome d'vna colpa lieue saputa, d'vna*

Si dispone fingerlo Conte di Varuic.

Prendendo le instrutioni dalla Reina: e lo ua disgusta ta del genero.

graue

graue non conuenenole saperſi. Ma comunque ſi foſſe, preſe Lamberto i tratti di grande con puntualità così marauiglioſa, che giũti all'auuenenolezza naturale, non potea formarſi vn Principe vero, con perfettioni più vere delle falſe, che vere pareano in lui.

1486. Qualità lodeuoli in Lamberto.

La cauſa, che fece cambiare il primo diſſegno a Simondo, e rappreſentare il figliuolo del Duca di Clarenza più toſto, che del Rè Odoardo (benche più rappreſentabile il morto, che'l viuo) fu. Che quando ſi parlò del ſuo ſcampo della Torre, rimarcò tant'allegrezza nel popolo, che credette il ſuo diſſegno douer auere più fautori, e più facilmente da inſinuarſi il falſo nella perſona di queſto, ſopra il ſuo falſo ſcampo, che di quello il cui ſcampo era con maggiore difficultà creduto; auendoſene a preſupporre due coſe impoſſibili: la pietà ne' manigoldi ch'auenano da vcciderlo; da non figgerſi in quegli animi, ſenza lor pericolo: ſpecialmente ſotto vn Rè qual era Ricardo. E la fuga della Torre, ch'aumentando il pericolo, ſcemaua la credenza della pietà in eſſi, e della vita in lui. Ma quello, che più di tutto lo fece riſoluere, fù. Che ſtando sù queſti dubbj, ſi ſparſe per vero, che Varuic foſſe morto nella Torre. Ora per ben rappreſentare queſta comedia, non gli parue l'Inghilterra ſcena a propoſito: ricercandoſi vna diſtanza proportionata alle coſe, che ſi fanno trauedere. Erano per incontrarſi delle difficultà ineſtrigabili sù'l luogo, da ſtrigarſene fuori, doue non trouandoſi teſtimonj, che conuincano, nè conoſcenze, che confondano, l'audacia diuiene sfacciatezza, ſenza la quale poſſono malageuolmente riuſcire inganni di queſta ſorte. Riſolſe paſſar in Irlanda, regno affettionato alla caſa di Iorc: e nel quale non aueua il Rè Arrigo, al ſuo venir alla corona, cangiato nulla. Non Vice Rè, non conſiglieri, non offitiali. Vi comandauano gl'iſteſſi poſti da Ricardo. Negligenza biaſimeuole in Principe prudente, come lui; conoſciuta l'inclinatione di quelle genti, e d'vn regno, ch'alterandoſi, era malageuolmente capace di rimedj, non ne auendo d'interni: gli eſterni (fraponendoviſi il mare) difficili, pericoloſi, e tardi. Coſe tutte molto a propoſito per Simondo: onde preſentatoſi a Tomaſo Fitzgerardo Conte di Childare Vice Rè (perſona così mal affetta ad Arrigo, come affettionata alla caſa di Iorc)

Cauſe perche Simondo lo finſe Conte di Varuic più toſto che Duca di Iorc.

Elegge l'Irlanda per ſcena del ſuo diſſegno.

Lo preſenta al Vice Rè.

1486. *Iorc) gli fece vedere il suo preteso Principe, con prestigi tali, che non auendo egli alcuna parte in se, che non denegasse la sua bassa estrattione, lo credette quel che non era, e che le parole del maestro, e la da lui studiata nobiltà, faceuano parer che fosse. Sì che comunicato il segreto; sotto sigillo di confessione; a più confidenti, li trouò (cosa facile in negotio che si appetisca) pronti alla ribellione, e'l popolo con loro. Riceuettero l'imaginato Principe con grandi onori. Gli diedero per sua abitatione il castello di Dublino, proclamandolo di là a pochi giorni Rè, sotto il nome d'Odoardo VI. non trouatasi prouincia alcuna, che gli negasse l'vbbidienza, e che non concorresse a bandire la guerra ad Arrigo: mentre non vi fu all'incontro chi dicesse vna parola, non che chi tirasse vna spada per lui. Ma trouandosi il regno senza danari, senz'arme, e con pochi soldati, sperarono, che gli amici della casa di Iorc in Inghilterra, e Margherita Duchessa di Borgogna supplirebbono in occasione di tanta importanza co'lor aiuti. Gli auuisarono della fuga dalla Torre d'Odoardo Plantagineta, e della sua venuta in Irlanda, riceuuto, e proclamato Rè. Che dissegnauano di condurlo in Inghilterra regno suo ereditario, quando fossero stati pronti con le lor forze ad assicurargli l'ingresso, e che la Zia di Fiandra l'aiutasse con danari, soldati, e capitani. Era Margherita, per le sue virtù (macchiate da niun'altra cosa, che dall'odio contro la casa di Lancastro) in grande stima presso Fiamminghi. Fù terza moglie al Duca Carlo di Borgogna: il quale veciso sotto Nansì, non lasciò altri eredi, che Maria (natagli di Elisa di Borbone sua seconda moglie) la quale maritatasi a Massimigliano d'Austria figliuolo di Federigo III. Imperadore, e partoritogli Filippo, e Margherita; furono con tanta carità, ed affettione nudriti da questa vedoua (la madre essendo morta) che procurò lor l'istesso bene, ch'aurebbe procurato, se le fossero stati figliuoli: onde i sudditi tratti da vffici di tanta pietà l'onorarono, ed vbbidirono, come s'ella fosse stata lor naturale, e regnante Principessa. Le auea lasciato il marito vn douario ricchissimo: onde non auendo ella auuto occasione d'altre spese, che delle sue frugali domestiche, potè col danaro ammassato in tanti anni, im-*

Ed'è proclamato Rè.

Gl'Irlandesi chiedono aiuti da partigiani d'Inghilterra, e dalla Duchessa di Borgogna.

Qualità della Duchessa.

prendere questo negotio, non dipendendo da niuno, nè auendo che fare de gli altrui aiuti. Però vdì l'ambasciata volontieri: non che non ne conoscesse la falsità (sapendo suo nipote essere custodito in maniera, da non poter scampare) ma per auer occasione di trauagliare Arrigo il maritaggio della nipote, che doueua renderglie le amica, inimicatala maggiormente, come mezo a stabilirlo nel regno, e leuarlo alla sua casa, senza speranza di ricouero. Onde promise prontamente gli aiuti, e più prontamente li mandò a suo tempo.

1486.

Giunta all'orecchie del Rè la ribellione d'Irlanda se ne perturbò grandemente, accortosi tardi d'auer mal fatto, lasciandola in mano de' dipendenti dell'antecessore. E benche non fosse da imaginarsi accidente tale, nõ poteua egli scusarsene per questo, dettando la prudenza lo scanso non che de' certi, ma de' contingenti pericoli. Nè fu contingenza fidare l'Irlanda a fautori del contrario partito: non essendo da credersi, che per cambio di Principe si cãgino affetti; gli odij cambiando di rado; ò mai trà inueterate fattioni. Ma non auendo egli a mano niun rimedio pronto: nè gli esempij del proprio valore da potersi (come in altre occasioni) praticare in questa, il mare stando in mezo; conuocò il consiglio, per intenderne i pareri, e per deliberare ciò che fosse da eseguirsi. Furono tre gli espedienti proposti, e conchiusi. Il primo vn perdono generale di tutte le colpe niuna riseruata (nè anche quella del supremo tradimento contra la persona del Rè) per tutti quelli, che in tempo determinato si dichiarassero co'peuoli. Termine non accostumato in altre occasioni, ma necessario in questa, non trattandosi di tradimenti in titolo comune perdonabile, ma di quelli, che giunti all'vltimo grado, rendono gli animi disperati fino all'vltimo rischio: la loro salute incompatibile con la salute del Principe. Fu risoluto quest'articolo in consideratione del Caualiere Brogton, ch'aueua saluato il Barone Louello: perche essendo potentissimo nella sua prouincia, poteua raunar molta gente, ch'vnita a gli altri, era per far gran danni. E benche non ci fosse dubbio della sua corrispondenza con Irlandesi, tuttauia il tempo non permetteua di procedergliſi contra con tutte le seuerità. Il non porlo in

Errori de Rè.

Deliberationi prese.

1486. *lo in disperatione: il leuargli gli eccitamenti al male; e l'aprirgli la strada al saluarsi, giudicato proprio alla conditione de gl'imminenti pericoli. Il secondo. Che Odoardo Plantagineta fosse tratto dalla Torre, e fatto vedere al popolo, accioche si chiarisse, che non era morto, e conoscesse, che il Plantagineta d'Irlanda era vna chimera formata per trauagliare lo stato. Il Terzo. Che la Reina vedoua, fosse confinata nel chiostro delle monache di Bermonsei, e i suoi beni confiscati: perche auendo promesso al Rè; mentr'egli era in Bertagna; la Principessa Elisabetta, l'auesse; contra il tenore delle capitolationi; consegnata coll'altre sue figliuole a Ricardo. Gli effetti di queste tre deliberationi furono. Che Brogton non fu allettato dal perdono. Odoardo Plantagineta condotto processionalmente alla Chiesa di San Paolo, fù trattenuto per cammino da diuersi principali della nobiltà, che l'auenano conosciuto: e spetialmente da coloro, che sospettati dal Rè volle, che ne restassero conuinti. Il che se bene giouò in Inghilterra, non seruì in Irlanda: il Rè essẽdoui accusato, che per priuare Odoardo VI. della sua eredità tirannicamente occupatagli, auesse fatto mostra d'vn fanciullo, che gli rassomigliaua, affine che'l popolo credesse quello che non era: ingannandone il mondo, e profanando con vna impostura senza esempio, la chiesa, e le cirimonie sacre. La deliberatione cõtra la Reina (la fortuna, e'l caso non vi si fraponendo, come nell'altre) fu la sola con effetto. L'autorità del Rè essendo la fortuna, e'l caso: il principio, e'l fine, ma con iscandalo. Perche non v'essendo altra causa, che l'allegata, la pena ne fu troppo auara, e crudele. Auara, guadagnandone il Rè la confiscatione, ch'era ricchissima. Crudele: la fieuolezza, e vanità d'vna donna (la fieuolezza nata dalle minaccie: la vanità dalle promesse d'vn tiranno) e'l tedio d'vn asilo (da non isperarne mai fine) non meritauano così seuero castigo. Non che la colpa non fosse graue, non restatosi da lei di render vano il ritorno del Rè, e di far perdere per sempre patria, e beni a que' Sign. che sopra le promesse di lei si trasportarono in Bertagna. Ma le difficultà di così pericolosa impresa, sotto la condotta d'vn giouene senza forze, contra vn Rè potente, pratico, guerriero: e l'esempio del Duca di Buchingam;*

Il Conte di Varuic è menato in processione, perche fosse veduto dal popolo.

Giudicio sopra la deliberatione contra la Reina.

Le cause che la discolpano.

Digitized by Google

gam; che la cominciò con infelice auspitio; aurebbono portato de gli animi più forti del suo a vacillare: i patimenti del corpo, e dello spirito resala dopo tanti anni desiderosa d'vna quiete, non isperabile dall'opera de' pochi banditi. E se questa fù l'vnica colpa, perche non procederle contra da principio, auanti le nozze della figlinola, e la nascita del Principe: non auendole in tutto questo tempo mostrato segno di disgusto, nè auutala per delinquente? Ma il parer mio è, auer a credersi. Che la natura del Rè benche auara; non composta però di concetti iniqui, e maligni; nol mouesse a diportarsi così ingiuriosamente contra di lei. Occulte cause auerlo tratto così procedere: e quelle forse, che accennate abbiamo: le quali resala nel più alto grado rea, resero lui supremamente seuero, ch'altrimente l'aurebbe castigata prima, non ci essendo chi gliene facesse ostacolo, nè l'istessa giustitia. Ma le fantasie de' Principi non si rendono manifeste, come le attioni. Fù questa Reina vno de' più gran lauori, ch'vscisse mai dalle mani della fortuna. Le sue incostanze nell'alternare le felicità, e le miserie, mostratesi costantemente in lei; poiche vedoua d'vn simplice caualiere, fù sposata da vn gran Rè; il quale fuggito, deposto, e bandito fù necessitata ricourarsi in vn santuario, per saluaruisi col primo Principe, ch'ella partorì quiui. Il marito pochi mesi dopo ritornato vittorioso, e trionfante, tornò con esso lui, continouò finch'egli visse nella grandezza, e felicità primiera. Morto, cadde nell'istessa necessità di riprendere il santuario come prima. Il cognato auendo vsurpato il regno a figliuoli, publicatili bastardi, e fattili crudelmente morire. Vccisole per mano del carnefice (in aumento di dolori) il fratello con vno de' figliuoli auuti del primo marito: trouandosi in men di tre mesi trafitta dalle morti di tre figliuoli, e d'vn fratello. Maritata la primogenita al nuouo Rè: gli sdegni femminili trattala a machinare sopra concetti d'vna irriuscibile chimera perdette dignità, aueri, e libertà: morendo poco tempo dopo infelice; non visitata da veruno nel resto che visse: abbandonata da gli amici, come pratica contagiosa, e piena di pericoli. Fù di bellissime qualità: ma ingannatasi nel sceglierle, rouinò. La prudenza e l'astutia d'abito, e d'aspetto simili, facili all'esser prese l'vna per l'altra.

1486.

Quelle che discolpano il Rè

1486. *Prese questa per quella: da non prenderla se le auesse ben mirate; differenti le liuree loro: fregiata di virtù, d'inganni l'altra. Il collegio della Reina in Cantabrigia è opera sua; e dal suo nome sino al dì d'oggi denominato.*

Il Conte di Lincolne fugge in Fiandra.

Fuggì improuisamente in questo medesimo tempo il Conte di Lincolne in Fiandra. Fù figliuolo di Giouanni della Pola Duca di Suffolc, e di Elisabetta sorella maggiore de i due fratelli Odoardo, e Ricardo. L'aueua dichiarato suo successore Ricardo venendo egli à morire senza figliuoli: poiche auendo publicati nati d'adulterio il Rè Odoardo, e'l Duca di Clarenza, non poteua (volendo mantenere la pretesa giustitia del suo titolo alla corona) non rigettarne i discendenti, auendoli massimamente così al viuo offesi. Onde aueuano queste speranze stampato gran concetti nel Conte: huomo per le sue buone conditioni degno di giugnere (quando il titolo fosse stato giusto) doue pretendeua. Ma i suoi dissegni atterrati da Arrigo, fattosi Rè con la morte del Zio; si rileuarono alle nuoue d'Irlanda. Perche conosciuto falso il comico Plantagineta, credette, che le turbulenze da seguirne, lo portarebbono al segno che l'imaginatione gli rappresentaua: facile il superarsi, e discacciarsi l'impostore, superato, e discacciato Arrigo. Aueua il Rè auuto più volte varj pensieri di lui: poiche essendo vccello da gabbia, il lasciarlo ramingo fosse pernicioso alla quiete propria, e dello stato. Ma ad incarcerarlo lo disconsigliaua la prigionia del Conte di Varuic, essendosene offeso il popolo: nè da imprendersi questa, per non offenderlo di vantaggio; sperando, che libero non potesse nuocergli, mentre l'altro staua prigioniere. La pretensione di Varuic giusta, e secondo le leggi: illegale quella di Lincolne, ottenuta da chi non aueua facultà di darla, e quanto più disputabile, da temerne meno: non essendo per istabilirsi vn partito concorde, con le differenze di due discordi pretendenti. In che se s'ingannò non fù con danno: le cose nõ essendo riuscite col pericolo ch'aueua creduto. Perche fuggitosi Lincolne (non senza appuntamenti d'intelligenze col Caualiere Brogton) trouò la Duchessa sua Zia, che dopo diuerse consulte, lo mandò in Irlanda, accompagnato dal Visconte Louello, e da gli altri refuggiti, con vn regimen-

Nudrito in isperanze di succedere a Ricardo Terzo.

Arrigo n'era viuuto con gelosia, ma non osò incarcerarlo.

La Duchessa Zia lo mandò in Irlanda.

mento di due mila scelti Alemani, sotto la condotta di Martino Sunart capitano di valore: La prontezza di questo soccorso (secondo le speranze della medesima) da causare molti buoni effetti: come di confermare nella ostinatione i ribelli; d'assicurare nel possesso il mascherato Rè: e dar animo a què d'Inghilterra, per renderli pronti alla venuta loro, d'assalire, combattere, e discacciare Arrigo. Il finto Odoardo VI. conseruabile finche ne fosse bisogno: non bisognando, disfarsene, e rimettere in suo luogo il vero Odoardo, ch'era nella Torre. Di Lincolne in questo proposito non gliene venne pensiero; sapendo non auerci egli da pretendere: quando non auesse voluto (il che era lontano da lei) secondare i pensieri del fratello Ricardo, col vitupero della casa.

1486.

Intesa il Rè la sua fuga si trouò in grande perplessità, auuisato, ch'essendosi la Duchessa dichiarata a fauore de' ribelli, gli conuenisse difendere la corona col ferro. Le prime prouisioni furono a far custodire con diligenti guardie i lidi del mare da quella parte, accioche l'esempio di Lincolne, nō fosse imitato da altri. Radunò vn grosso esercito, e lo diuise sotto il Duca di Bedford, e'l Conte d'Oxford Generali: credendo d'essere attaccato in vn'istesso tempo da Fiandra, e da Irlanda. E benche non prima, che a primauera, tuttauia non restò di fare: quasi nel cuore dell'inuerno; vn viaggio nelle prouincie di Suffolc, e di Norfolc per le necessarie preuentioni. Ed auendo inteso per cammino, che il Marchese di Dorset veniua a trouarlo; per giustificarsi di qualche imputatione, che falsamente gli era stata addossata; spedì il Conte d'Oxford ad incontrarlo, con ordine di menarlo nella Torre, e dirgli. Farsi questo, non perche l'auesse meritato, ò che il Rè non auesse buona opinione di lui, ma per leuarlo dal pericolo d'essere persuaso ad imprendere qualche cosa, che gliene risultasse danno. Onde benche fosse per parergli dura vna tal prouisione, lo sopportasse patientemente, promettendogli, che ne sarebbe riparato, con onore, e soddisfation sua. Celebrò le feste di Natale a Noruuic, passando di là alla diuotione della Madonna di Valsingam, alla quale essendosi votato, per lo felice successo delle cose sue, tornò per Cambrigi a Londre:

Prouisioni del Rè dopo la sua fuga.

Suo viaggio in inuerno.

Manda il Conte di Dorset nel la Torre.

Ciun-

1487. *Giunto il Conte di Lincolne in Irlanda, accrebbe le speranze ne' ribelli, con la condotta di sì buona gente: fattosi gran conto di vedersi fauoriti dalla Duchessa con aiuti così pronti, e con due signori di tanta qualità, come Lincolne, e Louello. Fù all' arriuo loro incoronato il nuouo Rè: non essendo stato che proclamato dianzi. E postisi in Consiglio; i pareri vi furono diuersi, se la guerra auesse da farsi in Irlanda, ouero in Inghilterra. Le ragioni di quelli che la voleuano in Irlãda furono. Ch' Arrigo costretto a tragittaruisi per non perderla, vi aurebbe incontrato molti disuantaggi, frà quali sarebbe stato d. i più considerabili, il dar campo a progressi della fattione di Iorc: perche essendo ella num. r sa, sarebbe cresciuta di vantaggio in assenza del Rè, e delle forze, che condurebbe seco; onde indebolendosene la fattione di Lancastro, correrebbe pericolo di restarne distrutte, e darebbe animo a quelli, che n' aueuano voglia di già d'abbandonarla: il che auuenendo nõ era per far nulla in Irlanda priuo di supplimenti e da non auerne perdendo l'Inghilterra. Furono pochi di questa opinione: perche a volerci la guerra, mancauano tutt' i fondamenti più principali; fortezze, arme, danari, e soldati. Senza fortezze non arrestarsi i nimici, nè assicurarsi loro stessi. Senza danari non trouarsi soldati. Nè campeggiarsi senz' arme a campo aperto. La ragione persuadere, che si passasse il mare, e che la guerra si facesse in Inghilterrà. Arrigo auer fatto l' istesso con maggior pericolo, e minor seguito, ed essergli riuscito. Auersi a credere, che non auendo egli in Irlanda vn seguace solo, n' aurebbe auuto pochi in Inghilterra: doue se la maggior parte era affetionata alla casa di Iorc, non auendo capo da seguire, che sarebbe stato auendo vn legitimo Rè, seguito da vn regno intero? Consenso ch' inuitarebbe, e darebbe animo di far l'istesso all'altro. Ma tutti questi argomenti benche basteuoli, non efficaci però al far prendere questa deliberatione. Il non esserui di che pagare gli Alemani: nè speranze di farsi ricchi guerreggiando in Irlanda, furono quelli, che persuadettero la guerra in Inghilterra. Corsero al suono del tamburo li più bisognosi. Quelli, che non auendo che le vite da perdere si contentarono auuenturarle, sù la fidanza di migliorare in paese così ricco le condi-*

Incoronatione del pretefo Rè in Irlanda.

Vi si disputa se la guerra deggia farsi in Irlanda, ò in Inghilterra.

Si risolue in Inghilterra.

conditioni loro. S'imbarcarono con più speranze ch'armi, approdando con Lamberto trauestito in Rè, in Fouldrei della prouincia di Lancastro, capitanati da Conti di Lincolne, e di Childare, e dal Visconte Louello, seguiti da gli Alemani sotto il Colonello Suuart. Brogton gl' incontrò al disbarco, ma con poche genti. Presero la strada di Iorc, passando pacificamente per tutto: per mostrare, che i legitimi Rè veniuano a sollleuare, non ad opprimere i sudditi. Ma s'intiepidirono ben tosto le speranze loro, quando si videro marchiar solitarj, senza che pur vn huomo si giugnesse alle loro truppe, mentre non poteuano sperare incontro di partigiani in alcuna prouincia più che in questa, alla casa di Iorc inclinata, ed a Ricardo inclinatissima. Ma il non auerci il Visconte Louello l'anno innazi trouata salute, poteuano credere, che di presente non l'aurebbono trouata nè essi. Stimarono alcuni, che la causa dell'alienatione di quelle genti procedesse dal disgusto, che due nattioni oltremarine Irlandese, e Fiamminga pretendessero presentar loro vn Rè fatto da esse. E che se ben Arrigo IV. Odoardo IV. e'l presente Arrigo erano stati nell'istessa maniera presentati da forestieri: tuttauia il caso ne fù diuerso, essendo stati chiamati da vna parte del regno, per liberarsi da i due Ricardi Secondo, e Terzo: l'vno più dell'altro per diuerse cagioni mal voluto. E Odoardo vẽne da se, sopra la confidenza dell'amore de' popoli. Nè aueua Arrigo VII. data occasione d'odj, per esserne discacciato, ch'anzi l'opinione delle sue virtù, e'l maritaggio con la erede di Iorc l'aueuano raffermato. Oltre che la processione di San Paolo; nella quale fù veduto il vero Plantaginetto; era stata cagione, che non si ponesse mente al falso. Lincolne vedutosi condotto a termine di non poter ritirarsi senza rouina, si dispose rouinar generosamente arrischiando la battaglia. Prese il cammino di Neuuarche, per impadronirsene. Ma il Rè ch'a primi auuisi del disbarco s'era auanzato a Conuentrì, mandò alcune truppe di cauai leggieri a far prigioni, per auerne lingua. Diligenza superflua, auendo egli spie trà di loro, che l'auuisauano di tutti gli andamenti. Giunto a Nottingam vi tenne consiglio di guerra, nel quale fù posto in discussione, se s'aueua da temporeggiare, ò da combattere.

1487. Sbarcano nella prouincia di Lancastro. Si sbigottiscono non si facendo alcun mouimento per loro.

Lincolne delibera combattere.

1486. *Di combattere fù il parer suo, confermato da vn soccorso di sei mila combattenti; volontari la maggior parte, sotto le bandiere di ben settanta conduttieri: il Conte di Scirosberì, e'l Barone Strange i primi. E perche non si valessero della comodità di Neuuarche, s'accampò frà essi, e'l luogo. Il Conte vedutosi incalzato passò a Stocche, piantandosi sù le pendici d'vna picciola montagna, dalla quale scese incontanente, che il Rè gli presentò la battaglia. Fù combattuto con valore da amendue le parti: ma del come non ce ne sono notitie, che poche, ed oscure. Si tiene, che de' tre battaglioni del Rè, non combattesse, che la vanguardia, gli altri due non mossisi mai. Il che pare tanto più strano: quanto che essendosi combattuto sino all'estremità (restando sù'l campo la metà di detta vanguardia vccisa) auesse voluto il Rè comperarsi la vittoria con tanto costo, mentre facendoli combatter tutti, poteua auerla a buona derata. Furono vccisi de' nimici tutt'i principali, Lincolne, Childare, Louello, Brogton, e Suuart colonello de gli Alemani. De gl' Irlandesi non armati, fù fatto straordinario macello, non mossisi vn passo dal posto, in che s'erano messi al principio della zuffa. Gli Alemani ben armati, e vecchi nel mestiere, non morirono inuendicati. Durò il conflitto tre ore, da non durar tanto, nè con tanto sangue, se'l corpo della battaglia reale, e la retroguardia auessero combattuto. Si narra, che'l Visconte Louello cercò saluarsi: ma ch' auendo incontrato le sponde del fiume Trento troppo alte pel cauallo, s'annegasse ro per non poter aggrapparuisi. Altri vogliono, che lo passasse, e che viuesse in vna grotta lungo tempo. Dispiacque al Rè la morte del Conte di Lincolne, non perche l'amasse, ò per desiderio di maggior vendetta, ma per essergli si leuato il trar da lui le corrispondenze della Duchessa Margherita in Inghilterra. Morirono quattro mila de' nimici. Del Rè, la metà della vanguardia: l'altra metà rimasa alla cura de' cirugici; cotanto fù ella mal trattata. Persona di qualità non morì nissuna. I prigioni furono in gran numero, frà quali il Rè Lamberto Simnel, per altro nome Odoardo VI. e'l Simondo suo aio, e seduttore. Si credeua d'auersene a vedere vna rigorosa giustitia: ma gli anni (non arriuando egli a sedici) lo re-*

Grosso soccorso giunto al Rè.

Battaglia di Stocche.

Vittoria del Rè con morte di tutt'i capi nimici.

Lamberto, e Simondo presi.

scro

fero innocente nel supremo de' deliti. Confessò chi egli era, con la bassezza de' suoi natali: la colpa proceduta dall'autorità del balio, che l'aueua accostumato a non disubbidirlo. La sua pena fù la cucina: quiui condannato a più bassi vffitj. Lo scettro, e la corona conuertiti in ischiodoni, e ferri da fuoco: continouando in questo mestiere, finche (non sò per quale strada) fù assunto al carico di Falconiere, nel quale morì senza dar occasioni di scriuersi altre storie di lui. Mostrò la sua prudenza il Rè in questo negotio: perche se l'auesse fatto morire in quella età, e per colpa non di suo arbitrio; aurebbe la seuerità auuto faccia di crudeltà, la giustitia d'ingiustitia, e se ne sarebbe perduta la memoria con esso lui: doue perdonandogli diede vita ad vna testimonianza perpetua della propria clemenza; e dell'altrui malignità; rendendo il popolo ammaestrato per altre occasioni. Il carattere sacerdotale saluò il prete, benche degno d'ogni supplitio: contentatosi il Rè dargli tempo di pentimento, e di penitenza piagnendo entro d'vna carcere a vita il suo peccato. C'è gran differenza sù'l calculo di questa battaglia trà Polidoro Vergilio, e gli altri scrittori: ponendola esso nel 1489. gli altri nel 1487. a 16. Giugno in Sabbato, giorno al Rè auguroso, e felice. Io seguito questi. Non si partì del campo senza render prima diuote gratie della vittoria al Signor Iddio; sì come anche fece per tre giorni successiui in Lincolne con processioni, ed altri vffitj religiosi: mandando il suo stendardo nella Chiesa della Madonna di Valsingam, alla quale s'era votato. Fece giustitiare qualcheduno de' presi nella battaglia, facendo l'istesso nella prouincia di Iorc, doue l'inquisitione de' ribelli vi fù molto rigorosa. E perche sarebbe stata specie di crudeltà punir tanti in vn colpo, si contentò di commutare il sangue delle vene, nel sangue delle borse, condannandoli in grosse pene pecuniarie: con che soddisfece se, e loro.

1487.

Simondo a carcere perpetua.

Castiga i ribelli in danari.

Passato a Neucastel spedì due Ambasciadori al Rè di Scotia per inuitarlo ad vn trattato di pace, ò d'vna lunga triegua. L'essere nuouo il suo regno, e le fattioni vecchie gli consigliauano la quiete co' vicini, spetialmente con la Scotia. Perche essendo questi due regni quasi naturalmente nimici, si faceuano gran danno fo-

Manda ambasciadori in Iscotia per auer triegua, ò pace.

1487. *mentando i ribelli, e nutrendo col ricetto, e con gli aiuti le seditioni l'vno dell'altro. Era però più necessaria al Rè Giacopo questa pace ch'a lui. Perche amico di persone basse; e nimico della nobiltà aueua sempre di che temere. Onde gli tornaua conto; per poter castigare i contumaci, e vendicarsi de' nimici; la pace d'Inghilterra. Riceuette cortesemente gli ambasciadori perciò, facendo lor sapere: non desiderare nel suo intrinseco niuna cosa più della pace, che chiedeuano. Ma le difficultà per farci condescendere il Parlamento essere grandi: vna vecchia legge proibendo le paci per tema, che rilasciandosi il popolo nell'otio, e perdendo il suo natural vigore; conseruabile coll'vso dell'armi; s'anneghitisse con danno della republica. Che fosse necessario perciò contentarsi d'vna triegua di sei, ò sett'anni, la quale impetrata, si sarebbe potuto rinouarla di termine in termine, con non molta difficultà. Quanto a se, assicurassesi il Rè Arrigo, che gli sarebbe stato perpetuo amico. Li pregò che tenessero questa confidente sua communicatione segreta in ogni modo, ch'altrimenti aurebbono rouinato il negotio, perche non era per concedersi lor cosa alcuna, che si sapesse essere desiderata da lui. Si contentò Arrigo della triegua di sett'anni; e ottenutala tornò a Londre: doue ammaestrato da gli vltimi auuenimenti, che l'odio suo verso la casa di Iorc, fosse stato cagione de' disordini seguiti, si dispose far incoronar la moglie, e l'effettuò a 25. di Nouembre, ch'era il terzo anno del suo regno, e quasi due dopo d'auerla sposata: non senza credersi, che la risolutione fosse proceduta da ogn' altra causa, che di buona volontà: gli affetti co' quali nasciamo così difficili a dissimularsi, ch'a deporsi. Nè da marauigliarsi, se Arrigo nato tra gli odij, e le guerre ciuili: perdutone i beni, e tenuto come prigioniero insino all' età di dieci anni; trasportato esule in Bertagna: e quindi chiesto da Odoardo, e Ricardo; al primo concesso, e venduto: al secondo venduto, e non concesso, ma come per miracolo dalle mani d'amendue saluato; la memoria di queste cose lo raffermasse nell'odio, e l'odio si conuertisse in natura, e sangue, contra il sangue di coloro, che l'aueuano insidiato, e distrutto. Ma la memoria non gli mancò nel ben fare ancora: poiche dissipata la nebbia de' pericoli,*

Le ragioni perche la pace fosse impossibile.

Ottiene vna triegua di sett'anni.

Fà incoronare la Reina.

e de i

e de' sospetti, fece liberar di Torre il Marchese di Dorset. E perche si conoscesse, che la prigionia era proceduta dalla gelosia de i tempi, non da male, ch'egli auesse fatto; non permise, che s'usasse seco i termini accostumati con quelli, ch'hanno la carcere per delitti.

1487. Libera il Marchese di Dorset dalla Torre.

Quetate in tal maniera le cose sue spedì un Ambasciadore per darne auuiso a Papa Innocentio VIII. e per ringratiarlo d'auer onorato il suo maritaggio coll'assistenza del Nuntio, offerendogli se stesso, e'l regno in ogni occasione. A che corrispondendo il Pontefice, lo gratificò della modificatione de' priuilegi, che godeuano gli asili, ed altri luoghi di franchigia, mandandogliene bolla, che gli fù grata, ed utile, rendendosene meno audaci i traditori. Abbiamo narrato fin quì gli affari interni del regno, ci conuien passare a gli esterni di presente, a quali non aueua il Rè potuto attender prima, occupato da questi, che più lo toccauano.

Manda un Ambasciadore al Papa.

Le massime di Luigi XI. Rè di Francia padre di Carlo VIII. che regnaua in questo tempo; furono di stabilirsi entro i limiti del suo regno, e al regno confinanti, reintegrandolo di tutto quello, che'n diuersi tempi gli era stato dimembrato per appanaggi, ò per altre cause: e d'abbassare l'autorità de' Principi, e de' signori, che l'impediuano nel principale de' suoi dissegni, ch'era di rendersi assoluto. A produrne l'effetto gli fù necessario lusingare l'Inghilterra (la sola potente a disturbarlo) e prodigamente presentarla: onde instupiditala come voleua, riunì alla corona le Ducee di Borgogna, e d'Angiù; le Contee di Bar, e di Prouenza, con le migliori piazze di Picardia L'intentione sua fù di far l'istesso della Ducea di Bertagna: ma non gli succedendo, ne lasciò il pensiero a Carlo suo figliuolo; il quale se ben giouinetto, la effettuò compiutamente: perche auendo Pietro Landais insolente ministro del Duca irritato quella nobiltà, e chiamato in suo soccorso Luigi Duca d'Orliens, con fargli promettere in matrimonio dal padre, Anna sua figliuola maggiore, erede dello stato; i Baroni ricorsero al Rè Carlo, il quale essendo entrato da quattro parti, cō quattro armate nel paese, diede lor da conoscere; con tardo pentimento; di non auerlo chiamato all'aiuto, ma alla loro distruttione. E'l Duca di

Sommario de' dissegni di Luigi XI.

Stesisi ma nō effettuati sopra la Bertagna.

Digitized by Google

1487.

Bertagna, che conobbe le sue forze non bastevoli contra quelle del Rè, ricorse ad Arrigo, al quale Carlo aveua mandato di già suoi Ambasciadori per rimostrargli. Ch'essendosi ritirato in Bertagna il più eminente de' Principi del sangue, e più principali Signori del suo regno, sotto spetie di refugio, ma per poter in effetto colle-gati con quel Duca, più viuamente danneggiarlo, era stato co-stretto a prender l'arme, e guerreggiare necessitato: offendendo per difendersi, e preuenendo chi non pensaua, ch'a rouinarlo. La guerra dal suo canto essere difensiua. Perseguitare ribelli nel paese d'un Principe, che douendogli omaggio, non aueua da ri-cettarli, e molto meno da cospirare contra di lui con essi. Ricor-dassesi, che se il Duca di Bertagna gli aueua fatto qualche fa-uore, n'aueua corrotto il merito, non essendo mancato da lui di perderlo, dandolo a Ricardo. Non pretendere rammemorargli gli aiuti dati, e i fauori fattigli da se, per mero affetto; e contra la ragione de' proprj interessi: suoi interessi essendo, che regnasse in Inghilterra vn tiranno, come Ricardo, non vn virtuoso Rè, come lui. Che bilanciati quelli dell'vno, e dall'altro conosce-rebbe i suoi di vera amicitia, quei del Duca interessati. Non ricercargli contracambj d'assistenze, sapendolo nuouo nel re-gno, e stabilitouisi con ispese, e trauagli: ma che se ne stesse neutro; che non impedisse con soccorrere il Duca, il giusto pro-gresso delle sue armi, per giusta pena de' ribelli, e per debita cor-rettione, di chi gli aueua contra ogni legge ricettati. Gli diede parte con questo d'alcune piazze prese all'Arciduca Filippo in Fiandra: dicendo auerlo fatto non per alcuna maleuolenza, ma per essergli conuenuto mortificarlo alquanto: le lor differenze nel re-sto di poco momento, essendo affini, douendo egli sposarne la sorella. Asseriua questo per leuare dall'animo d'Arrigo, che la guerra di Bertagna fosse per occuparla, ed onestarne l'vsurpatione cō le noz ze della erede, come aueua in animo, e come fece. Anzi che per in-sinuargli questa credenza meglio, gli aperse (come in termini di gran confidenza) i suoi disegni sopra il regno di Napoli. Quasi che l'impresa di Napoli, la quale nō era che d'imaginatione in fu-turo, non fosse cōpatibile, con la reale, e presente di Bertagna. Di-

Carlo mā-da ad Arri-go, perche nō soccor-ra il Duca di Berta-gna.

Gli ramme-mora i fa-uori fatte-gli da lui.

Lo ricerca neutro trà Bertagna, e lui.

spiacque

spiacque quest'ambasciata ad Arrigo, trattandosi di due Principi, de' quali non sapeua quel preferire, obbligato ad amendue, e da amendue vgualmente fauorito. Conosceua le simulationi di Carlo. L'ingiuria, ch'al Duca egli faceua, ingiusta, e all'Inghilterra dannosa. Auer auute molte cause la Francia forse, di disgustarsi della Bertagna, ma di soggiogarla niuna. E'l pericolo n'era grande. Vecchio il Duca, infermo, e per lo più fuor di senso. Senza maschi. Le femmine quanto più debili, e nubili, proprie tanto più a seruire di soggetto all'oppressione del paese. La nobiltà diffidente. Il popolo vacillante: e'n tali mancamenti da non presumerne, che rouine. Gli s'oggettaua: ch'auendolo il Duca preseruato tanti anni contra l'insidie di si gran nimici, l'obbligasse a fare l'istesso per lui; con che veniua a conseruar anche la libertà del commertio al suo regno: da perdersi, ò da scemarsi cadendo in mano d'vn tal Rè; la cui grandezza, se con quello che possedeua di già, si rendeua spauenteuole a vicini, e lontani, che sarebbe stato coll'aumẽto d'vna Ducea pari ad vn regno, ricca di nobiltà, di popòli, mari, e porti? Ma l'essere stato aiutato da Carlo non gli permetteua (senza nota d'ingratitudine) trattarlo da nimico. Al far dunque quel che doueua (ch'era non dichiararsi contrario all'vno, nè permettere la perdita dell'altro) gli conueniuano euidenti cause, perche apparisse (operando il contrario) d'esserui tratto a forza. L'obbligatione pari non potendo dispensargli l'officio della gratitudine con niun di loro. Onde in circonstanze eguali: essendo egli con tutti due nel pari in debito; conueniuagli dispararsi nelle disuguali: la bilancia traboccando pel Duca, oppressa, da i due graui pesi, giustitia, ed interesse di stato. Dopo dunque ch'egli ebbe risposto a gli ambasciadori, nelle cose meno importãti de gli affari di Fiandra, disse loro Trouarsi in pari grado d'obbligo col Rè, e col Duca. Col Rè, essendo stato fauorito da lui sempre in vna medesima maniera. Col Duca per l'istessa cagione. La causa del suo fuggirsi di Bertagna in Francia, non prouenuta da esso, ma dalla maluagità, ed auaritia di Landais suo ministro. Conuenirgli confessare, d'auer più volte ottenuta la vita da lui, insidiata dalla corruttione de' suoi seruidori. Non auergli mancato mai, nè di volontà, nè d'effetti.

1487. Perplessità d'Arrigo trouandosi obbligato ad amendue.

Risposta a gli ambasciatori.

Onde

1487. *Onde trouandosi in tal conditione con amendue speraua, che'l fraporsi come amico, ne riportarebbe quella pace, ch'era da desiderarsi, e al cui fine gli aurebbe mandato vn'ambasciadore imediatamente. Licentiatili con questa risposta, fissò tutt'il pensiero al far riuscire la riconciliatione, per non essere astretto di venir all'armi: le quali si come non era egli per prendere, che mal volentieri, così egli era per prontamente impugnarle, quando non vi fosse stato altro mezo a saluare la Bertagna. Nè credette, che la fortuna fosse per essere così fauoreuole a Carlo di non dargli tempo di trattare questo negotio. Le grandi oppositioni, ch'egli aueua facendogliene sigurtà. Massimiliano da vna parte: le forze di Bertagna dall'altra, e'l partito d'Orliens nelle viscere del regno atto a suscitargli vna guerra ciuile, da non isbrigarsene facilmente. Oltre l'incostanza degli anni giouenili potenti a fargli cambiar consiglio: specialmente essendo attorniato da gente bassa, che fà le sue fortune ne' rigiri della corte più tosto, che della campagna. Sù questi suppositi; che riuscirono tutti falsi; mandò Cristoforo Vrsuuiche suo capellano in Francia. Gli comandò che trouando Carlo disposto alla pace, passasse in Bertagna subito, e la conchiudesse nella miglior maniera, che gli fosse possibile. Giunto l'Vrsuuiche in Frãcia, e datogli da intender Carlo affettuosamente desiderarla; mentre n'era alienissimo, passò in Bertagna, credendosi d'auer fatto la metà del suo lauoro. Ma se ne trouò ingannato: perche il negotio fù condotto dal giouene Rè con tanta sagacità, che'l più vecchio, e consumato negotiatore, non aurebbe saputo condurlo meglio. Si mostrò cupido della pace, sapendo, che l'Vrsuuiche vi s'affaticarebbe indarno: perche il Duca di Bertagna non era in istato di dipendere dal proprio intendimento, non ne auendo. E'l Duca d'Orliens non l'accettarebbe, perche auendolo offeso, non si fidarebbe di lui. Egli all'incontro giustificato con Arrigo; non restando per esso di rappacificarsi; non fosse per auere giusta occasione d'imprendergli contro: il mancamento; secondo le apparenze; non essendo suo. Trasportato l'Vrsuuiche in Bertagna, vi trouò il Duca così ammalato, che gli fu impossibile trattar seco: abbandonato poco meno, che da tutte le funtioni appartenenti al giuditio; onde gli conuẽne*

Si dispone a procurar la pace.

Manda in Francia l'Vrsuuiche a questo fine.

Carlo fingendo desiderarla l'inganna.

L'Vrsuuiche tratta col Duca d'Orliens.

trat-

1487.

trattare col Duca D'Orliens, a cui espose il desiderio del suo Rè, e la buona inclinatione trouata nel Rè di Fräcia: onde nõ restasse, per istabilire vn buon accordo, che di conuenire ne' mezi alla soddisfattione di ciascheduno. Il Duca lontano da questi concetti: l'intentione di Carlo simulata; ed egli in affetto di far la guerra coll'altrui borsa, e con le speranze della Ducea di Bertagna, gli rispose. Marauigliarsi ch'vn Rè prudente come Arrigo si lasciasse ingannare da vn Rè fanciullo come Carlo: e che nol persuadessero quelle ragioni, alle quali l'onore, e la gratitudine l'obbligauano. Souuenissesi ch'l Duca di Bertagna gli era stato padre, da gli anni della sua fanciulezza, fin al tempo della sua promotione alla corona; alla quale (con tutto che la natura, la nascita, e'l regno auessero fatta sua) non vi sarebbe peruenuto nondimeno, s' egli non auesse vsato quella pietà seco, che l' obbliga ora a fare per esso ciò, ch' egli aueua fatto per lui. La presente mediatione non corrispondere al bisogno. Essere ruinosa. Giouar a Carlo. Dargli tempo di far quel male, che non farebbe. Aspettarsi aiuti degni della grandezza dell'animo suo; del debito: dell'imminente pericolo. Le belle apparenze di Francia frodi, ed inganni. Il chiarirsene per l'euento, cosa tarda, pericolosa, disonoreuole. E quando pur credesse quella candidezza d'animo in altrui, che in lui era; credessela con la corazza indosso: perche riuscendo il contrario, fosse pronto al castigo di chi l' auesse ingannato. Così facendo pagherebbe il debito con tutti: ne vi sarebbe chi fosse per auere alcuna giusta causa di dolersi. E quando le ragioni della gratitudine (ch'erano l'istesse, che dell'onore) non auessero forza di persuaderlo; per gli obblighi, che pretendeua d'auer con Carlo; la ragione di stato doueua essa auerla: per fargli imprendere quella difesa in tempo, senza offender niuno, ch' imprendendola fuor di tempo era con offesa di tutti tre. Della Francia, opponendosele a guerra aperta. Della Bertagna soccorrendola tardi. E dell' Inghilterra, lasciando ch'vn gran Rè crescesse in potenza, stato, e sito nociuo a quel regno: assediato d' ogn' intorno; sottoposto alla sua discretione: e dipendente da suoi cenni; auendo mari, porti, commercio, e tutto ciò, che può accomodare, ed incomodare; assicurare,

Risposta d' Orliens.

1487. *re, e por in pericolo l'Inghilterra. Aueua l'Vrsuuiche in pronto da rispondere: Non poter i Principi non credersi in qualche maniera l'vn' all' altro: specialmente doue vn' obbligata amicitia fa l'officio di malleuadore. Non che la prudenza non abbia le sue eccettioni, ma perche l'istessa si dispensarebbe troppo ampiamente, se doue sia parità d'affetto, e d'obbligo, credesse l'amico diuerso da quello ch'esser deue. Gli obblighi con la Francia essere nati da i mancamenti della Bertagna seco. E se non per colpa del Duca, per colpa di Landais, della fortuna, e del caso. Il caso auerlo portato in Bertagna quando fuggitosi d'Inghilterra voleua andar in Francia. La fortuna auerlo condotto in Francia, volendo stare in Bertagna: da non irui, nè da obbligarsele, senza il pericolo d'essere dal Landais venduto a Ricardo. Non accusarne il Duca: ma nè il Duca auerne da accusar lui, se la fortuna lo portò a spartir in due l'obbligo, che fu in esso solo. Non potersi senza nota d'ingratitudine, non confessarlo, nè auersi in consideratione l'vno neglètto l'altro. L'armarsi per mare, e per terra, essere di più lunga lena; che spedire vn' ambasciata. L'vna non impedir l'altro. Seruire d'anima l'ambasciadore a quei negozj, che deono ridursi a vita: non facendosi risolutioni importanti trà principe, e principe, che mediante le negotiationi. Ma non auendo l'Vrsuuiche potuto esprimere questo, nè quel più, che gli restaua a dire (leuandoglisi il Duca dinanzi, e negando d'vdirlo) se ne tornò a Carlo, che gli disse. D'essere stato buon indouino: che il Duca d'Orliens non condescenderebbe che sforzato a pacificatione alcuna. Ch'aurebbe procacciato di sforzarcelo, l'ostinatione sua riccercandolo. In tanto che non desistesse Arrigo da buoni officj: perche continouandoli si peruerrebbe alla pace, che si cercaua, dalla quale non era per alienarsi giammai, e sotto quelle conditioni, che da esso Rè gli fossero prescritte. Non volle Luigi padre di questo Principe, che gli fosse insegnato altro latino, che* Qui nescit dissimulare, nescit regnare, *nel quale profittò così eccellentemente, che non auendo il ceruello imbarazzato d'altre lettioni, e per la roza sua nutritura riputato di rozo giudicio; ne ingannò ogn'vno: L'Vrsuuiche spetialmente; onde il Rè suo padrone, ne restò anch'egli ingannato. Stimarono alcuni*

Ragioni da opporsi alla risposta non volute vdirsi dal Duca.

L'Vrsuuiche torna in Francia riconferma to nelle prime speranze da Carlo.

cuni

cuni nondimeno, che la sua credulità fosse finta, per auer scusa di non intricarsi in vna guerra a sì odiosa, e di gran trauaglio. Ma se non fù ingannato, ingannò se medesimo: poiche auendo sperato, che i progressi di Carlo sarebbono difficili (inabile ad abbattere le forze di Bertagna, e'l partito d'Orliens in vn' istesso tempo) gli riuscirono, tutt'in contrario, facili.

1487.

L'armata Francese entrata in Bertagna introdotta da Baroni, diede lor occasione di presto pentirsene. Gli articoli delle lor conuentioni rotti subito. Le Città assediate, prese, e saccheggiate: senza alcuna differenza delle terre, e signorie loro, da quelle de' non confederati: mentre il Duca abbandonato da sudditi, e non aiutato da gli amici, mancò poco, che non fosse sorpreso in Vennes, di doue a gran pena si ricouerò in Nantes. Quiui assediato, e senza speranze spedì il Conte Dunese, e'l Visconte di Coetmen per procurare soccorsi in Inghilterra. I quali dopo di auer caualcato di notte per foreste, e luoghi deserti con gran pericoli (il paese essendo tutto nimico) giunsero a San Malo con sì cattiuo incontro, che imbarcatisi quattro volte, ed altrettante risospinti a terra, ne abbandonarono l'impresa; datisi a credere, che'l soccorso sarebbe stato tardo, onde bisognasse procacciarselo d'altroue: ma non bisognò, i Francesi essendosi leuati dall'assedio, disperati d'ottenere la piazza.

Entrata de' Francesi nella Bertagna, e lor progressi.

Il Duca assediato in Nãtes spedisce il Dunese per soccorsi in Inghilterra.

Ma non vi và impedito dalle fortune di mare.

1488.

Aueua Carlo, mentre s'assediaua Nantes, mandato Carlo di Aubignì in Inghilterra per riconfermare al Rè il suo desiderio alla pace: ed egli ò credendogli, ò fingendo credergli, nominò l'Abbate Abbongton, il Caualiere Ricardo Tunsdal, e l'istesso Vrsuiche suoi Commissarj a trattarla: mandandoli con piena autorità; non ostante, che le circonstanze non ne dessero speranza veruna. Il che ben compreso da Odoardo VVduile Zio della Reina, huomo di generose qualità, lo supplicò permettergli, d'andar egli al soccorso del Duca con vna truppa de' volontarj, ch'egli furtiuamente leuarebbe, sì che il Rè di Francia non fosse per auer causa di dolersi, che di lui solo. Se il Rè gliel permettesse in segreto, non si può sapere, ma il diniego fù in publico, con comandamento di non partirsi di corte. Cõ tuttociò passato nell'isola di Veight suo gouerno, e messo

Arrigo nomina Commissarj per trattar la pace.

1488. *insieme quattro cento combattenti nauigò in Bertagna, causando tanta alteratione d'animi nella corte di Francia, che i Commissarj vi sarebbono stati mal trattati se Carlo (la cui coscienza l'accusaua a se stesso) non haueste mostrato da credere, che VVduile se ne fosse ito di proprio capriccio, poiche la riputatione d'Inghilterra, e'l bisogno della Bertagna ricercassero altri aiuti, che di quattrocent'huomini. E i Commissarj chiaritisi dell'animo suo, tornarono in Inghilterra, riferendo al Rè, che le ostentationi alla pace, non erano che simulationi per guadagnar tempo, e per farlo perdere a lui nell'impedire l'vsurpatione della Bertagna. Il che lo fece risoluere a conuocare il Parlamento, nel quale deliberatosi il soccorso, ne leuò danari, e raunò soldati, mãdando a far sapere a Carlo. Che la guerra contra il Duca di Bertagna era malamente intesa dal suo regno, hauendo egli con la Bertagna vn'amicitia non interrotta da tempo alcuno. Non poterla abbandonar di presente, trattandosi nella sua perdita de' proprj comodi. Non essersi potuto opporre a popoli, com'egli medesimo poteua giudicare. Gliene haueua voluto dar auuiso: si perche la sua mossa non gli fosse improuisa; come per pregarlo a leuargli l'occasione del muouersi. Quando nò, l'assicuraua, che'l soccorso con tutto ciò, non aurebbe seruito, ch'alla sola difesa della Bertagna: di donde vscendone i Francesi, non sarebbono stati seguiti da suoi, nè combattuti fuor di essa si che l'amicitia loro non era per patir diminutione nel feruore dell'istessa guerra. Arriuarono gli ambasciadori in tempo, che Carlo haueua ridotte le cose in istato di poco curarsi delle tardi risolutioni d'Inghilterra: hauendo riceuuto auuiso della resa di Ancenis, Fongeres, e Sant'Aubino di Cormier; e non molto dopo del rincontro delle armate, con la sconfitta de' Bertoni. Haueuano giudicato i Francesi, che l'essercito del Duca si sarebbe voltato al ricouero di S. Aubino, come fece: onde seguitatolo, e raggiuntolo poco lontano di là, lo combatterono, e'l vinsero, ammazzando i quattrocento Inglesi col conduttiere loro VVduile, e facendo prigioni il Duca d'Orliens, e'l Principe d'Oranges: i quali non aurebbono hauuto il buon mercato, ch'ebbero della prigionia loro, senza il fauore delle mogli, quella d'Orliens essendo sorella del Rè, e quella d'Oranges del Du-*

Odoardo VVduile passa con 400. volõtarij al soccorso di Bertagna.

I Cõmissarj conosciuti ingãnati tornano in Inghilterra.

Arrigo arma per soccorrere la Bertagna, e ne fà scusa con Carlo.

Rotta de i Bertoni cõ la prigionia d'Orliens, e d'Oranges, ed eccidio di VVduile, e de' suoi.

ca di Borbone: onde dopo diuerse rimesse di carceri, da vn luogo all'altro, ottennero ad intercessione di esse libertà, e perdono. Spedì all'auuiso di questa rotta il Rè Arrigo in Bertagna, sotto il Barone Broocke, otto mila combattenti, i quali congiuntisi con le genti del Duca, marchiarono verso l'inimico; che sapendo la natura loro non essere di campeggiare, ma di venir alle mani, pensò raffreddarli trincerandosi, trauagliandoli co' caual leggieri, ma con suo più danno, che vtile.

1488.

Arrigo mà da otto mila combattenti in Bertagna.

Morì in tanto Francesco II. Duca di Bertagna, lasciando due figliuole: la minore delle quali essendo morta pochi mesi dopo, l'eredità restò tutta in Anna: apportatole la morte del padre l'intera souuersione dello stato. Era vn mese auanti stato costretto il Duca a comporsi con Carlo, e sottoscriuere gli articoli dell'accordo, rimettendo le differenze in arbitri. Pretendeua Carlo quella Ducea per due capi. Per le pretensioni di Giouanni di Brosses, e di Nicolò di Bertagna cedute a Luigi XI suo padre. E per le cedute a se medesimo dal Viscõte di Rohano discceso da Maria di Bertagna sorella di Margherita prima moglie di Francesco II. E queste due sorelle essendo figliuole di Francesco I. aurebbono preceduto nella successione Pietro II. Arturo, e Francesco II. se le femmine non fossero state escluse da maschi, di nome, e d'arme di Bertagna, come furono i tre sopradetti. Il che messo in disputa ora, ne intricò la lite, benche non doueua. La cessione de' primi due essendo stata annullata nella badia della Vittoria, per trattato fatto coll'istesso Luigi. E quella del Visconte di Rohano (fatta da lui, nõ perche credesse d'auerci ragione, ma per cõpiacer Carlo) non aueua forza alcuna: discendendo egli da femmine, ed apparendo la nullità di tai pretensioni nel suo contratto di maritaggio, ne' testamenti de' Duchi, e ne' decreti de gli stati di Bertagna. Ragioni tutte benche più forti, non basteuoli per li più debili: i pretesti benche debili, bastanti per chi abbia potere di farsi di forze ragioni. Era giouene il Rè, ne aueua presso di se veruno, che nella caduta di quest'albero, non pretẽdesse farne il suo fastello. La sorella per sua parte aueua diuorato in disegno di già il contado di Nantes. E i Bertoni partigiani pretendeuano essere trà participanti: mentre gli altri, che vedeua-

Morte del Duca di Bertagna.

Pretensioni di Carlo sù la Bertagna mal fondate.

Argentrè.

1488. *no le fortune, e salute loro appoggiata alle debolezze d'vn'orfana abbandonata, e sotto la falce d'vn poderoso Rè, si risoluettero dichiararsi per lui, auanti che la forza li costrignesse. onde gl'Inglesi non basteuoli a saluare chi si precipitaua, tornarono in Inghilterra, dopo l'auer soggiornato sei mesi in Bertagna, senza farui nulla.*

I Bertoni quali per interesse, e quali per paura si volgono a Carlo.

Aueua il Parlamento decretato per le paghe di queste genti alcuni sussidj: i quali essendo stati prontamente pagati da tutte l'altre prouincie, da quelle di Iorc, e di Duremme furono pienamente negati. Asseriuano d'auer portate grauezze insopportabili gli anni addietro: di presente non esserui spalle da portarne più. Procedeua questa contumatia dall'amore della casa di Iorc, e dall'odio del regnante. Nè trouandosi i Commissarj rimedio, non auendo modo da costrignerli (la negatiua del pagamento vscita da tutti, come da vna bocca sola) andarono a consigliarsene al Conte di Nortomberland primario signore in quel paese: ch'auendone scritto al Rè, ebbe per risposta. I sussidj essere stati posti al Parlamento, e pagati da gli altri volerli da loro senza ribatterne vn denaio. Il Conte auendo fatto raunare li più principali della prouincia, riferì loro queste precise parole, le quali credutesi dette di sua testa, gli entrarono in casa ammazzandolo, e con lui molti de' suoi seruidori. Il che fatto s'elessero per capo il Caualiere Giouanni Egremont, dandogli Giouanni Achamber per consigliere: huomini seditiosi amendue. Il lor parere fu. d'andare contra il Rè, e combatterlo in difesa della libertà. Il che dal Rè inteso, comandò a Tomaso Conte di Surrei (poco prima liberato di Torre) di costrignerli. Il che facendo egli gli sconfisse con la prigionia dell'Achamber, Egremont fuggitosi in Fiandra alla Duchessa Margherita. Fù l'Achamber impiccato in Iorc, sopra vna eminente forca quadrata, impiccati all'intorno di lui ad altre più basse alcuni de' principali, terminando con tal fine questa solleuatione.

Solleuatione di Iorc, e di Duremme per causa de' sussidj.

Ammazzano il Conte di Nortomberland, e eleggono capi.

Sconfitti dal Conte di Surrei, e i principali puniti.

Finì Giacopo III. Rè di Scotia amico d'Arrigo, la sua vita in quest'anno: condotto ad vn miserabile periodo da cattiui consigli più tosto, che da cattiua natura. Nacque con buone inclinationi, ma furono deprauate dalla pratica d'vna sorte di gente, ch'en tutt'i tempi fù portentosa, e pestilentiale a principi. Inconueniente

Morte di Giacopo III. Rè di Scotia.

stato

1488.

stato sempre, e sarà finche il mondo duri. Fù nella sete della sourranità assoluta, come l'ammalato in quella della febbre, da non bastargli per estinguerla il Nilo. L'autorità legitima non istimata da lui: quella sola cercata, il cui vso non è permesso dalle costitutioni, e leggi del Regno. Nacque la sua rouina dall' odiare la libertà in coloro, che gli dauano buoni consigli: e dall'amare le adulationi in quelli, che gliene dauano de' cattiui. Il che facendosi da loro, per non incorrere ne' pericoli della sua disgratia, fecero cader lui nel baratro del suo precipitio. Trà le prime offese fatte alla nobiltà fù il mancamento della fede: onde non gli credendo ella più, nè più fidandosene, si portò alla ribellione. Nè auendo capi per opera di tanta conseguenza, pensò valersi del Principe in età di quindici anni: e sotto l'ombra del figliuolo, mandar frà l'ombre il padre. Ma essendo il Principe dotato di molta virtù, non volle accettare carico così abbomineuole. Onde fattoglisi credere, che si sarebbono dati all'Inghilterra: priuatolo dell'eredità, e non senza pericolo della vita, l'accettò minacciato. Giacopo raccomandatosi in tanto a Papa Innocentio VIII. e alli due Rè vicini Inghilterra, e Francia, aurebbe riceuuto soccorsi in tempo, se auesse auuto pacienza d'aspettarli nel Castello d' Edemburgo luogo sicuro: ma giudicatosi da lui Sterlino piazza più a proposito al riceuere quelli, ch' egli aspettaua dalle prouintie settentrionali del suo regno: fù nell'andarui combattuto, e vinto; onde ritiratosi in vn mulino da acqua, con intentione di saluarsi nelle naui di là poco lontane, vi restò miserabilmente vcciso. E Giacopo IV. suo figliuolo cintosi d'vna catena di ferro in penitenza del peccato, le aggiunse vn' anello ogn'anno, per tutto il tempo, ch'ei visse. Aueua Papa Innocentio spedito per questo negotio in Iscotia, Adriano da Corneto, personaggio di notabili conditioni, che giunse a Londre due giorni auanti l'auuiso di questo infausto auuenimento. Onde pensando al suo ritorno fù rattenuto dal Rè, affettionatosi alle sue qualità, comendate dal Mortone Arciuescouo di Canturberì. Nè se n' ingannarono punto: perche essendo egli dotato di grande sperienza ne gli affari del mondo, oltre le belle lettere (Polidoro dandogli titolo di ristauratore della lingua latina, e del

Giacopo IV. suo figliuolo si cinse in penitenza d'vna catena di ferro.

Adriano da Corneto, e sue qualità. Amato dal Rè.

più

1488. *più eloquente dopo Cicerone) peruenne a i più alti gradi. Gli conferì il Rè il Vescouato di Hereford, il quale rinunciato gli diede quello di Bathe, a VVels, seruendosi di lui in tutt' i negorj dipendenti da Roma: onde promosso al Cardinalato, ne riconobbe i fauori, dandogli continouati auuisi sopra le occorenze d'Italia. Colto poi dall'ambitione del Pontificato si rouinò nell'onore, nelle fortune, e in se stesso: verificatosi in lui; La dottrina, e gli studi essere inutili, se il lor fine non sia l'ottima institutione della vita. La causa della sua rouina fu. Ch' auendo il Cardinale Alfonso Petrucci macchinata la morte di Papa Leone X. con altri Cardinali suoi complici: ve ne furono tre non complici, ma consapeuoli; Riario, Soderini, e quest' Adriano, i quali non vi si mescolando, n'aurebbono però voluto l'effetto, ciascuno di essi aspirando al Pontificato. Il Giouio narrate le cause ch' aueuano mosso il Riario, e'l Soderini a odiar il Papa, venendo a parlar d'Adriano dice. Ma*

La causa della sua rouina.

„ Adriano non mosso da odio alcuno, ma da vano desiderio di regnare aspettaua la morte di Leone, percioche s'auea concetto vna „ certa speranza d'auer a esser Papa, per le parole d'vna donna in„ douina: la quale auendogli già molto tempo innanzi a lui che ne „ domandaua diligentissimamente, predetto della sua, e della pu„ blica fortuna del mondo, aueua saldamente ancora affermato, che „ morendo Papa Leone d'immatura morte, gli sarebbe successo vn „ vecchio chiamato Adriano, nato di luogo oscuro, famoso per gli stu„ di delle lettere, il quale fondandosi nella virtù sola, senza fauore „ alcuno de' suoi maggiori, aueua acquistato tutte le dignità de gli „ onori sacri: e ben pareua, che tutte queste cose apertamente si tro„ uassero in lui. Percioche essendo egli nato a Corneto Terra infa„ me di Toscana, di famiglia bassissima, e quasi mecanica; col be„ nefitio solo delle buone lettere, s'aueua guadagnato tutte le digni„ tà de gli ordini sacri. Nè però il pronostico della vecchia ingan„ nò la fede: percioche Adriano vecchio Fiammingo, figliuolo d'vn „ pouero artefice, illustre per dottrina, con miracolosa felicità fu „ fatto Papa dopo Leone. E poco più basso soggiugne. Il Soderino „ con libero esilio si ridusse nel territorio di Fondi, ma Adriano huo„ mo d'animo pauroso, e pieno di sospetto, diffidandosi della clemen-

za

1488.

za di Leone, partendosi da Roma in abito di contadino, senza che alcuno lo perseguitasse, sin' alla morte sua mutò di continuo luogo d'ascondersi. Il Guicciardini parlandone più chiaramente dice. »
Ad Adriano, e Volterra non fù data molestia alcuna, eccetto che »
tacitamente pagarono certa quantità di danari: ma non si confi- »
dando nè l'vno, nè l'altro di stare in Roma sicuramente, nè con la »
conueniente dignità, Volterra con la licenza del Pontefice se n'an- »
dò a Fondi, doue sotto l'ombra di Prospero Colonna stette fino alla »
morte del Papa, & Adriano partitosi occultamente, quello che s'- »
auuenisse di lui, non fù mai più (che si sapesse) nè trouato, nè ve- »
duto in luogo alcuno. »
Hò voluto narrare l'istoria intera di questo grand' huomo a nostro ammaestramento, comprendendosene. L'ambitione distinta in due spetie; l'vna lodeuole, e l'altra nò; rassomigliarsi a due distinti corsieri. La lodeuole non leuabile da gli huomini (perche chi la togliesse non ne sarebbe il mondo nè bello, nè buono) si rassomiglia ad vn cauallo generoso aggiustato, che a suo tempo fà tutto a soli cenni della mano. La non lodeuole (leuabile, e da fuggirsi) ad vn cauallo vitioso, lunatico, indisciplinabile. Adriano caualcò l'vn, e l'altro. Il primo condottolo felice e senza pericoli fino alla vecchiaia. Il secondo precipitatolo a terra, e perdutolo al mondo. Essempio raro, e'n persona di tal dignità giammai veduto. Perche il perire, e'l morire sotto le ruine, è cosa auuenuta in tutt' i tempi a molti: ma perire, e per paura della morte morir viuendo, non ad alcuno; ch' io sappia; che a questo solo.

1489. Stato di Bretagna dopo la morte del Duca.

Il negotio di Bertagna dopo la morte del Duca Francesco, restò così inuiluppato, che non se n'aspettaua, che mali. La Duchessa fanciulla. I tutori infedeli. La maggiore, e miglior parte de' Baroni alienata. Gli altri co' disegni volti a proprj interessi. E lo Stato sotto titolo di nozze sì come pretenso, così insidiato da molti. L'aueua il padre promessa a tre in diuersi tempi. Prima a Massimiliano; che non l'ebbe per sua negligenza. Al Duca d'Orliens poi; benche ammogliato; che la perdette per essere stato fatto prigioniero. Vltimamente ad Albret; che non l'ebbe, perch' ella nol volse. Ottenutala Carlo tacito pretensore; non mostratosi che

La Duchessa promessa a tre mariti.

molto

1489. *molto dopo la morte del padre, d'auerla pretesa. Le inclinationi di lei prime furono ver Massimiliano; a lui prima solennemente promessa. Verso Orliens le seconde: essendole stato fatto credere il primo matrimonio di lui inualido. Abborrì Carlo come nimico perturbatore della sua quiete, e distruggitore del suo stato. La alienò d'Albret vna naturale antipatia, ouero l'ambitione d'essere Reina de' Romani. La nobiltà, e i titoli potendo qualche cosa. E Albret benche nobilissimo; se non suddito, vassallo della corona di Francia. Discendeua Albret per madre della casa di Bertagna. Margherita figliuola di Giouanni V. maritata ad Alaino IX. Visconte di Rohan, essendo stata madre di tre figliuole: la seconda delle quali partorì costui, il grande Alaino denominato. La maggiore essendo stata maritata nella Casa di Rieux, e la minore in Giouanni d'Orliens Conte d'Angolemme, che generò Carlo padre di Francesco primo Rè di Francia. Gli aueua il Duca Francesco offerto la figliuola, sopra speranze di gran soccorsi, i quali furono pochi, e tardi: perche auendo egli giudicato necessario interessare in questa guerra Ferdinando, ed Isabella, accioche non gli trauagliassero il Rè di Nauarra suo figliuolo (trouandosi disgustati, che nel maritaggio di quella Reina, egli fosse stato anteposto al Principe di Castiglia, per cui la pretesero) se n' andò a trouarli in Valenza. Ed essendosi doluto, che Carlo gli auesse occupato gli Stati, per auer portato gl' interessi del figliuolo alla corona di Nauarra, contra il Visconte di Narbona, ch' egli fauoriua; li supplicò prenderlo sotto la loro protettione, e con esso lui il sopradetto Rè, co' Duchi d'Orliens, e di Bertagna, per difenderli dalla violenza di coloro, che abusauano dell' autorità del Rè di Francia: offerendosi in nome loro di far rendere alla Catalogna le Terre di Rossiglione, e di Cerdagna, che Giouanni Rè d'Aragona aueua impegnate a Luigi XI. Ottenuto ciò che domandaua, e di più alcune truppe sotto la condotta del Gralla lor maggiordomo, tornò in Guascogna: e giuntele alle sue (che tutte insieme faceuano vn numero di quattro mila) non volle passar la Garonna, finche non gli furono confermate le promesse del matrimonio, le quali quando fossero state effettuabili, il premio aurebbe sormantato di gran* lunga

Abborrì Carlo, ed Albret.

Genealogia d' Albret.

Và a trattare con li Rè di Castiglia.

Nè impetra aiuti per soccorrere la Bertagna.

lunga il seruigio: le promesse essendo state con fine d'auer forze da repulsare l'inimico, ch'egli non ebbe. Onde considerando Arrigo, che il Rè di Francia non auendo qualche grand'ostacolo, era con questo matrimonio per impadronirsi della Bertagna, consigliò Massimiliano a proseguirlo di nuouo: poiche Orliens escluso, Albret rifiutato, e Carlo (che simulaua non pretenderla, come già ammogliato) in termine di non ottenerla, che con lunghezze di tempo; potesse egli sperarlo. Non c'era che più infestasse la pupilla del Marescialle di Rieux suo tutore: perche leuatale l'vbbidienza, per costrignerla ad accettare Albret, le aueua messo in confusione tutto quello, che le restaua dello stato non occupato da Francesi. Ma risoluta di monacarsi più tosto, che d'auerlo spedì a Massimiliano in Fiandra, ed a Ferainando in Ispagna per soccorsi. Inuiò nell'istesso tempo ad Arrigo in Inghilterra, che le mandò gli otto mila combattenti, mentre Massimiliano inabile al proseguimento del matrimonio, era molto meno a soccorsi: i Fiamminghi auendolo ristretto in maniera, che non poteua non che aiutare, ma nè aiutarsi; Gli aueua la moglie lasciato due figliuoli Filippo, e Margherita. I Gantesi con quei di Bruges gliele aueuano leuati, dando quattro tutori dell'ordine loro a Filippo, e maritando in dispetto ai lui Margherita bambina di tre anni a Carlo, viuente Luigi XI. suo padre: smembrando contra ogni ragione di buon gouerno; per indebolirlo gli stati de' paesi bassi, dell'Artesia, e Francia contea dandogliele in dote. Lo tennero anche lungo tempo prigioniero, non gli dando libertà, se non dopo ch'ebbe giurato di perdonare tutte le offese, nè vendicarsene giammai. E come che l'Imperadore suo padre (non approuando così indegni accordi) venisse in suo aiuto, non gli fece però giouamento alcuno: perche tornatosene in Alemagna, senz'auer fatt'altro, che incitar maggiormente que' popoli (de' quali s'era fatto capo il Signore di Rauestein, spalleggiato da quello di Cordes gouernatore di Picardia, ch'andò imediatamēte ad assediare Desmunde) lo lasciò in termine, ch'à mala pena poteua difendere se stesso, non che aiutar altrui. E non volendo Arrigo rompere con la Francia, nè lasciar perire la Fiandra, spedì il Barone Murlei al signor d'Aubeny

1488.

Arrigo cōsiglia Massimiliano à proseguire le nozze di Bertagna.

Infedeltà di Rieux per fauorire Albret.

Chiede la Duchessa soccorsi à Spagna, Fiandra, ed Inghilterra.

Debolezze di Massimiliano.

E tiranneggiato da sudditi.

1489. *gouernatore di Cales con mille huomini, sotto colore di supplimento per le guernigioni di là del mare con segreto ordine di soccorrere Dismunde. A che egli vbbidì così bene, ch' aggiunti a mille mandati, mille altri tratti da presidj d'Hammes, e di Guine, passò di notte l'acqua di Grauelline, entrando in Neuporto, doue ingrossatosi di sei cento Alemani, che trouò quiui, e da fedele guida condotto in Desmunde; senza che l'inimico (ch' era alloggiato dall'altra banda) se n'auuedesse; l'assalì improuisamente, restandone vittorioso, con morte d'otto mila, e coll'acquisto dell'artiglieria, e del bagaglio. La causa di tanto macello fu. Che combattendo il Murlei egli solo a cauallo frà tanti, fù da vn pezzo d'artiglieria scaualcato, ed vcciso: il che stizzò in maniera i suoi, che n'ammazzarono i prigioni, e tutti quelli con essi, che non poterono fuggire; non restarci de i loro che ducento morti. Il Signor d'Aubene condotti i feriti, e la preda a Neuporto, tornò a Cales, lasciando al signor di Cordes; ch'era in Ipre; il pensiero di ricuperarla: il quale condottouisi con venti mila huomini, e battutala le diede l'assalto; i difensori facendo ogni douere, aiutati da feriti lasciati quiui. Fù dopo vn lungo combattimento perduta vna torre, ch'era la oppugnata: sù la quale piantataui Cordes la bandiera di Francia, era per impadronirsi del resto, se la fortuna nol disfauorina in quel punto, con vn picciolo soccorso, che da Cales entrò nella piazza. Poiche conosciuta l' Aubene la debolezza di quel presidio, aueua fatto imbarcare ottanta scelti guerrieri, per sostentarla, fin che le mandasse forze maggiori per liberarla affatto. Questi arriuati nell'ardore della Zuffa, mentre i difensori si reggeuano con la sola virtù) le ferite nuoue giunte alle vecchie, condottili a termine di non poter appena star in piedi) corsero alle mura. Nè ricacciarono gli oppugnatori. Ripresero la Torre, e stracciata la bandiera di Francia, vi rimisero quella d' Inghilterra: ma con tanta franchezza, che Cordes creduttili in maggior numero, ne leuò l'assedio. Onde aggiunto al vecchio odio nationale la presente personale vergogna, professò. Che si sarebbe contentato star sett' anni nell' inferno, concedendogli la fortuna di leuar Cales dalle mani d' Inglesi Regno di perdono d'augu-*

Arrigo māda à soccorrere Dismūde.

E la libera dall'assedio.

Cordes và per ricuperar la preda a Neuporto.

Ma n'è ricacciato.

augurarsi un' alternatiua così disuguale: il senso umano più capace della gloria mondana, che delle pene infernali non comprensibili, che per fede.

1489.

Non soddisfattosi Arrigo d'auer coll'armi solleuato Massimiliano, che procacciò di solleuarlo col consiglio, persuadendolo a ripigliare il negotio delle nozze, e conchiuderlo con quella Duchessa, come detto abbiamo. Consiglio ch' egli abbracciò subito, mandandole quattro Ambasciadori, dando lor per capo il Conte di Nassau, e di Vianne, con commissione, che conchiuso la sposasse in suo nome, come fece: vsando in questa attione vna cirimonia non accostumata (per quanto io sappia) in que' tempi. Perche coricatasi la Duchessa nel suo letto, pose il Conte (alla presenza di molte dame, e signori) vna gamba sotto le lenzuola, come in segno di consumatione di matrimonio, tenendo di continouo la procura di Massimiliano in mano. Bellefored niega questo sponsalitio per procuratore: ed oltre le ragioni che n' adduce, la principale è, che se così fosse, l'annalista di Bertagna n' aurebbe detto qualche cosa. Io confesso non auerlo letto, nè saperne il nome: hò letto l' Argentrè l' vltimo che n' hà scritto, il quale allegando la testimonianza de gli archiui, dice. Che la Duchessa dopo questo sponsalitio assunse il titolo di Reina; e che gli atti, e proclami publici si facessero sotto i nomi di Massimiliano, e d' Anna per la gratia di Dio Rè, e Reina de' Romani, Duca, e Duchessa di Bertagna. Non ch' io stimi, che questa forma di matrimonio leghi con altro obbligo, che col ciuile: d'osseruare la parola data, mediante sì solenne, e publica cirimonia: poi che non c'è legge, che 'l renda indissolubile per sì fatta causa. E se i Principi l' hanno vsato dopo, il fanno col medesimo fine. Ma non secondo con gli effetti douuti il suo vantaggio Massimiliano: perche credutosi d' auer stabilito questo matrimonio in maniera da non poter rompersi, non curò di mandar aiuti in Bertagna: sì che abbandonatala alla fortuna, che fauorisce i prouidi, nè disfauorì lui, che negligente ne' suoi affari, non ne fece quasi mai alcuno, il quale auuegnache ben cominciato, auesse buon fine. Era egli di bellissime qualità dotato, ma corrotte da gli estremi, gli resero infelici quasi tutte le sue imprese.

Arrigo cõsiglia Massimiliano a riprendere il negotio delle nozze.

Onde ne manda Ambasciadori.

Che sposano in suo nome la Duchessa.

Qualità di Massimiliano.

S 2

imprese. Il valore, la scienza militare, e'l buon senso ne' consigli, resi inutili dal suo mal gouerno. Non raccolse mai danari per fare vna guerra, che non li dissipasse prima, che cominciarla. Fù del numero di coloro, che sanno proporre, ma non eseguire. Prudenti in discorso, imprudenti nell' operare: onde se fosse stato possibile darglisi vn esecutore, non ci sarebbe stato, che desiderar in lui. Hò altre volte creduto impossibile, che l' intendimento concependo bene partorisca male: e ch' essendoci egli direttore, manchi di forze, per conformare le attioni all' idee, dalle quali esse dipendono: ma la cotidiana pratica m'hà reso accorto, d'essermi stato in errore.

1490. *Non auendo egli dunque fatto quel che doueua, e credendo Carlo, che far lo douesse, s'applicò a rimedi da due parti. Della Duchessa contraminando il maritaggio di Massimiliano, col procurarlo per se: così consigliato da coloro, che di più autorità gli erano appresso. E d' Arrigo mandandogli per Ambasciadori Francesco Signore di Lucemburgo, Carlo di Marignano, e lo scrittore delle storie di Francia Rogero Guaguino. Le loro instrutioni furono. Di chiedergli lega, e pace: desiderate da se, non per volgere più assicuratamente le sue armi in Italia, ma per l'affettione, che gli portaua, natagli dal primo giorno, che'l vide ò per simpatia naturale, ò per costellatione celeste. Sapere non esserci nimicitia trà di loro, ma i fortuiti rincontri de' lor sudditi in Fiandra, e'n Bertagna ricercarne la confermatione. Non accusare le attioni di lui in questo caso, per essere certo, le guerre limitari trarre i principi a se, come le piaghe gli vmori. Onde effetti tali essendo naturali, non douer essere riputati affetti di mala volontà. Così crederli egli, così interpretarli. Auerne perciò da essere scusato anch' esso: perche se faceua guerra alla Bertagna, l'onore, e la conseruatione delle sue prerogatiue non gli permetteuano far altrimenti. E se alla Fiandra, le medesime. Perche protetti que' popoli dalla souranità della Francia: oppressi dal lor Principe, ed a se ricorsi, non auer potuto non solleuarli. E benche i casuali rincontri d' amendue le nationi Francese, ed Inglese non ne auessero suscitato guerra formale, ricercarsi nondimeno vn consolidamen-*

Manda ambasciadori ad Arrigo.

Sommario delle loro esposizioni.

to d'amicitia, accioche il mondo non ne resti in ambiguo, vedendo riuolto altroue. Voler dargli parte de' suoi più occulti dissegni, per marca di quella confidenza, ch'egli era per vsar sempre con esso lui. Sua intentione essere di passare all'acquisto di Napoli, Regno, che di ragione gli apparteneua: per douer di là (fauorendolo Iddio) tragittarsi in Turchia a far guerra a gl'infedeli. Pensiero degno del fauore d'ogni Cristiano Principe, molto più d'vn Cristiano Rè, ed amico come lui. E perche la guerra di Bertagna lo poteua muouere a qualche gelosia; non penetrate le vere ragioni di essa; gli faceua sapere. Ch'essendo egli signore di quel feudo, conueniua alla sua riputatione, conseruarne le ragioni: trà le quali; che la erede non potesse maritarsi senza suo consentimento. Ch'auendola la Duchessa contrauenuta, disponendo della sua volontà, senza permissione di se suo sourano, ricercasse il douere di poter (con buona gratia di lui) locarla a Principe non pregiuditiale alla sua corona: sperando, ch'egli vi si acconsentirebbe come cosa conueneuole alla ragione di stato, e di giustitia. Auuedutosi Arrigo, che il Rè di Francia gli voleua far inghiottire vna pillola d'aloe inuolta in oro di foglia, volle, che si rispondesse a gli ambasciadori. Non douersi trattar pace, per far guerra a gli amici. Ingiusto chiederla, ingiustissimo darla. D'equità non esserui, che suppositi, e parole. Con la Bertagna auer troppo d'interessi per abbandonarla. I modi tenuti da Carlo, non essere di Signore, ch'intenda conseruarsi i diritti del feudo: ma di nimico, che voglia vsurparli. La correttione (dato ch'ella fosse stata giusta, e necessaria) non auer auuto bisogno di mezi tanto ingiusti; nè di tante non necessarie arme contra d'vna fancilla. Non disputarsi se abbia ragione di maritarla a suo modo, ancor che difficilmente, possa allegarne casi seguiti. Il feudo di Bertagna della nobiltà ch'egli è, non soggetto alla giustitia, leggi, e voglie del Signore di esso, come i comuni. La Guascogna, e la Normandia in altro tempo, e la Fiandra in questo, non sottoposti a così abbietta soggettione. Ma dato che fossero: i matrimonj douer esser liberi; non fatti a forza: non co-

1490.

Risposta d'Arrigo.

1490. *costrette le parti, ch'altrimenti sarebbono contra le leggi vmane, e diuine. E supposto, che non contrafacendo alle leggi, potesse disporne, contrafarebbe a quella dell'interesse de gli altri Principi, i quali potranno contentarsi forse, che la mariti ad altri, ma non a se stesso. Per la Fiandra: stupirsi, che Rè tanto saggio, portasse argomenti in materia tanto graue, così leggieri. Che denominasse oppressione de' popoli, l'oppressione del Principe. La ribbellione degli vni ingiustitia dell'altro. Che dopo auerlo essi tenuto prigioniero tanti mesi; vccisogli seruidori, e rapitogli il figliuolo, ponendolo ingiuriosamẽte sotto la loro tutela pretendessero riceuer ingiuria ingiuriãdo, protetti, e cõfermati nella ribellione da lui medesimo. Caso giãmai auuenuto, ed ora auuenuto cõtra gl'interessi, e dignità di tutt'i Principi: potendo in qualche tempo arriuare a ciascheduno di essi ciò che di presente è arriuato a questo: obbligati in occasioni simili di reciprocamente aiutarsi. Il che se a gli altri conueniua, più a lui, ch'essendo sourano, doueua castigare la ribbellione de' popoli, non autorizarla, e nutrirla. Ringratiarlo della comunicatione de' suoi segreti disségni, e'n modo segreti, che non che l'Italia, ma tutt'il mondo li sapeua. I fini del passare in Macedonia per far guerra al Turco essere non che Cristiani, ma generosi: onde se in vece d'esser richiesto di pace, potess'egli chieder a lui, d'essergli in così santa impresa compagno, se ne riputarebbe felice. Ma i suoi argomenti auer troppo repugnanti costruttioni. Non comandare Iddio, che per ben fare si faccia male: nè che si toglia l'altrui per farne offerta all'altare. Tuttauia se credeua poter assalire il regno di Napoli con giustitia: e che le ragioni presesçui, per la sola rinuntia della casa d'Angiù, erano buone; che cosa era egli per giudicar di se, spogliato della Normandia, dell'Angiù, della Guascogna, e di tutta la Francia (che per eredità naturale cadente nella sua persona, non per le altrui rinuntie gli era patrimonio legale) se non si moueua a fare l'istesso insegnato da lui? Volerne seguir l'esempio, e correre la carriera, ch'ei gli mostraua. Però volendo la pace era per dargliele a conditione, ò della rinuntia di quello, che con ingiusto titolo ei possedeua: ouero con tributo tale, che proportionasse ciò ch'egli era per ritenerne.*

Gli

Digitized by Google

Gli Ambasciatori non attesa questa risposta, dissero non auer commissione in tale proposito: ma esser certi, che la spada del Rè loro bastarebbe a difendergli la corona, da non disfiorarsi del più minimo de' suoi gigli. E quanto al matrimonio della Duchessa, non essergliene mai venuto pensiero, trouandosi ammogliato nella figliuola di Massimiliano. Tale risposta (replicò il Rè) auer aspettata da lui. Che gli aurebbe mandato Ambasciadori, per chiarirsene meglio. Sù che licentiatili (Gaguino restando in Inghilterra) spedì in Francia Ambasciadori Tomaso Conte d'Ormond, e Tomaso Goldenston Priore della Chiesa di Christo in Canturberì.

1490. Replica de gli Ambasciadori, e lor ritorno in Francia.

Arrigo mã da suoi ambasciadori a Carlo.

S' impiegaua in questo mentre Carlo a purgare la Duchessa Anna de' scrupuli, e odj, ch' al pari della coscienza, ò più la ritraeuano dal volerlo per marito. Pose in opera genti d'ogni sorte, teologi, dame, signori, consiglieri, e tutti quelli ch' aueuano accesso alla sua persona. Gli seruirono di promotori il Duca d'Orliens, il Principe d' Oranges; liberati qualche tempo auanti delle loro prigionie; e'l Conte Dunese; il quale dopo la prigionia d' Orliens, s'era di nuouo accostato al Rè. Di strumenti il Marescìallo di Rieux, il Cancelliere Mont' Albano, le dame, e damigelle sue famigliari, e quasi tutto il consiglio. Madama di Laual sua gouernatrice, e dama d' onore ci si affaticò sopra tutti: rendendosi difficile la Duchessa scordarsi, d'essere stata per tre anni continoui indegnamente trattata. Le conuentioni fatte col Duca suo padre, e con esso lei dopo, mai osseruate. Auerle Carlo distrutto, e sacchggiato il paese. Esser ammogliato con la figliuola del Rè de' Romani, e'l Rè de' Romani con lei. Onde se i Teologi ebbero fatica di leuarle gli scrupuli della coscienza, non l'ebbe meno Madama di Laual in purgarla da quelli dell' odio conceputo contra di lui. Cedette alla fine sopra le rimostranze della pace: sopra la necessità dell' abbracciarla, e del non esserci altro mezo a peruenirui, che'l matrimonio. Massimiliano lontano, e così pouero, che'n tempo di tanto bisogno, non aueua potuto aiutarla, che di due mila huomini. Carlo all' incontro vicino, e potente, da non desistere finche non le auesse tolto lo stato, e ridottala a pouertà, e miseria. Il che auuenendo Massimiliano non si sarebbe più curato di lei:

Il quale vsa ogni mezo per persuadere il suo maritaggio alla Duchessa.

Digitized by Google

1490. *di lei: suo fine essendo il possesso della Bertagna, non quello della sola nuda persona. Che le promesse matrimoniali, e gli stessi matrimonj in casi di necessità, erano dispēsabili. Il Papa da nō porci difficultà, prouenendone guerre, sangue, eccidj, riparabili con la pace, e la pace col maritaggio. La figliuola di Massimiliano non impedirlo, essendo ella in età da non poter approuarlo, nè disapprouarlo. Quello di lei col padre della medesima, se promesso, non consumato. Le solennità vsateui pure cirimonie inuentate per abbagliare il mondo: nol rendendo esse valido per qual si voglia legge ò canonica, ò ciuile. E quando altra ragione non preualesse, la conseruatione dello stato; la giouanezza del marito a quella di lei proportionata, e'l diuenire la prima Reina del mondo, aueuano da persuaderla. Stracca alla fine di tanti combattimenti si rese, benche non libera ancora dello scrupulo, nel rompimento della promessa a Massimiliano. Ma venendo egli accusato d'auer come marito mancato al suo debito, non l'aiutando, nè tenendo persona alcuna presso di lei (il che non si sarebbe fatto col più indifferente principe) restò anche questo leuato.*

Che cede alla fine per pura necessità.

Il Vescouo di Concordia Nuncio del Papa per la pace.

Errore de' Scrittori.

Giunti a Cales gli ambasciadori destinati a Carlo, v'incontrarono il Vescouo di Concordia mandato dal Papa. Da Alessandro VI. dice Polidoro Vergilio, ed è seguito da gli scrittori Inglesi. Onofrio Panuino nota la morte d'Innonentio VIII. a 25. di Luglio 1492. e la elettione d'Alessādro a gli 11. del mese susseguente. Il che non auendo bisogno di molti testimonj, per prouare ch'egli non fù Papa in quel tempo, allegarò il solo Guazzo, che parlando del matrimonio di Bertagna dice. L'anno 1488. morì il Duca di Bertagna, e rimase vna sua figliuola erede di quello stato. Il che vedendo Carlo, ripudiò Margherita sua moglie, e tolse Anna promessa al suocero: e ciò fù dispensato da Papa Innocentio VIII. Or se la missione del Vescouo di Concordia fù nel tempo, che si trattauano queste nozze, non poteuano essere dispensate da Alessandro, che non fù Papa, che due anni dopo. Anzi che vno de gli scrittori Inglesi, personaggio di eminente litteratura; conghietturando dalle qualità d'Alessandro la causa di questa nunciatura, dice. Che trouandosi il Papa riserrato da vna lega de' principali stati

d'I-

d'Italia, si che non poteua aprirsi il cammino all' auuanzamento della sua casa, desiderò la pace di questi due Rè, accioche gli affari d'Inghilterra non arrestassero il viaggio del Rè Carlo in Italia. In che prende grand'errore: perche Alessandro non che ne desiderasse la venuta, ch'anzi fece lega con Alfonso Rè di Napoli contra di lui. E benche affettasse di mostrarglisi inclinato da principio, fu per ingelosire Alfonso, accioche gli desse quanto chiedeua per li figliuoli: de' quali era genero l'vno, auendone sposato la bastarda. Si che il desiderio della venuta in Italia di sì potente Rè, potea ben fignersi, ma non auersi. Innocentio dunque non soggetto a questi timori fù quegli, che mandò il Vescouo di Concordia a rìcōciliarli: perche le lor guerre perturbādo la Christianità, la metteuano in pericolo del Turco, che s'andaua sempre auuanzando. Onde auendo il Vescouo fatto i suoi offic) con Carlo (che si finse volonteroso della pace) venne in Inghilterra, doue non operò nulla: perche publicatosi il matrimonio di Bertagna, se ne ruppe il trattato, richiamando amendue i Rè i loro ambasciadori a casa. Nè permettendo più dissimulationi l'onore d'Arrigo: e promettendogli Massimiliano validi soccorsi dal Rè di Spagna; conuocò il Parlamento, e vi propose la guerra di Francia, da non farsi più per Luogotenenti, come quella di Bertagna, ma da lui medesimo pe'l ricouero delle prouincie perdute sotto Arrigo VI. contra vn nimico, che per le sue alterigie, e per pretendere sopra d'ogn'vno, era indegno dell'amicitia di tutti: poiche occupatasi la Bertagna con forze, e frodi: e mantenuti i ribelli di Fiandra contra il lor Principe, pretendesse ora soggettarsi l'Italia, per trauagliar poi tutt'i Principi della Christianità: onestando la cupidigia del dominare, e la conceputa vsurpatione del regno di Napoli, cō dir di farlo per portare l'armi contra gl'infedeli di là del mare Adriatico. Che'l permettergli questi progressi gli sarebbe d'altrettanto danno, quanto che cinta l'Inghilterra dalle prouincie di Picardia, Normandia, ed ora da questo nuouo acquisto di Bertagna, fosse per riuscirgli facile il perturbarla, mentre lasciandosi lusingare, come fin'allora aueua fatto si lasciasse ingannare, com'era stato ingannato. Le forze Frācesi non essere incognite a gl'Inglesi. Le battaglie, vittorie,

1490.

La publicatione del matrimonio rende vani gli officj del Nuncio per la pace.

Arrigo propone la guerra di Francia in Parlamento.

1490. *e la prigionia d'vno de' loro Rè auerle fatte palesi: e se con infelice euento in fine, da non attribuirsi al valor loro, ma alle dissensioni ciuili, le quali a guisa di tempestosa grandine, n'aueuano dissipato il frutto sù'l punto del maturarsi. Le sue ragioni sopra quel regno essere palesi. La fortuna secondare la giustitia, ed accompagnarla il valore. La generosa risolutione loro da seruire d'inuito, e d'esempio a gli altri. A Fiandra, e Spagna, per li loro interessi: e alla Bertagna, perche acquistata con le corruttioni più, che coll'armi, non era digiuna di cattiui affetti. Il popolo mal disposto: e la più sana parte della nobiltà repugnante alla soggettione d'vn Principe da lei abborrito. Il Papa da concorrerui: perche detestando le perturbationi d'Italia, la diuersione era quella che la liberaua da pericoli. Cose tutte non rappresentate come fondamenti, ma come aderenze d'vn'impresa non deliberabile sù le speranze de gli altrui aiuti. L'Inghilterra bastare a se stessa, nè in bisogno d'altre forze, che delle proprie: suppostosi non morto con quegli antichi guerrieri, il naturale coraggio de' loro discendenti, si che non sieno per far chiaro al mondo, di non essere degeneri da gli antenati. E se ben l'onore nõ abbia premio di se, che se medesimo: tuttauia s'offeriua la guerra in vn regno pieno di quanto può somministrar la natura; basteuole a solleuar le spese publiche: ad ornare la nobiltà di signorie; la virtù d'impieghi: e satiare di prede, e di ricchezze i soldati. Ricchezze participabili per più vie (come il sangue da vena a vena) al generale d'Inghilterra. E quelli che contribuirebbono di presente goderebbono in futuro vsure abbondanti di ciò che donarebbono. La guerra da farsi non come nel suo cominciamento a spese del regno, ma della Città, e prouincie, ch'erano per acquistarsi. Così essersi fatto in altro tempo, così da farsi in questo: onde quelli ch'aueuano intentione di contribuire, contribuissero prontamente; non volendo egli aggrauare le borse de' poueri, ma di chi senza incomodo poteua aspettarne il rimborso. Fù con molta prontezza approuata la guerra di Francia dal Parlamento: paruto gli, che la perdita della Bertagna auesse macchiato l'onor del Rè, e del regno. Ma la sua intentione non era quali le apparenze. Conosceua le forze di Massimiliano di niun fondamento. Quelle di*

La quale vien approuata d'vniuersale consentimento.

Fer-

Ferdinando poco più: trouandosi dopo la guerra di Granata esausto di danari. E'l ricouero della Contea di Rossiglione senza costo (al quale egli aspiraua) da non ottenersi guerreggiando, ma secondando Carlo. Oltre il sapere la constitutione della Francia diuersa da tempi passati: quando diuisa in due partiti aperse la strada a progressi d'Inghilterra. Di presente vnita. La fattione Borgognona atterrata, e l'Orleanese dipendente dell'autorità reale. Accostumatasi al campeggiare con flemma, e combattere non con impeto più, ma con consiglio: onde fosse per istraccargli le genti, diminuirgli le forze, e impouerirgli il regno. Tuttauia simulãdo il contrario daua a credere d'appetire ciò, che detestaua: accomodatosi a gli auuenimenti con tanta prudenza, che soddisfacendo all'onor suo con apparenze, e principij di guerra, era della pace a suoi primi cenni sicuro. Carlo da desiderarla, per effettuare i dissegni propostosi, e per accettarla egli, non ingannandosi delle impotenze di Massimiliano, nè delle vane sperãze di Spagna. Certo con tutto ciò di fargliele costar cara: gli acquisti d'Italia essendogli così fissi nell'animo, che non si curarebbe di dare il certo, per l'incerto. Onde cauandone danari, era con le beniuolenze, che gli darebbe il regno, per fare vn gran peculio. Oltre che le cose sue non erano così sicure di dentro, da pensare a quelle di fuori, auendo scoperto couarsi vn secondo rigiro dalla Duchessa di Borgogna per trauagliarlo. Onde quando non vi fosse stata la causa del profitto, al quale lo inclinaua la natura; v'era quello del sospetto, che lo richiamaua, per istarsi sù le guardie de' pericoli che gli soprastauano.

L'opinione interna del Rè contraria alle parole.

Sua prudenza.

I danari delle beneuolenze abbondantemente riscossi (vsatasi ogni diligenza di non esentare in nulla quelli ch'aueuano fama di bene stanti) raunò in pochissimo tempo vn numeroso esercito. E sapendo auer rinouate Carlo le antiche confederationi con Giacopo IV. Rè di Scotia, col reciproco obbligo d'aiutarsi l'vn l'altro; bandì la guerra ad amendue: ma non senza tema che Massimiliano fosse per mancargli nel maggior bisogno. Perche se ben le sue debolezze aueuano rimedio dandoglisi aiuti contra i sudditi, che lo trauagliauano; la sua natura non ne aueua: essendogli impossibili mantenere, con le sole forze della sua borsa, diece mila

Rauna l'esercito, e bandisce la guerra alla Scotia, e alla Francia.

1491. *combattenti per due anni in compagnia, secondo le promesse; ancorche l'essere arrabbiato (com'egli era) del doppio affronto riceuuto nel ripudio della figliuola, e nell'vsurpo della moglie, gli facesse sperare, che di nulla ei fosse per far qualche cosa. Quello ch'infieuoliua più questo Principe allora, era la ribellione di Filippo di Cleues signore di Rauestein, il quale protetto da Carlo gli aueua suscitato tali turbulenze nella Fiandra, ch'impossessatosi di Gante, e di Bruges prime Città di quella contea, aueua necessitato i fautori di Massimiliano ad vscirne: e stesosi più oltre, s'era impadronito dell'Esclusa, e delle due castella, che la rendeuano sicura; prendendo ad vso di pirata quāti vaselli passauano per quel mare, interrompendo i commercj d'Anuersa, Brabante, Zelanda, e Frisia: e cattiuando coloro che veniuano d'Inghilterra, e de' paesi Settentrionali, con dāno vniuersale di tutte le nationi. Gouernaua la Fiandra in questo tempo per Massimiliano, Alberto Duca di Sassonia Langrauio di Misnia, che l'Imperadore suo padre, partendosi di quel paese gli aueua lasciato. Questi vedendo di nō poter costrignère Rauestein, senza leuargli l'Esclusa, nè leuargliele, senza auer Dam, per doue gli veniuano i soccorsi da Bruges; finse trasportarsi a Bruges, per materie concernenti gl'interessi delle prouincie. Nè douendo far questo viaggio senza decente seguito, essendo quello, ch'egli era; mandò prima che venisse alcune truppe, le quali pacificamente entrate, passarono alla porta, che riguardaua Dam, come per alloggiare (senz'incomodar la Città) ne' circonuicini villaggi. Non era Dam più d'vn miglio di Fiandra lungi di là: onde credendoli mandati da Bruges, li lasciarono entrare: ed essi impadronitosene, restò Bruges, come assediata, e l'esclusa priua di soccorsi. Non poteua il Duca però; non ostante questo vantaggio, auere speranza d'ottenerla, senza forze di mare. Ne mandò auuiso in Inghilterra. Onde il Rè, che da mercatanti Inglesi aueua auuto molti richiami dell'insolenze di Rauestein: e desideraua di sostentare Massimiliano, gli mandò dodici vaselli ben proueduti d'huomini, e d'artiglierie, sott'il comando del Caualier Odoardo Poinings; il quale auendo riserrato Rauestein nel porto, assediò la piazza per mare, il Duca assediandola per terra, e bat-*

Ribellione del Rauestein in Fiandra sostentata da Carlo.

Alberto Duca di Sassonia gouernatore di Fiandra.

Prende Dam per istratagemma.

Arrigo gli manda vaselli per assediare l'Esclusa.

e battendo le due castella, nelle quali consisteua la perdita, ò la cõseruatione di essa. Furono difese per venti giorni con molto valore: restando vcciso in vna sortita dalla parte Inglese il fratello del Conte d'Oxford. La resistenza da riuscire più lunga, quando non auessero in buia notte gli assediantì arso il ponte, che Rauestein aueua fabbricato trà i due castelli, che per non poter soccorrersi fù necessitato renderli, e con essi l'Esclusa. Bruges tornata all' vbbidienza fù cagione, che molte altre piazze vi tornassero.

Resa della medesima.

1492.

Passò in tanto la state Arrigo in ordinare le genti ch' erano da tragittarsi in Francia: e vedutosi in istato di passare, mandò a Massimiliano il Caualiere Giouanni Rislei, e l'Vrsuniche per appuntare il luogo doue auessero da congiugnersi. Ma lo trouarono così sproueduto, che non c'essendo che sperarne, furono in procinto di ritornarsene. Non se n'andarono però, paruto lor meglio, ch'auuisatone il Rè, n' aspettassero i comandamenti. Il Rè ch' aueua dubitato l'istesso, lodata la lor discrettione, comandò, che non partissero fino a nuoui ordini, e che tenessero segrete le debolezze di quel Principe, per non intimidirne le sue genti. Era composto l'essercito di venticinque mila fanti, e di mille sè cento caualli: concorsiui li più principali; chi per acquistar merito, e chi per giudicar inconueniente lo starsi; il Rè vscendo in persona. Prese terra a Cales a sei d'Ottobre: non senza marauiglia de' più sensati, che imprendesse vna guerra così difficile, in vna stagione sì mal a proposito, facendosi sentire di già i precursori dell' inuerno. Ma queste difficultà gli seruirono, per dare da credere di voler ciò che non voleua, cioè. Che douendo dar principio ad vna lunga guerra, poco importasse più vna stagione che l' altra; auendo egli Cales, di doue poteua trarne l'essercito a primauera, senza che ne potesse nascere difficultà alcuna. Il cauarlo di casa, e gl' incontri de' venti per tragittarlo, essendo cose lunghe, ed incerte. Non aueua approdato appena, che richiamati gli Ambasciadori si publicarono le debolezze di Massimiliano, e che non fosse da aspettarsi altri aiuti da lui, che d' vna buona volontà della quale abbõdaua tãto più, quanto mãcaua d'ogn'altr'apparecchio. Raffreddò l'animo dei soldati quest' auuiso, ancorche nol leuasse: seruendo di preueniente dispo-

Manda a Massimiliano per appuntare il loro rincõtro in Frãcia.

Passa a Cales d' Ottobre.

Si publica che Massimiliano nõ aueua forze per vscire in campagna.

1492. *dispositione a disegni d'Arrigo, col quale concorsero anche al medesimo effetto le lettere del Signor di Cordes sopravenute nell'istesso tempo: nelle quali gli faceua per parte di Carlo vn' apertura alla pace, la quale contenendo termini ragioneuoli, non vi sarebbe stato ragione non ascoltarla. Giunsero da vn' altra parte le confermationi, che Ferdinando, ed Isabella si fossero accordati seco, riceuutane la Contea di Rossiglione, senza restituirgli i trecento mila scudi, per li quali ella era stata impegnata: ch' impresse ne gli animi la necessità della pace. Giucando astutamente perciò il suo giuoco Arrigo, deputò il Vescouo d'Excestre, e'l Signore d'Aubignì a vdir Cordes; mentr'egli, senza temporeggiar più, piantò a 19. d'Ottobre il suo campo sotto Bologna: piazza fortificata con arte, difesa da grossa guernigione, ben guernita d' artigliere, e da non prendersi che'n molto tempo, con mortalità, e sangue. Non vi aueua campeggiato vn mese appena, che la breccia essendo ragioneuole, e i soldati in ordine per darle l'assalto, arriuò l' auuiso della pace conchiusa, con gran dispiacere di tutto l'esercito, e con rabbia di coloro, ch'auendo impegnate, ò vendute le possessioni, sù le speranze della guerra, se ne trouarono ingannati. La causa; oltre le dette; che mosse Arrigo a volerla, fu la paura, che Carlo non fomentasse vn nuouo Duca di Iorc, che cominciaua pur' allora a manifestarsi. La sostanza dell' accordo fu. Che Carlo pagasse settecento quarantacinque mila scudi in diuersi termini, per soddisfattione delli cinquata mila annuali, che doueuano essere, e non erano stati pagati dopo la morte di Odoardo IV. Per li soccorsi parimente mandati in Bertagna de' quali la Duchessa Anna s'era dichiarata debitrice. E per le spese fatte nella presente guerra. L'istorie di Francia portano l'istessa somma, ma non ne specificano le partite Polidoro scriuendo, che la pace fu stabilita col pagamento d' vn gran danaro, aggiugne venticinque mila scudi l'Anno, per li soccorsi di Bertagna, i quali dopo la morte di Carlo, e d' Arrigo, furono pagati ad Arrigo VIII. ancora, da Luigi XII. e da Francesco Primo, non auendo essi osato negarli, per tema d'essere attaccati da lui, mentre guerreggiauano in Italia. Assegnò oltre di ciò Carlo, ad imitatione del padre; pensioni, e pre-*

Manda a trattar la pace, mentre assedia Bologna.

Si conchiude.

Articoli di essa.

1492.

e presenti a i primi della corte d' Arrigo, affine d' esserne ò più fauorito, ò meno impugnato: conniuendo il Rè, perche gli tornaua conto d'interessare nella pace (da tutti gli altri odiosamente intesa) i più grandi del regno. S' affaticò anche di soddisfar coloro, che per loro interessi n' erano discontenti, col rimostrare il molto sangue, e morti, ch' erano per seguire nell' assalto di Bologna; con la poca speranza d' vscirne con onore: e quando anche la fortuna gli fosse stata propitia, da esserne biasimato; l'vtile dell'acquisto nō contrapesando il danno nella perdita de' più valorosi della sua armata. I medesimi argomenti gli seruirono per farsi supplicare da diuersi a farla, acciochè si credesse seguita dall' altrui monimento, non dal suo. Fù auuantaggiosa ad amendue. A Carlo assicurandolo della Bertagna, che coll' occasione di questa guerra era per vacillare: e facendogli strada ad accomodarsi con Massimiliano, come seguì. Onde assicurati i confini da quella parte (gli altri essendo assicurati di già) potè coll'animo quieto impiegarsi tutto all' impresa di Napoli: risoluta non a persuasione di Lodouico Sforza primo instigatore; ma del suo genio naturale, il quale lo sforzò ad imprenderla (non ostante le molte difficultà, e specialmente del danaro) senza che vi fosse alcuno reale fondamento. Potente la fortuna a fare dell' impossibile il possibile quando a lei piace. Fù vantaggiosa ad Arrigo, empiendogliene gli scrigni, e liberandolo dal pericolo, che'l nuouo fantasma, rappresentante il Duca di Iorc, gli poteua apportare: quando fosse stato così inuigorito dal Rè di Francia, com' era testimoniato dalla Duchessa di Borgogna, e secondato dal Rè di Scotia. Dubitaua di solleuationi ne' fautori della Rosabianca, mentre essendogli diminuito l'amore, ch' in odio di Ricardo gli aueua portato il popolo, non poteua conseruarsi, che per propria virtù: la fattione della moglie mancatagli, mancatole egli di que' termini, che il voler esser Rè da se solo, non gli haueua permesso d'vsare. Leuato il campo da Bologna tornò per Cales in Inghilterra: auendo scritto al Maggiore, e al Senato di Londre; prima d' imbarcarsi, le ragioni che l' aueuano mosso a terminare la guerra: non toccate le dette da noi, ma quelle che credette douer piacere; spetialmente, ch' auesse l' inimico

Dimostratione d'Arrigo per la necessità della pace.

Suo ritorno in Inghilterra.

ricomperata la pace a così alto prezzo. Il che però non piacque a coloro, che gli erano stati prodighi delle lor beniuolenze. Vero è, che'l ritornare con la borsa piena ne diminuì il disgusto: creduti si che non fosse per pretendere nulla, per lungo tempo da loro.

1493.

Il Duca di Calauria gli chiede la Giarattiera.

Aueua Alfonso Duca di Calauria primogenito di Ferdinando Rè di Napoli pregato Arrigo, per l'ordine della Giarattiera: credendo la guerra trà i due Rè douer essere perpetua. Stimò che l'ornamento del più riputato ordine della Cristianità, fosse per apportargli riputatione trà Principi, e veneratione frà sudditi; spetialmente in tempo tale. Sperò, che mouendosi la Francia contra suo padre, fosse il Rè d'Inghilterra per pagare il debito della fraternità con opportuni aiuti. Ma se n'ingannò: non dilatandosi essa a termini di così dannosi obblighi; ch'altrimenti aggrauandosene i Principi, ne diuerrebbono auari. Sono le alchimie loro, ch'a guisa di marche di giucatori, tanto vagliono, quanto sono fatte valere: onori di tal natura non aggrauando chi li dà; non arricchendo chi li riceue: non votandosene le miniere: non diminuendosene i tesori: nè auendo altro essere che dell'opinione; onde chi non hà meriti in se, per rendersene degno, egli è l'istesso, che marcar vn somiere del nobil marco de' più generosi corsieri. Giunto il Rè a Londre, gli mandò per l'Vrsuuiche gli abiti, e la Giarattiera: dandogli questo impiego, per ricompensarlo de' molti, che gli erano stati più di pena, che di profitto. Fù l'ordine riceuuto da Alfonso con le maggiori apparenze, ch'inuentar possa chi crede, le ostentationi abbagliar le menti, e condur le cose a fini dissegnati: il che auuenendo di rado, non auuenne a lui; questa, ed ogn'altra industria non riseruatolo dal perire. Ma perche i successi suoi non hanno che fare coll'istoria nostra, e l'Italia essendone piena, rimettiamo il lettore alle relationi del Giouio, e del Guicciardini, benche Polidoro non sia restato di parlarne anch'egli, quasi inuitando noi a far l'istesso.

Gliele manda per l'Vrsuuiche.

Apparitione d'vn mouo Duca di Iorc in Fiandra.

Giunto il Rè in Inghilterra s'intese non essere stato vcciso nella Torre il Duca di Iorc; come s'era creduto, ma trouarsi presso di Margherita sua Zia in Fiandra. Il che se ben fù inteso da Arrigo mentr'egli era in Francia: e che ne' suoi accordi l'auesse fatto

man-

mandar via da Carlo, presso del quale egli allora staua, tuttauia giudicò, che la fama di questa fauola non fosse da dispiegarsi, potendo ella partorire gran perturbationi. Ne narraremo i principij, e le risolutioni, ch'egli vi prese.

1493.

Aueua la Duchessa Margherita succhiato l'odio col latte, contra la fattione della Rosa rossa, nimica della bianca della quale ella nasceua. Onde non vi fù ingiustitia, ò frode, che non facesse per opprimerla: nè religione, ò scrupulo, che la ritenesse (per quanto fù in lei) dal farla perire. Ch'Elisabetta sua nipote fosse Reina d'Inghilterra doueua soddisfarla; già che i nipoti maschi, che doueuano ereditar la corona erano mancati; non per la crudeltà de i Lancastri, ma di Ricardo suo fratello; non se ne soddisfece però, anzi fauori Lamberto Simnel huomo incognito, e vtilissimo: col cui mezo tentò priuarla del regno, per priuarne Arrigo, e i figliuoli, che nati di lui, in vece di nipoti riputaua nimici. L'odio inato potendo in lei più, che l'amor della nipote, e de' discēdenti. Ma fallitole il dissegno fabbricato da vn prete, pensò fabbricarne vno ella medesima, e farne vn groppo così intricato, e duro, che la prudenza, e spada d'Arrigo non fossero bastenoli, non ch'a snodarlo, ma n: a tagliarlo. Qualcheduno la denominò la sua Giunone: perche si come quella antica fauolosa non cessò mai di perseguitare Enea, finche il destino fatale non la fece accorta di trauagliarlo indarno; così questa nuoua non finta, non cessò mai di perseguitare Arrigo finche non s'auuide di contrastare con la prouidenza diuina, la qual fattolo nascere per la quiete del regno, l'aueua (mal grado di lei) difeso da essa. Era questo nuouo Duca di Iorc vn pouero fanciullo, che capitatole per le mani di coloro, che di sua commissione ne stauano in cerca, pensò seruirsene per far il male, che non le riuscì di fare. Fù suo padre (ch'era abitante in Tornai) vn Ebreo fatto Christiano, chiamato Giouanni Osbec, ch'astretto da qualche negotio, passò con la moglie a Londre, doue gli partorì questo figliuolo: il quale essendo stato tenuto al battesimo dal Rè Odoardo, fù creduto, che fauor tale in persona di così bassa conditione, non potesse essere prouenuto, che da qualche segreto interesse: le imaginationi volando fin'al punto (la madre

Passioni, e qualità della Duchessa di Borgogna.

Denominata la Giunone d'Arrigo.

Genealogia del falso Duca di Iorc.

1493. *essendo bellissima(che fosse generato da lui. Gli fu posto nome Pietro, che per vezzo, e secondo il diminutino della lingua Fiamminga, gli si conuertì in Perchino. Quelli che nol conobbero da principio lo cognominarono Varbec: non venuto a notitia il vero cognome d'Osbèc, se non dopo che ne fu fatta inquisitione; si che quello di Varbec datogli per ignoranza, gli restò per costume. Era egli nella sua prima infantia, quando il padre ritornò in Fiandra. Cresciuto che fu lo mandò in Anuersa, e d'Anuersa altroue: i viaggi, e le pratiche di diuerse nationi rendendolo non solamente dotto in molte lingue(la Inglese essendogli naturale)ma pronto ad accomodarsi a gli altrui vmori, e costumi. Incontratosi ne' ministri di Margherita da essi giudicato eccellente per quello, che se n'aueua da fare, gliele presentarono. Non può dirsi quanto ne restasse soddisfatta, trouateui tutte le conditioni necessarie: età, bellezza, ingegno, gratia, direi maestà, se non che fu vna delle qualità, ch'ella gli aggiunse. La trasse a prendergli affettione l'essere figliozzo del Rè suo fratello: e più (essendo bellissimo) il presumerlo generato da lui; opinione che la mosse a formarlo, e trasformarlo con maggior cura, e sollecitudine. Fece vna raccolta in se stessa di tutto quello ch'aueua ò da instillargli nell'animo, ò figgerli nelle attioni. Non tralasciò nulla, per fargli rappresentar al viuo la persona del Duca di Iorc morto. Gli pinse, come in naturali ritratti i delineamenti, sembiante, e gesti di quei della casa reale. Del Rè, Reina, Principe, e Principesse. De' primi da parlarne, come di padre, e madre. De' secondi, come di fratello, e sorelle. Premeditò le interrogationi, che gli poteuano esser fatte, soddisfacendole a proportione d'vn giuditio infantile. Nell'istessa maniera le cose auuenute, cadenti sotto l'apprensione di quella età. Non ommise i particolari del santuario. Come la Reina vi si saluò col Duca di Iorc. Come ne fu tratto. Le carezze di Ricardo, quando l'ebbe nelle mani. Il suo congresso nella Torre col fratello. Il modo del viuer loro. I seruidori, che li seruiuano. Le paure, e'l modo del preteso scampo. I nomi de' signori, con le particularità, che 'n tale proposito erano accadute. Gl'insegnò sopra tutte le cose come infingere vna innata nobiltà in che fu così docile, ch'egli medesimo si credeua quel' vnica*

Insegnato a rappresentare il vero Duca dalla Duchessa.

1493.

ca di Iorc, che doueua rappresentare. Gli aggiustò co' tempi i luoghi delle sue peregrinationi, accioche narrando le cose, ch'aueua da fingerli essergli auuenute, fossero credute vere. E trouatolo in tutto d'vna capacità mirabile, e d'vn giudicio sopra gli anni, prese piacere d'instruirlo: dilettandosi dell'opera propria, felicemente; secondo il creder suo; inuentata. Lo tenne continouamente ne' suoi più segreti recessi, non fidandolo all'aria: perche l'auersi da far credere di non l'auer mai veduto, fù de' più fondamentali articoli di questo mistero. Giunto al segno di compiuta perfettione, gli pose in oggetto l'acquisto della corona d'Inghilterra: e non succedendo quello della sua corte; per douer essere riputato non quello ch'egli era, ma quello, che per onor di lei, aueua da essere creduto, che fosse: essendo ella obbligata a sostentarlo, accioche i suoi fauori fossero presi, non per affetti di malignità, ma di sangue. Veduto poi inoltrarsi Arrigo ne gli affari di Bertagna (onde gli fosse impossibile di non rompersi ben tosto con la Francia) nol volle più presso di se. Lo mandò in Portogallo (accioche venendo a mostrarsi fosse da vn luogo terzo) sotto la condotta d'vna dama Inglese; trattenendouisi quasi vn'anno intero, finche gli vennero commissioni di passar in Irlanda: perche Arrigo auendo bandito la guerra alla Francia, il tẽpo si rendeua opportuno al trauagliarlo, e la fattione della Rosa bianca essendo grande in quel regno, aurebbe potuto farui de' fautori, e dar principio alla sua trasfiguratione. Vbbidì. Passò in Irlanda. Prese abitatione in Iorc, doue a prima vista fu stimato personaggio di grand' affare. L'auuenenza sua, e le comodità (la Duchessa auendolo abbondantemente proueduto perche apparisse) basteuoli per far traueder le genti: le quali dopo che furono tenute da lui per qualche tempo sospese, venne a confessarsi (ma come se ne fosse sforzato) quel Duca di Iorc, che saluatosi dalla Torre, e passate diuerse fortune, s'era ricouerato in quel regno, sperando, che l'affettione portata alla sua casa da esso, continouarebbe di presente trasmessa efficacemente in lui. Non s'era Arrigo tragittato in Francia ancora, ritardato dalle difficultà di così importante speditione: onde intesasi da Carlo l'apparitione di costui in quell'isola, pensò che gli sarebbe stato vtile an-

Lo manda a Portogallo.

Di doue và in Irlanda.

E confessa d'essere il Duca di Iorc.

1493. *lo presso di se, per seruirsene a conuolgere l'Inghilterra; continouando le sue ostilità Arrigo; e non continouandole, ad ottenerne la pace con più auuantaggiose conditioni. Era segretario per la lingua Francese ad Arrigo vno Steffano Frion: il quale essendo mal contento, e tenendo corrispondenza con la Duchessa Margherita, fuggì in Francia, subito che la guerra fu bandita. Da costui ragguagliato Carlo di Perchino, gliele mandò come ambasciadore in compagnia d'vn'altro, inuitandolo a venir in Francia sopra offerte d'aiuti al ricouero del regno d'Inghilterra. Inuito che gonfiò la temeraria vanità dell'impostore: poiche eletto dalla Duchessa di Borgogna principessa prudente a negotio tanto graue; riceuuto da Irlandesi della casa di Lancastro indubitati nimici: e chiamato da vn Rè i cui interessi s'accoppiauano a suoi, credette non cominciare i gran lauori la fortuna, senza finirli; non ponendo mente, che i principj, e i fini riescono di rado conformi: e che i principi conseruandosi con le proprie forze, sia vsata a rouinare con più certo precipitio coloro, che per disusati gradi ell'a fa al più alto della sua ruota salire. Participato ch'egli ebbe quest'inuito alli più confidenti d'Irlanda, ed aumentate di credito con esso loro, passò in Francia, riceuuto dal Rè con tutti gli onori, ch'a vero Duca di Iorc si sarebbono fatti. L'apello per quel titolo: e secondo l'istessa qualità gli diede casa, seruidori, e spese: ed vna guardia de' soldati sotto il Signore di Concresal, per renderlo più venerabile. I Caualieri Neuillo, e Tailor con più che cent'altri Inglesi, gli furono con assiduo corteggio appresso. E la corte, che si compone all'esempio del Principe nol riuerì meno. Non che la più gran parte, e il Rè sopra tutti nol conoscesse, ma perche fù spediente non conoscerlo. L'impositura resasi manifesta, non dal suo mal gouerno in essa, ò da qualche inconuenienza della persona (abbondando egli in decoro, e maestà) ma dall'istoria vera del Duca di Iorc: dalla inapparenza, ed impossibilità d'essere scampato dalle mani d'vn malitioso, astuto, e temuto Zio. Questa gloria però non gli durò molto: perche le differenze terminate trà i due Rè, gli conuenne andarsene. Volcua Arrigo auerlo nelle mani; ma non gliel volle dar Carlo: l'attione paruta gli indegna. Gli comandò partirsi, a che*

Carlo manda per lui ad egli viè.

Riceuuto, e trattato, come vero Duca di Iorc.

Lo chiede Arrigo nella pace nol côcede Carlo, ma lo licentia.

a che vbbidì prontamente: la paura essendo stata grande in lui, d'auer a seruir di vittima nel sagrificio di questa pace. La sua ritirata fù in Fiandra: doue le simulationi della Duchessa, e sue furono marauigliose. Egli, come se non fosse mai più stato in quel paese. Ed essa, come se non l'auesse mai veduto prima. Fingeua l'vno d'essere venuto là come in vn' asilo, sotto la protettione d'vna Zia, che gli affetti del sangue doueuano muouere a professarglisi madre. Fingeua l'altra dubbj d'esserne ingannata: l'esempio di Lamberto Simnel resola accorta; potendo questa essere vn'impostura, come quella. Lo chiamò più volte simulando farne esatta ricerca. Ne' principj si mostrò sospesa: poi non affatto chiarita; d'indi quasi credula. Proruppe alla fine in ammirationi, e rendimenti di gratie, lodando la prouidenza diuina, ch' auesse auuto pietà di quel sangue innocente: che si fosse degnata di miracolosamente saluarlo; mostrando le marauiglie in lui delle sue benedittioni. Onde chiamatolo con multiplicati gemiti; nipote: rampollo della Rosa bianca; speranza della casa di Iorc: e ristauratore dell'onore, e della giustitia d'Inghilterra; gli assegnò trenta alabardieri, che lo custodissero. Nè potendosi imaginar niuno, ch'vna donna fosse capace di tanti artificj, non vi fù chi nol credesse tale. Onde se fù onorato in Francia come Principe straniero, fù adorato in Fiandra, come del sangue, come nipote, e poco men che figliuolo della Duchessa. Giuntone l'auuiso in Inghilterra, vi fù auidamente riceuuto: affettandosi naturalmente il credersi le cose inaspettate, ed incredibili. Le passioni aumentando la credulità ne' partigiani, ne' desiderosi di nouità, ne' mal contenti, e negli amatori dell' equità ancora: la corona non appartenendo ad Arrigo, nè alla moglie, il fratello viuente. Onde ne nacquero sussurri, discorsi, e doglienze: allegandosi il mal gouerno presente; le impositioni senza fine: e l' insatiabile auaritia del Rè, cagione d'vna pace vergognosa, dopo l'essersi più vergognosamente lasciata perdersi la Bertagna. La nobiltà non se ne querelaua meno, disgustata del poco conto, che il Rè ne faceua. Onde i concetti cadeuano tutti in vno. Che Dio giusto giudice auesse saluato il vero erede, per riporlo nel trono doppiamente vsurpatogli: Arrigo

Che lo riconosce per nipote.

Tale credito in Inghilterra se ne suscitano de' mali affetti.

non

1493. *non vi auendo ragione per se stesso, ed auendo dissimulato le ragioni della moglie, per regnar solo; che perciò non fosse da marauigliarsi, se dopo tanta ingiustitia, gli auesse suscitato il cognato per punirlo. Nè terminò il negotio ne' soli discorsi, poiche vi furono personaggi di gran qualità, che volsero scandagliarne il fondo, trà quali il Ciamberlano Gulielmo Stanlei, fratello del patrigno d' Arrigo (ch' auendolo aiutato nella battaglia contra Ricardo, può dirsi, che lo facesse Rè) il Barone Fitzuater, Simone Monforte, e Tomaso Touastes Caualieri. Questi fecero scelta di persone di qualità da mandarsi in Fiandra, per formare sopra le relationi loro le proprie risolutioni. Ma di tanti due soli vi s' arrischiarono: vffitio tale sfuggito da gli altri; perche auuenendo, che la cosa fosse vana, veniuano essi senza vanità a perderne patria, e beni. Roberto Clifford, e Gulielmo Barlei furono gli eletti. Di buone case entrambo, e'l primo molto più. Passati in Fiandra la Duchessa Margherita gli accolse con molt' onore. E dopo auer lungamente trattenuto Clifford, per informarsi delle intentioni di quei, che l' aueuano mandato, l'introdusse alla vista di Perchino, col quale dopo auer conferito molti giorni, scrisse in Inghilterra, ch'egli era il vero Duca di Iorc: e che l' aueua conosciuto tanto bene, quanto conosceua se stesso.*

1494. Pensieri, e prouisioni del Rè Arrigo.

Alterò l'ira di costoro l'animo del Rè: non potendo ella produrre, che pericolose conseguenze. Ma il temerne essendo contrario alla grandezza dell'animo suo, restò di farne straordinarie prouisioni, per non accrescerle quel credito, che l' apparente dispregio poteua diminuire. Tuttauia non restò di serrar i porti, e porui guardie tali, da venir in cognitione di quelli ch' entrauano, ed vsciuano: procacciando scoprire, che corrispondenze auessero i fuggiti. Dell' impostura non ne aueua dubbio: essendo informato della certa morte del Duca di Iorc, seguita con quella del fratello. Ma tornandogli conto, che gli altri ne fossero certi, fece mettere prigionieri in Torre il Caualiere Giacopo Tirrel, e Giouanni Digthon suo seruidore, ch' erano i due restati viui, de' quattro consapeuoli di questa crudeltà: poiche Miles Foresto (il secondo manigoldo, che gli vccise) e'l prete che li riseppellì erano morti.

Fà por in Torre gli vccid itori del Duca di Iorc per far palese, ch'egli era morto.

La

La loro depositione fù. Che Tirrel li vide morti, dopo l'essere stati affogati. Che li fece seppellire sott' vna scala, e coprirli di pietre: di doue poi per ordine di Ricardo erano stati leuati; e dal prete della Torre riseppelliti; ma in che luogo non sapersi, il prete essendo morto. Ma queste testimonianze non bastando al Rè, per diuertire i pericoli, e soddisfar il mondo; pensò far altre diligenze, le quali scoprissero la qualità, e genealogia dell' imposture. Fece scelta d'alcuni, e li distribuì per tutta la Fiandra, prescriuendo lor ciò ch'aueuano da fare. Quelli che non doueuano fermarsi in luogo fisso, ebbero ordine di far diligente squittino della sua nascita, e scriuergli quanto scopriuano alla giornata: il che fa credere, che n'auesse qualche lume innanzi. Gli altri, ch'aueuano da risedere doue egli era, volle che simulassero d'essere fuggiti, per fuggir i pericoli, essendo conosciuti fautori del suo partito; e si professassero venuti per correre la sua fortuna seco. Aueuano da spiare come i primi, ma più particolarmente i dissegni, e le corrispondenze. Aueuano da rendersi famigliari i più confidenti di Perchino, e rimostrar loro le vane speranze dell' impresa, auendosi da fare con vn Rè prudente: difficile d'essere abbattuto senza straordinarie forze; i fauori della Duchessa non corrispondenti al bisogno: nuda d'aiuti; ed incerto ciò, che si presumeua sicuro; ch'era l'assistenza del partito, e l'inclinatione de' popoli: inutili amendue; le prouisioni essendoui così accurate, e diligenti, che ciascuno si guarderebbe di dichiararsi, senza la vista, ed impressione d'vn esercito grosso, che il Duca di Iorc non era per fare, quando ben la Fiãdra si dichiarasse tutta per lui. Ma la mira più principale fù di tentare Clifford col toccarlo ne gl'interessi: perche guadagnandosi lui era tutto fatto. L'archiuo egli delle segrete corrispondenze di Fiandra coll'Inghilterra. Ne ebbero da faticaruisi molto; perche essendo egli venuto in cognitione della falsità della persona, diede adito a gli officij loro: le abolitioni delle colpe, e le promesse de' guiderdoni i proprij hami per questo pesce. Aueua Arrigo in tanto fatto scomunicare tutti questi mandati da lui nella Chiesa di S. Paolo, registrarne i nomi (secondo l'vso di que' tempi) nel libro de' nimici del Rè, perche non vi fosse, chi s'ombreggiasse di loro: non aste-

1494.

Manda in Fiandra diuersi per iscoprire la nascita dell' impostore.

E corrompergli i cõfidenti.

Specialmẽte Clifford.

Facendoli scomunicare in S. Paolo come ribelli fuggiti, affine

nen-

1494. *nendosi anche di sollecitare i confessori de' signori più grandi, per saperne le inclinationi; non auendo scrupulo di profanar la religione, e le cose sacre: l'interesse proprio fattele trascurare da Principe in tutte l'altre cose riputato pio. Giunsero finalmente alla perfetta cognitione della nascita, nome, cognome, patria, impieghi, e viaggi di Perchino, finche capitato alla Duchessa si trasformò nel Duca di Iorc. Guadagnarono parimente Clifford, dando egli tai saggi del suo pentimento, che il Rè ne restò sodisfatto. Publicata la genealogia di Perchino nella corte, si publicò per tutto il regno. E parendo tempo ad Arrigo di non comportar più, che sotto vn nome falso, ed a se ingiurioso fosse vn mecanico con tanta ostentatione protetto in Fiandra, mandò ambasciadori all'Arciduca Filippo (Massimiliano essendo ito in Germania) il Caualiere Odoardo Poinings, e Gulielmo Varcham caualiere, e dottore in legge canonica. Furono vditi dal consiglio, l'Arciduca essendo ancora fanciullo. l'ambasciata fu. Che la Fiandra essendo confederata, ed amica dell'Inghilterra, non potesse il Rè non dolersi, che nutrisse vn'impostore, ch'osaua chiamarsi Duca di Iorc, e pretendere quel Reame. Non potere credenza tale essere senza malignità: la morte del Duca di Iorc essendo al mondo troppo manifesta. Che quando non fosse, le conghietture erano basteuoli a metterla fuori di dubbio. La natura di Ricardo III. e l'astutia, da non dar animo a gli esecutori della sua crudeltà, di saluar vn fratello, e soffogare l'altro. Non auer da supporsi pietà in manigoldi: e quando pure; non senza premio, e fuori di pericolo. Non essersi potuto aspettar premio da vn fanciullo, ch'era senza speranze, e ch'vscendo di prigione nõ aueua di che nutrirsi. Ma dato, che la sola compassione gli auesse mossi a saluarlo, ò ch'ella fu in vno, ò in tutti. In vno impossibile, senza che gli altri il sapessero. Se in tutti, incredibile: non potendo tre scelerati auersi tal fede, da non viuere in perpetuo sospetto l'vno dell'altro. E questo anche concesso; come poteua vn fanciullo non essere scoperto; ignorante de cammini, e priuo di direttioni, e di consiglio? Che le guardie di notte; le quali sono ordinarie per tutte le strade di Londre; nol fermassero, nol prendessero, ò ch' altra difficultà non l'arrestasse?*

Che fossero fuor di sospetto a Fiaminghi.

Guadagnano Clifford, e mandano la genealogia di Perchino in Inghilterra.

Manda il Rè ambasciadori a Filippo per auerlo.

Loro espositione.

Che

Che vn fanciullo di noue anni, dilicato, solo, con abiti, ed apparenze signorili, potesse passar oltre senza rincontri, e senza essere conosciuto da alcuno, egli è impossibile. Al vero Duca di Iorc non essere auuenuto questo di sicuro: al finto (il cui vero nome è Perchino) molto meno. Ben conoscerlo il Rè: conoscerne la patria, e l'estratione. Conoscerne la nudrice, anzi la madre, la Duchessa di Borgogna: la quale emulando le antiche fauole l'aueua prodotto (come Gioue Minerua) dal suo ceruello; fintoselo nipote, e datogli instruttioni, maniere, e costumi da saper mentire. Esserle insopportabile regnare la nipote, congionta a marito della casa di Lancastro. L'odio essendone tale, che più tosto, che soffrirla Reina con tale marito, voleua (priuitala co' figliuoli del Regno) darlo a Perchino nato d'vn Ebreo fatto Christiano. Chiesero. Ch'ad esempio del Rè di Francia lo cacciassero del paese: e quando la profitteuole amicitia, ch'era trà le due nattioni li persuadesse (come doueua) a far di vantaggio, aurebbono fatto da veri amici, consignandolo nelle lor mani. La risposta fù: Volersi conseruare l'amicitia del Rè. Non dare assistenza al preteso Duca di Iorc: ma non potersi impedire alla Duchessa, ch'essendo assoluta nel suo paese, non facesse ciò, ch'ella voleua. Risposta che disgustò Arrigo. Gli assignamenti che si danno alle Principesse vedoue sù le prouincie, non essendo coll'istesse prerogatiue de' mariti: perche se n'auessero la souranità, e l'assoluto dominio, potrebbono muouer guerre, metter in combustione, e perdere gli stati. Ma auendo conosciuto che l'autorità di lei era grande nel consiglio: e che l'Arciduca non ne poteua far altromentre il mondo crederebbe, che Perchino fosse protetto in suo dispregio, richiamò i mercatanti Inglesi di Fiandra, e bandì i mercatanti Fiamminghi d'Inghilterra: trasportãdo d'Anuersa a Cales il negotio de panni, e delle lane. Il che si ben fù con graue danno di què popoli, e sapesse Filippo, ch'erano per riclamarne, non restò di fare l'istesso anch'egli, cacciando gl'Inglesi da suoi dominij. Fece oltre di questo il Rè far prigionieri; sopra gli auuisi di Clifford; il Barone Fitzuater, Simone Monforte, e Tomaso Thuaites Caualieri. Gulielmo d'Aubignì, Roberto Ratcliffe, Tomaso

1494.

E lor negato.

Onde il Rè leua il commertio alla Fiandra.

Fà incarcerar molti in Londre.

1494. *Chriffener, Tomaso Ashuood, Gulielmo Verselei Decano di San Paolo, ed alcuni frati, fra li quali due di San Dominico. N'aurebbe fatto ritener de gli altri: ma lo scandalo ne farebbe stato troppo grande. Conuinti di lesa maestà Monforte, Ratcliffe, ed Aubignì furono decapitati. Il Barone essendo stato condotto prigione a Cales, con isperanza di perdono, perdette la speranza, e la vita, auendo tentato fuggirsi. A gli altri fù perdonato.*

Punendone alcuni nella vita.

1495. *Aueua il Rè in Vasmestre creato Duca di Iorc Arrigo suo secondo genito, e fattoui secondo il solito in simili solennità, molti Caualieri del Bagno: ma subito ch'intese l'arriuo del Caualiere Clifford in Inghilterra si ritirò nella Torre, per vdirlo quiui: perche auuenendo, ch'accusasse persone di gran qualità, vt si trouassero prigioniere senza strepito. Ammesso alla sua presenza gli si gittò a' piedi supplicandolo di perdono: il quale concesso dianzi gliel confermò di nuouo. E comandato a dire quello, che'n proposito della cospiratione gli restaua a dire, nominò Gulielmo Stanlei Gran Ciamberlano, al cui nome stordirono tutti: non auendo del verisimile, che personaggio di tale qualità, ricco, fauorito, prossimo al Rè, e strumento della sua assuntione alla corona, gli fosse traditore. Onde essendo esortato a pensarci meglio, tornò (senza dubitamenti, e senza cambiar colore) ad accusarlo come prima. Fù chiuso Stanlei nella sua camera, e'l giorno seguente esaminato dal Consiglio. Confessò la colpa poche circostanze negate: reso confidente dalle passate sue attioni, per le quali si persuadeua, che il Rè gli perdonarebbe. Ma s'ingannò: non bilanciandosi i meriti co' demeriti, doue sieno pari d'eccesso. Che se gli aueua posto la corona in capo, il trattare di ritorgliele n'annullaua il merito: cancellando l'obbligo il pentimento del beneficio; il quale benche grande, rimunerato a proportione. Vn regno non rimunerabile con vn'altro, ò col medesimo. La disugualità delle persone pareggiando la disparità del benefitio. Le ricchezze, e gli onori riceuuti da Arrigo, equiualendo la corona riceuuta da lui: se però formalmente dir si possa, che da lui la riceuesse. L'vno dato per essa: l'altro per cose inferiori. Fù non ostante questo in gran dibattimento*

Clifford viene in Inghilterra.

Accusa il Ciamberlano di tradimento.

Che lo confessa.

in

1495.

in se stesso; se douesse farlo morire. La riuerenza, e l'amore che portaua al patrigno, proponendogli la clemenza. L'esempio, e la conditione de' tempi la seuerità. Ma se sia vero quello, che qualch'Autore ne scriue, le sue ricchezze furono quelle, che diedero il crollo alla bilancia: essendo egli stimato vno de' più pecuniosi d'Inghilterra. Nè l'opinione ingannò in nulla: poiche nel suo castello di Holt gli furono trouate (non comprese gioie, e mobili) quaranta mila marche in danari, ed argenti; oltre le rendite, e pensioni, che montauano a tre mila lire sterline l'anno. Somma considerabile in que' tempi. Onde dopo l'auer diferito questo negotio per vn mese, e mezo, accioche il fratello, e'l popolo auessero tempo d'esaminarlo, fù condannato a morte, e decollato. Esecutione, che diede materia a varj discorsi: perche gli abitanti fuor delle mura della corte, ignoranti de' segreti del gouerno, e che conghietturauano sopra circonstanze, e relationi ambigue, credettero il caso, se non voto di colpa, non degno almeno dell'vltimo supplitio. Credenza nata dall'esser corso voce. Che discorrendo egli con Clifford della persona di Perchino, gli dicesse. Che s'auesse saputo del certo, ch'egli fosse stato il Duca di Iorc figliuolo del Rè Odoardo, non aurebbe prese l'armi contra di lui. Forma di parlare, se bene non con aperta dichiaratione di mala volontà contra la persona del Rè, tale però da non ben sonare nella sua bocca: il suo esempio atto ad alterare tutto il regno: il concetto non essendo interpretabile con altro senso, che dell'ingiusto titolo d'Arrigo alla Corona, che derogaua alle ragioni della casa di Lancastro, e all'autorità del Parlamento. La causa, che si disse auerlo alienato dal Rè fù. Che chiestogli lo facesse Conte di Chiester (Contea, che i Rè danno ordinariamente a Principi di Valia loro primogeniti) non solo gliene denegasse, ma se ne sdegnasse, giudicatolo giunto a pretensioni, ch'oltre passassero la conditione di suddito, dopo d'auerlo ricompensato de' seruigi prestatigli con premi equiualenti: fattolo Consigliere, Ciamberlano, donatogli giornalmente quanto aueua saputo chiedere: assegnatogli pensioni; e'l giorno della battaglia, e morte di Ricardo, fatto vista di non vedere, che s'auesse appropriato tutte le spoglie del campo, le quali aurebbono accomodato

El è fatto morire.

Causa della sua alienatione dal Rè.

1495. *se medesimo, che come nuouo Rè n' aueua bisogno: permettendogli tutto, accioche arricchito satolasse la sete ch'in lui era di possedere. La morte di questo gran personaggio mise in apprensione tutta la corte: l'vno non fidandosi dell'altro. Ciascuno temeua, che gli amici fossero tutti Cliffordi. Gli affetti della maldicenta nondimeno potero tanto ne gli huomini, ch'essendo pericolosi nelle lingue, la penna, e la carta suplirono. Onde essendosi messi a scriuer libelli contra alcuni del consiglio, e contra il Rè stesso, non seppero gli autori tenersi così segreti, che cinque di loro non capitassero male, la vita pagandone la colpa. Il partito di Perchino decadeua intanto: ridotto a non esserui più chi osasse pensarci. E pochi furono quelli, che presso di lui si fermassero in Fiandra: fra quali; benche il Barlei compagno di Clifford fosse il principale; tuttauia mutato in poco tempo consiglio anch'egli, si procacciò col perdono il suo ritorno a casa.*

Scrittori de libelli puniti.

Ma la morte de' cospiratori, e la dissipatione de' complici non bastarono per soddisfare alla quiete d' Arrigo, se non ne disfaceua il nido, ch' era in Irlanda: vedutoui Lamberto prima, e Perchino dopo con tanta inclinatione riceuuti. Gli conueniua stabilirui la sua autorità in maniera, che non ne fosse da dubitare. Fece elettione di due soggetti da seruirlo in due cose diuerse. Il Priore di Lanthoni con titolo di Commissario, perche veggiasse sù'l gouerno ciuile del Regno, facendolo Cancelliere: E Odoardo Poinings sù la militia, dandogli buon numero di soldati, con commissione di Marescìallo, ed autorità di Luogotenente, alla quale fosse sottoposta quella del Vice Rè, ch'era il Conte di Childare. Non ebbe alcuna difficultà il Priore: le leggi essendo le sue armi, e le genti pacifiche materia della sua iuridicione. Ma Poinings, il cui negotio era contra contumaci, e ribelli, non ebbe l'istessa fortuna. Perche l'Irlanda piena di boschi, pantani, e luoghi inculti (la beatitudine delle pouere genti quiui consistendo nell' otio, onde i terreni per lo più vi si veggono intatti, e vergini) gli conuenne far la guerra nell' istesso modo, che si fa la caccia. Perche ritiratisi quelli, ch' aueuano la coscienza, e l'animo guasto in luoghi innaccessibili, incogniti a forestieri vi consumò vn lungo tempo inutilmẽte:

Il Rè māda due nuoui ministri in Irlanda.

Difficultà per guerreggiare in Irlanda.

la

Digitized by Google

la morte: ò prigionia di pochi non rileuando al sommo dell'impresa si. Onde adirato contra quegli ancora, che non auendo intentione di contrastarlo, non aueuano causa di temerlo; ne rigettò la colpa sopra il Conte di Childare, come se di sotto mano li soccorresse. Lo mandò prigioniero in Inghilterra, non con altri testimonj contra di lui, che del proprio sospetto: giustificandosene egli così ampiamente, ch'essendo stato dichiarato innocente, fù ristabilito nel suo primo gouerno. Ma se con li contumaci egli non ebbe fortuna, n'ebbe tanta con gli altri, che potè persuaderli ad accettare tutte le ordinanze d'Inghilterra fatte fin a quel tempo, le quali non aueuano per l'addietro auuto luogo in quel regno. E questa dichiaratione fù, ed è chiamata la legge di Poinings. Si che ha comuni l'Irlanda tutte le leggi d'Inghilterra fatte fin al decimo anno del regno d'Arrigo le posteriori non accettate, nè ammesse.

1495.

Proinings manda Childare prigione in Inghilterra.

La cospiratione infelicemente terminata non abbattette l'animo di Perchino, si che non credesse, che gli affetti della sua fattione fossero per tale auuenimento più tosto oppressati che morti: e che vn nuouo spirito li rauuiuarebbe in maniera da non incontrare quella fortuna Arrigo, ch'aueua incontrata dianzi per soffocargli. Così lusingando se stesso, raunò alcune truppe di genti disperate, che per debiti, ò per sceleraggini non poteuano mostrarsi al mondo. Ed imbarcatele approdò alle piaggie di Sanduuic, disbarcandone alcuni a prender lingua ed a scoprire le inclinationi de gli abitanti; con isparger voce, ch'auesse gran forze in vn'armata, che gli veniua appresso. Era ito nell'istesso tempo, ò poco prima il Rè in visita delle prouincie (che l'Inghilterra chiama progresso) fermandosi in Latham casa di sua madre, per vederla: e perche la sua venuta in quel luogo facesse conoscere, che la morte di Gulielmo Stanlei, non gli auesse leuata la beneuolenza del patrigno. Quiui gli peruenne l'auuiso della venuta di Perchino: ma con questo vantaggio, che viuendo egli nella imaginatione de i popoli in istima d'astuto principe, credeuano, che nō gli auuenisse cosa, che non auesse preueduta; e che l'essersi ritirato nelle parti settentrionali fosse vno de' tratti della sua sauiezza: perche sapendo di lasciare le meridionali senza pericolo, auesse voluto allettare

Perchino passa a Sanduuic.

Per-

1495. *Perchino, accioche scendendo a terra non potesse più saluarsi. Ma come si sia. Il primo auniso auendolo risoluto al ritorno gli soprarriuò; non senza suo gran dispiacere; il secondo, che se ne fosse ito: vedendo che questo fastidio gli durerebbe più, che non s'era imaginata. La cagione della sua ita fu. Ch'auendo i Canziani osseruato la qualità di quelle genti; e che d'Inglesi non ve ne fossero che pochi, e i pochi senza riputatione, e senza nome, ricorsero a più principali della prouincia, per auer congedo di prender l'armi: il quale ottenuto si presentò vna parte di loro sù la piaggia; come per inuitarli a scendere; spargendosi gli altri quà, e là, come se cercassero fuggire. Ma Perchino, auuedutosi dell'inganno, non si mosse punto, onde i Canziani vrtarono, ne' già scesi, ammazzandoli, e prendendoli pochissimi auuta fortuna di risuggirsi alle naui. Volle il Rè che fossero appiccati sù le piagge di Canzio, Sussex, e Norfolc: qualcheduno anche in Londre, per metter terrore a gli altri; e perche essendo genti tutte da laccio, e corda, li giudicò indegni d'essere, come soldati, decimati. Mandò in Canzio il Caualiere Guilford, il quale auendo comandato il rauno della prouincia, la ringratiò per parte del Rè, lodandone la fedeltà, e promettendo ricompense a quelli, che in questa fattione s'erano segnalati sopra gli altri.*

I suoi battuti, e fatti prigioni fà vela.

Morì in questo tempo Cecilia Neuil Duchessa di Iorc: la quale nata per douer essere infelice, sormontò le miserie della Reina Elisabetta sua nuora, che fu infelicissima. Partorì a Ricarda Plantagineta Duca di Iorc suo marito, otto maschi, e quattro femmine. I maschi morirono tutti ella viuente. Quattro di morte naturale essendo fanciulli: che per non farne mentione l'historia nostra, non li mettemmo nella genealogia. De gli altri quattro i tre vltimi violentemente: e'l primo non bene; poiche Odoardo Rè morì in età fresca, consumato da disordini. Edmondo Conte di Rutland fù ammazzato col padre nella battaglia di VVakefield. Georgio Duca di Clarenza fatto morire dal fratello nella Torre, e Ricardo III. vcciso ne' campi di Bosuuorth. Sarebbe stata meno deplorabile, se i funerali della sua casa fossero terminati nel marito, e ne' figliuoli: ma ne pure ne' nipoti non ne restò viuo niuno, ella viuente, ch'O-

Morte della Duchessa di Iorc.

Racconto delle sue infelicità.

do.ar-

doardo Conte di Varnic figliuolo del Duca di Clarenza, il quale serrato nella Torre, non era da aspettarsi altro fine, che'l violente de gli altri, com' egli ebbe. Onde resa infelice da tante miserie (vna di esse bastevole a renderla tale) volle la fortuna renderla più calamitosa ancora, facendole perder l'onore: il proprio figliuolo dichiaratala adultera per farsi Rè: e benche senza veri colori, con vera macchia però aspersale da vn basilisco vscito dalle sue viscere. Che fù vn' eccesso sopra ogni eccesso di miseria, e di tutte le ferite la più sensitiua.

1495.

Ritiratosi Perchino in Fiandra, non poteua, fermandouisi, non essere scoperto per impostore, e la Duchessa Margherita (ritenendolo) per fomentatrice. Onde gli conuenne irsene, ed ella mandarlo alla continouatione di quel lauoro, che da amendue era stato infelicemente principiato. Fù questa risolutione fauorita dall' incontro de' disgusti di Massimiliano, e di Filippo, riceuuti da Arrigo, nel leuare a gli stati loro in commercio d' Inghilterra: e di Carlo Rè di Francia dall'essere entrato in lega contra di lui, ne gli affari d' Italia. Ma non auendo Perchino trouato eccesso in Irlanda come s' era persuaso (vigilando Poinings sopra le attioni di quei ribelli) l' ebbe in Iscotia, oue si trasportò con isperanze fondate sopra le naturali nimicitie di que' due regni, e sopra le raccomandationi de i tre sopranominati Principi. Fù in vna solenne audienza riceuuto dal Rè presenti i Signori, ch' allora si trouarono in Corte. Gli cattò beniuolenza l'aspetto signorile; la quale (coll' opinione ch' egli fosse il vero Duca di Iorc) fù aumentata da gli artificj, e da i doni della natura. Doppo ch' ebbe con graui maniere venerato il Rè, gli espose. Essere quell'infelice Ricardo Plantagineta figliuolo d'Odoardo IV. Rè d'Inghilterra, che tratto con fraudolenti promesse dal grembo della madre (rifuggita nell'asilo di Vasmestre) fosse stato condotto nella Torre di Londre, per esserui con Odoardo suo fratello soffogato. Ma che nata pietà ne gli esecutori di quel crudele officio, contentatisi della morte del primo; saluarono lui, dandogli vita, libertà, e modo di fuggire. Non essergli permesso dirne publicamente la maniera: gl' interessi di coloro che furono gli strumenti della sua salute, proibendolo, essendo tutti

1496.

Perchino và in Iscotia.

Suoi propositi a quel Rè.

viui,

1496. *viui. Auerlo la fortuna agitato in diuersi luoghi, e datogli tanto lume il Signor Iddio d'auer saputo ombreggiare le sue qualità, accioche conosciuto non gliene auuenisse quel danno, che gli era imminente dalla sagacità d'vn malitioso Zio; il quale auendogli vsurpato il suo, sapeua di non poter possederlo, che con la morte, la quale credeua di già d'auergli data. Ma dalla diuina giustitia pagato secondo il suo merito, ed egli cresciuto in età, si fosse dopo molti giri ritirato di Francia presso la Duchessa di Borgogna sua Zia; la quale essendo vedoua, e di là del mare, non poteua dargli quegli aiuti, ch' al ricouero del suo regno la necessità ricercaua: poiche caduto daduto da vn tiranno in vn' altro; da vno disnaturato Zio, in vn cognato naturale nimico aueua bisogno di solleuatore: le pretensioni de' regni non auendo altro tribunale, che l'armi. Sapere l'Inghilterra le ragioni, e l'esser suo. Alcuni de' più principali in essa auerlo testimoniato col sangue, traditi da infedeli corrotti amici. La corruttione facile doue la gelosia, e'l sospetto rendono gli huomini d'auari, e tenaci; come Arrigo, liberali, e profusi. Saperlo l'Irlanda: ma la sua debolezza oppressa da grauissimo giogo, impedirla di mostrarsi alla casa di Iorc, e a suo vero erede, quella fedele, ed vbbidiente, che le fu, ed è per essere. Nè da dubitarsi, trouando egli doue posar il piede, e facendo acquisto d'vn protettore, di non dall' vna, e dall' altra assistenze tali, che gli sarà facile il ricouero del suo. Che scortosi dalla Duchessa, dall' Imperadore, dall' Arciduca, dal Rè di Francia, e da se medesimo, non esserui altra terra in cui posar il piede, che la Scotia, nè altro protettore, ch'l magnanimo suo Rè, l'aueuano consigliato a presentarglisi, per douer essi poi concorrere in sì giusta causa all' aiuto d'vn pupillo, e al solleuamento d'vn principe tradito, vsurpato, e discacciato, com' egli era. Quindi diffusosi sopra le illegali pretensioni d'Arrigo: sopra la ignobile oscura sua genealogia, auuilitogli l'auolo Tendero, come vscito dalla feccia della più bassa Plebe di Valia, disse. Il suo titolo alla corona non essere in qual si voglia maniera d'alcun valore: e quello della moglie non più, egli viuente. Auer procurato, che Carlo gliel desse, quando si trouaua presso di lui in Francia: ma denegatogli, non auer risparmiato insidie, arme, e veleni, per*

leuar.

leuarlo dal mondo, col mezo di molti suoi ministri; specialmente di Roberto Clifford il più scelerato di tutti. Onde vedutosi riuscir vani tutt' i suoi diabolici tentatiui, s'era per l'vltimo appigliato alle maldicenze, ad inuentar cose non inuentabili, che dall' inferno, per oscurare lo splendore della sua nascita: accioche creduto quale egli lo fà, la tirannide, e l' vsurpatione sua non gli sia impugnata. Che s'egli fosse tale non l' aurebbe il Rè Carlo, nè la Duchessa sua Zia consigliato a porsi nelle poderose braccia del Rè di Scotia, con isperanza, che fosse per solleuarlo, com' erano stati solleuati gli afflitti Rè d' Inghilterra da generosi suoi antecessori: de' quali ereditando il nome, le virtù, e' l regno, speraua egli d'ereditarne i beneficj; per mostrarglisi (ricouerando lo stato) il più vtile, e vero amico di quanti per gratitudine meritarono, ò sono per meritare d' essere celebrati.

1496.

L'espressione di Perchino: la compassione del caso; le raccomandationi de' Principi, e lor promesse: ò più tosto l'occasione di romper la guerra ad Arrigo (la voglia essendone grande) mossero il Rè a promettergli il suo aiuto: il che effettuò prontamente, come che molti (conosciuta l'impostura) ne'l disconsigliassero. Anzi che non solo gli assegnò trattenimento degno d' vn Duca di Iorc, ma perche si credesse, che tale da lui fosse riputato, gli diede per moglie Catterina Gordona sua stretta parente, figliuola del Conte d' Huntlei, dama d' eccellenti bellezze. E fatte le prouisioni che ricercaua l' impresa, entrò con vn buon esercito nella prouincia di Nortomberland, nella quale Perchino sotto il nome di Ricardo Duca di Iorc vero, e legitimo erede della corona d' Inghilterra, fece publicar vna dichiaratione il cui contenuto era.

Il Rè di Scotia promette d'aiutarlo.

Gli da per moglie vna sua parēte.

Entra con vn esercito in Inghilterra.

Ch'auendogli il Signor Iddio fatto gratia d' entrare col fauore di Giacopo IV. Rè di Scotia nel suo Reame d' Inghilterra, dichiaraua esserci venuto, non per far guerra a sudditi, ma per liberarli dalla tirannia dalla quale erano oppressi. Sapersi la corona appartenere alla reale casa di Iorc, della quale non sopraniuendo altro pretensore dopo la morte di Odoardo IV. che se suo figliuolo, egli, e non altri ne fosse il vero legitimo erede. Auergliele vsurpata Arrigo Tendero; e per vie inumane cercato tradirlo, e priuarlo

Dichiaratione di Perchino come Rè d'Inghilterra.

1496. *di vita. Vantarsi d'auer leuato vn tirano, ma escluso se Duca di Iorc Rè naturale, esserne egli medesimo fatto tiranno. La tirannia di Ricardo in tanto più scusabile, in quanto che supposta la morte de' nipoti, aueua delle ragioni che la colorinano. La differenza trà li due essere, Che Ricardo vero Plantagineta aueua auuto per iscopo l'onor della nattione, e la tranquillità de' sudditi. Arrigo bassamente nato (trascurato l'onore, e la tranquillità de' popoli) auer venduto a danari contanti i migliori amici dello Stato: fatto paci vergognose, ed oppressi non solamente i sudditi, ma fatto ingiustamente morire il Ciamberlano Stanlei, e tant' altri ch'erano per fare ostacolo alle sue oppressioni. Auer mosso Ricardo alla tirãnide la sola ambitione. La sola auaritia Arrigo. L'ambitione seruitasi di mezi crudeli. Di crudeli, bassi, e rapaci l'auaritia. De' crudeli farne testimonianza le morti di tanti, e la prigionia del Conte di Varuic figliuolo del Duca di Clarenza. De' bassi, e rapaci, tante straordinarie grauezze. decime, sussidi, tasse, impositioni sotto nome di beniuolenze: e le guerre, e paci imprese solo per trarne danari. E perche l'ingiusto possesso della corona lo faceua viuere in perpetui sospetti, e temere non che gli huomini, ma le donne ancora; aueua maritato le dame del sangue reale a persone di bassa qualità: e trà queste vna delle sorelle di se Duca di Iorc, e del nominato Conte di Varuic suo cugino, per auerne da temer meno. Essersi seruito nell'amministratione del regno, i degni esclusi; di persone indegne, e senza onore. Onde si come veniua per liberarlo dalla violenza con la forza che Dio gli prestarebbe; così con la pienezza dell' autorità sua reale lo liberaua di presente dalle grauezze, riuocando, ed abolendo a perpetuità, quanto fin' allora gli era stato contra ogni legge, e cõsuetudine imposto. E perche la buona volontà de' sudditi, non auesse dalla legge a riceuer danno; per auere illegalmente seruito il tiranno; cõcedeua loro vn general perdono di tutte le trasgressioni, a conditione di sottoporglisi, e di riconoscerlo per Rè: i primi a farlo, primi a godere le primitie de' reali suoi fauori. Che manterrebbe tutto quello, che i suoi antecessori, e specialmente, che Odoardo di gloriosa memoria suo Signore, e padre aueua santamente giurato;*

ch'era

ch'era la conseruatione de' priuilegi, e della libertà: le franchigie del clero, della nobiltà, e del popolo. Promise a chi prenderebbe, ò ammazzarebbe Arrigo mille lire sterline in contanti, e cinque marche all'anno in eredità perpetua. Tagli ch'in questi tempi sarebbe ridicola per vn gran bandito, non che per vn gran Rè. Dichiarò che il Rè di Scotia essendosi mosso ad aiutarlo, non fosse per patto, ò promessa aicuna pregiuditiale al Regno d'Inghilterra, ma per la sola giustitia, virtù in lui particolare. E che postolo in istato d'assicurarlo con le forze de' suoi sudditi Inglesi, tornarebbe in Iscotia senz' altra pretensione, che dell' onore d'auerlo solleuato.

1496.

Fù questa dichiaratione vn seme gettato nella rena: onde il Rè Giacopo dopo d'auer atteso in vano qualche mouimento, si pose a distruggere, e predare con tanta acerbità, quanta aueßero vsata Scozzesi ne' tempi addietro. E Perchino, che fin allora aueua rappresentate le sue scene eccellentemente, mancò in questa rappresentatala con troppa affettattione: poiche auendo pregato il Rè, a non permettere che i suoi: contra l' istesse leggi della guerra; faceßero tanti danni: non potendo eßergli accetto qual si voglia acquisto, col sangue, e rouina de' proprj sudditi. Il Rè, ò di lui chiarito dianzi, ò fatto chiaro da vna tanto affettata, ed impertinente dimanda, gli rispose ridendo. Che si prendeua troppo pensiero di cosa che non gli apparteneua nulla: e che il procurar la conseruatione del paese inimico era quel più, che far poteße vn perfetto Cristiano. Arricchiti i soldati se ne tornò, sapendo che gli veniuano grosse forze addosso: e l'aspettarle di pericolo, trouandosi impacciato dal carico delle prede, che seco traeua.

La dichiaratione nõ fà effetto alcuno.

Il Rè di Scotia danneggia Nortõberland.

Perchino lo prega auer compassione de' suoi sudditi.

Il rompimento del commercio trà l' Inghilterra, e la Fiandra aueua posto in grand' apprensione i mercatanti: onde incontratane l'opportunità, cominciarono d'accordo a trattarne co'lor Principi; poiche il rimetterlo era vn negotio da essere, per lor intereßi, desiderato da amendue. Dall' Arciduca, perche informato che Perchino (causa del disordine) era vn giuntatore, aurebbe macchinato la riputatione propria fauorendolo nell' auuenire, e fatto gran torto a sudditi, e a se medesimo, pel male che gliene

I mercatãti Inglesi, e Fiamminghi tratano la restitutione del commercio.

1496. *risultaua. E dal Rè: perche non curandosi più di Perchino; la corrispondenza di Borgogna rotta, gli apportaua col danno de' priuati il danno proprio: mancandogliene i datj, primi nodrimenti de' Principi. Tuttauia desiderandolo, non volle farne mostra, ma esserui tratto dalle publiche instanze. Furono mandati commissarij da amendue le parti, i quali rassodarono l'amicitia, e ristabilirono il commertio in miglior forma. E a gli articoli concernenti questo negotio, lo stato, e la libertà della pescaggione, fu aggiunta la proibitione del ricettarsi i ribelli l'vno dell'altro; comprese le terre della Duchessa Margherita nominatamente, affine che gli aderenti di Perchino non potessero ritiraruisi.*

1497. *Gli restaua l'insulto fattogli dal Rè di Scotia, non vendicabile, che per la guerra. E la guerra non potendo farsi senza danari: ne auersi danari senza Parlamento, lo chiamò proponendoui i danni riceuuti da lui in Nortomberland: e che non auendo auuto causa d'inimicarsegli, auesse preso per pretesto la protettione di Perchino, benche conosciutolo impostore. L'ingiuria aggrauata dall'affronto: perche auendo trouato quella prouintia senz'arme, e senza difesa, si fosse dopo le arsioni, e rouine ritirato in punitamente carico di prede in Iscotia. La dimanda stimata degna d.l Rè (ingiurie tali non dissimulabili senza gran vergogne) gli decretò vna buona quantità di danaro da leuarsi secondo il consueto: il quale pagato da tutti, Cornuuaglia sola negò pagarlo. E la Cornuuaglia vn paese men fertile de gli altri: e i suoi abitatori viuendo di poco, e trauagliando molto, sono più di tutti gli altri lontani da delitie, e guadagnando la lor vita sotterra al cauamento delle miniere: mestiere, che indurando i corpi, indura l'animo, e gli affetti. Parue loro, che l'esatione fosse ingiusta. Il mouimento di Scotia, da essi tanti gradi lontana, da non obbligarli, come le prouintie sottoposte al danno. Quasi che se doglia il capo, le gambe, e i piedi abbiano da sospendere gli officj loro, per rimetterli alle braccia, e al collo, come più vicini. All'ammutinamento non mancarono due capi seditiosi: l'vno maniscalco di mestiere, l'altro auuocato; amendue co' lor fini. Michile Gioseffo il maniscalco, mosso da vana ambitione: credutosi che vn'attione seditiosa fosse*

Il Parlamẽto mette de' sussidj. Cornuaglia niega di pagare.

Cornuuaglia si solleua sotto d'vn auuocato, e d'vn maniscalco.

fosse per dargli lustro: e che la plebea sua loquacità gli acquistarebbe il primo luogo trà la plebe. Tomaso Flãmoc l'auuocato posto in credito dalla sua professione, s'aueua cattiuate le opinioni loro in maniera, che credettero il diniego del sussidio, e l'ammutinamento opere meritorie, e legali. L'auttorità del parer suo interprete basteuole dell'auttorità regia, e del Parlamento. Aueua lor dato ad intendere, che nõ erano obbligati a sussidij per la guerra di Scotia: le leggi auerci proueduto per altri mezi; sì che il sussidio presente fosse inuentato per iscorticare il popolo. Si presentassero cõ vna supplica al Rè, il quale per esempio de gli altri; non aurebbe potuto far di meno, di non punirne gl'inuẽtori: S'offersero amendue a condurli sin a tãto, che trouassero qualche personaggio di qualità, sotto del quale aurebbono essi; col rischio anche delle proprie vite; continouato a seruirli. Ma delle vite da non temersene: la dimanda loro essendo così giusta, che sarebbe approuata dall'altre prouincie, trattandosi dell'interesse vniuersale, dal quale l'interesse del Rè non potea separarsi. La seditione da queste parole animata, presero l'armi. E perche non erano forniti d'archi, e di frecce tutti, s'armarono de' strumenti del lor mestiere. Entrarono nella prouincia di Somerset, passando per Deuonia, senza far insulto a niuno. Giunti a Tauton, non poterono contenersi di non vccidere vno de' commissarj del sussidio, che più de gli altri s'era mostrato seuero. Incontrarono in VVels il signore d'Audlei, il quale intesosi dianzi con li due conduttori fu eletto per Generale. Vollero ir in Cãzio con opinione, che quella prouincia (la quale per non essere mai stata conquistata secondo Flammoc, era la più libera d'Inghilterra) fosse per congiugnersi con loro: ma trouato tutt'il contrario, se ne sbigottirono gli vni, e n'arrabbiarono gli altri. I primi sottratisi destramente tornarono a casa: i secondi passati oltre credettero, che non auendo incontrata oppositione in si lungo cammino, il Rè, e la Città fossero per offerir loro carta bianca. E con questa pazza imaginatione si piantarono in vista di Londre frà Grennuich, ed Eltham.

1497.

Prendono l'armi per andar à trouare il Rè.

Eleggono per Generale il signore d'Audlei.

Vanno in Cãcio, che non li secõda come si credeuano. S'accampano in vista di Londre.

Il Rè al primo auuiso di questo ammutinamento si trouò molto confuso, temendo d'auer a disuolgere tre gomitoli in vn'istesso

tem-

1497. *tempo: I Cornuualesi; le segrete intelligenze di Perchino: e la guerra di Scotia. S'armò subito che'l Parlamento fu finito, pensando voltarsi a quella parte, ma attrauersato da questa ne sospese la risolutione. E perche aueua mandato il signor d'Aubigni (che in luogo di Stanlei aueua fatto Ciamberlano) con genti a confini di Scotia, lo riuocò per pigliare quel consiglio, che la necessità fosse per dargli: mandandoui in sua vece il Conte di Surrei, con ordine di difender il paese, caso che gli Scozzesi calassero per trauagliarlo. Non si mosse egli di primo lancio, secondo il suo ordinario contra i ribelli: le prouincie non ne auendo bisogno; non danneggiate da loro: ed essendo certo, che priui di danari, e di munitioni si dissoluerebbono da se stessi, come aueuano cominciato, dopo che suanirono le speranze del fauore de' Canziani. Ma non così tosto li vide accampati, che risoluette combatterli, mouendolo l'euidenza de gli auuantaggi, con li quali preueduto ciò che poteua effettuare, si mise fuori di tutt'i rischi di fortuna. Fece delle sue forze; che di gran lunga sormontauano le loro; tre grossi corpi di battaglia: consignando il primo a Conti d'Oxford, d'Essex, e di Suffolc. Il secondo al Ciamberlano. Il terzo per se stesso. Comandò a primi di porsi dietro del monticello, nel quale stauano accampati, prendendo tutt'i passaggi, eccetto quello di Londre: acciochè chiusi come saluaticine frà reti, non auessero scampo. Al Ciamberlano ordinò di combatterli a fronte: auendogli dato i più sicuri, ed esperimentati di tutta l'oste; sù questi locatosi il maggior peso. Egli si fermò co' terzi trà Londre, e loro: per rimetterli se ne fosse stato bisogno: e per combattere coloro, ch'auessero osato marchiare contra la Città, come gli abitatori dubitauano. Aueua questo dubbio causata gran confusione in Londre, vedendosi correre i Cittadini armati per le strade, alle mura, e al fiume: ponendo mente a quello che fossero per fare; poiche partitisi di Cornuaglia stremo d'Inghilterra, non li credeuano venuti, che per arricchirsi nel sacco di quella opulente Città. E l'essere passate senza violenze altroue, non lo stimauano argomento da far credere l'istesso in questa occasione. Ma auendo inteso i buoni ordini posti dal Rè: ch'egli medesimo si fosse fatto partecipe de' pericoli; Che i nimici aueuano da vincere tre battaglie prima,*

Il Rè māda per assicurar le frontiere da Scozzesi.

Ed egli và per cōbattere gli ammutinati. Prudenti ordini che vi pone.

Londre s'arma per diffendersi da loro.

ma, che arriuare alla Città: e che i capi che comandauano fossero non solamente fedeli, e valorosi, ma de confidenti loro, deposero timori. Aueua il Rè fatto correr voce, per coglierli più sproueduti, di non voler combattere, che il Lunedì seguente: ma auẽdo lasciato passare poco meno che tutto il Sabbato, assalì il Signor d'Aubignì ver sera alcune truppe, che con questa credenza stauano alle pendici del monte: e benche facessero valorosa resistenza, non potettero però, essendo pochi, tener il posto, onde abbandonatolo fù facile a quei del Rè il salire, l'impadronirsi del piano, e l'vrtarli: riceuendo essi l'assalto (benche in quell'improuiso confusamente schierati) con si buona maniera, che mentre il signore d'Aubignì, combattendo in testa de' suoi faceua più l'officio di soldato, che di Capitano, vi fù fatto prigioniero, ma quasi imediatamente riscosso: perche trouandosi eglino male armati, senza Capitani, senz' artiglierie, e senza caualli, non poterono tanto resistere, che 'n poco d'ora non si trouassero circa a due mila vccisi, e vn gran numero de prigionieri. Si lasciarono prendere vilmente viui il Generale Audelei, e li due seduttori l'auuocato, e'l maniscalco. Morirono trecento dalla parte del Rè, e quasi tutti di saette: seruendosi costoro d'archi grandi, e poderosi, con lunghissime frecce. Venne il Rè quiui a far molti caualieri Banneretti: facendone de gli altri ne' prati di S. Georgio doue s'era accampato. Donò i beni de' prigioni a prenditori loro, che ne disponessero a lor fantasia. E' Audelei vestito d'vna casacca di carta lacera, con le sue arme pinteui a ritroso fù sopra l'eleuato della piazza nella Torre decapitato. L'auuocato, e'l maniscalco condotti a Tiburne; doue si giustitiano i malfattori, vi furono impiccati, e posti in quarti: non senza mostrare fin' all'vltimo la sua leggerezza il maniscalco, credutosi di restar famoso al mondo ne' tempi a venire.

1497.

Battaglia co' ribelli.

Vittoria del Rè.

Supplicio dell'Audelei, e de gli altri due.

Vanità del maniscalco.

Non posso far di meno di non dispensarmi vna breue consideratione sopra questa vanità: la quale lasciataci da gli antichi potè allora più con essi, che non può ora, benche ancora, ella possa troppo con noi. Fù inuentata per eccitare gli huomini alla virtù, dalla quale ne riceuesse beneficio la Republica. Pensiero in tutt'i modi lodeuole, principalmente se auesse fatto impressione della

Se la fama sia desiderabile dopo la morte.

vera

1497. *vera virtù. Ma le virtù imaginarie produssero sempre mali non imaginarj: pullulatone pazze, e dannose superstitioni, come il gittarsi nelle voraggini: il votarsi a gl'Iddij infernali; e l'esporsi volontaria morte, senza proposito alcuno. Colui che bruciò il tempio in Efeso, fu quasi che simile all'umore di costui, di chi parliamo. La religione Christiana poi leuate queste pazzie c'insegnò le vere virtù auer per oggetto Iddio: le ambitiose vanità mondane imagini loro, con le quali Iddio non ha comunione alcuna. Ma perche a fauellar Christianamente in questa materia non si fauella con tutti, mi sia lecito dire, di fare come S. Paolo, il quale volendo guadagnare a Christo quelli che non aueuano legge, trattaua con essi, come s'egli non ne auesse auuto. Diremo dunque. L'affetto di questa fama dopo la morte, ammettere, ò non ammettere l'immortalità dell'anima. Se l'ammette, ammette la religione. Se la religione: il paradiso, e l'inferno, il premio, e la pena. Ma se il paradiso è vna gloria, e l'inferno vna pena da sensi non capita. l'imaginarsi, che i beati godano di questa fama, sarebbe l'istesso, che credere, che il Sole fosse per illuminar il mondo più se all'immensa sua luce s'aggiugnesse il picciol lume della più minima candela. Per l'inferno poi. Se i dannati fossero capaci di qualche allegrezza sarebbono di qualche specie di beatitudine. I bambini l'età de' quali non pensa ch'a giuochi, se di rigettano tormentati da qualche doglia, che sarà de' dannati: la gioia, e'l solleuo essendo incompatibili col pianto, e con lo stridore de' denti? Ma se l'affetto di questa fama non ammette l'immortalità, si che l'anima nō sia sostanza separabile: e che non facendosi differenza trà bruti, e bruti, benche di specie e gradi molto diuersi, non se ne faccia benche di diuersità simili, e maggiori trà l'huomo, e loro: onde tutti gli animali si come indifferētemente viuono, così indifferentemente vengano a morire; che gioua a tanti virtuosi, e gran personaggi, l'essere perpetuamente famosi, se l'anima sola capace di questa felicità sia morta con essi? La conchiusione dunque sarà. Che la fama deggia procacciarsi con le buone attioni mentre viuiamo, prouenendocene quiete di coscienza, onori, ed vtili: dopo la morte da sprezzarsi, non essendo (secondo tutte le opinioni) che vna pazza, ed inutile imaginatione.*

1. a Corinti. cap. 9. v. 19.

Non

Non volle il Rè che i quarti di costoro fossero mandati in Cornuuaglia, come aueua ordinato: perche intesala non fermamente quieta, pensò non auersi da commuouere di vantaggio. A gli altri diede vn perdono generale. Si che in ribellione così scandalosa, non vi furono, che tre soli puniti: gli vccisi nella battaglia da non connumerarsi, caduti per fortuna, non per pena.

1497.

Intesa questa ribellione dal Rè di Scotia si seruì del vantaggio. Andò ad assediare il castello di Norham, dando il guasto al paese. Apparteneua questo castello al Foxio Vescouo di Duremme, il quale preueduto ne l'assedio, l'aueua fornito al doppio d'ogni sorte di monitioni: facendo ritirare nelle piazze più forti i bestiami, e ciò che poteua giouare all' inimico. Il Conte di Surrei, che nella prouincia di Iorc, poco distante di là, staua pronto per tutt'i bisogni, se ne venne volando, accompagnato da buone genti da guerra. Il che inteso dal Rè Giacopo si ritirò seguito da lui: ma nol giugnendo s'accampò sotto Aton castello de' più forti, che siano trà Baruuic, e Edemburgo, ch' ei prese in pochi giorni. Nè auendo chi gli s'opponesse tornò; senza tentar altro; nella prouincia di Iorc. Queste due gran mosse non auendo prodotto altri effetti di consideratione, che la preseruatione d' vn castello, con la presa d' vn' altro.

Il Rè di Scotia assedia Norhã.

Ma se ne leua alla venuta del Co: di Surrei, il quale prende Aton.

Capitò in questo tempo Pietro d' Aiala personaggio di pregiate conditioni mandato Ambasciadore da Ferdinando, ed Isabella, Rè, e Reina di Castiglia al Rè Arrigo. Il comporre le differenze col Rè di Scotia ne fù il pretesto: ma la negociatione del matrimonio trà Catterina lor seconda genita, e'l Principe Arturo ne fù la vera causa. L'opinioae mia è. Che non s'affidassero questi due sauij Principi d' entrare in simil negotio, se prima non vedeuano stabilito con questa pace, lo stato d' Arrigo. Perche consideratolo Rè nuouo, non istimauano poco le machinationi d' vn' impostore, le quali fondate sull' apparenze d' vno benche falso nome, fossero sostentate dal Rè di Scotia, il quale abbandonandolo, erano imediatamente per isuanire. Accettò volontieri l' offerta Arrigo, nullamente inclinato alle inutili guerre di Scotia, traendone due rileuanti beneficj. L' vno di snidare Perchino di quel paese, con isperanza d' auer-

Causa della missione in Inghilterra di Pietro d'Aiala da' Rè di Castiglia.

1497.

d'auerlo nelle mani: ouero che mancandogli quell' appoggio, gli fosse per esser facile il porgli fine da se stesso. L'altro il desiderio di regnar in pace, stracco di tante molestie, che nate l'vna dopo l'altra l'aueuano sempre trauagliato. Onde contentandosi di quanto l'Aiala trattarebbe (salui gl'interessi dell'onor suo) lo lasciò passar in Iscotia: doue auendo egli abbbozzato il negotio, e persuaso quel Rè a consigli di pace (i suoi officj venendo fauoriti da consiglieri, che fauoriuano l'Inghilterra) scrisse ad Arrigo, che mandasse qualche sauio personaggio, per terminarlo in compagnia di lui, con li Commissarj di Scotia. Il Rè datane commissioni al Foxio Vescouo di Duremme, che si trouaua in Norham, gliele mandò. Raunatisi in Iedburgo, non fù possibile che s'accordassero, nascendoui molte difficultà. Chiedeuasi per Arrigo la persona di Perchino: e darlo non poteua Giacopo, senza aspergere di gran macchia l'onor suo: poiche se ben sapeua, ch'egli era vn giuntatore, tuttauia l'auerlo chiamato Duca di Iorc: fatto guerra sotto questo nome; e datagli per moglie vna sua stretta parente, n'offendeua la riputatione, e la fede. Chiedeuasi anche la soddisfattione dei danni, e la restitutione delle prede fatte in Inghilterra. Il che era impossibile. Le prede trouandosi disperse trà soldati: e i danni non potendo il Rè sodisfarli del suo. Più possibile all'vno il soffrirne la perdita, che il ripararla all'altro. Ma essendo quiui venuti tutti col desiderio della pace, fù facile trouaruisi temperamento. Perche rimessosi il trattato per vn'altro tempo, conchiusero vna triegua con conditione, che Perchino fosse licentiato di Scotia. Se ne contentarono i Rè: la triegua facendo l'istesso effetto. Il Rè Giacopo chiamato Perchino a se gli rimostrò: d'auer operato quanto era stato in poter suo, conforme alle promesse fattegli: non corrispostosi da lui, conforme alle sue in cosa alcuna: poiche datogli da credere d'auer fautori in Inghilterra, non si fosse mosso nè pur vn huomo solo ne' due tentatiui fatti. Auer con la persona arrischiato lo stato ad vna perpetua guerra. Gli Scozzesi non volerla. I suoi interessi rigettarla. Non auersi da dolere, che di se stesso: non auendo egli in affare di tanta importanza prese le giuste misure. L'Imperadore, l'Arciduca, la Duchessa di Borgogna, e'l Rè di Fran-

Và a trattare la pace in Iscocia.

Il Rè ci mãda il Vescouo di Durẽme.

Che conchiude vna triegua.

Giacopo licentia Perchino di Scotia.

1497.

Francia auer mancato a se, e a lui. Non poter solo sostener tutto: mentre lungi essi da pericoli, mirauano i suoi da luoghi sicuri, senza danno, e senza costo. Causa ancorche basteuole, non efficace però al rimouerlo dalle prese deliberationi, quando qualcheduno l'auesse riconosciuto per Duca di Iorc, come non c'era chi lo conoscesse per Inglese. Non voler squittinare le sue genealogie più, nè farsi giudice delle altrui pretensioni, mentre non c'è chi'l sogni, non che lo creda figliuolo d'Odoardo IV. Auergli dato per moglie vna dama nobilissima stretta sua parente; acciòche gli Scozzesi si mouessero a fauorirlo, e gl'Inglesi prendessero animo a riconoscerlo: e se non gli era riuscito il secondo disegno dipendente da lui, non essergli mancato il primo dipendente da se stesso. Il suo regno voler la pace, ne poterla auere standoci egli. Conuenirgli vscirne. Perche auendo negato di darlo al Rè d'Inghilterra, che gliel chiedeua, non poteua negargli di mandarlo via di Scotia. E nol facendo era contrario alle ragioni dell'vno, e ripugnante a bisogni dell'altro. I tempi mutarsi: onde essendo egli quale si diceua d'essere, fosse impossibile, che'l tempo nol manifestasse. La fortuna esser potente, ma non fin al punto di preualere contra vna certa verità. Se la sua era tale, non gli erano per mancare fautori, ed amici. Se non era: toccaua a lui di pensar a se stesso, e vestirsi de' panni proprj alla sua conditione. Perchino benche conuinto, nol mostrò, rigettando gli auuenimenti auuersi sù l'auuersa fortuna. E assicuratolo di douer conseruare memoria perpetua de' fauori riceuuti da lui, s'imbarcò con la moglie; e con quelli le cui disperate conditioni li necessitauano a seguirlo, in tre vaselli, che il Rè gli diede facendo vela in Irlanda. La Fiandra senza speranze per lui: la nuoua amicitia trà l'Arci Duca, e il Rè Arrigo priuatonelo affatto.

Che và in Irlanda.

Intesa da Cornuualesi la sua giunta in quel regno lo pregarono venir a loro: offerendogli vbbidienza, vite, e facultà, per l'auanzamento delle sue ragioni alla corona. Erano tornati a casa quelli ch'erano stati fatti prigioni nella battaglia passata: riscattatisi a vilissimo prezzo da coloro, che gli aueuano presi. E la clemenza del Rè auendo fatto contrario effetto in essi, gli aueua in-

Di doue è chiamato da Cornuualesi.

1497. *ferocitì maggiormente: interpretatala proceduta da timore, non da effetti di benignità alcuna. Onde entrati in nuoue imaginationi, credutisi che tutte le altre prouintie fossero per seguirli, riceuettero Perchino con istraordinarj applausi, approdatoui di Settembre con quattro picciole barche, accompagnato non più, che da cento quaranta huomini in circa. Gli si presentarono in Bodmino tre mila armati: di doue mandò fuori vn manifesto col titolo di Ricardo IV. Rè d'Inghilterra promettendo gran cose in rileuo della presente tirannia, e gouerno. Aueua seco; oltre gli altri; tre principali consiglieri venuti con esso lui di Scotia: vn merciaio fallito, vn sarto, ed vn notaio. Il segretario Frion se n'era andato: lasciatolo subito che vide niuno muouersi per lui in Inghilterra. Questi tre secondati da gli altri giudicarono la prima cosa da farsi essere, l'acquisto di qualche buona piazza, da seruire di sigurtà, e riputatione per lui, e di coraggio per gli altri. Corsero a piantarsi sotto Excestre Città principale. la cui ricchezza n'inuitò de gli altri sù la speranza del sacco. Fecero gran promesse a cittadini: e frà l'altre. Che'l Rè Ricardo aurebbe fatto la Città loro vna nouella Londre, ricompensandoli della fedeltà, e dell'essere i primi a riconoscerlo per Rè. Ma le parole (non essendoui artiglieria per costrignerli) non furono basteuoli a persuaderli. Mandò la Città l'auuiso dell'assedio in Corte, per essere soccorsa: il che temendo Perchino, fece ogni sforzo per impadronirsene auanti. L'assalì con gran numero di scale, e mise il fuoco ad vna porta, tentando l'ingresso per vna via, ò per l'altra. Ma le mura essendo state difese, e'l fuoco spento con morte di molti assalitori, ne finì il pericolo. Intesa dal Rè la venuta di Perchino, e l'assedio d'Excestre ne fù molto allegro, sperando liberarsi da vna noiosa più, che pericolosa molestia. Spedì vn pronto soccorso sotto la condotta del Ciamberlano, accompagnato dal Signore Brooke, e dal Caualiere Rice-ap Tomaso, con ordine che si facesse correr voce, che li seguiua in persona. Ma i Signori ch'abitauano que' contorni, ò là d'intorno, sapendo farglisi notabile seruigio vscendo in campagna non richiesti, posero insieme molte truppe. Il Conte di Deuonia col figliuolo, e co' più principali della prouincia*

Publica in Cornuuaglia vn manifesto sotto il nome di Ricardo IV.

Assedia Excestre.

Le dà l'assalto ma senza frutto.

da

da vna parte, e'l Duca di Buchingam dall'altra: onde vnitisi auanti l'vscita del Ciamberlano, n'auuisarono il Rè, per riceuerne i comandamenti. Intesi da Perchino questi apparecchi si ritirò dall'assedio a Taunton, non ostante che i Cornunalesi gli facessero animo protestandogli di non abbandonarlo fino all'vltimo sangue. Ma, ò che la bassezza del suo lo mouesse a temere, ò che gl'insegnasse l'astutia a non fidarsi di simili promesse, non restò d'irsene; con apparenze sempre però d'animo franco auendo presso di se da sette mila combattenti. Ma abbandonatili la notte seguente, fuggì in Beiolei seguito da sessanta caualli, prendendoui l'asilo con alcuni di loro. Il Rè intesane la fuga gli mandò dietro cinquecento caualli, temendo, che si saluasse per mare: ma trouato nel Santuario, non gli fecero altra violenza, che di fargli buona guardia insino ch'arriuassero nuoui comandamenti. Le truppe restate in Taunton si resero alla clemenza del Rè, il quale eccettuati alcuni pochi; ch'essendo stati li più seditiosi furono fatti morire; perdonò a gli altri. E perche Madama Gordon moglie di Perchino, era stata lasciata da lui, come in luogo sicuro, in Monte San Michele di Cornuaglia, mandò a leuarla: non tanto per termine douuto a così nobil dama, quanto perche temendo, ch'ella fosse grauida, era vn negotio da trauagliarlo di vãtaggio. Ma Dio fece gratia ad amendue, che non fosse. Fù riceuuta in Excestre con tutti gli onori possibili; compassionando il Rè l'eccellente sua bellezza, che degna d'vn vero Principe fosse caduta in mano d'vn giuntatore, da lei però amato per non auerlo creduto tale. La mandò alla Reina, assignatole vna buona pensione, la quale fù da lei goduta egli viuente, e molti anni dopo.

1497.

Si leua dall' assedio.

Prende l'asilo in Beiolei.

Il Rè manda a Leuare la moglie di Perchino.

E la manda alla Reina.

Auena egli fatto vna solenne entrata in Excestre: doue ringratiati i cittadini della lor fedeltà, si discinse la spada, donandola al Maggiore con facultà di farla portare inanzi di lui. E auendo mandato al Santuario persone espresse à Perchino, con promesse di gratia, vi pregò vedutosi abbandonato da ogni speranza di salute. Onde vscitone si pose nelle lor mani, condotto alla corte, ma non al cospetto del Rè; benche per curiosità volle più volte vederlo dalle finestre d'vna galeria. Nominati poi alcuni Commissarj, per

Perchino si rende al Rè.

1497. *Per procedersi contra quei che l'aueuano fauorito, ne furono eseguiti gli ordini in condanne pecuniarie: non ingannatosi il popolo, che il Rè si soddisfacesse più del sangue delle borse, che delle vene. I dispregi, e scorni, che riceuette Perchino da cortigiani, e dalle genti, che come vn mostro, correuano a vederlo, sarebbono stati di maggior pena ad vn huomo d'onore, che mille morti. Giunto in Londre fù condotto a cauallo per tutta la Città fino alla Torre, e di là ricondotto a Vasmestre, con mille obbrobrij, ed ingiurie. Gli menarono per maggiore ignominia ligato vicino a lui, vno chè fù maniscalco nelle stalle del Rè, e ch'essendogli stato vno de' primi consiglieri, dopo i tre nominati, aueua nel fuggirsi preso l'abito di romito, cō isperanza che fosse per saluarlo meglio, che l'asilo: ma riconosciuto, preso, e condotto a Londre, vi fù impiccato, dopo d'auer fatto compagnia in questo passeggio al nuouo padrone. Deposi (esaminato Perchino) tutta la sua genealogia pienamente: padre, auoli, zij, cugini, mestieri, e patria. I viaggi con molte altre cose superflue. Taccintosi, ò non iscretesi le più essentiali, come. L'esser suo padre stato ebreo. l'esser nato in Londre. Tenuto al sacro fonte dal Rè Odoardo. E le pratiche della Duchessa di Borgogna. Confessò la sua ita in Portogallo, ma non mandatoui da lei. Quella d'Irlanda coll'istessa simulatione. Onde la confessione scritta prima di sua mano, e poi stampata, non soddisfece la curiosità del popolo. Il nome della sopradetta Duchessa (primo personaggio in questa comedia) vedutosi appostatamente taccinto. Ma non volle Arrigo irritarla di vantaggio, auendo giudicato, che le bastasse per pena la confusione, che le apportauano le altrui lingue: e'l rammarico, che le sue inuentioni riuscite vane, fossero al mondo euidentemente note.*

Ed è beffato da ogn'vno.

Ignominiosa mostra fatta di lui in Londre.

Esaminato cōfessa chi egli è.

Doueuano le guerre ciuili, ch'io scriuo, terminare nella morte di Ricardo III. senza passar più oltre. Ma il fuoco di esse; benche spento in lui; auendo lasciato calde le ceneri, ed apportate le alterationi delli due impostori Simnel, e Varbec; mi fù necessario scriuere questa vita ancora, benche da terminarsi anch'ella (secondo l'oggetto, e titolo propostomi) nella prigionia dell'vltimo, vltima esalatione di tutti i calori. Ma mi sarebbe stato disdiceuole lasciarla

la tronca, per quel poco che ne resta, senza mostrar il fonte da cui deriua la legitima successione de i Rè di Scotia alla corona d'Inghilterra: e senza esporre i supplicj di Varbec, e del Conte di Varuic. vltimo maschio de' Plantagineti; la cui morte votò il regno de' pretensori. Seguirò dunque con la maggior breuità, che mi sarà possibile.

1497.

La triegua frà l'Inghilterra, e la Scotia non era conchiusa appena, quando mancò poco, ch'vn' impensato accidente non la rompesse; tornando le cose alle turbolenze di prima. Stà il castello di Norham separato da confini di Scotia dal fiume Teuda: onde la vicinanza auendo porto occasione di pratica, e d'amicitia frà alcuni gioueni Scozzesi, ed Inglesi, soleuano gli Scozzesi: valicato il fiume; venir a Norham a sollazzarsi, ed a bere con essi. Ma i soldati della guernigione adombratisi di questa pratica (le maleuolenze dalla triegua non internamente estinte) non li credettero venire per affetti d'amicitia, ma per ispiare le fortificationi: onde passandosi da vna parola ad vn'altra, e dall'ingiuria alle percosse, vòlle la fortuna, che gli Scozzesi fossero: col disuantaggio del luogo, e del numero, mal trattati, alcuni di essi restandoui vccisi. Il Rè Giacopo preso il caso come appostato per ingiuriarlo, spedì vn'araldo con ordine di dolersi: e non dandogli il Rè con degne soddisfationi, di denuntiargli la guerra. Arrigo che con pensnua ch'alla quiete gli rispose. Dispiacergli il caso, non approuato, nè saputo da lui. Che fatta inquisitione de' colpeuoli, gli aurebbe castigati, senza che la triegua per questo auesse da rompersi. Ma passando il tempo senza effetti, e parendo a Giacopo, che si procedesse simulatamente, con intentione, che l'indugio, cãcellandone la memoria, esentasse, i delinquenti dal castigo, ne restò maggiormente disgustato. Nè sarebbe stato possibile, che non ne fosse auuenuto qualche sinistro se la prudenza del Vescouo di Duremme signore di Norham, non ci auesse proueduto. Perche conosciuto il male proceduto da suoi, ne scrisse à Giacopo con termini tanto modesti, che soddisfattosene l'inuitò venir a lui, per trattare con esso seco sopra il presente affare, e sopra d'altri cõcernenti gl'interessi dell'vno, e dell'altro regno. Auuisato il Rè dal Vescouo, e datagliene permissione; si trasferì alla badia

Accidente, che perturbò la triegna trà la Scotia, e l'Inghilterra.

Il Rè di Scotia manda vn'araldo in Inghilterra.

Il Vescouo di Duremme scriue al Rè Giacopo, ed egli l'inuita a venir a lui.

1497.

Ci và, e scusa il fatto con valide ragioni.

dia di Melrosse doue si trouaua il Rè Giacopo, che di primo incontro si dolse dell'ingiuria. La risposta del Vescouo fù. Non poterſi dir ingiuria, doue non ci fosse intentione d'offesa. Confessare la temerità de' suoi suscitata da maluagia fortuna, non da intentione d'offenderlo. L'offesa non potendo venire, che dal Rè, ò dalla guernigione. Non dal Rè, non essendo egli di tal natura. E quando fosse, non auer del verisimile, ch'auesse accordato vna triegua per romperla in vn'istante senza vtilità, e senza occasione. Da soldati meno sicuri del castigo. Vn caso impensato prodotto da sospetto non potersi dir ingiuria: non che non ne confessasse colpeuoli gli autori; ma con la distintione posta dalle leggi, trà le colpe accidentali, e le premeditate. Queste si come degne di seuerità, e pena, così quelle di clemenza, e gratia, impetrabile da vn generoso Principe com'egli era. Il Rè placatosi disse. Che perdonaua l'offesa in consideratione della concordia stabilita: desideroso della continouatione. E trattolo a parte solo, seguì. Il desiderio suo essere d'vna lunga, e buona pace. Che volendola il Rè Arrigo, vero mezo ne fosse il dargli per moglie Margherita la maggiore delle sue figliuole: perche dandogliele, l'amicitia trà le due nationi sarebbe perpetua. Auerlo pregato venire in Iscotia a quest'effetto: sperando che la sua prudenza aurebbe condotto il negotio a buon fine. Il Vescouo, rispostogli modestamente per quello che toccaua a se stesso, gli promise nel resto tutto quel più, che gli officij suoi fossero per valere. Tornato in Inghilterra, ed esposta la dimanda (ch'al Rè piacque molto) fù dopo lungi dibattimenti trà consiglieri, risoluto il matrimonio, con patto che la pace lo precedesse: le nozze da non celebrarsi, che di là a qualche tempo: la sposa essendo ancora troppo fanciulla nata nel 1489. a 29. di Nouembre.

Che placano Giacopo.

Chiede per moglie la figliuola maggiore del Rè.

Che gliele promette, e si cóchiude la pace.

Morte di Carlo VIII.

Morì a 7. d'Aprile di quest'anno Carlo VIII. Rè di Francia, e gli furono con real pompa celebrati i funerali in Londre: restando mesto di questa morte il Rè, memore de' fauori, che da lui riceuuti aueua.

1498.

Staua tuttauia prigione Perchino, ma così trascuratamente custodito, che trouò modo di fuggirne, ingannati i guardiani. Ma non trouando doue saluarsi, essendo seguito, e cercato per tutto tornò

nò a Londre, presentandosi al Priore del monistero di Betlemme, religioso di molta riputatione, per auer ricouero in quell'asilo. Ed egli datone conto al Rè, lo supplicò donargli la vita. Gli auuisi del consiglio furono per la maggior parte contrarj: volendosi, che fosse tratto dall'asilo, e fatto morire, per terminare tante apprensioni. Ma il Rè ad intercessione del Priore gli fece gratia della vita: bastandogli, che fosse posto in berlina: onde co' ferri a piedi fu condotto nella gran corte di Vasmestre, doue replicò in lettura la sua primiera confessione; facendo l'istesso alla croce di Cheaspide schernito dal popolo. Riposto nella Torre; per esserui più diligentemente custodito; non potè astenersi di non ricadere nell'istesso fallo: perche fatta amicitia con quattro de' suoi guardiani seruidori del Caualiere Giouanni Digbì Luogotenente della Torre, ed imbeuutili d'essere il vero Duca di Iorc, fece che persuadessero al Conte di Varuic di fuggirsi seco: la fuga resa facile da loro, vccidendo il Luogotenente, e togliendogli le chiaui, i danari, e li più pretiosi mobili. Ma la pratica scoperta, fu di nuouo rimesso a Commissarj.

1498. Perchino fugge di Torre. Si salua nell' asilo di Betlemme. Il Rè gli fà gratia della vita. Machina nuoua fuga col Conte di Varuic.

Si scoperse vn'altro Conte di Varuic nell'istesso tempo in Canzio ad imitatione di Lamberto Simnel. Lamberto fintosi Varuic sotto la direttione d'vn prete, e Raulo VVilford (ch'era il nome di questo secondo) sotto quella d'vn frate Agustiniano detto Patritio. Ma ne fu breue il fine. Perche gonfiato il frate da vna pazza confidenza: e credendo che le pratiche in tal negotio, s'auessero da fare su'l pulpito commouendo il popolo; ne distrusse la fabbrica prima che gettarne i fondamenti. Onde presi amendue, VVilford fu giustitiato, ed egli per rispetto dell'abito condannato a perpetua carcere. Diede questo accidente occasione al Rè di leuare dal mondo il vero Conte di Varuic: onde fu creduto, che la prima fuga di Perchino, e'l tentatiuo della seconda fosse proceduto da suoi artificj; dando luogo alla prima per far morire Perchino: e suscitando i mezi alla machinatione della seconda, per disfarsi del Conte, e di Perchino insieme. Ma comunque si fosse, essendo Perchino stato conuinto della seconda, e giudicato a morire, fu giustitiato a Tiburne, confermando di viua voce la sua impostura. Furono giustitiati seco gli altri ch'erano inuiluppati

Si scuopre vn nuouo Conte di Varuic in Canzio. Ed è fatto morire. Perchino è giustitiato.

1499. *nel suo delitto. E Varuic accusato dauanti il Conte d'Oxford (che per questa attione era stato fatto Gran Marescìallo d' Inghilterra) d'auer cospirato contra la persona, e stato del Rè con Perchino, fù decollato sù la piazza della Torre, fattolo reo la sua propria confessione: finendo in lui la linea maschile de' Plantagineti. Onde ne fù mal voluto il Rè, e biasimato, non auendo auuta ragione di condannarlo: poiche statosi prigioniero da i noue della sua età insino alli venti quattro; e sempre in timor di morte; fosse così ignorante di tutte le cose, che non sapeua distinguere vn'anatra da vn cappone: e però così poco capace di delitto, come incapacissimo a pensarlo. E l'auerlo confessato procedette dall'essere persuaso d'auerne il perdono. Procurò Arrigo rigettar la causa di questa morte sopra il Rè di Spagna, mostrandone lettere nelle quali diceua; non poter risoluersi di dare la sua figliuola al Principe Arturo, essendogli incerta, il Conte di Varuic viuente, la successione del regno. Ragione, se di stato non di giustitia, onde volle Iddio, che'l matrimonio non auesse buon fine. Il che fù ben conosciuto da quella virtuosa Principessa Catterina: poiche mortole Arturo quasi subito, e ripudiata dopo vn matrimonio di vent'anni da Arrigo VIII. disse. Non marauigliarsi se il signor Iddio le aueua resi i suoi maritaggi infelici: poiche erano stati sigillati col sangue, connotando la morte di questo Conte.*

Il Conte di Varuic decollato.

Ne mormora il popolo.

E il Rè ve rigetta la colpa sopra il Rè di Spagna.

1500. *Il Rè ancorche non si trouasse sottoposto più a gli spettri, che gl'incantesimi della Duchessa di Borgogna gli aueuano suscitati, nelle trasformationi delle persone; non restò libero però da gl'influssi comuni a tutti gli altri huomini: sì che la pestilenza, che in Londre faceua miserabili progressi, nol necessitasse ad vscirne, finche stesasi per tutta l'isola, lo fece risoluere a far vela a Cales con la Reina. L'Arciduca Filippo intesone l'arriuo gli mandò Ambasciadori a congratularsi della sua venuta: e per sapere se la visita di lui medesimo gli sarebbe stata grata; con conditione però, d'esser riceuuto in luogo aperto: non perche difidasse di venir a Cales, e in qual si voglia altra piazza; ma perche auendo rifiutato d'abboccarsi col Rè di Francia in luoghi cinti di mura, non voleua che questa differenza lo offendesse, nè che l'esempio gli fosse pregiudi-*

Passa a Cales per la peste.

tiale

tiale coll' istesso, ò con altri, per le occasioni che gli potessero venire. Furono gli Ambasciadori cortesemente vditi: e la conditione presa in buon senso; assignatosi per luogo del loro rincontro la Chiesa di San Pietro, poco distante da Cales. Gli mandò ambasciadori in corrispondenza, nel mezo de' quali egli comparse alla messa inginocchiato s'vn medesimo conginocchiatoio con loro. Venutosene poi verso Cales il Rè vscì ad incontrarlo: ed egli scesò repentinamente da cauallo, come se auesse voluto tenergli la staffa; il Rè scese imediatamente anch'egli, ed abbracciatolo lo menò nella Chiesa destinata all'abboccamento. Le cause che condussero questo Principe quiui, furono due. L'vna. Le punture della sua naturale bontà: d'auerlo con la protettione d'vn'impostore offeso. Peccato benche non suo (essendo egli in quel tempo fanciullo) del suo consiglio nondimeno, dipendente dalle passioni della Duchessa Margherita, onde non tralasciò termine per renderselo placato. L'altra. I consigli del padre, e del suocero, che lo stimolauano a strignersi nella sua amicitia, per vtilità de' paesi bassi, e per sigurtà propria, contra le violenze di Francia: ma più perche odiando amendue quel Rè (ch'era Luigi XII. successore di Carlo VIII.) sperauano molti vantaggi dalla sua amicitia. Non mancò l'Arciduca d'vsare tutti gli artificj, che gli furono possibili; benche incapace per natura di simulationi; chiamandolo suo appoggio, padre, e protettore. Le cose che conchiusero furono. La confermatione de' trattati fatti innanzi, e due reciprochi maritaggi del Duca di Iorc secondo genito del Rè con la figliuola dell' Arciduca. E di Carlo primogenito dell'Arciduca con Maria seconda figliuola del Rè. Ma essendo tutti, ò fanciulli, ò bābini, suanirono euaporati dal tēpo, e da gl'interessi. Non era l' Arciduca partito appena, che il Rè di Francia mandò a Cales il gouernatore di Picardia, e'l Bagliuo d' Amiens a visitar Arrigo, dādogli parte delle sue vittorie, coll'acquisto della Ducea di Milano, e prigionia di Lodouico Sforza suo Duca. Ma la pestilenza essendo cessata tornò contento a Lōdre, col testimonio della stima che faceuano di lui i Principi confinanti.

Capitò nell'istesso tempo in Inghilterra Gasparo Pons nato in Ispagna: huomo di lettere, e di maniere; mandato da Alessandro VI.

1500.

Và l'Arciduca a visitarlo.

Le cause, che'l mossero a questa visita.

E i negotj in essa conchiusi.

Alessandro VI. manda

1500. in Inghilterra per occasione dell'anno giubileo. Con facultà di riceuersi senz'andar a Roma.

VI. per occasione dell'anno giubileo. Perche riceuendolo que' soli ch'andauano a Roma, giudicò, che le nationi lontane, non potendo imprendere viaggio così lungo. fosse lor commutabile: si che stando alle case riceuessero le medesime indulgenze, ch riceueuano quelli, che pellegrinauano a Roma: dando vna certa portione di danaro applicabile alla guerra contra il Turco: de' cui progressi l'Vngheria, l'Alemagna e l'Italia aueuano specialmente da temere. Negotiò l'affare questo personaggio con tanta prudenza, che ne cauò vn gran danaro, senz'altra mormoratione, ch contra la persona del Rè: il quale inclinato ad esiggere da suoi popoli fù creduto, che non aurebbe permesso il riscuotimento di questo se non ne auesse participato. Giuditio conosciuto per temerario poi sotto Giulio II. il quale facendo difficultà di concedere la dispensa al Principe Arrigo, per isposare Catterina stata moglie d'Arturo suo fratello, il Cardinale Adriano da Corneto, che la dimandaua, allegò trà i meriti del Rè Arrigo suo padre, il non auer preteso nulla ne' danari leuati dal Pons in quel regno. Nè fù simulatione quella di Alessandro, ò non parue: auendo proposto questa guerra in vn publico concistoro, presenti gli Ambasciadori de' Principi residenti in quella corte. Con disegno d'attaccare gli stati del Turco da tre parti. La Tracia da gli Vngheri, Boemi, e Polacchi. La Grecia da Francesi, e Spagnuoli. E Costantinopoli da se medesimo, accompagnato dal Rè d'Inghilterra, e dalla Republica di Venetia. E ne mandò Nuncij a Principi, accioche concorressero con forze, e danari, secondo le loro facultà a così santa impresa. La risposta del Rè a Pons fù. D'esser pronto, ma in quella maniera essergli impossibile. La lontananza del suo paese portãdolo a doppia spesa sopra gli altri. Auersi da pacificare prima i due Rè di Francia, e di Spagna: perche questo non seguendo, erano vani tutt'i disegni. Pacificati che fossero, douer essi accompagnarlo essendo più vicini: quando nò l'aurebbe accompagnato egli, non ostante qual si voglia spesa, ed incomodo; purche gli fosse data in mano (per tutt'i casi che gli potessero occorrere) qualche Città sù le sponde del mare d'Italia. Questa risposta, e quella de gli altri, simile forse: fuentò l'impresa, quando ben fosse stata proposta per effettuarsi.

Ne sollecita i Principi.

Arrigo se ne scusa.

Mo-

1500. *Morì quest'anno il Cardinale Giouanni Morton Arciuescouo di Canturberi, e Cancellire d'Inghilterra. N'abbiamo parlato altroue. Fù huomo di grande integrità: di qualche durezza però, onde ne fù mal voluto; credutosi anche d'auer egli nutrito l'vmor del Rè nelle grauezze. Ma il tempo mostrò il contrario. E quando non auesse lasciata di se stesso altra memoria lodeuole, l'essere stato agente primiero nella vnione delle due rose; egli è vn merito da renderlo a tutte le posterità perpetuamente glorioso.*

Morte del Cardinale Morton.

Aueua Giouanni Conte di Lincolne (quegli che fu vcciso nella battaglia di Stocche) lasciato Edmondo suo fratello Conte di Suffolc, erede dell'vmore, e della sua mala fortuna: si che memore d'esser figliuolo d'Elisabetta sorella d'Odoardo, e di Ricardo, credeua di poter auere sotto il presente Rè l'istessa baldanza, che sotto i passati, che gli furono zij. Onde auendo vcciso vn huomo; non con circonstanze però ch'aggrauassero il delitto; gli fù da Arrigo concesso il perdono: con conditione però, che come delinquente passasse per tutt'i termini ordinarj della giustitia, e delle leggi; comparendo dauant'i giudici, e riceuendone la condanna. Punse così sensitiuamente l'animo suo questa forma di procedere vsata contra di lui, che imputatasi la gratia ad ignominia, partì segretamente subito, andando in Fiandra alla Duchessa Margherita sua Zia. Il che se bene alterò il Rè, tuttauia essendo assuefatto a simili accidenti, si dispose di rimediarci dolcemente, dãdo ordine a suoi agenti di là, d'offerirgli il perdono, e la gratia di prima, purche ritornasse: sapendo le disperationi ne' banditi generare pẽsieri poco vtili a loro, e di molto trauaglio a gli altri. Riuscì come aueua pensato: poiche accettato il perdono, tornò in Inghilterra; la Duchessa non se gli essendo opposta: ò per auer giudicato il suo genio inferiore a quello del Rè: ò soddisfatta, che nella publicata confessione di Perchino; il suo nome vi fosse tacciuto. Ma le nature feroci, ed orgogliose (come quella di questo Conte) conducendo gli huomini a pericoli; non ostante qual si voglia buona spiratione; la sua alla fine lo condusse alla rouina sotto Arrigo VIII.

Edmondo Conte di Suffolc.

Fugge in Fiandra alla Duchessa Margherita.

Ma offertogli il perdono torna in Inghilterra.

1501. *Il matrimonio del Principe Arturo con l'Infanta Catterina di Spagna, trattato per lo spazio di sett'anni senza conchiusioni,*

ven-

1501. Effettuatione del matrimonio d'Arturo, e dell' Infanta di Spagna.

venne alla sua maturità in quest' anno; mandandola il padre in Inghilterra nobilmente accompagnata. La cagione della lunghezza nel negotio procedesse da amendue le parti: perche essendo i due Rè di prudenza eguale, vollero prima che stabilire l'affinità, vedere stabilita la fortuna l'uno dell' altro. Fù l' Infanta dotata di ducento mila ducati senza obbligo della restitutione nè a lei, nè alla sua casa: dandosele all'incontro la terza parte del Principato di Valia, della Ducea di Cornuuaglia, e della Contea di Chistria. E venendo ad esser Reina, d' auer quanto ebbe altra Reina auanti di lei. Fù celebrato lo sponsalitio nella Chiesa di S. Paolo: lo sposo essendo di quindici; e la sposa di dicidotto anni. Finite le feste si ritirarono il Ludlouu di Valia lor Principato, per tenerui la corte: ma vi fù breue il soggiorno, mortosi egli alli 2. d' Aprile 1502. cinque mesi dopo maritato; auendo viuuto quindici anni, sei mesi, e tredici giorni. Non c'è che dir di lui, gli scrittori non ne parlando; non giunto a gli anni per essere conosciuto. La relatione, che se n'hà è. Ch' essendo studioso, ed inclinato alle lettere, fosse dotto sopra l'età sua, e la conditione di Principe. Confuse questa morte il Rè: l'Infanta Catterina restãdogli sù le braccia: poiche dando al Principe Arrigo nuoua moglie, si caricaua d'un secondo douario; cosa repugnante a gl' interessi dello stato, e dell'umor suo frugale. Onde risolutosi di dargli l'istessa, ne scrisse in Ispagna, e a Roma accordandouisi Ferdinando, ma incontrando difficultà per la dispensa col Papa, e pel consenso col figliuolo: poiche se bene non auesse ancora dodici anni ebbe tanto coraggio nondimeno, da contrastargli per un pezza. Matrimonio infausto: dal ripudio che ne seguì, natane miserabili riuolutioni, e turbulenze.

1502. Morendo Arturo cinque mesi dopo.

Il maritaggio del Rè di Scotia con la Principessa Margherita, che gli anni addietro fù col mezo del Vescouo Foxio posto in trattato, venne a celebrarsi in quest' anno: notabile col passato per due matrimonj, e due morti. Pe'l matrimonio del Principe Arturo, e sua morte, l'anno innanzi; e pe'l matrimonio del Rè di Scotia, e morte di Elisabetta Reina d' Inghilterra di parto, l' anno presente, il bambino mortole poco dopo. Fù publicato di Gennaio in Londre, cantatosene il Te Deum in San Paolo, e fattene la città alle-

1503. Matrimonio del Rè di Scotia, e della Principessa Margherita.

allegrizze straordinarie. La causa di sì lunga dilatione fu, la tenera età della Principessa, ch' alla consumatione di esso (che fu d'Agosto) non haueua più di quattordici anni. Oltre che se gli erano opposti molti del consiglio: perche auuenendo la morte del secondo Principe (com'era auuenuta quella del primo) veniua l'Inghilterra à cadere sotto la Scotia: cosa abborrita da loro. Ma il Rè dissipò questa opinione. Perche occorrendo il caso, era per auuenirne il contrario. I Rè di Scotia sarebbono venuti a viuere in Inghilterra; la parte minore douendo cedere alla maggiore: il che non sarebbe seguito ne' Rè di Francia; quando, dandosi questa Principessa a loro, ne fossero stati gli eredi. Ragione, ch' auendo soddisfatto ogn' vno, non vi fù chi le contradicesse. E questo matrimonio fù quello, che diede la legitima successione; auuenuta senza oppositione a nostri tempi; a i Rè di Scotia in Inghilterra.

1503.

Da cui viene la successione de' Rè di Scotia alla corona d'Inghilterra.

Ora trouandosi il Rè in istato tranquillo da tutte le parti: i vicini amici, e le interne turbulenze estinte, cascò in vna mostruosa auaritia: onde quelle virtù, che locate dianzi in benigni aspetti raggiauano felici splendori; si trouarono all' interpositione di questo vitio, entro l'ombra d'vn portentoso ecclissi: si che le infermità, che gli vennero dopo, e che di lor natura mortali gli additauano la morte vicina, non furono basteuoli, per rilocarlo nel benigno aspetto d'vna incolpabile coscienza. Non hanno difficultà i Principi d'incontrare strumenti nel male, come nel bene: perche sottoposti all' ignoranza delle cose loro, tacciute da tutti, per tema dell' offesa, può l'adulatione mascherata d'affetti, e la bugia di profitti, volgerli dalla giustitia alle storsioni: mentre che ingiustamente operando, ogn' altra cosa si persuadono, che di non essere giusti. Rincontrò Arrigo due pernitiosi strumenti, i quali nutrendogli l'auaritia, la ingrassarono con l'ingiustitia, e col sangue de' beni, tratto da' salassi di migliaia d'innocenti. Edmondo Dudlei, e Ricardo Empsone furono costoro. Il primo gentilhuomo nato, oscurò con le sue maluagità lo splendore della sua schiatta. E figliuolo d'vn calzolaio il secondo, auuerrò, che dalle fogne, e da fanghi, non deono aspettarsi che lordure, è puzze. Erano entrati in corte amendue sù'l carro d'vna medesima professione, ch' era

Auaritia del Rè.

Secondata da Edmondo Dudlei, e Ricardo Empsone.

quel-

1503. *quella delle leggi. E si auuanzarono egualmente fatti consiglieri nel consiglio priuato, per mezi, e fini non disuguali. Onde soddisfatta l'ambitione, restaua a soddisfarsi l'auarizia, che è lo scopo dell'ambitione in vn'anima vile. Ma perche l'ingenuità, e la giustitia, se nutriscono il moderato, non satollano l'ingordo, non stimarono di seruirsene, ma de' lor contrarj: per deriuare da fiumi d'oro; che sgorgauano ne' scrigni del Rè; canali d'oro, che colassero nelle lor borse, a costo del Rè, e de' sudditi. Si trouauano le leggi allora, per le guerre ciuili, e per negligenza de' giudici in molte cose essentiali, ò scordate, ò poste in dissuetudine: e'l patrimonio della corona, goduto da molti sotto titolo di lunghi fitti (leases da essi appellati) essendo poco men che caduto in proprietà di quelli, che lo possedeuano: mosse il Rè a prouederci, e questi due stimati de' più dotti, e pratici nelle leggi, furono da lui sopra questo negotio con piena autorità delegati. Ma non vi fu legge mai così santa, e buona, che la corrutione, e la malitia non la profanassero. Fecero nascere turbe d'accusatori: e gli accusati posti in carcere, e quiui tenuti, erano costretti (fatto malitiosamente scorrere di termine prefisso alle lor giustificationi) a ricomperare le pene, nelle quali erano caduti, con grosse somme di danari. Altri citati da medesimi ouero da lor delegati, erano (non osseruati gli ordinarj termini della giustitia) condannati. Ricchi di testimonj falsi, e di falsi pretesti impoueriuano i ricchi di patrimonj. I pupilli, ch'erano stati fino al vigesimo primo anno; secondo la legge; sotto la tutela Reale, non rientrauano ne' lor beni senza ingordi pagamenti. I giudici, che portati da integrità si mostrauano renitenti a lor voleri, veniuano ò dalle prigionie ammolliti, ò dalle condanne rouinati. Le leggi stabilite in diuersi tempi più a terrore, che a pena da Parlamenti; e di esse vna gran parte cadute in disuetudine; erano senza remissione rigorosamente eseguite. A tale che il medesimo Rè, auuisato da huomini di cosciența, poco auanti il morire, di tante ingiustitie; lasciò per testamento che gl'ingiustamente condannati douessero essere pienamente ristorati. Il che doueua fare egli medesimo viuente, ma nol fece: perche l'auaritia impossessatasi vna volta del cuore, e chiusauisi col-*

Si seruono d'ingiusti mezi, per arricchire il Rè, e se stessi.

N'è il Rè auuisato, ma debilmente ci prouede.

coll'amor dell'oro, gli uffici della coscienza; benche pugnenti; non gli sono sensibili: e se qualche poco, non tali da ammetterne le efficaci spirationi; la legge della carne, che repugna alla legge della mente, cattiuandosi sotto la legge del peccato, dal quale impaniati, non ci sappiamo disciorre. Io non racconto tutte le cose, che in questo proposito sono state scritte. Nè dirò vna sola, che seruirà per tutte. Venendo egli ad Heningam castello del Conte d'Oxford (di cui era solito seruirsi in guerra, e in pace) vi fù riceuuto, e festeggiato con ogni splendidezza, e liberalità. Vennero a seruir il Conte in quel giorno tutti quelli, che sotto qualche titolo teneuano terre da lui: de quali n' erano gentilhuomini molti; e gli altri di quella sorte di gente; che'l paese appella yemani; i quali viuendo d' entrate proprie aumentate dall' industria, col pigliar a fitto gli altrui terreni, non si curano cangiare di qualità. Stanno frà'l gentilhuomo, e'l contadino: Ve ne sono alcuni, ch' arriuano a tre, e quattro mila scudi d' entrata. Entrata non ordinaria in qualità tale: e qualità non conosciuta, nè praticata altroue. Haueuano essi, e i gentilhuomini parimente (cosa non inconueneuole in certe occasioni in quel paese) presa la liurea del Conte, ch'era vna casacca azzurra a maniche pendenti, nella sinistra delle quali era cucita la sua diuisa, e i capelli impenacchiati de' suoi colori. Erano vestiti riccamente nel resto: ciascuno però secondo la sua qualità, e fantasia. Si posero all'vscir del Rè in due ale, facendo nella gran corte del castello vna bella, e superba mostra di se stessi. Egli miratili tutti, chiese al Conte, se erano tutti suoi seruidori? Il Conte, ridendo, gli rispose che nò; perche ne sarebbe stato tenuto cattiuo massaio, ma ch'erano suoi tenenti (tale è il lor vocabolo) venuti per seruire la Maestà sua in questa occasione. Il Rè dopo auerlo ringratiato del buon trattamento, gli disse. Che la fama della sua ospitalità era minore del vero: ma non poter soffrire, che gli fossero rotte in faccia le sue leggi, senza risentirsene. Che'l suo Procuratore gliene parlarebbe. Non poteuano i Signori allora vestir delle liuree loro, che vn prefisso numero. Legge ch' al presente credo non essere in vso. Costò questa trasgressione al Conte quindici mila marche (che in tante

1503.

Strano essempio di auaritia.

1503. *si compose con gli officiali) non poste in conto le spese dell' alloggio, che furono grandi, e che doueuano esentarlo dalla pena incorsa, se la gratitudine nel Rè fosse stata maggiore, che l' auidità di votare la borsa d'vno de' più nobili, e meriteuoli sudditi, ch'egli auesse.*

Vna marca e circa a 27. giuli di moneta Romana. E la lira sterlina vale quaranta giuli.

Raccontammo poco auanti il ritorno del Conte di Suffolc in Inghilterra, doue stette tutto questo tempo (il Rè trattandolo bene) senza occasioni di discontento alcuno. Ma fossesi la sua disgratia, che voleua precipitarlo; ouero le spese fatte nelle nozze del Principe Arturo, che l'aueuano attuffato ne' debiti: ò l'odio portato al Rè, che non gli permetteua vederlo regnare pacifico; fuggì in Fiandra di nuouo, accompagnato da Ricardo suo fratello, con gran dispiacere del popolo, che credette non ne poter seguir, che disordini: molti della nobiltà essendo mal affetti, e che cominciauano già a proporsi speranze, e machinare solleuationi. Il Rè accostumato a simili giuochi, e simulando di non pensarci; scrisse al Caualiere Roberto Curson, capitano del castello di Ham, che fingendo di ribellarglisi, passasse al Conte di Suffolc in Fiandra. Egli abbandonato il gouerno, partì come fuggitiuo; andò a trouarlo, e fu accolto con allegrezza: scoprendoglisi da lui tutt'i suoi dissegni, e i fautori, ch'egli aueua in Inghilterra. De' quali datone auuiso, fece il Rè incarcerarli; e nella Torre i più grandi: frà quali Gulielmo Courtenai primogenito del Conte di Deuonia (ch' auendo sposato Catterina figliuola d' Odoardo IV. veniua ad essergli cognato) Gulielmo della Pole fratello del Conte di Suffolc; il Barone Georgio Alberganenni: Giacopo Tirrel, Giouanni Vindam, e Tomaso Greene caualieri. L'esito fù. Che Gulielmo Courtenai restò prigioniero tutto il tempo, che'l Rè visse: non per essere colpeuole, ma perche essendo interessato nella casa di Iorc, poteua seruire di strumento, quando vi fossero stati dissegni di turbare lo stato. Gulielmo della Pole fu tenuto prigioniero anch'egli, benche non con tanta strettezza. All' Alberganenni, e Greene fù data libertà. Tirrel, e Vindam furono decapitati. Gli altri d'inferiore qualità impiccati. Questi è quel Tirrel esecutore della morte de' due principi fratelli attuffati nella Torre, di commissione di

Il Co: di Suffolc fugge in Fiandra di nuouo e con esso lui il fratello.

Roberto Curson vi fugge anch'egli comandato dal Rè.

Dandogli auuiso de' fautori del Conte, che sono posti nella Torre.

Tirrel, e Vindam sono decapitati.

Ricardo III. Morì troppo soauemente. I ferri, e i fuochi non bastenoli a punirlo. Ma la sua morte non fù per questo, ma per l'vltimo delitto. Dolse al Conte il supplitio de' complici, e la prigionia de gli amici, e parenti: caduti in cattiuità, non per sua, ò loro colpa, ma per solo sospetto; che s' altrimenti fosse stato, aurebbono essi ancora valicato l' vltimo passo. Volle il Rè per dare credito al Curson (accioche potesse meglio proseguire gli ordini suoi) che alla Croce di S. Paolo fosse col Conte, e con altri proclamato traditore. Ma non auendo egli più che fare in Fiandra, tornò quasi subito in Inghilterra, ben veduto dal Rè, male dal popolo: vfficj tali. benche fedeli in riguardo del Principe, detestabili in riguardo de gli altri. Leuò la sua partenza il coraggio al Conte, vedutosene ingannato: e credendo d'impetrar aiuto da Principi stranieri, passò in Alemagna, d'indi in Francia, ma le sue fatiche riuscitegli vane, tornò in Fiandra sotto la sigurtà, e protetione dell' Arciduca Filippo, che fù l'vltima delle sue rouine.

1503. Cursó è simulatamẽte publicato traditore ma torna in Inghilterra.

Il Parlamento raunatosi quest'anno fece molte leggi, dando al Rè vn sussidio senza bisogno alcuno: egli ricco frugale, senza guerre, e senza cause per chiederlo, ò per ottenerlo. Ricercò (non contentatosi di sì poca cosa) vna beneuolenza generale, che gli apportò vna grossa somma; sì come anche il cambiamento del conio per alcune monete. Gli pagò cinque mila marche la Città, per la confermatione delle sue libertà: e Ferdinando l'vltima rata della dote. Onde comprese le partite casuali lunghe da numerarsi, formontò lo straordinario l'entrata ordinaria di tãto, ch'empiẽdone gli scrigni poteuano contentarlo: mẽtre i sudditi desiderandolo d'altro vmore, nõ poteuano formarlo diuerso dalla constitutione della sua natura.

1504. Modi tenuti dal Rè per far danari.

La morte d' Isabella Reina di Castiglia succeduta nel mese di Nouembre dell'anno passato, lo mise in gran pensiero, per la rassomiglianza, che nel gouerno del Regno era trà Ferdinando, e lui: le lor mogli essendone le proprietarie. E se ben egli non ammetteua la proprietà della sua (ottenutolo col titolo della casa di Lancastro, conquistatolo coll'armi, e confermatolo coll'autorità del Parlamento) tuttauia non restò di temere, che cedendo Ferdinando la corona alla figliuola, l'esempio gli pregiudicasse col Principe Arrigo suo fi-

1505. La morte della Reina di Castiglia lo mette in gran pensiero.

1505. gliuolo. Il caso l'istesso, e le ragioni soprallegate di niun peso, in riguardo dell'estratione naturale, preferibile a tutte l'altre. Aueua Isabella lasciata l'amministratione del regno a Ferdinando sua vita durante, ancorche Giouanna ne fosse la imediata erede. Il che disgustò l'Arciduca Filippo: poiche essendo diuenuto Rè di Castiglia, come marito di essa; stimaua essergli fatto torto, riputato incapace al gouerno, senza l'aiuto, e sopraintendenza del suocero. Pretése, che la madre nõ auesse potuto disporne in pregiuditio della figliuola. L'autorità de' predecessori terminabile con la morte; ch'altrimenti non aurebbono mai, ò molto tardi regnato gli eredi. Che se la riuerenza, e'l rispetto della paternità ne' figliuoli non leuaua il godimento de' beni priuati a priuati, molto meno de' Regni a i Rè. Che a mariti fuori dell'eccettione dell'età (la quale nõ aueua luogo in lui, essendo nella maggiorità di molti anni) toccasse il gouerno delle mogli, e delle cose loro: gl' interessi de' figliuoli eredi appartenendo a padri, più prossimi in grado, che gli auoli non sono. S'offendeua della proibitione fattagli d'andare in Ispagna senza la moglie, conosciutane la causa: perche tenendola egli sequestrata dalla vista d'ogn'vno, per occultarne l'infermità (ch'era vn principio di deuiamento di giuditio) fu creduto, che non l'aurebbe menata seco, accioche l'inabilità fatta palese, non desse forza alla dispositione testamentaria. Il che fece risoluerlo a conduruela tanto più tosto: pretendendo egli d'entrare in quel possesso, che la natura, e le leggi gli concedeuano; poiche maritatosi sù le speranze del regno, era per imputarglisi a dappocaggine, se venutone il caso non l'otteneua. Ma auendo Ferdinando chiamati gli stati di Castiglia, fattoui leggere il testamẽto: fu Giouãna giurata Reina, come erede della madre: Filippo Rè, come marito; e Ferdinãdo, come amministratore. Ed apparendo per idonee testimoniãze la inabilità della medesima, pregarono Ferdinãdo a gouernarli come prima, cõcorrẽdo nell'istãza tutt'il regno, eccettuati alcuni della prima nobiltà, i quali sperauano più sotto d'vn Rè nuouo, e giouene, che sotto d'vn antico, e vecchio, il quale informato di loro, li sapeua inclinati al tirãneggiare più tosto, ch'al cõtẽtarsi d'esser rispettati da gl'inferiori. Si viuea p questi dibatimẽti in grã gelosia da tutte le parti, ma più

Querele di Filippo cõtra il suocero, e cõtra la dispositione testamentaria della suocera.

Diuisioni in Castiglia.

Fer-

Ferdinando: perche prendendo Filippo consiglio dall'Imperadore, suo padre, dubitaua, che riuscendo loro di corrompere Consaluo (come aueuano tentato) gli leuassero il regno di Napoli. Onde richiamò due mila Spagnuoli di quella guernigione, sotto colore di mandarli in Africa, e fattoli licentiare gli Alemani lo estenuò di forze per temerne meno. Frà le voci, che si faceuano correre per discreditarlo co' Castigliani vna n'era: che disegnasse sposare Giouanna, creduta figliuola dell'vltimo Rè Arrigo, stata competitrice della corona con Isabella sua moglie; imprendendo la difesa delle sue ragioni, da lui impugnate prima: e farsi per esse Rè di Castiglia. A che egli non pensò mai. Ben pretese d'essergli, come a padre; concessa la tutella de' figliuoli pupilli, de' quali Giouanna, se non per l'età, era per l'imbecillità tale. A Giouanni Rè d'Aragona padre di lui, era stato permesso l'istesso nel regno di Nauarra. Del maritarsi, la voce non fu vana; fattala sparger egli, fin dal principio de' primi disgusti, per mortificarne Filippo: poiche nascendogli figliuoli, lo priuaua di tutt'i Regni, che gli erano in proprietà, e specialmente di Napoli. Pretendeua suo quello di Granata ancora, ò almeno la metà di esso, auendolo acquistato con la moglie. E questi concetti proueniuano dal disgusto, che viuente Isabella, auessero Massimiliano, e Filippo fatto pace col Rè di Francia, senza sua saputa: e che trà gli articoli vi fossero il maritaggio di Claudia figliuola di Luigi con Carlo primogenito di Filippo; l'inuestitura di Milano per Luigi, e suoi figliuoli maschi, auendone, e non ne auendo, per Claudia, e Carlo. Ma caso della morte di Carlo, pe'l secondo genito di Filippo, sposanao l'istessa. Onde volendo ripagarli dell'istessa moneta, si rappacificò con Luigi, senza lor participatione, dandogli Luigi per moglie Germana di Fois sua nipote per sorella, e rinunciandogli in titolo di dota, la parte che gli toccaua del Reame di Napoli con obligo all'incontro, che Ferdinando gli pagasse settecento mila ducati in dieci anni, per le spese fatte in quel regno, e dotasse d'altri tre cento mila la sposa. Cosa che irritò Filippo, e'l dispose al viaggio di Spagna.

1505.

Ferdinando viue geloso del regno di Napoli.

Sue pretensioni.

Dissegna ammogliarsi per far dispetto à Filippo.

Si rappacifica col Rè di Francia sposandone la nipote.

Aueuano le prime contentioni generato timori, e speranze in

1505.

Gli effetti che causarono queste contese in Arrigo.

Arrigo. Timori perche collegandosi l'Imperadore, l'Arciduca, e il Rè di Francia contra Ferdinando, veniua egli non solamente a cadere dall'arbitraggio, che fin allora aueua auuto trà questi Principi, ma (quando anche la lor confederatione non gli fosse stata pregiuditiale) dall'vtilità dell'amicitia d'Aragona, da essergli dannosa per l'auuenire essendo sola. Speranze: perche pensando egli di pigliar per moglie Giouanna Reina di Napoli vedoua dell'vltimo Ferdinando, credeua, che gli sarebbe venuto fatto, d'entrar come depositario al godimento di quel regno, mentre i due ne litigauano insieme. Si trouauano in Napoli allora due Reine vedoue, madre, e figliuola; Giouane amendue. La prima ch'era sorella di Ferdinando, Rè d Aragona; fù seconda moglie di Ferdinando I. Rè di Napoli, a cui ella partorì questa seconda Giouanna, la quale fù moglie di Ferdinando II. e Zia del medesimo, essendo sorella del Rè Alfonso padre di lui, ma di due madri. Sopra questa formò il suo disegno Arrigo,

Che pensa sposare Giouanna Reina di Napoli, e le manda ambasciadore per ispiarne lo stato.

mandando Ambasciadori a tutte due in termini di complimento. E perche Catterina vedoua d' Arturo era nipote dell' vna, e cugina dell' altra, li caricò di sue lettere: dando lor minute instrutioni, per ben esaminarne le qualità, e ciò che in virtù di tal matrimonio poteua promettersi in quel Regno: di doue poi aueuano da passare in Ispagna, come fecero. Ma tornati a casa, n' abbandonò il disegno, auendo inteso, che viueua sopra le

N'abbandona la pratica non trouatoci vantaggio.

pensioni di Ferdinando, senza terre, e senza iuriditioni. L'vtilità, ch' egli cauò da quest' ambasciata fù di comprendere i modi, per conseruarsi amici Ferdinando, e Filippo: e di leuarsi da' sospetti, che Filippo si strignesse con la Francia, ò desse a Carlo suo figliuolo, la figliuola di Luigi, conforme a' primi articoli: auendo il Segretario di Ferdinando trattato segretamente con gli ambasciadori; ch' essendo la Principessa di Francia leuata a Carlo, contra le prime capitolationi, per essere locata al Duca d' Angolemme, erede apparente della corona, douesse il lor Rè dare Maria sua secondagenita a Carlo. Proposito, che molto gli piacque: essendo Carlo il maggior partito della Christianità, ereditando egli ciò, che'l Padre, la Madre, e l' Auolo pos-

possedeuano. E per questo procacciò per quanto fù in poter suo nell' auuenire, che frà di loro non si rompessero. Gli dispiacque frà tante relationi d'intendere. Che la Castiglia desiderasse Filippo abborrisse Ferdinando, per le molte tasse, e gabelle ch' egli aueua imposte. L' istesso caso che il suo: onde pensò, che nella medesima maniera il figliuolo fosse desiderato, egli abborrito: le grauezze poste da se oltre passando di gran lunga quelle di Ferdinando.

1505.

Sollecitauano Filippo i suoi partigiani, perche venisse in Ispagna, auanti che Ferdinando si stabilisse nella pretesa amministratione: ma volendo arriuarui inaspettato, s'imbarcò di Gennaio, e la moglie seco, mentre si credeua, che non partirebbe, che la state seguente. Ma non aueua lasciato i lidi di Fiandra appena, che colto da vna terribile tempesta, gli si disperse l' armata sù le coste d' Inghilterra: capitato egli a VVaimouth, e portato a riua da due picciole fregate. Non voleua il suo consiglio, ch' ei prendesse terra: la perdita del tempo rompendo il disegno di capitare non aspettato in Ispagna. Ma egli trouandosi stomacato dal mare, volle scendere in ogni modo. Il grosso numero di naui auendo dato vna grande allarma al paese, fece concorrere a VVaimouth molte schiere di combattenti; non sapendosi che armata fosse questa, nè ciò ch'ella volesse farsi. I Caualieri Tomaso Trenchard, e Giouanni Careuu; che n' erano capi; intesa la causa della sua venuta, lo supplicarono a riposarsi nella casa del primo, finche ne dessero auuiso al Rè. A ch'egli condescese, essendo certo, che senza far questo, non l'aurebbono lasciato partire. Riceuuto l' auuiso Arrigo mandò il Conte d'Arondel a compir seco, e dirgli, che sarebbe venuto imediatamente a visitarlo. Ma temendo Filippo, che l'aspettarlo gli sarebbe stato di troppo indugio, deliberò d'andare a lui egli medesimo; facendosi seguire con agio dalla Reina sua moglie. Fù incontrato sei miglia da Vinsor dal Principe Arrigo, e vn miglio dal Rè, riceuendolo con tutt'i termini d'onore, e d'amicitia. Trattò seco del matitaggio de' figliuoli, e del suo proprio con Margherita sorella di lui, vedoua di Sauoia. Rinouò le confederationi de gli anni addietro, contratte allora coll' Arcidu-

1506.

Filippo imbarcatosi per Ispagna è dalla fortuna spinto in Inghilterra.

Il Rè manda il Conte d' Arondel a compir seco.

Ed egli và a trouarlo a Vinsor.

ca

1505.

ca Filippo, Duca di Borgogna: di presente col medesimo, ma Rè di Spagna. Riuscirono più auuantaggiose che le precedenti, per gl'Inglesi, nella pescaggione specialmente: onde furono da Fiamminghi molto mal intese. Ottenne con gran fatica la persona del Conte di Suffolc, che viueua sotto la sua protettione: ma seppe così ben persuaderlo, con promettergli di nol far morire, che mandò in Fiandra a leuarlo; desiderando l'vno d'auerlo prima, che l' altro partisse: e l' altro di non partire, fin che fosse arriuato; perche si credesse d'auerlo sforzatamente concesso. Giunto, ch'vi fu, e posto in Torre, partì Filippo subito, riceuuto in Ispagna senza resistenze, lasciandogli Ferdinando il gouerno affatto. Ma lo godette poco, viuutosi breue tempo. Vogliono gl' Inglesi la sua morte essere stata pronosticata dalla caduta d'vn' aquila d' oro, che stando sù la sommità della Chiesa di San Paolo, fu fatta cadere dalla violenza dell'istesso vento, che l' aueua gettato in VVaimouth, abbattendo l'insegna d'vn'aquila negra posta entro il cimitero. Tornò Ferdinando al gouerno di Castiglia, chiamato, e pregato dal Regno: questa morte anẽdo oppressa la fantasia della Reina sua figliuola, moglie del defunto, in sì fatta guisa, che non fù più b o na a nulla, non senza sospetto, che'l padre si fosse curato poco di farla risanare, per maneggiare egli solo, e senza impaccio lo scettro di quel regno.

Il Rè chiede il Conte di Suffolc, e l'ottiene.

E riceuuto pacificamẽte in Ispagna, morẽdoui poco dopo.

Ferdinãdo richiamato torna al gouerno di Castiglia.

Non restaua ad Arrigo (auendo in Torre il Conte di Suffolc) niuna cosa, che lo trauagliasse più: onde datosi alle cose domestiche, mandò Tomaso Volsco (quello, che sotto Arrigo VIII. poi, fu di tanta autorità, e Cardinale) a Massimiliano, per trattare il maritaggio con la sopranominata vedoua di Sauoia: ma l' indispositione che gli soprauenne, lo rese vano. Quella di Carlo Rè di Spagna con Maria sua figliuola, mise in qualche apprensione Ferdinando: perche se ben egli fu quello che l'aueua promosso, tuttauia essendogli morto il genero, e venuto alla corona Carlo, dubitò di due competitori nel gouerno. Di Massimiliano, come auolo, e d' Arrigo, come suocero. A che se ben non fu pensato da loro, non restò perciò di temerne: Ma questo matrimonio non ebbe più effetto che l' altro: la tenera età de' sposi allora, e la varia-

Manda il Rè all'Imperadore per auer la vedoua di Sauoia.

Ma soprafatto dall'indispositione ne ruppe la pratica.

Varie gelosie di Ferdinando.

riatione de gl' interessi dopo, rottolo affatto. Questa espettatione nondimeno lo fece viuere contento il poco tempo che visse: poi che l'auer vna figlinola maritata nel Rè di Scotia, e l'altra nel Rè di Castiglia Duca di Borgogna, gli faceua credersi più sicuro, che se il suo regno fosse stato cinto di mura di bronzo. Cominciò intanto ad incamminarsi verso il suo fine. La gotta infermità più importuna, che mortale, fattaglisi precorritrice di vno stillamento, il quale cadutogli sù polmoni lo rese tisico. Il che conosciuto da lui, cominciò a totalmente darsi all' opere spirituali.

1506.

Arrigo diuiene tisico, si dà all'opere spirituali.

1507.

Diede libertà a tutt' i prigionieri per debiti da due lire sterline in giù, pagandone egli i creditori. Fece limosine in maggior quantità, che non aueua fatto innanzi. Ma con tutto che sentisse gran rimorso delle cotidiane querele, contra le oppressioni del Dudlei, e d'Empson, non ci rimediò: l'anima, e l'auaritia facendo due operationi contrarie in lui; onde molti furono in trauaglio della robba, e della vita per cause molto leggieri. Vno morì prigioniero auanti che la sua causa fosse dispacciata. E vn' altro essendo stato posto in carcere, per auer negato il pagamento della sua condannaggione, fatta contra le leggi; non ne vscì, che sotto Arrigo VIII. allora ch' Empson vi fù posto in suo luogo.

Ma non rimedia alle ingiustitie del Dudlei, e d'Empson.

Mandò per l'ordinario vfficio d' vbbidienza, solito prestarsi a nuoui Papi, il Caualiere Gilberto Talbotto, con due altri ambasciadori a Papa Giulio II. non l'auendo fatto innanzi, se bene creato in Nouembre del 1503. Fecero instanza per la canonizatione d'Arrigo VI. ma non l'ottenero, per la causa scritta in Odoardo IV. Licenciatisi dal Papa portarono l'ordine, e l'abito della Giarattiera a Guid' Vbaldo Duca d'Vrbino: il Duca Federico suo padre auendolo auuto anch' egli. Mandò questo Principe in Inghilterra, per la sua installatione, secondo le leggi dell' ordine il Conte Baldassar Castiglioni: colui al quale i più nobili cortigiani deono tanto.

Manda ambasciadori a Papa, Giulio II.

Al Duca di Vrbino parimente cō la Giarattiera.

Trà l'vltime attioni d' Arrigo fù il compimento dell' ospitale di Sauoia: Non volse leuargli il nome: questa fabbrica anciana-

Eregge in Ospitale la Casa di Sauoia.

1508. *tianamente essendo stata fatta, per abitatione propria, da Pietro di Sauoia zio di Leonora moglie d'Arrigo III. dal quale creato Conte di Richmonte, rinuntiò la Contea, subito che gli cadette in eredità quella di Sauoia. I Lancastri abitarono questa casa, e il Re Arrigo la conuertì in ospitale. Aueua egli oltre di questo fabbricato tre monisterj a frati conuentuali di S. Francesco, e tre a gli osseruanti dell'istesso ordine in diuersi luoghi. Conosciutosi moribondo si dispose al morire. Era quasi sempre viuuto in trauagli; ma con successi prosperi sempre, e felici. Auendo trouato il Regno inuolto nelle guerre ciuili, lo lasciò in vna profonda pace. I sudditi impoueriti dalle passate discordie, si trouarono (non ostante le grauezze) fatti dal suo buon gouerno ricchi. Riscattata la corona non solamente da ogni debito, ma lasciatala ricca di tesori: tali in què tempi, e'n questi anche da stimarsi vn milione, ed ottocento mila lire sterline in contanti; che sono sette milioni, e ducento mila scudi d'Italia: che tanti ne trouò il figliuolo nel palagio di Richmonte; onde ne fù stimato il più ricco di tutt'i Principi d'Europa. Diede vn perdono generale, cioè vna remissione delle pene per coloro ch'erano incorsi nella transgressione delle leggi: e comandò per testamento, che fossero restituite tutte le condãne de' danari inginstamente scossi da' suoi officiali, a quelli, che contra ogni ragione gli aueuano pagati.*

Fece altre fabbriche religiose.

Tesoro lasciato in danari.

1509. Sua morte. *Morì in Richmonte a 22. d' Aprile 1509. e fù sepolto allato della moglie, nella sontuosa capella da lui fabbricata nella Chiesa di Vasmestre. Visse cinquanta due anni, de' quali ne regnò venti tre, e otto mesi. I figliuoli, che lasciò furono Arrigo VIII. suo crede, e successore. Margherita Reina di Scotia, della quale vengono i Rè della Gran Bertagna, con li Principi, e Principesse della Casa Elettorale Palatina: e Maria maritata a Luigi XII. Rè di Francia; col quale non auendo auuto figliuoli, sposò dopo la sua morte Carlo Brandone Duca di Suffolc, del quale ebbe Arrigo Conte di Lincolne, Francesca, e Leanora. Il Conte morì senza figliuoli viuente il padre. Francesca sposò Arrigo Grato Duca di Suffolc, e n'ebbe Giouanna (che maritatasi a Gelforte Dudlei figliuolo del Duca di Nortomberland, e astretta a dirsi Reina,*

Figliuoli.

Posterità di Margherita sua figliuola maggiore.

Posterità di Maria sua figliuola minore.

na, fù decapitata sotto la Reina Maria) Catterina, e Maria, che morirono senza posterità. Di Leanora, e d'Arrigo Clifford Conte di Cumberland suo marito, nacque Margherita: la quale maritata ad Arrigo Stanlei Conte di Derbì, partorì Ferdinando, e Gulielmo l'vno dopo l'altro Conti di Derbì. Gulielmo mortosi l'anno presente 1642. lasciando Giacopo suo figliuolo erede de' titoli, e beni. 1509.

IL FINE

Del terzo, & vltimo volume delle guerre ciuili trà le due Case di Lancastro, e Iorc.

14100 33

533744